IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **87** / *L.* **1300** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

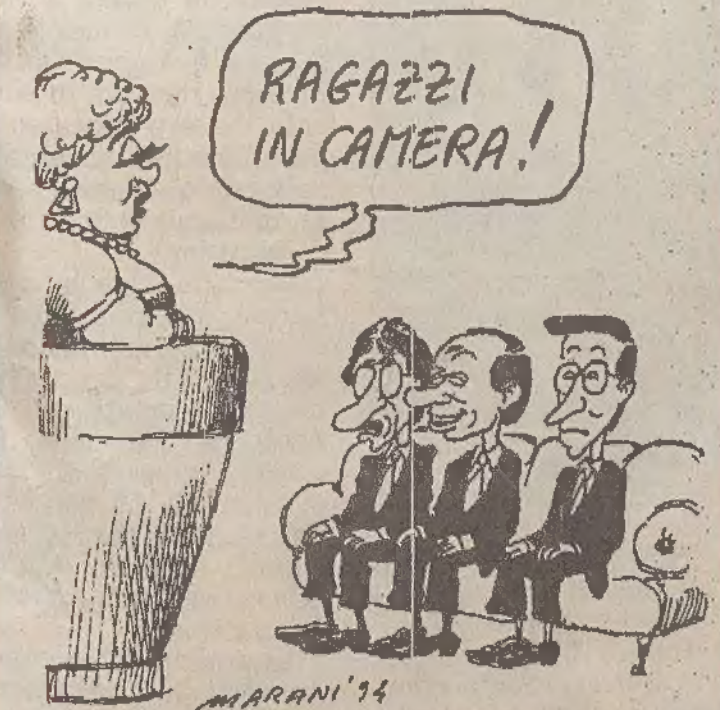
Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565

Giovedì **14** *aprile 1994*

PRESIDENZE DI CAMERA E SENATO

Poltrone: salta il vertice Furibondo Speroni, ma «l'accordo è vicino»

«PALETTI» DI GARANZIA

Una «prova generale» Berlusconi incontra Scalfaro al Quirinale

ROMA — Ormai nessuno dubita più che Scalfaro affiderà a Silvio Berlusconi l'incarico per formare il nuovo governo. Ma, in questo un momento di difficile passaggio, anche i problemi che la futura presidenza e la nuova maggioranza pongono è in gran parte nelle mani del Presidente della Repubblica, che può porre al candidato «paletti» a garanzia del rispetto della Costituzione e di quell'equilibrio di rapporti tra poteri istituzionali e società civile che in un uomo come Berlusconi potrebbero venire a conflitto. Ecco perchè la giornata politica è ruotata attorno all'incontro che in mattinata Scalfaro ha avuto con Berlusconi.

E solo in serata si è compreso come la soluzione della vicenda della presidenza delle Camere era stata assunta dai tre leader del Polo della Libertà, Berlusconi, Bossi e Fini.

A pagina 4

Il Cavaliere annuncia: soluzione a sorpresa

ROMA — Salta il vertice tra Forza Italia, Lega e Alleanza nazionale annunciato come decisivo per le presidenze del Senato e della Camera. Speroni, furibondo per non essere stato avvisato dell'annullamento della riunione, si ritira dalla delegazione leghista, e poi si sfoga con i giornalisti, tra insulti e parolacce. Ma, dopo una giornata convulsa, Berlusconi assicura che l'intesa c'è o, almeno, ci sarà. «Nei tempi giusti ci saranno le soluzioni giuste», dichiara ottimista dopo aver parlato anche con Fini e con Maroni, alludendo a una soluzione «a sorpresa».

Le trattative nel polo della libertà, ancora rinviate, riprenderanno comunque stamane alle 10. E domani nelle due Camere cominciano gli scrutini per l'elezione dei due presidenti.

Quando Speroni ha saputo solo all'ultimo momento che non ci sarebbe stata più la riunione a cinque, ha definitivamente capito che la sua candidatura alla presidenza del Senato era stata liquidata e ha perso le staffe: «Me ne torno a casa, la trattativa non la faccio più, la farà qualcun altro al mio posto, io con certi cafoni non tratto più».

A pagina 4

SECONDO «REGALO» FIRMATO HAMAS DOPO LA CARNEFICINA DI HEBRON

Vendetta, nuova strage

Israele: bomba fa esplodere un autobus uccidendo sei persone - È morto anche l'attentatore

Rabin e Arafat: la pace non si ferma

Una donna ferita dalla bomba esplosa sull'autobus viene soccorsa.

TEL AVIV — Ancora sangue israeliano per fermare la pace in Medio Oriente. Di nuovo in azione kamikaze di Hamas (che ha rivendicato l'attentato) contro i sionisti per vendicare l'eccidio alla moschea di Hebron. Sei persone, tra le quali presumibilmente uno degli attentatori, sono morte e trenta sono rimaste ferite nello scoppio di una bomba su un autobus fermo alla stazione dei bus di Hadera, tappa obbligata prima di arrivare a Tel Aviv.

E' il secondo dei cinque «regali» promessi dall'organizzazione integralista che si oppone all'accordo tra Israele e l'Olp. La rappresaglia, «annunciata», è scattata in coincidenza di un'importante festività civile israeliana, quella in ricordo dei 17.995 «figli e figlie» caduti in 46 anni di guerra con gli arabi, e alla vigilia della festa di indipendenza dello Stato ebraico.

Il leader dell'Olp da Strasburgo condanna «tutti gli estremismi»

Il sofisticato «regalo» per Israele è stato portato sul bus e piazzato sotto un sedile da un palestinese della Cisgiordania, militante di Hamas. Lo stesso che sarebbe poi morto nella deflagrazione. Un'altra bomba, chiusa in una valigetta e piazzata sotto una pensilina alla fermata della stazione, è esplosa qualche minuto dopo che era scoppiato l'inferno.

Ma per il premier Rabin tutto questo deve far accelerare il piano di pace, mentre l'ex primo ministro Shamir dichiara che Israele dovrebbe denunciare gli accordi di Washington e propone nuove elezioni politiche «perch[il popolo infine decida».

Dal canto suo Arafat, al Consiglio d'Europa do Strasburgo, ha condannato la violenza e tutti gli estremisni, anche quelli palestinesi. Ma ha anche accusato Israele di ritardi ed esitazioni: proprio ieri avrebbe dovuto essere ultimato il ritiro dei soldati israeliani da Gaza e Gerico, e invece le cose vanno ancora per le lunghe.

Anche per il leader dell'Olp, tuttavia, la strada verso la pace «rimane aperta». E lancia un messaggio all'Europa perché vari un nuovo «piano Marshall» per contribuire alla ricostruzione dei territori occupati.

A pagina 2

MENTRE SI INFITTISCONO GLI INCONTRI PER DEFINIRE UN NUOVO CESSATE-IL-FUOCO

Tacciono le armi serbe a Gorazde

Ma Karadzic considera «nemiche» le forze dell'Onu - E gli osservatori sono ancora in ostaggio

SCANDALI OSPEDALIERI

Milano: medico in manette per concussione

Padova: cardiochirurgia con batteri killer

A PAGINA 7

SARAJEVO — Ieri a Gorazde non si è sparato. Nella prima giornata di relativa calma, i velivoli della Nato hanno comunque continuato a sorvolare l'enclave. Le ultime 24 ore sono state caratterizzate da un'intensa attività diplomatica. Il rappresentante dell'Onu, Akaski, ha tentato di riannodare il dialogo recandosi a Belgrado. Al termine di un vertice con il presidente serbo Milosevic e con due esponenti del governo dei serbi di Bosnia, ha definito i colloqui molto produttivi. Si è quindi diretto a Pale per riprendere le discussioni su un cessate-il-fuoco che riguardi non solo Gorazde ma tutto il Paese. Tra Sarajevo e Belgrado, invece, hanno fatto la spola i due inviati di Mosca e Washington, affiancati dai co-presidenti della conferenza di pace.

Per ora, comunque, i rapporti tra l'Unprofor e i serbo-bosniaci restano tesi, come conferma la lettera che Karadzic ha indirizzato a Boutros Ghali. Il testo annuncia che «le buone maniere e tutti i passati accordi, basati sulla fiducia, sono annullati» e che da questo momento i contingenti internazionali vengono considerati potenziali nemici. E nelle zone controllate dai serbi almeno quaranta osservatori internazionali sono ancora in ostaggio, bloccati nei centri di raccolta di armi pesanti: tutto il terreno circostante è stato disseminato di mine.

A pagina 2

IN VISTA DELLA SEMPRE PIU' PROBABILE CHIAMATA DI BERLUSCONI A PALAZZO CHIGI

I Tg della Fininvest in fibrillazione

Dimissioni, poi rientrate, dei direttori Mentana, Fede e Liguori in polemica con il vertice aziendale

Confalonieri deve intervenire per dirimere un contenzioso scaturito da un'intervista di Tatò. Azioni Mondadori sospese in Borsa

ROMA — La sassata arriva con la mazzetta dei giornali. Un'intervista della «Stampa» all'amministratore delegato Fininvest Franco Tatò scatena una bufera che per un paio d'ore decapita i tre tg del Biscione. «Se non ci fosse un preciso obbligo da parte della legge Mammì — dice Tatò — chiuderei tutti i tg Fininvest e molte trasmissioni di informazione. Che ci costano moltissimo, non sono nella nostra natura di tv commerciale e ci procurano gravi imbarazzi politici, specie adesso». Provocazione o proposta operativa?

Enrico Mentana, Emilio Fede e Paolo Liguori all' unisono vanno da Confalonieri, presidente Fininvest, con una lettera di dimissioni in tasca. Confalonieri cerca di capire, chiarisce, chiude l'incidente. «Evidentemente — sorride — i nostri direttori non capiscono l'umorismo alla tedesca di Tatò. E allora non accetto le loro dimissioni e confermo loro piena fiducia». In serata lo stesso Tatò spiega: «La mia era solo una battuta provocatoria, da mettere in relazione con quanto di illiberale c'è nella legge Mammì che ci danneggia.

I tre ritirano le dimissioni, ma lo strappo ormai è aperto. Il dibattito su quale responsabilità dovrà avere l'informazione privata nel momento in cui il proprietario diventa presidente del Consiglio è all'inizio.

Comunque «non ci sarà nessuna epurazione nel mondo dell'informazione, dalla Rai all'Ansa»: con un comunicato di poche righe il portavoce di Berlusconi, Tajani, ha assicurato che Forza Italia non intende affatto mettere un bavaglio ai telegiornali ed alla carta stampata. L'allarme si era diffuso tra le forze politiche ed i giornalisti (soprattutto di sinistra) dopo le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fininvest.

Intanto le borse di Milano e Francoforte hanno sospeso le azioni della Mondadori, controllata da Berlusconi, dopo che si è diffusa la notizia di un ricollocamento del 40 percento della società di Segrate.

A pagina 6

NUOVA INIZIATIVA

«Cuore di mamma» da domenica con «Il Piccolo»

UNA NUOVA INIZIATIVA D'ORO

CUORE DI MAMMA

Ritaglia e incolla sulla tessera che ti verrà consegnata domenica 17 tutti i cuoricini rossi che IL PICCOLO pubblicherà dal 18 aprile al 7 maggio 1994. Riceverai così un piccolo cuore placcato oro 24 carati

Da domenica sul PICCOLO

Sta per partire una nuova iniziativa de «Il Piccolo» a favore dei propri lettori.

Domenica scatta l'operazione «Cuore di mamma». Assieme al giornale, a tutti i lettori verrà consegnata una scheda per raccogliere i bollini che, a partire da lunedì 18, appariranno ogni giorno — per venti giorni — stampati sulla prima pagina, subito sotto la testata.

Al termine, a tutti coloro che riconsegneranno la scheda completa di tutti i bollini verrà regalato un piccolo cuore placcato oro 24 carati.

I DOCUMENTI DEGLI ARCHIVI SEGRETI

Trieste, l'Urss teme un complotto alleato

TRIESTE — I sovietici vogliono ritagliarsi un ruolo nelle trattative per la questione di Trieste, vista da loro come un «complotto» degli alleati. Ma Palmiro Togliatti e Vittorio Vidali non vedono di buon occhio l'intervento dell'Urss vista la delicatezza del problema e del momento politico.

E' quanto emerge chiaramente da un altro interessante documento venuto alla luce dalla ricerca negli archivi dell'ex Urss e che «Il Piccolo» propone oggi ai suoi lettori.

A pagina 3

Coppe: Parma e Triestina in finale Il Milan chiude il girone in testa

PARMA — Dopo l'accesso alla finale Uefa conquistato dall'Inter (vi incontrerà gli austriaci del Salisburgo), ieri il Parma, con un gol di Sensini a 13' dalla fine, ha battuto il Benfica conquistando per il secondo anno consecutivo la finale di Coppa delle Coppe, dove il 4 maggio a Copenaghen incontrerà gli inglesi dell'Arsenal.

Il Milan, 0-0 ad Oporto al termine di un'emozionante partita, ha concluso al primo posto il proprio girone dei quarti di finale di Coppa campioni conquistando il diritto a disputare a Milano la semifinale secca che opporrà i rossoneri al Monaco. I transalpini infatti, in casa, sono stati sconfitti dal Barcellona, terminando al secondo posto nel loro girone di qualificazione.

E al termine di un rocambolesco 3-2 con il Montevarchi, la Triestina ha conquistato al «Rocco» la finale di Coppa Italia di serie C che l'opporrà, il 28 aprile e il 12 maggio al Perugia.

Gli alabardati, dopo lo 0-0 dell'andata, hanno iniziato bene sul terreno amico passando in vantaggio. Poi però hanno subito il ritorno degli ospiti, che si sono trovati addirittura a condurre 2-1. A quel punto la Triestina era abbondantemente eliminata. Fortunatamente un'espulsione ha posto in seria difficoltà il Montevarchi e consentito il pareggio agli alabardati. Nel finale il gol liberatorio del successo, che ha dischiuso la strada della finale alla Triestina.

Non sono mancati, nell'arco dell'altalenante partita, nervosi battibecchi tra pubblico e giocatori alabardati.

In Sport

NUOVO ATTENTATO IN ISRAELE: PROSEGUE LA VENDETTA PER IL MASSACRO DI HEBRON

«Hamas» colpisce ancora

Ordigno esplosivo su un autobus: sei muoiono dilaniati, tra questi anche l'attentatore palestinese

Shamir: «Bisogna annullare gli accordi»

Nuova strage in Israele: uno dei passeggeri rimasto ucciso dalla bomba a bordo dell'autobus.

TEL AVIV — Fedele alle sue terrificanti promesse, Hamas ha fatto ieri il secondo dei suoi «cinque regali» preannunciati agli ebrei per vendicare la strage di Hebron (una trentina di palestinesi uccisi). Così una settimana dopo la strage di Afula, e proprio il giorno in cui Israele celebrava la Giornata dei Caduti, una strage ha insanguinato la cittadina di Hadera: sei morti — tra cui un palestinese — e trenta feriti. Erano le 9.40 del mattino quando alla stazione delle autocorriere di Hadera un'esplosione ha squarciato un autobus che, proveniente da Afula (Galilea), stava per partire per Tel Aviv.

In preda al panico, macchiate di sangue, decine di persone sono riuscite a fuggire dalla vettura. Tra i sedili sono rimasti, dilaniati, sei morti. Tra le vittime anche un palestinese militante di Hamas. L'uomo aveva deposto su un sedile dell'autobus un ordigno esplosivo molto sofisticato. Il corpo del palestinese è stato poi trovato sui gradini del pullman: morto tentando di evitare lo scoppio, o volontario kamikaze immolatosi per la «causa»?

Sotto una pensilina della stazione la polizia ha poi individuato una borsa sospetta (collocata da un secondo terrorista?) che è scoppiata — senza far altri danni — mentre gli artificieri stavano attrezzandosi per aprirla con un apposito robot. Questo secondo ordigno, che funzionava ad orologeria, sarebbe dovuto esplodere quando i soccorritori accorrevano al primo scoppio.

La radio ha diffuso in un baleno la notizia del nuovo attentato. Così, quando alle 10 le sirene di tutta Israele hanno suonato per due minuti invitando ad elevare un ricordo ai caduti per la difesa della patria, la gente che, scesa dalle macchine, si è fermata per strada, ha idealmente aggiunto le vittime di Hadera alla lista dei 17.995 «figli e figlie d'Israele» morti dal 1948 (fondazione dello stato ebraico) ad oggi in combattimento contro gli arabi.

A parte il cordoglio per le famiglie delle vittime, la strage di Hadera ha rinfocolato in Israele il dibattito, già animato, sui negoziati con l'Olp. Proprio ieri, secondo gli accordi di Washington del 13 settembre, si sarebbe dovuto concludere il ritiro e ridispiegamento dei soldati da Gaza a Gerico. Data non rispettata, e per questo il leader palestinese Yasser Arafat ha dato la colpa ad Israele, che l'ha respinta. Per il premier Yitzhak Rabin l'esecrabile attentato di Hadera deve spingere a accelerare i negoziati con l'Olp. E, rispondendo indirettamente a quanti si domandano come sia possibile che Israele, con le forze armate e i servizi segreti che ha, non riesca ad impedire attentati degli islamici sul suo stesso territorio, Rabin ha ricordato che ogni giorno 10.000 vetture arrivano in Israele dai Territori occupati.

Dopo la strage di Afula, Israele aveva chiuso i Territori, impedendo ai palestinesi l'entrata in Israele. Una misura — giudicata oppressiva dall'Olp — che non ha impedito l'attentato di Hadera. Per cui, sostenendo che Hamas (che ha rivendicato l'attentato) lavora in combutta con l'Olp, l'ex premier Shamir ha detto: «E' ora di annullare gli accordi di Washington. Bisogna indire nuove elezioni politiche, perchè il popolo infine decida».

Luigi Sandri

MA ACCUSA GERUSALEMME DI «ESITAZIONI»

Arafat da Strasburgo condanna gli estremismi

STRASBURGO — «No» alla violenza e agli estremisti, «anche quelli palestinesi»: il leader dell'Olp Yasser Arafat ha reagito duramente a Strasburgo all'ultimo attentato degli estremisti islamici di Hamas, che ieri mattina ha causato la morte di 6 persone a Hadera, in Israele.

Davanti ai deputati del Consiglio d'Europa, Arafat ha denunciato «gli atti inaccettabili commessi dagli estremisti palestinesi contro i civili israeliani innocenti». «Gli estremisti dei due lati, palestinesi e israeliani — ha avvertito — cercano di paralizzare il processo di pace».

Da una settimana, da quando un commando-suicida di Hamas aveva ucciso sette coloni israeliani nella regione di Hebron, i dirigenti dello Stato ebraico chiedevano a Yasser Arafat di condannare esplicitamente il nuovo terrorismo palestinese.

L'attentato di ieri, di cui il presidente dell'Olp è stato informato al suo arrivo a Strasburgo, ha visibilmente spinto Arafat a irrigidire la sua posizione nei confronti dei terroristi islamici. Nel testo del suo intervento distribuito ai giornalisti prima del suo arrivo, Arafat si limitava infatti a definire gli attentati di Hamas «azioni deplorevoli, che noi respingiamo».

Il dirigente dell'Olp ha però accusato il governo israeliano di essere responsabile della crescita del terrorismo, per le sue «esitazioni» nell'applicare il piano per l'autonomia di Gaza e Gerico.

Quella di ieri avrebbe dovuto essere una «giornata storica» per i palestinesi: gli accordi di Washington prevedevano infatti, ha ricordato Arafat, che entro la mattina avrebbe dovuto essere ultimato il ritiro dei soldati israeliani da Gaza e Gerico e il passaggio dei due territori sotto amministrazione palestinese.

«Avrei dovuto essere a Gerico, e invece sono a Strasburgo» ha detto, amaro, ai giornalisti il capo dell'Olp: «In nove mesi nulla è stato fatto per applicare l'accordo di Washington», e questo ritardo «favorisce ogni giorno di più gli estremisti dei due campi», ha ammonito Yasser Arafat.

Il leader palestinese ha poi denunciato «l'abominevole connivenza fra alcune unità dell'esercito israeliano e i coloni fanatici, razzisti ed estremisti, che hanno costituito un'armata parallela senza fede nè legge». Arafat ha quindi messo in guardia contro il rischio che «nuovi ritardi» possano mettere in pericolo l'intero processo di pace medio- orientale, spingendo l'area verso la «balcanizzazione e la catastrofe».

Secondo il leader palestinese, tuttavia, la strada verso la pace «rimane aperta». All'Europa egli ha così lanciato un appello perchè vari un «nuovo piano Marshall» per contribuire alla ricostruzione dei territori occupati: secondo Arafat, infatti, «dovremo ripartire da zero».

Intanto però, secondo un quotidiano di Beirut, Arafat avrebbe ordinato ai suoi guerriglieri in Libano di raccogliere il loro armamento per trasferirlo, via Egitto, nella striscia di Gaza e nella cittadina cisgiordana di Gerico. Le armi dovrebbero servire, secondo il giornale, ai 9.000 poliziotti palestinesi che dovranno assicurare l'ordine e la legalità a Gaza e Gerico. Per discutere dell'opportunità di consegnare tali armi, si è svolta ieri nel campo profughi palestinesi di Sidone una riunione tra i rappresentanti dei 10 gruppi radicali palestinesi che rifiutano l'intesa di Arafat con Israele.

DOPO L'ACCORDO A WASHINGTON DEL SETTEMBRE '93

Sette mesi di sangue sulla strada per la pace

ROMA — Il tortuoso cammino verso la pace, inaugurato il 13 settembre '93 a Washington dall'accordo tra Arafat e Rabin, è stato nuovamente macchiato di sangue. Ecco un riepilogo degli attentati più gravi degli ultimi sette mesi.

21 settembre: viene ucciso a Gaza, per il dissenso interno all'Olp, Muhammed Abu Shaaban, membro di Al-Fatah. **4 ottobre**: a Beit El (Cisgiordania) un'autobomba scagliata contro un autobus esplode e ferisce 23 soldati israeliani. L'attentatore muore nell' esplosione. **16 ottobre**: viene ucciso a Gaza, Maher Khel, attivista di Al-Fatah e amico di Abu Shaaban (ucciso il 21 settembre). **21 ottobre**: alcuni palestinesi uccidono a Gaza Assad Siftawi, sostenitore di Al-Fatah e amico di Arafat.

29 ottobre: a Beit El, in Cisgiordania, attivisti di Al-Fatah rapiscono e uccidono il colono Haim Mizrahi. **30 ottobre**: a Tulkarem (Cisgiordania) uomini del Fronte popolare (Fplp) di George Habbash uccidono il palestinese Ahmed Odeh, ritenuto il principale 'collaborazionista' di Israele.

25 febbraio 1994: nella moschea della Tomba dei Patriarchi a Hebron, il colono ebreo Baruch Goldstein uccide a colpi di mitragliatore 52 palestinesi e viene linciato. L'Olp sospende i negoziati.

6 aprile: ad Afula (Galilea) un attentatore a bordo di un'autobomba si lancia contro un autobus: nell'esplosione muoiono otto persone (tra cui l'attentatore) e altre 40 restano ferite. Hamas e la Jihad islamica rivendicano l'attentato.

7 aprile: ad Ashdod (Sud di Israele) un palestinese spara contro un gruppo di militari israeliani presso una fermata d'autobus. Il colonnello Ishai Ghedassi muore e quattro rimangono feriti. L'attentatore viene a sua volta ucciso. Sia Hamas che la Jihad islamica rivendicano l'attentato.

I SERBI PROMETTONO ALL'INVIATO DI MOSCA LA CESSAZIONE DEI COMBATTIMENTI A GORAZDE

Bosnia, torna in primo piano la diplomazia

Fitta serie di colloqui per un nuovo cessate-il-fuoco - Ma resta ancora in sospeso la questione degli ostaggi

BELGRADO — In Bosnia, la situazione corre sempre sul filo del rasoio. La questione degli osservatori dell'Unprofor tenuti come ostaggi dalle milizie serbe non si è ancora sbloccata. Ma contemporaneamente è ripreso il dialogo fra i serbo-bosniaci e i responsabili civili e militari delle Nazioni Unite. Anche i copresidenti della conferenza di Ginevra, Stoltenberg e Owen, sono tornati in Bosnia, e fra Sarajevo e Pale vi è stata, per tutta la giornata, una girandola d'incontri tendenti ad arrivare ad un un nuovo cessate-il-fuoco. A Gorazde, la situazione sembra stabilizzata.

L'avanzata serba si è fermata. Da un punto di vista militare, le milizie serbo-bosniache sono più forti. Ma le incursioni dei giorni scorsi sembrano avere avuto l'effetto dissuasivo che si proponevano. La regione, del resto, è sorvolata continuamente dagli aerei della Nato e il capo del Pentagono ha ripetuto che, se i serbi riprenderanno a cannoneggiare, i jet entreranno nuovamente in azione.

Una recrudescenza di combattimenti è invece segnalata da altre rergioni della Bosnia. A Doboj, a Brcko, a Tesanj, a Bugojno, nella sacca di Bihac, ci sono stati scontri con morti e feriti. Per le ultime 24 ore, Radio Sarajevo ha dato un bilancio che ricorda i giorni peggiori: 34 morti e 121 feriti.

Anche nella regione di Sarajevo le violazioni della tregua sono più numerose del solito. L'altra notte, secondo la radio musulmana, i cecchini serbi hanno fatto un morto e ieri sera c'è stata nel quartiere dell'Holiday Inn una nutrita sparatoria.

Questa ripresa dell'attività militare non ha però impedito lo sviluppo della trattativa diplomatica. Tornando sulla decisione presa dopo le incursioni aeree Nato, i serbo-bosniaci hanno accettato di discutere con i rappresentanti delle Nazioni Unite.

La rete degli incontri è cominciata a Belgrado con una riunione che ha visto, intorno al presidente serbo Milosevic, il rappresentante dell'Onu Akashi, il capo dei caschi blu De Lapresle e il vicepresidente serbo-bosniaco Koljevic, e si è conclusa in serata con un colloquio fra Milosevic e il mediatore russo Vitali Ciurkin.

Nel mezzo, una serie di riunioni che hanno visto immpegnati anche i rappresentantimusulmani e i copresidenti della conferenza di Ginevra. Al termine, tutti hanno parlato di progressi verso un accordo per un cessate-il-fuoco, che costituisce l'obbiettivo immediato della trattativa.

Ciurkin ha detto di avere ottenuto dai serbo-bosniaci la promessa che l'offensiva contro Gorazde non riprenderà. Dal canto suo il leader serbo-bosniaco Karadzic ha affermato, dopo un incontro con Owen e Stoltenberg, che «è forse arrivato il momento perchè l'Unione europea si inserisca nuovamente nel processo negoziale».

La difficoltà principale sembra esser costituita dalla richiesta — ripetuta dal presidente bosniaco Izetbegovic — di un ritorno dei serbi di Gorazde sulle posizioni del 29 marzo, cioè all'inizio della battaglia. Un altro punto controverso riguarda il rapporto fra il cessate-il-fuoco a Gorazde e nel resto della Bosnia: se cioè le due tregue dovranno entrare in vigore contemporaneamente (come vogliono i serbi) o se la prima tregua dovrà precedere la seconda.

Ma i protagonisti della vicenda sembrano ottimisti e sperano che l'accordo possa essere raggiunto entro poche ore. Sempre che la polemica sugli osservatori dell'Onu non si esasperi mandando tutto a carte quarantotto.

L'Unprofor sembra intenzionata a sdrammatizzare il problema. Ma si tratta pur sempre di 58 persone tenute praticámente in ostaggio e il portavoce dei caschi blu a Sarajevo ha ammesso che la faccenda rischia di bloccare l'attività operativa dell'organizzazione.

Ettore Mencacci

LA DECISIONE DI BELGRADO DI TOGLIERE L'ACCREDITO AI GIORNALISTI

Proteste per la «cacciata» di Afp e Cnn

BELGRADO — L'Associazione della stampa estera a Belgrado ha inviato al ministero federale dell'informazione una lettera di protesta per il ritiro dell'accreditamento dei giornalisti dell'agenzia France Presse e della tv americana Cnn che si trovano in Jugoslavia. La lettera afferma che il provvedimento riporta ad «una storia lontana, quando coloro che informano sugli avvenimenti venivano identificati con gli avvenimenti e condannati come veicoli di cattive notizie».

Contro il ritiro dell'accreditamento si sono pronunciati anche il Partito del rinnovamento serbo e il Partito democratico (entrambi di opposizione) e l'Unione indipendente dei giornalisti di Serbia. Il provvedimento è stato approvato invece dal partito comunista-movimento per la Jugoslavia (in cui milita la moglie del presidente Milosevic, Mirjana) e dall'Unione dei giornalisti della Serbia, alla quale aderiscono i giornalisti vicini al regime. Quest'ultima associazione scrive anzi che molti giornalisti serbi, fra cui in particolare quelli del quotidiano «Borba», del settimanale «Vreme», della televisione «Studio B» e di «Radio B92» hanno pubblicato informazioni distorte come quelle dell'Afp e della Cnn e meritano quindi uguale trattamento.

Il ritiro dell'accreditamento non è stato comunque ancora notificato ai giornalisti dei due organi di stampa, che continuano a lavorare normalmente. «L'unica informazione in proposito l'ho avuta dal comunicato del ministero pubblicato dalla Tanjug», ha detto il capo dell'ufficio belgradese dell'Afp Nicolas Miletic, precisando di non avere idea dei motivi che sono all'origine del provvedimento. Il comunicato della Tanjug parlava genericamente di «campagne anti-jugoslave» di cui si sarebbero resi colpevoli i giornalisti. Ma sembra più probabile che il provvedimento abbia radici politiche e voglia esprimere il malcontento di Belgrado contro l'atteggiamento generale della stampa straniera verso la Jugoslavia, in particolare dopo le incursioni aeree Nato in Bosnia.

Il comandante Nato Leighton Smith assieme al generale Michael Rose.

IL PUNTO DI VISTA SOVIETICO SULLA QUESTIONE DEL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

Il «complotto» degli Alleati

Nel 1952 un rapporto del ministero degli Esteri sui disordini in città e sullo stato delle trattative

Ma il Pci non vuole sgradite interferenze

МИД СССР
СЕКРЕТАРИАТ
СЕКРЕТНО
Вх. № 4991-ас
9 „ V 1952

Qui accanto Palmiro Togliatti

Sotto il ministro degli Esteri

inglese, Eden, in visita a Roma

Nella foto in basso Vittorio Vidali

IL RUOLO DEI DUE DIRIGENTI

«Territorio libero»: la doppia verità di Togliatti e Vidali

Siamo in un'altra fase cruciale della questione di Trieste. Il mese di marzo 1952 ha visto violente manifestazioni di piazza contro il Gma in occasione del IV anniversario della nota tripartita, con la quale Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia avevano proposto la restituzione dell'intero T.l.T. all'Italia.

Le manifestazioni rappresentano la fase finale di una pressione contro il Gma esercitata sia a Roma sia a Trieste. Per uscire dalla situazione di crisi viene convocata la conferenza di Londra che si concluderà con l'ammissione di personale italiano entro l'apparato del Gma (non in posizioni dominanti, però).

Ormai l'Unione Sovietica è in pratica tagliata fuori dal novero degli interlocutori reali sul problema di Trieste. Inoltre siamo nel pieno della guerra fredda, che è anche scontro ideologico fra Oriente e Occidente. In questo quadro all'intervento sovietico, ormai posto in atto solo attraverso gli strumenti tradizionali delle relazioni diplomatiche, sarebbe difficile attribuire altra finalità che non sia di carattere propagandistico. È a tal fine che l'Urss si presenta come paladino della legalità appellandosi al trattato di pace (cioè alla costituzione del T.l.T.), e denunciando come infrazione ad esso ogni iniziativa che andasse in direzione diversa. Non c'è altro interesse che motivi la dichiarazione sovietica: prendere nel 1952 come riferimento il trattato di pace che, per quanto riguarda Trieste, è una creatura nata morta già nel 1947, equivale a rinunciare del tutto a qualsiasi intervento attivo nella vertenza.

È in tale contesto che nasce l'idea di Kostylev, l'idea di un'ulteriore nota di denuncia. Egli in pratica propone nient'altro che una variazione sul tema, e da questo punto di vista la cosa suscita scarso interesse. Tutt'al più, potrebbe far riflettere sul ruolo degli ambasciatori sovietici: nei loro compiti istituzionali sembrano strumenti di mera agitazione propagandistica al punto da diventare, come si dice, più realisti del re.

Non dissimile appare il ruolo degli alti funzionari del ministero degli Esteri. Si noti il loro linguaggio: vi troviamo infatti certe espressioni tipiche dell'agit-prop sovietico del tempo, per cui quello che fanno gli avversari è sempre un «complotto», mentre l'Urss altro non fa che «smascherarlo». È una spia di quell'appiattimento totale che è proprio dell'ultima fase dello stalinismo, e che fra l'altro impedisce una percezione realistica delle iniziative dell'avversario. Allora a Londra e a Washington non esiste alcun piano di spar-

tizione delle due zone del T.l.T. fra Italia e Jugoslavia, anche se circola da tempo l'idea di una soluzione di compromesso.

Quanto, dunque, appare degno di attenzione è la reazione di Vidali e quella di Togliatti, perché entrambe ci permettono di cogliere la dimensione reale del loro agire politico.

Partiamo da Vidali. È noto che, allora, la posizione ufficiale del partito di Vidali si appellava alla costituzione del T.l.T., com'era stato previsto dal trattato di pace. Perché dunque Vidali preferisce che in quel frangente la posizione sovietica (che è anche quella del suo partito) non venga reiterata?

Alla risposta non si può arrivare che per via induttiva. Pensiamo, dunque, al frangente. Vidali sa benissimo che dalle conversazioni in corso a Londra le forze italiane di Trieste si aspettano molto, e cioè che l'amministrazione italiana venga inserita con un certo qual peso nell'apparato del Gma: si auspica di equiparare — come si diveva allora — la posizione italiana nella Zona A a quella jugoslava nella zona B, per poter trattare con la Jugoslavia su un piede di parità. Si sa, e Vidali lo sa, che questo è un nervo estremamente sensibile delle forze italiane a Trieste.

In questo momento ribadire, come chiede Kostylev, la posizione sovietica a favore dell'istituzione del T.l.T. attirerebbe nei confronti di Vidali una forte ostilità da parte delle forze italiane. Mica le ama Vidali, questo è pacifico; un'aspra «guerra fredda interna» è pur sempre in corso a Trieste. Ma Vidali sa dove vive, e su una questione non cruciale non ha alcun interesse a vedersi apostrofato come antitaliano, a vedere il suo partito chiuso in un angolo.

Se è questo il motivo della replica di Vidali a Kostylev, egli ci appare nella veste del realista, una veste per lui non del tutto consueta soprattutto se si pensi che il suo realismo implica una presa di distanza dalla politica estera sovietica. E allora cos'è la posizione ufficiale del partito di Vidali? È certo un riflesso della posizione sovietica, ma è da dubitare che sia un solido principio ispiratore, se alle volte c'è resistenza nel tirarlo fuori.

Passiamo a Togliatti. Per ragioni nella sostanza non dissimili da quelle di Vidali, neppure egli vuole la nota. Anche quella del novembre 1951 — osserva Kostylev — pur voluta da Togliatti, è stata mal utilizzata; probabilmente è rimasta dentro i cassetti.

Ma, rispetto al discorso sbrigativo di Vidali, le motivazioni di Togliatti rivelano una maggiore familiarità con l'interlocutore (e forse anche una certa insofferenza nei confronti di Vidali). Egli sa bene che a Mosca la questione di Trieste ha ormai solo un valore propagandistico, mentre la questione tedesca è una delle preoccupazioni centrali per la politica estera sovietica. A mettere, dunque, i due problemi sul piatto della bilancia, il gioco è fatto: se la nota su Trieste rischia di oscurare quella sulla Germania, si sa già da quale parte il piatto andrà a cadere. È l'abilità tattica di Togliatti che vediamo emergere dalla sua conversazione con Kostylev.

Ancora uno spunto può venire dal documento e ci porta ad un problema centrale a tutta la storia del partito comunista italiano, ma forse anache della storia italiana in sé. Si è visto che in Togliatti e in Vidali esiste una posizione pubblica ed una posizione per così dire privata in merito alla questione di Trieste (e sappiamo che ne esiste anche una su Tito, e così via). È una sorta di doppia verità, alla base della quale è possibile riconoscere l'esistenza di un doppio senso di appartenenza: alla nazione italiana e al movimento comunista internazionale.

Vero è che, nella circostanza qui considerata, l'abilità tattica di Togliatti riesce a mettere le cose a posto. Va aggiunto però, anche se con ciò andiamo ben al di là del caso in questione, che la politica pubblica, di Togliatti o di Vidali, di fatto seminò dentro il popolo comunista certezze dure a morire. Non furono gli unici a farlo, e non furono solo i comunisti ad esserne interessati. Che tutto ciò abbia depositato un pesante fardello sulla nostra storia, è conclusione che riesce immediata: a soffrirne è stato il senso storico comune o, se si vuole, la qualità della nostra democrazia.

Giampaolo Valdevit

SEGRETISSIMO/9 maggio 1952

1. Il 17 novemebre 1951 il governo sovietico ha inviato al governo degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia una nota sul problema del T.l.T. Avendo smascherato il complotto dei tre governi sulla spartizione del T.l.T. fra Italia e Jugoslavia, che si stava delineando in quel periodo, il governo sovietico insisteva in questa nota sul ritiro delle truppe straniere dal T.l.T. e sulla sistemazione di tale territorio in relazione a quanto previsto dal trattato di pace con l'Italia; in particolare, il governo sovietico proponeva anche di discutere nel Consiglio di sicurezza la questione della nomina del governatore.

Uno dei motivi che hanno indotto il governo sovietico a presentare questa nota è stata la richiesta del compagno Togliatti affinché il governo sovietico ancora una volta ricordasse la propria posizione sulla questione di Trieste. Però, come ha comunicato più tardi l'ambasciatore sovietico in Italia, compagno Kostylev, gli amici italiani hanno utilizzato questa nota molto debolmente accompagnandola con dei commenti insoddisfacenti sia per quantità che per qualità.

Mentre si stava approvando il testo della nota, è stata presa la decisione che obbligava il ministero degli Esteri sovietico a introdurre nell'ordine del giorno della seduta del Consiglio di sicurezza la questione della nomina del governatore, appena fosse arrivata la risposta alla nota dai governi di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

Fino ad ora i governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia non hanno risposto alla nota del governo sovietico del 17 novembre 1951.

Giudicando dalle dichiarazioni di De Gasperi il 25 febbraio di quest'anno, durante la sessione del Consiglio del blocco atlantico a Lisbona, e dalle dichiarazioni di Tito del 1.o marzo i progetti angloamericani per la spartizione consensuale del T.l.T. fra Italia e Jugoslavia hanno incontrato un insuccesso. Nella sua dichiarazione Tito già propone di risolvere la questione del T.l.T. «entro i limiti del trattato di pace, con la differenza che la creazione del T.l.T. sarebbe il risultato dell'accordo fra i Paesi interessati e con tutte le modifiche agli annessi al trattato di pace sul T.l.T., che siano inevitabilmente richieste dall'accordo». Le modifiche proposte da Tito in primo luogo riguardano la questione del governatore del T.l.T., che deve essere jugoslavo o italiano a turno ogni tre anni. De Gasperi da parte sua, rifiutando la proposta di Tito, chiede la soluzione della questione di Trieste sulla base della dichiarazione dei governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia del 1948, che prevede il passaggio dell'intero T.l.T. sotto la sovranità italiana.

Visto che il fallimento dei progetti angloamericani sunnominati riguardo il T.l.T., le divergenze sulla questione di Trieste fra Italia e Jugoslavia da una parte e dall'altra fra l'Italia, che insiste sull'adempimento della dichiarazione tripartita del 1948, e gli anglo-americani, che ora non intendono porre in atto questa dichiarazione, si sono manifestate con nuova intensità. Ciò è testimoniato non solo dall'intensificarsi della polemica giornalistica ma anche dalle manifestazioni nazionalistiche che hanno avuto luogo il 20-26 marzo a Trieste e nella stessa Italia in occasione del IV anniversario della dichiarazione del governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia su Trieste. Secondo le nostre informazioni queste manifestazioni sono state organizzate su iniziativa del governo italiano e in ogni caso non senza il suo appoggio. Bisogna notare che, provocando tali manifestazioni, il governo italiano, oltre al resto, evidentemente contava, alla vigilia delle elezioni municipali nell'Italia centrale e meridionale, di dimostrarsi capace di difendere gli interessi nazionali del Paese anche di fronte agli Stati Uniti e all'Inghilterra. Il 25 marzo il sottosegretario italiano agli Esteri Dominedò affermava in Parlamento che nei confronti dei Paesi occidentali i governo italiano nella questione di Trieste ha preso la posizione di «chi esprime una scontentezza tranquilla e dignitosa però cosciente».

Gli avvenimenti a Trieste (dispersione e carica contro i dimostranti da parte della polizia anglo-americana) hanno costituito il pretesto per le trattative fra il ministro degli Esteri inglese Eden e l'ambasciatore italiano a Londra Brosio, che a sua volta hanno portato alle trattative trilaterali fra i rappresentanti di Italia, Inghilterra e Stati Uniti inziate il 3 aprile e tuttora in corso. Da parte italiana le trattative sono condotte dall'ambasciatore Brosio, da parte americana dal consigliere d'ambasciata Holmes e da parte inglese dal sottosegretario permanente del ministero degli Esteri Dixon. Nel comunicato ufficiale pubblicato il 27 marzo lo scopo di queste trattative è stato formulato nel seguente modo: «I tre governi hanno deciso di discutere insieme la questione delle misure per sistemare la questione della Zona A del T.l.T. e allo scopo di raggiungere in questa zona una collaborazione più grande possibile fra questi governi e le autorità locali nello spirito dei rapporti di amicizia che li unisce anche nel Patto Atlantico».

Nella dichiarazione successiva sul corso di queste trattative i rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia più volte hanno sottolineato che in questi negoziati si tratta non di sistemare la questione di Trieste a lungo termine, ma di ammettere l'Italia a partecipare all'amministrazione anglo-americana nella Zona A del T.l.T. E' evidente che il vero scopo di queste trattative è l'aspirazione dei governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia di diminuire la crescente insoddisfazione di massa in Italia e per la politica del governo De Gasperi. Il governo jugoslavo non partecipa a queste trattative però, come ha dichiarato Eden il 7 maggio alla Camera dei Comuni, la Jugoslavia viene costantemente informata sul corso delle trattative.

L'ammissionedell'Italia all'amministrazione della Zona A del T.l.T. significherà l'infrazione del trattato di pace perché in relazione all'art. 21 di tale trattato l'Italia è stata privata della sovranità su tale territorio dal giorno dell'entrata in vigore del trattato di pace, cioè dal 15 settembre 1947.

2. Il 27 marzo in relazione alle manifestazioni nazionalistiche che hanno avuto luogo in Italia per il IV anniversario della dichiarazione tripartita su Trieste, e alle trattative cominciate fra i governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia sull'ammissione dell'Italia a partecipare all'amministrazione della zona angloamericana del T.l.T., il compagno Kostylev ha proposto di inviare agli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia una nota di protesta contro l'infrazione che si sta preparando alle disposizioni del trattato di pace con l'Italia nella parte relativa a Trieste. Il compagno Kostylev ha motivato la sua proposta dicendo in particolare che tale nota potrebbe anche aiutare gli amici nella preparazione della campagna per le elezioni municipali.

Subito dopo, il 29 marzo, in una conversazione con il segretario del Pci T.l.T.Vidali, il compagno Kostylev di propria iniziativa, senza concordare con il ministero degli Esteri sovietico, ha posto a Vidali la domanda se l'Urss deve o no fare una qualche dichiarazione su Trieste. Vidali si è pronunciato decisamente contro l'intervento dell'Urss nella questione di Trieste prima della conclusione delle elezioni municipali in Italia (25 maggio). Il compagno Kostylev ha aderito all'opinione del compagno Vidali.

Evidentemente Vidali ha riferito il contenuto della sua conversazione col compagno Kostylev al compagno Togliatti e quest'ultimo, tramite il candidato a membro del Comitato centrale del Pci Robotti, il 9 aprile comunicò al compagno Kostylev che secondo il suo parere (di Togliatti) «l'eventuale invio agli italiani della nota sovietica sulla questione di Trieste non recherà quel danno al quale accennava Vidali». In relazione a ciò, il compagno Kostylev di nuovo cambia la propria opinione e di nuovo si pronuncia per la preparazione e l'invio della nota ai governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

Giudicando da questa comunicazione del compagno Kostylev, Togliatti non ha mostrato interesse al nuovo intervento dell'Urss sulla questione di Trieste. Evidentemente bisogna capire le dichiarazioni di Togliatti nel seguente modo: per noi (Urss), in caso di nostro interesse all'invio della nota su Trieste ai governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia non dobbiamo tener conto di ciò che ha detto Vidali.

Il 23 aprile il compagno Togliatti è ritornato di nuovo alla questione sull'invio della nota da parte del governo sovietico ai governi di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia a proposito di Trieste, e ha comunicato tramite Robotti che attualmente la nota del governo sovietico dal punto di vista della campagna elettorale sia in Italia che a Trieste né porterebbe utilità né recherebbe danno, e dal punto di vista degli eventi internazionali tale nota del governo sovietico secondo Togliatti sarebbe adesso non proprio tempestiva. A suo parere la dichiarazione del governo sovietico sulla questione di Trieste distoglierebbe l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale dalla questione molto importante del trattato di pace con la Germania sollevata dal governo sovietico.

M. Sergieiev
Ministero degli esteri dell'Urss, Archivio affari politici, Rf f098, 35-26-226
(Traduzione di Mila Nortman)

In questa immagine i gravi disordini verificatisi in piazza Unità a Trieste il 20 marzo del 1952. Secondo i sovietici furono ispirate dal governo italiano alla vigilia delle elezioni amministrative

EX URSS

Documenti rimasti segretissimi per 40 anni

Ecco la prima pagina del rapporto di Sergieiev. In alto a destra si può leggere la scritta «segretissimo».

Il documento è rimasto rinchiuso negli archivi per circa quaranta anni. Quella che in gergo si chiama la classifica di sicurezza è stata tolta, come spiega il timbro in alto a sinistra, il 26 febbraio del 1992.

Il numero in alto a destra, 137, indica la pagina del fascicolo. I documenti del ministero degli Esteri dell'Urss, infatti, sono ben rilegati in fascicoli numerati.

137

СОВ. СЕКРЕТНО

К ВОПРОСУ О СВОБОДНОЙ ТЕРРИТОРИИ ТРИЕСТ

(Справка)

1. 17 ноября 1951 года советское правительство направило правительствам США, Великобритании и Франции ноту по вопросу о Свободной Территории Триест. Разоблачив намечавшийся к тому времени сговор трех правительств о разделе СТТ между Италией и Югославией, советское правительство настаивало в этой ноте на выводе иностранных войск со Свободной Территории Триест и организации этой Территории в соответствии с Мирным Договором с Италией, в частности, советское правительство предлагало также обсудить в Совете Безопасности вопрос о назначении Губернатора СТТ.

Одной из причин, побудивших правительство СССР выступить с этой нотой, была просьба тов. Тольятти о том, чтобы советское правительство еще раз напомнило о своей позиции по вопросу о Триесте. Однако, как сообщил позднее посол СССР в Италии т.Костылев, итальянские друзья очень слабо использовали эту ноту, сопровождая ее неудовлетворительными как по количеству, так и по качеству комментариями.

При утверждении текста ноты в инстанции было принято решение, обязывающее МИД СССР по получении ответа на эту ноту от правительств США, Великобритании и Франции внести в повестку дня заседания Совета Безопасности вопрос о назначении Губернатора СТТ.

Правительства США, Великобритании и Франции до сих пор не ответили на ноту советского правительства от 17.XI 1951 г.

IL CAPO DELLO STATO HA RICEVUTO IL CAVALIERE - SULLE PRESIDENZE DELLE CAMERE CONTATTI TRA BERLUSCONI, BOSSI E FINI

«Prova generale» al Quirinale

Non sempre le Costituzioni sono scritte dai vincitori

Commento di
Paolo Segatti

Ma le Costituzioni le scrivono davvero sempre i vincitori? Questa, secondo alcuni giornali, è l'opinione del prof. Miglio. Non sono certo che l'abbia proprio espressa in questi termini, ma mi pare largamente verosimile visto quanto è scaturito dall'incontro tra Alleanza nazionale e Lega Nord.

Con tutto il rispetto verso l'illustre studioso, a me pare invece che non sia assolutamente vero che le costituzioni siano sempre scritte dai vincitori. E ciò accade per una buona ragione che non andrebbe mai dimenticata. Ma andiamo con ordine.

Dalla metà degli anni Settanta alla fine degli anni Ottanta abbiamo assistito a uno straordinario processo di democratizzazione in tutto il mondo. Sono più di trenta i Paesi che hanno intrapreso questo cammino. Ebbene, in moltissimi di questi casi, laddove in particolare la transizione alla democrazia ha comportato anche un cambiamento della legge fondamentale, le nuove Costituzioni non sono state scritte solo dai vincitori e cioè dagli oppositori ai regimi dittatoriali. Anzi.

In Spagna fu un politico cresciuto nel vecchio regime franchista, Suarez, ad avviare il processo di transizione e a definire i primi elementi di un nuovo quadro normativo che poi vennero ampiati e articolati in una nuova Costituzione da un'assemblea costituente e sottoposta a referendum nel 1978 (tre anni dopo la morte di Franco). In Ecuador i militari al potere annunciarono l'intenzione di abbandonare il potere nel 1977. Una nuova Costituzione fu scritta nel 1978 e ci furono nuove elezioni nel 1979. Un processo analogo si verificò in Perù.

Si potrebbe continuare con altri esempi. L'importante è tuttavia sottolineare che tanto in questi casi quanto negli altri dove i politici del vecchio regime (e cioè i perdenti) furono meno attivi oppure dove non si cambiò affatto la Costituzione, la definizione delle nuove regole del gioco formali e informali avvenne, nove volte su dieci, sulla base di negoziati tra tutte le forze principali, vincenti e perdenti.

La ragione di questa tendenza dovrebbe essere evidente ed è disperante che oggi in Italia non lo sia. Una democrazia prospera se tutti sono convinti di poter andare al governo un giorno o l'altro, grazie a elezioni libere. Di qui l'importanza che nei momenti fondativi di una democrazia le regole del gioco siano concordate da un fronte quanto mai ampio di forze.

In Italia le cose non andarono in questo modo perché la guerra aveva messo fuori gioco tutti gli esponenti del vecchio regime. Se la transizione alla democrazia si fosse avviata nel 1943 e non nel 1945, è probabile che i dirigenti fascisti che avevano messo in minoranza Mussolini avrebbero avuto un ruolo maggiore nella definizione delle nuove regole del gioco.

In Forza Italia vi sono certamente molti uomini che conoscono bene queste cose. È quindi auspicabile che riescano a contrastare questo pericoloso clima culturale. Se non altro smentirebbero quello che molti iniziano a pensare e cioè che, spente le luci della ribalta televisiva, Forza Italia sia il classico vaso di coccio tra due vasi di ferro.

ROMA — Ormai nessuno dubita più che Scalfaro affiderà a Silvio Berlusconi l'incarico per formare il nuovo governo. Ma, come lo stesso Capo dello Stato ha avuto occasione di affermare, questo è un momento difficile, di passaggio, nella vita del Paese. Così le soluzioni dei problemi che la futura presidenza e la nuova maggioranza pongono è in gran parte anche nelle mani del Presidente della Repubblica. E anche se al Capo dello Stato non compete formalmente altra decisione che l'indicazione del possibile premier, è tuttavia vero che Scalfaro può senza dubbio porre al candidato più che condizioni paletti entro i quali muoversi e svolgere il suo mandato. Paletti a garanzia del rispetto non solo della Costituzione formale ma anche di quell'equilibrio di rapporti tra poteri istituzionali e società civile che in un uomo come Berlusconi potrebbero venire a conflitto. Ecco perchè la giornata politica è ruotata ieri attorno all'incontro che in mattinata il Presidente della Repubblica ha avuto con il leader di Forza Italia.

Un incontro intorno al quale i cronisti si sono scatenati, collegando a esso il rinvio a oggi dell'ennesima riunione tra le forze della maggioranza per trovare un'intesa sulle presidenze delle due Camere. Si è parlato di veti e di insistite richieste per una soluzione istituzionale al Senato, dove si candidava il leghista Speroni e di perorazione della causa di Spadolini. Ritenuto forse più adatto dell'esponente del Carroccio per una carica che assume ruolo due volte istituzionale quando il presidente dell'assemblea di Palazzo Madama assume anche incarico di supplenza del Capo dello Stato. E solo in serata, dopo che Scalfaro aveva ricevuto anche Fini, si è compreso come ormai la defatigante trattativa tra i comprimari era finita e la soluzione della vicenda della presidenza delle Camera era stata assunta direttamente dai tre maggiori leader del Polo della Libertà, Berlusconi, Bossi e Fini, appunto.

Ma al Quirinale non si sarebbe parlato solo del nodo delle presidenze. Anche la composizione del governo non è indifferente al Capo dello Stato e spesso in passato chi aveva ricevuto l'incarico si è visto cancellare nomi indicati e cariche già a volte comunicate all'interessato. Ci sono ministeri, come gli Interni, gli Esteri, che svolgono ruoli di interesse non solo nazionale e sui quali il Presidente della Repubblica avrebbe formulato a Berlusconi alcune indicazioni, che escluderebbero le candidature di leghisti o ex missini. Ma negli ultimi giorni sono insorti due temi non indifferenti al Capo dello Stato. Il primo è certamente quello dell'assetto istituzionale del Paese e della modifica della Costituzione, richiesta con forza dalla Lega in senso federalista e alla quale si è aggiunta la richiesta di An per l'elezione diretta del premier.

Martedì sera il presidente del Consiglio ormai uscente, Azeglio Ciampi, in un incontro con i giornalisti stranieri, ha avvertito che se si vuole fare una nuova Costituzione ci vuole un'assemblea costituente e che il compito di modificare la Carta costituzionale spetterà più che al governo al Parlamento. E' un'opinione condivisa da molti costituzionalisti e alla quale il Quirinale non è indifferente.

Neri Paoloni

Silvio Berlusconi viene ricevuto al Quirinale da Oscar Luigi Scalfaro.

PRESIDENTI A PALAZZO MADAMA E MONTECITORIO: MAGGIORANZA VICINA ALL'ACCORDO

«Non sarà Spadolini a reggere il Senato»

Maroni: «Chi vince governa al cento per cento. Non è arroganza né prepotenza, è democrazia»

ROMA — Salta il vertice tra Forza Italia, Lega e Alleanza nazionale annunciato come decisivo per le presidenze del Senato e della Camera. Francesco Speroni, furibondo per non essere stato avvisato dell'annullamento della riunione, si ritira dalla delegazione leghista, e poi si sfoga a lungo con i giornalisti, tra insulti e parolacce. Ma, dopo una giornata tanto convulsa Silvio Berlusconi, che in mattinata aveva incontrato il Presidente della Repubblica, assicura che l'intesa c'è, o, almeno, ci sarà. «Io penso che nei tempi giusti ci saranno le soluzioni giuste», dichiara.

Il Cavaliere, dopo aver parlato anche con Gianfranco Fini e con Roberto Maroni si mostra ottimista, alludendo a una soluzione «a sorpresa». «Potrebbe uscire fuori una soluzione fantasiosa», dice l'ex direttore del Tg1 Bruno Vespa, dopo aver intervistato in serata il Cavaliere per il nuovo quotidiano «L'Informazione». Dalla maggioranza, comunque, non è uscito alcun nome.

Le trattative nel polo della libertà, ancora rinviate, riprenderanno comunque stamane alle 10. E domani nelle due Camere cominciano gli scrutini per l'elezione dei due presidenti.

Quando Speroni ha saputo solo all'ultimo momento ch non ci sarebbe stata più la riunione a cinque, oltre all'irritazione per essersi precipitato a Roma da Busto Arsizio, ha definitivamente capito che la sua candidatura alla presidenza del Senato era stata liquidata. Ha perso le staffe: «Me ne torno a casa, la trattativa non la faccio più, la farà qualcun altro al mio posto, io con certi cafoni non tratto più». Si mostra risentito per questioni di stile, e politiche. Se il vertice è saltato a causa di quanto è stato detto nel colloquio Berlusconi-Scalfaro «sarebbe grave, ma la verità è che si va avanti come si andava avanti prima del 27 marzo».

Anche Taviani tra i candidati «istituzionali» al Senato

«Siamo il primo partito e ci considerano una ruota di scorta» protesta per i veti posti sia da Forza Italia, sia da Alleanza nazionale sia da Scalfaro sul suo nome e, più in generale su un presidente del Senato leghista.

Roberto Maroni cerca di sdrammatizzare l'accaduto. «Posso dirvi — dichiara ai giornalisti — che sicuramente sabato pomeriggio avremo il presidente del Senato e sicuramente non sarà Spadolini». Sia alla guida di palazzo Madama sia di Montecitorio ci saranno «uomini della maggioranza. Chi vince governa al cento per cento. Non è arroganza né prepotenza: è democrazia». Maroni assicura che non esiste nemmeno l'ipotesi Francesco Cossiga.

Quali sono allora i nomi che rimangono in piedi? Tra quelli «istituzionali» rimane, nonostante tutto, quello di Spadolini, e avanza la candidatura del senatore a vita Paolo Emilio Taviani, dc, ma ora iscritto al gruppo misto. Taviani stesso ha auspicato il successo di una candidatura «istituzionale». Per Forza Italia ci sono l'ex rettore della Luiss, Carlo Scognamiglio, e l'ex vice presidente della Fininvest, Cesare Previti.

Marina Maresca

Roberto Maroni

CASSAZIONE

Referendum di modifica alla Mammì: via all'iter

ROMA — Avviato l'iter procedurale per la presentazione dei referendum di modifica della legge Mammì: ieri mattina infatti sono state depositate all'ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione le firme del comitato promotore «Per un'informazione pulita» (uno schieramento piuttosto ampio al quale hanno aderito tra gli altri, associazioni come Acli, Arci, Aspi, Anac, Anpas, gruppo di Fiesole, Organizzazioni degli edicolanti, Movi, Federconsumatori, Legambiente; giornali come Avvenimenti e «Il paese delle donne», e forze politiche tra cui Pds, Rifondazione comunista, Ad, Ppi).

Con i tre quesiti che saranno sottoposti alle firme dei cittadini, probabilmente già alla fine di questo mese, si vuole impedire la trasmissione di spot pubblicitari durante la messa in onda di film; si intende portare da tre a una le reti che un singolo soggetto privato può possedere; si vuole ottenere che le concessionarie di pubblicità pubbliche e private riducano da tre a due le reti televisive nazionali per cui raccolgono pubblicità.

«Sono due in sintesi — spiega Stefano Semenzato del Comitato promotore — gli obiettivi che si vogliono perseguire con i referendum: rafforzare i criteri antimonopolio e adeguare la normativa italiana a quella europea nel campo dell'informazione».

«Con queste elezioni — ha detto Franco Passuello, presidente delle Acli — rischiamo di passare da un duopolio impuro a un monopolio dell'informazione. La presentazione di questi quesiti comunque non deve essere intesa come una battaglia personale contro Berlusconi, ma in difesa della libertà dei cittadini».

PAPA GIOVANNI PAOLO II TORNA SULL'IMPEGNO IN POLITICA

«I cattolici non sono infallibili»

Tutti sono uguali: «Non può essere ammessa alcuna discriminazione»

CITTA' DEL VATICANO — I laici cattolici non sono infallibili, nemmeno in politica. Ma sono egualmente chiamati a realizzare nei fatti la dottrina sociale della Chiesa.

In un lungo e articolato discorso Giovanni Paolo II ha tracciato in un certo senso una vera e propria «magna charta» sull'impegno «esterno» dei cattolici, sul modo di esercitarlo nei vari segmenti della società, sui rischi che così facendo corrono e sulle necessità che tutelino il buongoverno ma anche l'onestà personale. Ma ha anche severamente ribadito, parlando della dignità personale, che non dev'esserci alcun tipo di discriminazione. E lo ha anche scandito con toni forti e severi: «Tutti gli uomini sono uguali tra loro: nessuna discriminazione può essere ammessa, né razziale, né sessuale, né economica, né sociale, né culturale, né politica, né geografica». E con questo, ha abbracciato l'intero scibile del nostro tempo riconducendolo alla dimensione etica del contendere. Ne ha tratto anche le conseguenze comportamentali da indicare ai laici cattolici: «Alle differenze che provengono dalle condizioni di luogo e di tempo in cui ciascuno nasce e vive è dovere di solidarietà sopperire con un utile sostegno umano e cristiano, tradotto in forme concrete di giustizia e di carità».

Ma attenzione, par che dica Giovanni Paolo II: non bisogna pensare che l'infallibilità politica sia una prerogativa dei cattolici in essa impegnati. Certo, spiega, il loro ruolo è indispensabile, ma «possono sbagliarsi nelle scelte concrete: «Non pretendano dunque di avere sempre ragione. Essi, peraltro, debbono diffondere e applicare la dottrina sociale della Chiesa, pur essendo consapevoli della loro personale libertà e responsabilità nelle questioni opinabili, sulle quali le loro scelte, pur sempre ispirate ai valori del Vangelo, non vanno presentate come le uniche possibili per i cristiani». Ed è stato come se avesse detto che possono votare come vogliono, purch{ indirizzino i loro suffragi su chi vuol difendere realmente i valori cristiani; ma occorre anche che non dimentichino che «anche il rispetto delle legittime opinioni e scelte diverse dalle proprie è un'esigenza della carità». Ovvero: non demonizzare nessuno, non scagliare anatemi, non discriminare. Certo, è compito della Chiesa, e quindi anche del suo laicato, «aiutare gli uomini a ben orientare tutto l'ordine temporale e a indirizzarlo a Dio». Ne consegue che i laici debbono promuovere la persona umana, un'opera oggi indispensabile «perchè si tratta di ristabilire il valore centrale dell'essere umano».

«E' compito della Chiesa aiutare a ben orientarsi»

Quanto all'impegno nella vita politica, dev'essere preminente la difesa del bene comune e la sua promozione; tuttavia anche in questo i laici cristiani «sono chiamati a dare l'esempio di un comportamento politico onesto, che non cerca vantaggi personali, nè pretende di servire cause di gruppi e partiti con mezzi illeciti, su vie che, di fatto, portano al crollo degli ideali anche più nobili e sacri».

Emilio Cavaterra

BIANCO: «LUMBARD PRIVI DI GUSTO»

La Lega: «Si cambi il nome alla sala 'Aldo Moro'»

ROMA — La Lega vuol ribattezzare la sala «Aldo Moro», storico luogo delle riunioni dei deputati della Democrazia cristiana, per intitolarla a Bruno Salvadori, primo ispiratore, nel '79, di una alleanza padano-alpina dei movimenti autonomisti. Roberto Maroni l'aveva annunciato poco dopo la vittoria elettorale e l'ha confermato ieri, dando per scontato che la sede del gruppo dc debba passare ai leghisti. «Siamo il partito — ha detto — che ha ottenuto più deputati, abbiamo cancellato la vecchia Dc. È giusto che occupiamo i suoi uffici. Queste sono soddisfazioni...».

«Maroni è un nuovo barbaro» è insorto il presidente dei deputati democristiani Gerardo Bianco. «Non possiamo contare — ha detto — sul buon gusto dei leghisti, temiamo invece per la loro "guapperia", visto che si sono già distinti per la loro arroganza, che appare sempre meno da allegra brigata e sempre più da surrogato della politica che, appunto, non c'è».

Bruno Salvadori, alla cui memoria, secondo i leghisti, dovrebbe essere dedicata la sala della Dc, al posto dello statista dello scudocrociato ucciso dalle Brigate rosse, fu l'uomo che ispirò a Umberto Bossi l'impegno federalista. Il segretario della Lega lo incontrò per caso, anzi, fecero conoscenza dandosi per caso uno spintone, all'università di Pavia davanti a un manifesto del movimento federalista, a febbraio del '79.

I due scoprirono di avere idee comuni e Salvadori convinse Bossi a collaborare. Cominciò così a distribuire i manifesti dell'Union valdotaine a Varese, in vista delle imminenti elezioni europee.

Salvadori morì poi prematuramente in un incidente stradale nel giugno dell'80. «Salvadori — ha ricordato più volte il leader leghista — ha spalancato davanti ai miei occhi un mondo nuovo, fatto di impegno politico e sociale, al servizio di una grande idea. Per me è stato passare sulla via di Damasco, qualche cosa ha fatto scattare il complesso dell'apostolo».

m.m.

Parlamentari «trombati» ma con tanti privilegi

Miglio: «Contro le regioni autonome il progetto della Fondazione Agnelli»

BOLOGNA — Il progetto della Fondazione Agnelli sul federalismo, basato sulla riduzione delle regioni da 20 a 12 ha un «vizio di origine», e cioè la preoccupazione di «garantire Torino capitale, unendola alla Liguria e assorbendo la Valle d' Aosta». Lo ha detto Miglio parlando coi giornalisti a un seminario sul federalismo a Bologna. Contro questo progetto, per Miglio, sta maturando la reazione violenta delle regioni a statuto autonomo. «Un eminente dirigente della Union Valdotaine mi ha detto: "se cercano di assorbirci ricominciamo a sparare come nel '45"», ha riferito Miglio, secondo il quale «ci sono situazioni storicamente costituite che è da stolti cercare di ignorare. Il mio progetto ha la saggezza di mantenere le regioni a statuto speciale e di incorporarle nel sistema federale».

ROMA — *I parlamentari «trombati» da domani tutti a casa. Per molti sarà un ritorno al vecchio lavoro. Altri si rassegneranno ad una vita da pensionati. Pensionati sì, ma privilegiati, soprattutto per il trattamento economico riservato loro dallo Stato. Nulla a che fare cioè con le pensioni dell'Inps. L'assegno lordo che percepiranno mensilmente (al compimento del sessantesimo anno) varia a seconda dell'anzianità: va dai 3 milioni e mezzo con 5 anni di contributi anche volontari ai 12 milioni per 35 anni di contributi. L'indennità è cumulabile ad altre eventuali pensioni. Va poi aggiunto un assegno di fine mandato (la denominazione ufficiale è «indennità di reinserimento») che per questa legislatura, durata solo 2 anni, sarà di circa 24 milioni. Se la legislatura fosse stata completata, avrebbero ricevuto circa 61 milioni. Lasciando il Parlamento, comunque, gli «ex» manterranno molti dei privilegi e potranno avvalersi di quasi tutti i servizi riservati ai deputati e senatori in carica. Potranno accedere liberamente in Parlamento dove ha sede la loro associazione di ex parlamentari. Molti degli «ex» sono i più assidui frequentatori del Transatlantico di Montecitorio, della buvette (ristrutturata per l'avvio della nuova legislatura anche perchè infettata dai colibatteri) e del ristorante dove possono usufruire di pasti a prezzo politico (prezzo medio 10 mila lire).*

Nulla cambierà per l'assistenza sanitaria. Gli ex parlamentari continueranno ancora a viaggiare gratis sui treni. Per gli aerei, invece, avranno un numero limitato di biglietti in proporzione al numero di legislature fatte. Non pagheranno il pedaggio su tutte le autostrade italiane e usufruiranno di sconti per l'acquisto di auto della Fiat o dell'Alfa Romeo. Potranno ancora usare il titolo di «onorevoli» ma non potranno servirsi della carta intestata della Camera e del Senato. Perderanno qualche altro piccolo o grande privilegio: non avranno più la polizza vita stipulata dal Parlamento e non disporranno più di biglietti omaggio per cinema, teatro e stadio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 13 aprile 1994 è stata di 60.050 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

NARRATIVA

Caccia al «genio» in un cervello

Recensione di
Chiara Maucci

Lenin e la sua materia grigia: una vicenda paradossale

Uno storico tedesco affermato e scrupoloso si imbatte (presumibilmente nel quadro di una sua ricerca) nelle tracce di una vicenda affascinante e quasi incredibile, densa di implicazioni e risvolti paradossali, e decide di cucirvi intorno un romanzo: la sua opera prima puramente narrativa.

E quel romanzo ha un successo che travolge i confini: viene letto da intellettuali di varia formazione con la candida avidità con cui si leggono i thriller, tentando di districarne l'imbrogliata matassa e insieme quasi convincendosi della sua veridicità. Quel romanzo porta fortuna al suo autore, Tilman Spengler, ed è oggetto di recensioni pressoché simultanee a certi articoli di cronaca che accennano al suo oggetto, che è (come dice il titolo) «Il cervello di Lenin» (Longanesi, pagg. 297, lire 32 mila).

Il cervello di Lenin non in senso metaforico, non nel senso traslato dei processi ragionativi di un uomo tra i più importanti nel plasmare il Novecento, ma nel senso reale, concreto e ristretto dell'organo contenuto nella sua teca cranica, di quegli etti di materia molliccia e biancastra in cui si incarna fisicamente il prodigio del pensiero: perché nell'era dell'applicazione più fiera e tetragona del pensiero materialista (storico e non) quell'organo divenne oggetto di serio studio, nell'intento di dimostrare con prove tangibili la presenza del genio nella testa del grande leader.

L'indagine delicatissima fu affidata dal Pcus a un medico tedesco, il dottor Oskar Vogt, pioniere di quel settore della ricerca scientifica che più di ogni altro, forse, incarna il più strenuo positivismo: lo studio dell'architettura dell'encefalo umano nell'intento di individuarvi le sedi specifiche dei tratti più disparati della psiche e del pensiero, e soprattutto di quell'essenza indefinibile detta «genio» che ne distingue, in ogni campo, le più alte manifestazioni.

Il romanzo di Spengler è una biografia del dottor Vogt sviluppata con i ritmi e i toni della «fiction», ben collocando questa curiosa figura di scienziato nel calderone ribollente che segna il passaggio tra la cultura dell'Ottocento e quella del nostro secolo. Combattivo, spregiudicato, menzognero e galante, ma al tempo stesso sinceramente devoto alla scienza, il «personaggio» Vogt ritratto da Spengler merita senza dubbio un posto centrale nella farragine di teorie, pratiche mediche e strane ricerche che in quegli anni si focalizzano intorno all'isteria, misterioso male del tempo che ancora attende Sigmund Freud.

Nei decenni che precedono l'incarico glorioso di tagliare a fettine l'encefalo del Padre della Rivoluzione, possiamo assistere ai successi scientifico-mondani del dottor Oskar Vogt, psichiatra e ipnotizzatore, lo vediamo intrallazzare senza il peso di troppi scrupoli per ottenere la succosa protezione dei Krupp, nonché sfiorare senza compromettersi (ma con malcelate simpatie) il fior fiore dell'intellighentsia bolscevica in esilio, tra cui, per l'appunto, anche il possessore del cervello.

E quando si giunge infine al vero nodo del romanzo, e cioè all'alquanto malconcio organo del defunto e alla sua architettura, presunto scrigno di genialità, la narrazione (quasi bruscamente) assume i toni del giallo, e si susseguono colpi di scena, enigmi irrisolti, complotti nell'ombra, i cui tentacoli si allungheranno fino agli anni del Terzo Reich.

Questo, dunque, è «Il cervello di Lenin», libro senz'altro degno di nota per l'intrigante materia che tratta, ma facilmente non destinato a una gloria duratura: il romanzo non sa, infatti, avvincere del tutto, forse per quel suo stile un po' troppo meticoloso, per quel suo disperdersi in molti rigagnoli non propriamente coordinati, per quei residui di confusione, di risvolti non chiariti, che rimangono annidati tra le pieghe della vicenda. Peccato: forse Spengler non è ancora un romanziere.

ARTE

I Van Gogh «nascosti»

AMSTERDAM — Il Museo Van Gogh di Amsterdam ha annunciato la scoperta di 19 opere «nascoste» del grande pittore impressionista: quadri che a Van Gogh non erano forse piaciuti e le cui tele furono successivamente riusate per dipingervi sopra opere diverse. La scoperta è stata fatta grazie alle radiografie effettuate sui circa 130 quadri di Van Gogh in possesso del museo: sotto 19 di loro sono state individuate opere precedenti, che si ritiene risalgano agli anni attorno al 1880 e le cui fotografie ai raggi X (e quindi solo in bianco e nero, non molto leggibili dai profani) saranno esposte al pubblico tra pochi giorni.

STORIA: ANTICIPAZIONE

In caserma senza scampo

Vita e carriera degli ufficiali asburgici, lette attraverso uno sterminato archivio

Dai tempi di Maria Teresa a quelli di Francesco Giuseppe, i militari furono dettagliatamente schedati. Si scopre così una durissima realtà

Nell'Archivio della guerra di Vienna esistono 4500 scatoloni pieni zeppi di documenti sui soldati dell'esercito asburgico. La mania viennese di catalogare, «burocratizzare» e conservare in relativo ordine ogni aspetto della vita (dai tempi di Maria Teresa a quelli di Francesco Giuseppe) ha creato agli storici un campo di indagine pressoché inesplorabile per la sua vastità. Ma uno storico ungherese emigrato negli Stati Uniti, Istvàn Déak, ha osato la grande impresa, e in otto anni di lavoro (selezionando da quello e da altri archivi) ha portato a termine un succoso e documentatissimo studio, che è l'identikit della classe militare asburgica: nei suoi aspetti generali e in quelli più privati e quotidiani.

Uscito dalla Oxford University Press nel '90, il libro viene proposto ora dall'Editrice Goriziana con il titolo «Gli ufficiali della monarchia asburgica. Oltre il nazionalismo» (traduzione di Mauro Pascolat, introduzione di Pietro Del Negro). Corredato da una serie notevole di fotografie tratte da archivi privati goriziani, il volume sarà in libreria nei prossimi giorni. Nessun sospetto di vaga nostalgia, o di sottile celebrazione, muove la penna arguta e precisa di Déak, il cui ritratto del nutrito corpo militare dell'impero risulta alla fine abbastanza raccapricciante.

L'educazione «carceraria», la spersonalizzazione, la scarsa retribuzione (se non per i gradi più alti), l'accettata pratica omosessuale fra gli allievi, l'incredibile numero di suicidi (soprattutto a causa di crudeli pratiche punitive), la dipendenza dei militari dai prestiti a usura, e altro ancora, disegnano del grande esercito un quadro vagamente allarmante. L'unica cosa cui Déak plaude (ma, come storico, un po' meno, perché gli sottrae una zona documentaria) è il fatto che i soldati, provenienti da tutte le zone dell'impero, non venissero «catalogati» secondo etnia o secondo madrelingua, per un chiaro intento antinazionalista.

Ma tutto il resto sì, era passato al setaccio, scritto in severa calligrafia e aggiornato ogni anno. Di ogni essere vestito in divisa venivano segnati nome ed eventualmente grado di nobiltà, luogo di nascita e residenza, religione, occupazione del padre, istruzione ricevuta, stato civile, numero, età e sesso dei figli (nonchè loro grado d'istruzione), reddito privato, eventuali debiti, tutta la carriera tappa per tappa, la conoscenza delle varie province, dei fiumi e dei monti del regno, i viaggi all'estero, l'eventuale propensione per musica e arti, la conoscenza delle lingue della monarchia e fuori, un giudizio sul contegno con colleghi e superiori, le capacità nell'equitazione, nella scherma e nel tiro al bersaglio, l'eventuale inclinazione al bere e al gioco, la condotta da gentiluomo, l'attitudine alla cartografia o all'insegnamento, lo stato di salute, la capacità di resistenza ai rigori di una campagna militare, il valore sul campo, le eventuali decorazioni, infrazioni o punizioni. Pagine e pagine per ciascun militare.

L'autore ha dovuto naturalmente trascegliere, in questa massa esorbitante di dati, e alla fine ha lavorato su un campione rappresentativo di mille ufficiali, così da rappresentare una fetta abbastanza ampia, scrive, «sia del tipo di uomini che diventavano ufficiali nell'esercito asburgico, sia di coloro che dell'esercito facevano una vera e propria carriera».

Le ricerche all'Archivio di Vienna sono state completate con altre all'Archivio della guerra di Budapest, e con tutto ciò, avverte lo storico, «mi rendo conto di non aver potuto prendere in esame migliaia di documenti concernenti la vita degli ufficiali, così come mi è stato possibile dare appena un'occhiata negli archivi militari di Cecoslovacchia, Polonia, Romania, ex Jugoslavia e Italia».

Alla conferenza di pace di Parigi, dopo la prima guerra mondiale, questa catena montuosa di carte fu spartita fra i diversi Stati nazionali, e a volte del tutto a casaccio, dato il caos dell'eccessiva quantità. Ma, con tutto ciò, il libro di Déak risulta estremamente interessante e ricco di informazioni, anche per il puntuale inquadramento sulla monarchia asburgica, le sue nazionalità, le lingue parlate e conosciute, la storia dell'esercito.

m. i.

Quattro foto dal libro di Déak: allievi ufficiali della scuola di Hranice, in Moravia; l'arciduca Francesco Ferdinando con la consorte al varo della «Viribus Unitis», nell'11, a Trieste; parata di guardie ungheresi a Vienna; ospedale da campo allestito nel '16 presso Leopoli.

Per gentile concessione, anticipiamo alcune pagine da «Gli ufficiali della monarchia asburgica. Oltre il nazionalismo» di Istvàn Déak.

L'accademia era sotto il comando di un generale e la maggior parte dei suoi insegnanti erano ufficiali, anche se prima del 1852 — in particolare nelle classi inferiori — quasi tutte le materie venivano insegnate da padri (calasanziani) delle Scuole pie. L'accademia, a dire il vero, era una via di mezzo tra un monastero e una caserma. All'inizio vi erano ammessi solamente i cattolici, ma in seguito anche i protestanti. La messa veniva celebrata ogni giorno; in seguito, fu sostituita da una breve preghiera che veniva snocciolata in fretta e furia. Pare che la religione avesse un ruolo secondario nella vita degli studenti; l'istruzione religiosa veniva considerata una seccatura necessaria, e generalmente essa veniva impartita da un padre ceco il cui accento boemo spesso offriva ai memorialisti spunti per divertite osservazioni. Le funzioni religiose erano una formalità, parte della pompa e della vita di un ufficiale quanto lo erano le grandi parate, il turno di guardia al palazzo imperiale e i funerali militari solenni.

Il corso di studi insisteva particolarmente sulla conoscenza teorica; matematica e geometria contavano quattro punti, tedesco e francese, due, e storia, geografia e storia naturale, solo uno. Scherma, ginnastica e musica non contavano niente — per lo meno fino agli anni '50. Gli studenti trattavano con deferenza i professori — tutti militari — delle materie più importanti, mentre erano molto sprezzanti nei riguardi degli insegnanti delle materie meno importanti, che spesso erano sacerdoti o civili. Il lavoro svolto in classe era enorme: un totale settimanale che andava dalle trentacinque alle trentotto ore. Venivano insegnate una sessantina di materie, tutte sotto una severa sorveglianza e una disciplina ferrea.

Gli studenti dell'Accademia Militare dormivano con lo stesso meticoloso ordine che regolava le loro ore diurne: sempre nel proprio plotone e secondo altezza. La sveglia era alle cinque o alle sei della mattina, e da quel momento in poi ogni movimento degli allievi veniva scrupolosamente controllato. Essi andavano ai bagni marciando in ordine chiuso, sotto la sorveglianza di un «sergente di classe» («Klassenfeldwebel» o «Inspectionsorgan», in genere un sottufficiale anziano) e si lavavano con l'acqua fredda usando pezzetti di sapone che tenevano in un sacchetto; era possibile fare un bagno caldo solo una volta al mese. C'erano quindi la messa e una colazione a base di pane nero e acqua (d'inverno latte caldo), e infine si andava a lavorare in classe. Il pranzo e la cena erano sontuosi; gli studenti — malgrado tutto — in genere mangiavano meglio e vivevano una vita più confortevole che a casa o rispetto a come avrebbero vissuto e mangiato in seguito da ufficiali subalterni.

Lo studio consisteva per lo più nella memorizzazione, cui seguiva, nel tardo pomeriggio, una passeggiata nel parco dell'accademia. La domenica c'era il «giro grande» e nei giorni feriali il «giro piccolo», che veniva compiuto in ordine chiuso, con una classe che marciava dietro a un'altra a una distanza che andava dai trenta ai quindici metri, compiendo sempre il medesimo percorso, ogni giorno dell'anno. Un alunno calcolò di aver fatto il giro grande cinquecento volte e il giro piccolo mille. Gli studenti — «Zöglinge» — non vedevano mai il resto del grandioso parco, dove si praticavano la caccia e la silvicoltura in grande stile.

Le classi erano tenute rigorosamente separate; persino ai membri delle classi parallele era proibito incontrarsi. I fratelli che si trovavano nella stessa scuola potevano vedersi una volta al mese, e anche in quel caso, per una sola ora. Quando poi le classi si incontravano, in genere lo facevano per una di quelle celebri zuffe — delle quali parlavano tante memorie — in cui si distruggeva o si dava fuoco alla mobilia, con qualche partecipante che finiva all'ospedale. La ritirata veniva fatta osservare rigidamente e le licenze venivano concesse con grande difficoltà. Gli studenti che si distinguevano, di quando in quando potevano mangiare fuori, ma soltanto la domenica pomeriggio e solo se invitati e accompagnati. Le vacanze erano in settembre; ma se la famiglia abitava lontano (ed era spesso così) o se non disponeva del denaro per il viaggio o se l'allievo era sotto interdizione (e i più lo erano), allora non c'era vacanza. Il «Reglement» ufficiale sottolineava così il principio fondamentale dell'educazione agli inizi del diciannovesimo secolo: «Bisogna impedire che i giovani seguano la loro naturale inclinazione verso la pigrizia». Perciò, molti studenti non potevano mai allontanarsi dall'accademia. Anche la mattina della domenica era dedicata al lavoro, benché, essendo questo un paese cattolico, le festività fossero numerose. Quando, dopo sette od otto anni di virtuale prigionia, finalmente diventavano ufficiali, spesso i diplomati si sentivano completamente smarriti nel mondo. A questo proposito, si raccontava la storia di un giovane sottotenente il quale, giunto a Vienna, città che non aveva mai visto, aveva paura di scendere dal marciapiede e non sapeva trovare il proprio albergo perché non riusciva a concepire l'idea che vi fosse più di un solo albergo in una città. E costoro avrebbero dovuto assumere il comando di un plotone di reclute inesperte in qualche angolo sperduto della monarchia!

All'accademia, gli svaghi consistevano, da un lato, in giochi innocenti e, dall'altro, nelle ben più brutali e proibite risse. Era proibito fumare, ma lo si faceva di nascosto. Ogni tanto si andava a teatro a vedere delle commedie appositamente purgate. Il materiale di lettura scarseggiava e veniva censurato (...). La corrispondenza era controllata, come lo erano le rare visite autorizzate dei familiari. Le punizioni erano varie e fantasiose: dalla privazione della cena, a otto giorni di prigione in una cella buia con una brandina di legno, razioni di pane e acqua e «ferri leggeri», che venivano tolti una notte ogni tre. Assai più temuta era la fustigazione («Schilling»), inflitta sotto controllo medico, e che spesso finiva con il ricovero all'ospedale. Abbandonare la scuola era estremamente difficile e le espulsioni erano rare. (...).

ARCHIVI: MOSTRA

Un tesoro di scuola

I licei (anche a Trieste) espongono rarità

ROMA — Libri, incisioni e strumenti scientifici, carte geografiche d'epoca, atlanti austroungarici, visori e proiettori d'inizio secolo sono solo una piccola parte dei tesori nascosti di centinaia di scuole in tutta Italia. Restaurati e catalogati dagli studenti, dal 18 al 24 aprile usciranno finalmente dall'anonimato per essere esposti nelle mostre organizzate dalle scuole per la quarta Settimana della cultura scientifica.

A Roma una delle scuole più celebri per le raccolte di strumenti scientifici, il Liceo Visconti, espone i «gioielli» delle collezioni naturalistiche e della biblioteca, i più preziosi dei quali provengono dalle raccolte del '600 del Museo Kirchner. Sempre a Roma, l'Istituto tecnico nautico organizza una mostra di antichi strumenti didattici di meccanica, acustica, elettromagnetismo e ottica, e l'Istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci, che nell'800 aveva uno dei laboratori scientifici più all'avanguardia, ha iniziato la catalogazione degli strumenti del laboratorio storico di scienze.

L'Istituto d'arte di Siena ha recuperato cere e gessi usati nel secolo scorso per le lezioni di anatomia artistica, assieme a disegni e antichi manuali manoscritti e a stampa. Sempre a Siena il Liceo classico Piccolomini espone per la prima volta un erbario del 1879, riordinato nel 1929. Libri e strumenti napoleonici dal 1806 al 1815 sono usciti dalla biblioteca e dai magazzini del Liceo classico Prati di Trento, e nel Liceo Cicognini di Prato gli studenti catalogano gli strumenti del museo di fisica della scuola, restaurati. Il fiore all'occhiello dell'Istituto tecnico Carrara di Lucca sono invece le tavole dell'«Enciclopedia» di Diderot e D'Alembert stampata a Lucca nel 1776; il Liceo Govone di Alba ha selezionato una raccolta di testi divulgativi di tutte le epoche. Il «Foscolo» di Pavia presenta una collezione unica di carte didattiche murali dell'800 in francese, tedesco, italiano. A Trieste, l'Istituto magistrale Carducci ha «scovato» nei magazzini un erbario dell'Alto Adriatico di fine '800, tavole anatomiche a rilievo dello stesso periodo, atlanti austroungarici, libri e audiovisivi d'epoca.

Una tavola di «Maus», di Art Spiegelman: gli ebrei perseguitati vi sono raffigurati come topi.

MOSTRE: GENOVA

Topi e topografie: due riflessioni sul terrore nazista

GENOVA — Al Palazzo Ducale di Genova s'inaugurano oggi due mostre «gemelle» (visitabili fino al 15 maggio), dedicate in diversi modi ma con uguali intenti alla riflessione sulla barbarie nazista. «Topografia del terrore» propone una documentazione sull'area «Prinz Albrecht» di Berlino e sulla struttura del sistema di terrore creato dalle SS, dalla Gestapo e dall'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich, che avevano in quella zona i loro gangli vitali; l'altra mostra s'intitola «Art Spiegelman: la scrittura di Maus» ed è dedicata alla produzione dell'ormai celebre disegnatore, autore di «Maus», il libro a fumetti in cui egli narra la storia dei suoi genitori, ebrei nella Polonia prebellica, il loro nascondersi durante la guerra, la deportazione ad Auschwitz, la liberazione, il ricordo della persecuzione. Quest'ultima rassegna sarà successivamente ospitata a Roma, Marina di Pietrasanta, Palermo e, nei mesi di novembre e dicembre, a Trieste, a cura della Cappella Underground.

Nato a Stoccolma nel 1948, trasferitosi poi con la famiglia negli Usa, Spiegelman è oggi libero docente alla School of Visual Art di New York. Il suo «Maus» oscilla tra passato e presente, tra Europa e Stati Uniti, tra padre e figlio, tra l'incapacità di porgere e quella di recepire. Pubblicato in Italia da Rizzoli, il libro è stato tradotto in diciassette lingue e ha suscitato critiche e polemiche per lo più a causa della trascrizione dell'«appartenenza a nazioni» in un sistema di riferimento fondato sull'«appartenenza a razze animali» (topi gli ebrei, gatti i tedeschi, maiali i polacchi, cani gli americani, e così via).

Itinerante è anche la mostra «Topografia del terrore», inaugurata nel 1987 a Berlino nell'area «Prinz Albrecht», luogo storico dei centri di persecuzione dello «Stato delle SS». Qui ebbero la propria sede, tra il '33 e il '45, Himmler, Heydrich, Kaltenbrunner e, fino al '40, anche Adolf Eichmann; qui fu, tra l'altro, pianificato e organizzato il genocidio degli ebrei; quello fu il luogo della pianificazione e dell'amministrazione del terrore, ma anche l'effettiva prigione della Gestapo, sede di interrogatori e torture.

L'area, parzialmente distrutta durante la guerra, venne poi spianata e quindi utilizzata per scopi commerciali. All'inizio degli anni '80 l'area è stata «riscoperta» come luogo di memoria storica, e nel 1987 è stata aperta al pubblico come luogo permanente di documentazione sulle istituzioni naziste che vi ebbero sede e sui crimini che vi furono commessi.

Quotidiano di Classe

«OGGI» A PAGINA 10
NOTIZIE UTILI PER
REALIZZARE IL
QUOTIDIANO DI CLASSE

FEDE (TG4), LIGUORI (STUDIO APERTO) E MENTANA (TG5) DA CONFALONIERI DOPO LA «SPARATA» DI TATO'

Direttori «a casa» per tre ore

L'INFORMAZIONE NEL MIRINO

Forza Italia assicura «Epurazioni? Mai»

ROMA — «Non ci sarà nessuna epurazione nel mondo dell'informazione, dalla Rai all'Ansa». Con un comunicato di poche righe il portavoce di Berlusconi, Antonio Tajani, ha assicurato che Forza Italia non intende affatto mettere un bavaglio ai telegiornali ed alla carta stampata. L'allarme si era diffuso tra le forze politiche ed i giornalisti (soprattutto di sinistra) dopo le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fininvest Franco Tatò. Ed anche in seguito alle affermazioni di Francesco Storace di Alleanza nazionale che ha proposto di «sciogliere le milizie partitocratiche» presenti nei giornali e nella Rai.

In vista della formazione del nuovo governo sorretto dalle forze che hanno sconfitto le sinistre, si è aperto un vivace dibattito sul mondo dell'informazione. «Le parole epurazione e lottizzazione - ha precisato Tajani a nome di Berlusconi - non fanno parte del nostro linguaggio e della nostra cultura. Per noi le cose importanti sono la professionalità e la competenza». Non di epurazione, ma di «depurazione» ha parlato Francesco Storace (Alleanza nazionale). A dover essere sostituiti, cioè, dovranno essere quei dirigenti della Rai (a partire da Locatelli) nominati da presidenti delle Camere che ora non sono più in carica. Dovrà inoltre essere fatta giustizia, afferma ancora Storace, per l'«emarginazione» subita per anni da quei giornalisti della Rai non allineati con il vecchio regime partitocratico: «Loro sì epurati», ha concluso.

Silvio Berlusconi

Il fronte anti Berlusconi ha intanto iniziato una campagna per «un processo di democratizzazione dell'informazione in Italia». L'iniziativa più importante è il deposito in Cassazione dei quesiti che saranno oggetto di un referendum per abrogare alcuni punti della legge Mammì che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato. Lo scopo è di adeguare i criteri antitrust della legge a quelli europei e «porre le premesse per una netta distinzione tra responsabilità di governo, poteri e proprietà nel campo dell'informazione». All'iniziativa hanno aderito il Pds, esponenti della sinistra e del centro da Franco Bassanini, a Rosy Bindi, da Alfredo Galasso a Sergio Mattarella, oltre alla Rete.

Il Pds ha duramente attaccato Berlusconi per le dichiarazioni sui telegiornali Fininvest rilasciate dall'amministratore delegato del gruppo. Ed ha denunciato un «clima di maccartismo» creato dalle destre contro i giornali e la Rai. Secondo Vincenzo Vita è la dimostrazione che non esiste la volontà di distinguere «tra Berlusconi politico e le aziende Fininvest» e questo metterebbe in pericolo la libertà di informazione. L'on. Giuseppe Giulietti, giornalista Rai e neodeputato progressista, si è rivolto al Capo dello Stato per sollecitare un suo intervento in difesa della «tutela dell'autonomia della comunicazione e della giustizia». «Altrimenti - ha minacciato - ciascuno si difenderà come potrà».

Per Rosy Bindi (Ppi) la richiesta di dimissioni del consiglio di amministrazione della Rai fatta da Gianfranco Fini (An) sarebbe rivelatrice «della reale volontà delle destre e non rassicurano affatto su quale sarà il clima nel passaggio dalla prima alla seconda Repubblica». Anche il Pri sollecita un «chiarimento del ruolo dei TG Fininvest».

Elvio Sarrocco

ROMA — La sassata arriva con la mazzetta dei giornali. Un' intervista della «Stampa» all'amministratore delegato della Fininvest, Franco Tatò, scatena una bufera che per un paio d'ore decapita i tre telegiornali del Biscione. «Se non ci fosse un preciso obbligo da parte della legge Mammì — spiega Tatò — sulla base dei conti, chiuderei tutti i telegiornali Fininvest e molte trasmissioni di informazione. Che ci costano moltissimo, non sono nella nostra natura di tv commerciale e ci procurano gravi imbarazzi politici, specie adesso».

Provocazione, battuta o proposta operativa? Il momento non è dei più indicati per fare sparate su argomenti tanto delicati e così i tre direttori decidono di andare a guardare se si tratta di bluff o se davvero in pentola bollono novità scottanti per il futuro dell'informazione berlusconiana. Enrico Mentana, Emilio Fede e Paolo Liguori si prendono mezza mattinata di riflessione. Poi all' unisono, intorno a mezzogiorno, vanno da Fedele Confalonieri, presidente della Fininvest, con una lettera di dimissioni in tasca. E ne danno notizia alle agenzie.

Confalonieri casca dalle nuvole. Cerca di capire, chiarisce, rassicura. E in dieci minuti chiude l'incidente. «Evidentemente — sorride — i nostri tre direttori non capiscono l'umorismo alla tedesca di Tatò. E allora non accetto le loro dimissioni e confermo loro piena fiducia». In serata lo stesso Tatò in una controintervista al Tg5 di Mentana spiega: «La mia era solo una battuta provocatoria, da mettere in relazione con quanto di illiberale c'è nella legge Mammì che a differenza di quanto pensano in molti, ha danneggiato il nostro gruppo. Non ho mai inteso fare valutazioni sulla qualità e strategicità dei telegiornali del gruppo.» Fine delle trasmissioni.

I tre ritirano le dimissioni, ma lo strappo ormai è aperto. Il dibattito su quale futuro, quale ruolo, quale responsabilità dovrà avere l'informazione privata nel momento in cui il proprietario diventa presidente del Consiglio è solo all'inizio. Spiega Mentana, direttore del Tg5: «Ho avuto le più ampie rassicurazioni e ho ritirato le dimissioni. Ma non si è trattato di una tempesta in un bicchier d'acqua. Ora è necessaria una chiarificazione completa: il ruolo non schierato di un' informazione nell'ambito di un'azienda non schierata. E questo per non lasciare ai maligni l'idea che questa sia invece un'azienda partito che avendo raggiunto il suo scopo non senta più la necessità di fare informazione o di farla al più alto livello».

Il malessere nelle tre redazioni è palpabile. Per tutti parla Enzo Bianchi del cdr del Tg4 di Fede. «C'è molta confusione — spiega — e credo che al di là dell'intervista in ogni caso scelte legate alla nuova posizione di Berlusconi avranno ripercussioni sulla nostra attività. Il problema è che non riusciamo a capire dove si sta andando».

L'intervista di Tatò aggiunge elementi anche al più generale argomento dei rapporti tra Fininvest e Berlusconi. Tatò non ha dubbi. Vendere tutto e vendere 'subito non si può. Fare a pezzi il gruppo sarebbe come smembrare un impero. E anche la celebrata ipotesi del fondo cieco, del 'blind trust' all'americana sembra poco percorribile. «Sarebbe più un fondo guercio» dice Tatò.

E anche Antonio Martino, ascoltato consigliere economico di Berlusconi, trova «ipocrita» l'ipotesi. «Se le imprese devono essere gestite bisogna che ciò avvenga». I tempi del divorzio sembrano lontani..

Paolo Tavella

Emilio Fede (Tg4).

Paolo Liguori (Studio aperto).

Enrico Mentana (Tg5).

BUFERA SULLA FININVEST: INTERVIENE LA CONSOB

Mondadori sospesa in Borsa Presto sul mercato il 40%

ROMA — Ieri la Consob (Commissione per le società e la Borsa) ha disposto la sospensione a tempo indeterminato delle azioni Mondadori ordinarie e risparmio non convertibili. La decisione presa a via Isonzo è stata dettata dalle notizie di stampa a proposito di un prossimo (per giugno-luglio) ricollocamento del 40% della società di Segrate. Franco Tatò, amministratore delegato del Gruppo Fininvest, avrebbe infatti deciso di abbandonare il progetto Sbe (Silvio Berlusconi editore) per rilanciare in Borsa il titolo Mondadori. Secondo indiscrezioni le attività interessate all'operazione sarebbero sempre le stesse (Gruppo Mondadori più i periodici della Sbe), ma si manterrebbe per il titolo quotato un nome «storico» e conosciuto, e si eviterebbe di quotare in Borsa un titolo con il nome del possibile futuro presidente del Consiglio. I titoli Mondadori sono stati sospesi anche alla Borsa di Francoforte. In serata il Gruppo Fininvest ha confermato di voler «quotare in Borsa il polo editoriale», rimandando qualsiasi precisazione sulle modalità a dopo i Consigli di amministrazione della Sbe e della Mondadori che si terranno «a breve».

Torniamo indietro di un anno. L'operazione che avrebbe portato la Sbe (Silvio Berlsuconi editore, i cui principali periodici sono Tv Sorrisi e Canzoni, Ciak, Noi e Forza Milan) a controllare l'intero pacchetto della Mondadori, e quindi a entrare nel listino a Piazza Affari, era stata annunciata il 13 maggio del '93. Un'operazione a più fasi, la prima delle quali si è conclusa nel settembre scorso con l'Ops (Offerta pubblica di scambio) in base alla quale gli azionisti della Mondadori avrebbero ricevuto in cambio, per ogni azione, un titolo della Sbe. In questo modo la Sbe sarebbe diventata la holding editoriale del Gruppo Fininvest e avrebbe controllato la Mondadori. Attualmente la Sbe controlla il 98,53% della Casa di Segrate.

Ora, nei primi mesi del '94 si sarebbe dovuta lanciare un'Opa, cioè un'Offerta pubblica di acquisto, riguardante la quota residuale dell'Ame, vale a dire la Arnoldo Mondandori editore. Questa seconda fase, però, non è ancora partita. Inoltre, in scaletta sarebbe previsto per la seconda metà dell'anno il (rimandato) ingresso in Borsa della Silvio Berlusconi editore, la cui quotazione era già attesa per la fine dell'anno scorso. C'è da dire poi che a gennaio del 1993 la Fininvest spa trasferì il 61,7% della Silvio Berlusconi editore alla Sbhe (la sigla sta per: Silvio Berlusconi holding editoriale).

OGGI L'AUTOPSIA SUL CORPO DELLA COMMERCIALISTA UCCISA

Roma, il giallo dell'armadio

ROMA — Sarà eseguita oggi l'autopsia sul corpo di Antonella Di Veroli, la commercialista romana trovata uccisa e sigillata nell'armadio di casa sua. I carabinieri del nucleo operativo promettono sviluppi in breve tempo. Anche se minimizzano sul colpo di scena avvenuto ieri pomeriggio. Il collaboratore della donna, il ragioniere Umberto Nardinocchi, è stato sottoposto alla prova dello «stub»: per rivelare eventuali tracce di nitrato che si depositano sulla mano di chi ha appena esploso un colpo di pistola. «E' una prova di routine» precisano subito. E invitano a considerare che, qualora il test risultasse positivo, non sarebbe affatto certa la sua colpevolezza. L'uomo, aiutava Antonella Di Veroli a compilare le denunce dei redditi ed era anche un suo amico affettuoso.
Ieri dunque appariva visibilmente scosso dalla vicenda.

Le indagini comunque proseguono a 360 gradi. Anche se gli investigatori sembrano scartare l'ipotesi del delitto passionale. La donna, una 'single', aveva avuto una relazione con un uomo più giovane di lei, dopo aver interrotto una storia con un uomo più maturo. I carabinieri avrebbero interrogato entrambi, escludendo alla fine un loro eventuale coinvolgimento nella storia. Secondo gli inquirenti non è escluso comunque che ad armare l'assassino siano stati motivi di interesse, intrecciati a vecchie ruggini sentimentali. Certo è che l'assassino doveva avere le chiavi di casa della vittima, o essere una persona di cui lei si fidava ciecamente.

In una conferenza stampa ieri i carabinieri hanno ricostruito gli ultimi flash di vita della quarantesettenne romana, che i vicini ricordano come una signora tranquilla e morigerata. «L'ultima prova in vita della donna - ha rivelato il capitano Molinese - risale alle 20.30 di domenica, ora in cui è stata vista rientrare da una gita domenicale, probabilmente accompagnata, e parcheggiare la sua auto nel garage sotto casa». «Lunedì pomeriggio la sorella di lei, Carla, casalinga, ed il fratello Claudio, medico, sono entrati una prima volta nella casa» ha spiegato Molinese, sottolineando che la serratura non presenta alcun segno di effrazione. Nessuno dei due ha notato qualcosa di strano, nè si sono soffermati sul fatto che la casa non era così in ordine come al solito. E' stato invece durante la seconda visita nella casa, avvenuta martedì verso le 18, che i congiunti hanno notato il collante che sigillava un angolo dell'anta dell'armadio ed hanno per primi scoperto il cadavere. Quel collante, secondo gli investigatori, ha fatto che le ante dell'armadio non si aprissero sotto il peso del cadavere e che l'odore di morte non filtrasse nella stanza.

Secondo Molinese, però, non c'è stata premeditazione nel delitto. Anche se la donna è stata uccisa con due pallottole di una 6,75 automatica in fronte, sparate, probabilmente, attraverso un cuscino che ha attutito il rumore. E anche se nessuno dei vicini, con i quali la donna aveva ottimi rapporti, ha sentito alcun rumore di colluttazione. Per i vicini non c'è dubbio: la donna doveva conoscere l'omicida. Era troppo riservata e prudente per aprire la porta a un estraneo. Ma secondo gli investigatori la donna è stata uccisa nel suo letto. Era già in pigiama e sulle lenzuola sono state trovate grosse chiazze di sangue.

COSTA D'AVORIO

Libera l'italiana detenuta da 3 mesi

ABDJIAN — Cristina Comperini, 42 anni, l'italiana detenuta da tre mesi in Costa D'Avorio per aver acquistato souvenir risultati rubati a una potente famiglia locale, uscirà stamane dal carcere di Gand Bassam in libertà provvisoria. Lo hanno deciso i giudici della capitale, Abdjian, che hanno stabilito una cauzione di 500 mila franchi, un milione e mezzo di lire. La notizia è stata resa nota da un volontario del gruppo Abele in Costa d' Avorio. Entro stamane la cauzione verrà pagata e Cristina sarà libera.

STUDIO DELL' «INSTINFORM»

Computer infettati da virus: danni per oltre 100 miliardi

ROMA — Nel '93 le infezioni provocate da virus informatici in Italia si sono triplicate rispetto al '92, passando da 444 a 1.334. Sono state provocate da 78 diversi tipi di virus (contro i 44 diffusi in Italia nel '92 e gli 11 del '91) ed hanno provocato danni stimati in oltre cento miliardi. Si ritiene inoltre che il 2% delle migliaia di dischetti in circolazione ospiti un virus.

C'è però un dato consolante: nonostante i virus aumentino, le grandi epidemie sono nettamente in calo, e nel '93 la prevenzione ha evitato ben cinquemila infezioni. Sono i dati dell'ultimo rapporto Instinform presentati ieri a Roma dal vicedirettore generale dell'Istituto, Fulvio Berghella. «Per il passato — ha detto Berghella — la minaccia erano le grandi epidemie, ora è la diffusione crescente di piccole infezioni locali».

Sarebbero almeno 400 mila in Italia (pari al 10% del totale) i personal computer che negli ultimi tre anni hanno subito almeno un' infezione. Secondo il rapporto, nel '93 i virus hanno colpito 8.786 personal e 13.609 dischetti, provocando danni soprattutto nelle industrie (6.164 computer infettati, nel 54% dei casi da software autorizzato), e in particolare nelle piccole aziende (colpite per il 78%). In calo le epidemie nelle banche dove la prevenzione è più attiva con almeno 40 mila antivirus installati.

Come nel '92, Lazio e Lombardia sono al primo posto fra le regioni più colpite dai virus, con 264 e 257 casi, seguite dal Piemonte (184). La novità è nel balzo al quarto e quinto posto di regioni tradizionalmente ultime, come Campania (181 contro i 10 del '92) e Abruzzo (101, solo 4 nel '92). «Un fenomeno — ha osservato Berghella — dovuto alla maggiore diffusione dei virus al Sud per la nascita di gruppi di 'produttori', soprattutto a Cagliari, Bari e Salerno», anche se Roma, Milano, Torino e Pisa rimangono i centri più attivi in Italia (i mesi in cui lavorano di più sono quelli invernali, con un picco a marzo). Da un laureando di Salerno è stato creato e diffuso «The Invisible Man», in un anno entrato a far parte dei «terribili sette», i virus responsabili dell' 80% delle infezioni in Italia, e da due mesi nemico numero uno dei computer australiani.

Il primo in Italia è invece «Form», seguito da «Flip», «170-X», «V-855», «Yankee Doodle» e «Stoned». Continuano a insinuarsi nei computer nonostante le 150 mila licenze d' uso di antivirus vendute in Italia. «La vera minaccia — ha concluso Berghella — sono però i virus isolati, quelli che colpiscono una sola volta, ma inattaccabili perchè sconosciuti agli antivirus in commercio».

ROMA

Soldi in nero ai partiti: De Michelis in Procura

ROMA — Quarantotto ore e due Procure: a Venezia e a Roma. Così Gianni De Michelis, ha deciso di 'completare' il suo ragionamento di fronte ai magistrati che indagano sui presunti finanziamenti illeciti ai partiti, dichiarando poi di volersi assumere anche le responsabilità giuridiche per gli espisodi che, come ex parlamentare Psi, gli vengono contestati. Così, l'ex ministro degli Esteri si è presentato alla Procura di Roma, dove è stato ascoltato per circa due ore dal sostituto Vittorio Paraggio. Il giudice è titolare dell'inchiesta sulla Cooperazione. 'Tema' dell'incontro di ieri, però, è stato il presunto finanziamento ai partiti. L'ex titolare della Farnesina ha consegnato al magistrato il verbale del suo interrogatorio reso ai giudici di Venezia lunedi scorso.

IL PRESIDENTE DELL'INA RICORDA LE TRATTATIVE PER ASSICURARE SULLA VITA IL PERSONALE DELL'ENTE PUBBLICO

Fu un «avallo politico» a sancire l'affare tra l'Eni e la Sai

MILANO — «Un accordo su un affare di quel valore poteva essere perfezionato senza un avallo di tipo politico?». «No, quella era l' Italia di quegli anni»: così ha risposto alla domanda di un avvocato il presidente dell' Ina Lorenzo Pallesi, che ieri ha deposto come teste alla quarta udienza del processo Eni-Sai, nel quale Craxi, Citaristi, Ligresti e altre nove persone sono accusati di corruzione per le trattative su un'ipotesi di accordo tra Eni e Sai per assicurare sulla vita il personale dell' ente pubblico.

Il progetto di creare una joint-venture per assicurare i dipendenti era all' esame dei vertici dell' Eni sin dal 1986, ma in un primo momento, sotto la presidenza di Franco Reviglio, si era ipotizzato di avere come partner l'Ina. Pallesi ha spiegato ieri che, poco dopo la sua nomina, Gianfranco Troielli che all' epoca era agente generale dell' Ina a Milano gli propose di conoscere Gabriele Cagliari, che alla fine dell' 89 era subentrato a Reviglio alla presidenza dell' Eni. All' incontro, svoltosi nel maggio del '90 a Roma, nella sede dell' Eni, erano presenti Cagliari, Troielli, Pallesi e il direttore generale dell' Ina Mario Fornari. «Perchè c' era anche Fornari?»; ha chiesto il pm Fabio De Pasquale e Pallesi ha risposto: «Troielli non nascondeva le sue simpatie per Craxi, Cagliari come è noto era molto legato a Craxi, non volevo trovarmi da solo con loro perchè mi si facessero richieste di alleanze».

Pallesi ha voluto sottolineare che, malgrado il consiglio dell' Ina riflettesse le varie forze politiche e la stampa lo avesse qualificato come vicino al Pri, lui non era legato a nessun partito «anzi - ha detto - io non ero gradito a nessuno». Pallesi ha detto che, in linea di massima sarebbe stato d' accordo per una joint-venture tra due enti pubblici come l' Eni e l' Ina. Ma «durante il pranzo, Cagliari tirò fuori l' argomento Sai. Disse che Ligresti voleva fare questo accordo e quindi non si poteva prescindere da una sua partecipazione». Poi ha detto di aver avuto la sensazione che Troielli «che curava grandi affari per l' Ina, fosse già al corrente di quanto detto da Cagliari a proposito della Sai e «che - ha detto - ero stato portato lì solo per dare il mio assenso a un accordo già delineato».

Il presidente dell' Ina ha spiegato che si oppose a questa soluzione, affermando che «se doveva partecipare un privato, bisognava aprire l' accordo a tutti i privati e fare una gara». Inoltre Pallesi ha detto che «anche se avessimo fatto una joint-venture con l' Eni, l' Ina avrebbe dovuto avere la maggioranza e il controllo della società perchè le assicurazioni erano il nostro campo e noi avevamo il know how per gestire quel tipo di attività». Una posizione che Pallesi ribadì in un fax a Troielli, che è latitante da due anni per «Mani Pulite», quando questi, qualche tempo dopo l' incontro, tornò sull' argomento.

STRAGE DI CAPACI: RIINA ATTACCA I PENTITI

«Sono tutti imboccati»

Secondo i magistrati la Cupola aveva scelto di destabilizzare tutto il Paese

CALTANISSETTA - La «Cupola» come mandante, ma allargata a tutti i capi mandamento: tutti seppero che a Capaci si progettava la strage contro Falcone, nessuno si dissociò, tutti condivisero e dunque devono essere considerati complici. Ma questa identifcazione non chiude l' indagine: si continuano a cercare prove per dare sostanza ad una intuizione dei giudici: Capaci fu una tappa di un più generale disegno di destabilizzazione proseguito poi con le esplosione di Via D' Amelio, di Roma, Firenze, Milano. E' questo il senso delle dichiarazioni rese ieri dal procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra e dal sostituto Ilda Boccassini dopo l' emissione dei nuovi provvedimenti contro i boss di Cosa Nostra. «Abbiamo ancora veli da sollevare per scoprire l' esistenza di eventuali volontà convergenti con quella di Cosa Nostra», ha osservato Tinebra e la Boccassini ha aggiunto: «L' indagine tende a ricercare un filo conduttore fra tutte le stragi dell' ultimo periodo.

Fermo restando che Cosa Nostra è stata l' organo deliberante, se davvero essa ha spostato i suoi interessi al di fuori dell' isola, ciò fa comprendere l' enorme potenziale di questa organizzazione capace quindi di destabilizzare l' ordine democratico».

I magistrati hanno quindi ribadito il ruolo importante dei pentiti e proprio nello stesso momento, a Palermo, nell' aula bunker Totò Riina chiedeva di fare «dichiarazioni» proprio per tornare a scagliarsi contro i suoi ex amici che oggi inchiodano la mafia nelle aule di giustizia. Riina ha fatto proprie ogni tipo di perplessità sul ruolo dei collaboratori, accusandoli di «bugiardierie», poi si è definito loro «vittima» come Enzo Tortora, che alla fine è stato assolto perchè innocente. Il boss, già condannato ad ergastoli definitivi, pacificamente indicato da tutti come il boss dei boss, responsabile di stragi e di tante uccisioni non ha esitato a ribadire la sua solita tesi: «i pentiti sono imboccati e non si capisce come mai siano difesi tutti dallo stesso avvocato. Dicono bugie per assicurarsi privilegi. Per le leggi che sono state fatte - ha detto - sono imboccati, finanziati e godono di sconti di pena. Siamo sempre lì: si tratta di problemi di gestione«. Ne Riina ha mancato di collegarsi alle più recenti proposte «garantiste»: »Un avvocato sente le dichiarazioni del primo pentito - ha accusato - e se poi c' è da imboccare imbocca gli altri che vengono dopo. Presidente, me lo lasci dire, nessuno è scemo in questa terra. Il sistema dell' imboccamento c' è ed è una bella organizzazione perfetta. Per questo occorrono i riscontri. Non c' è peggio - ha concluso - quando uno è sfortunato e «tragediato» come me».

Rino Farneti

Totò Riina durante la deposizione di ieri a Palermo.

SCANDALO AL FATEBENEFRATELLI DI MILANO

«Trenta milioni e la operiamo»

Neurochirurgo finisce in manette: l'accusa è di concussione e abuso d'ufficio

MILANO - Tentò di convincere una paziente a pagare una trentina di milioni per farsi operare in una clinica privata. Con le accuse di concussione, abuso d'ufficio, falsità ideologica, è stato arrestato ieri Giovanni Migliaccio, 46 anni, aiuto della divisione di neurochirurgia dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano.

L'ordine di cattura è stato firmato dal sostituto procuratore Elio Ramondini che da tempo conduce un'inchiesta sulla malasanità. In particolare il magistrato vuole accertare il comportamento di una serie di «baroni» della medicina che in diverse occasioni avrebbero facilitato, dietro lauti compensi, il passaggio dei pazienti da ospedali pubblici a cliniche private. Nei giorni scorsi altri noti camici bianchi erano finiti in manette.

A sostegno delle accuse contro Giovanni Migliaccio il pm ha raccolto anche le dichiarazioni di altre persone che sostengono di essere state consigliate dal medico, mentre erano ricoverate al Fatebenefratelli, di rivolgersi ad alcune strutture private per un intervento.

Il dottor Migliaccio è stato interrogato ieri mattina al carcere di San Vittore dal sostituto procuratore Paolo Ielo. Il neurochirurgo nel dicembre del '93 avrebbe convinto i parenti di una donna di 55 anni ricoverata al Fatebenefratelli, Vita Meracadante di Brindisi, che aveva avuto una paralisi in seguito ad un ictus, a fare un esame di risonanza magnetica alla clinica privata «Città di Milano» e poi un intervento chirurgico in un'altra struttura privata, la «Madonnina». Per convincerla, secondo l'accusa, il medico aveva certificato la falsa indisponibilità di due ospedali pubblici, il Besta e il Maggiore a fare l'esame e si sarebbe fatto rilasciare una dichiarazione liberatoria con la quale la paziente diceva di essere disposta a compiere gli accertamenti clinici privatamente. Il medico aveva aggiunto che per l'intervento servivano dai 25 ai 30 milioni di lire.

Il marito della donna, Giuseppe Bongiovanni, operaio in pensione, non aveva però il denaro sufficiente. Aveva detto al chirurgo che si sarebbe comunque dato da fare per raccogliere i soldi facendo un mutuo o vendendo la propria abitazione. Dell'episodio sarebbe però venuto a conoscenza il primario di neurochirurgia del Fatebenefratelli che avrebbe fatto riportare la paziente all'ospedale pubblico. Qui la donna è stata operata ma poi è morta.

Luca Belletti

PADOVA: CHIUSA LA CARDIOCHIRURGIA, UNO STAFILOCOCCO HA UCCISO SEI PAZIENTI

C'è un batterio killer nella sala operatoria

PADOVA - Il centro di cardiochirurgia di Padova, dove fu eseguito il primo trapianto di cuore in Italia, è stato chiuso. Motivo: in sala operatoria c'è un killer. Si tratta di uno stafilococco che nel giro di dieci mesi ha provocato la morte di sei pazienti. L'allarme-infezione era stato lanciato alcuni anni fa ma senza successo da Dino Casarotto che dirige il centro intitolato al professor Vincenzo Gallucci, il «padre» dei trapianti di cuore in Italia, morto tre anni fa in un incidente stradale. Secondo il professor Casarotto le infezioni post-operatorie rivelatesi mortali sarebbero dovute principalmente alla vicinanza con il centro di cardiochirurgia di altre sale operatorie (clinica chirurgica, patologia chirurgica e chirurgia vascolare).

«In nessun reparto al mondo - denuncia Casarotto - le sale operatorie della cardiochirurgia sono mescolate a quelle delle altre chirurgie. Dappertutto la cardiochirurgia è un tempio. Se poi si vuole trasformare la nostra in un centro per la chirurgia del retto lo si deve dire chiaramente. Le sale operatorie, è ovvio, sono separate ma corridoio e servizio risultano comuni. Ne consegue che il loro materiale, spesso costituito da feci, si mescola con il nostro. Siamo di fronte - aggiunge il cardiochirurgo - ad una questione di estrema gravità, tenuto conto tra l'altro che sono morti a causa di infezioni sopravvenute dopo l'intervento, pazienti che erano già stati recuperati».

Nel periodo che tra giugno 1993 e aprile 1994 le vittime di questo tipo di stafilococco, che si nasconderebbe nella pelle, sono sei: la causa nei referti viene attribuita proprio all'infezione contratta durante l'intervento chirurgico. Tra le vittime c'è anche una bambina morta per il deterioramento a una valvola interventricolare. L'ultimo decesso da infezione post-operatoria risale a sabato scorso.

I malati a rischio non sono quelli che vengono sottoposti a un trapianto di cuore ma coloro che sono ricoverati in cardiochirurgia per i cosiddetti interventi minori come malformazioni o inserimenti di «by-pass».

Secondo il professor Casarotto ciò dipende dal fatto che «di solito, i trapianti vengono effettuati di notte, quando non c'è altra attività chirurgica e gli ambienti in cui si opera sono meno inquinati e presentano una carica microbica inferiore». Adesso dopo la clamorosa decisione dei vertici dell'Unità sanitaria locale di chiudere il reparto di cardiochirurgia, è stata nominata una commissione medica di inchiesta per cercare di individuare l'origine dello stafilococco-killer. Nel mese scorso un'altra indagine del genere non aveva dato alcun risultato.

Al centro di cardiochirurgia, però, continuano a ripetere che la colpa principale dell'infezione resta la coabitazione forzata tra le quattro sale operatorie. «I casi di infezione - ricorda il direttore del centro - sono tutti dalla nostra parte. Nelle altre chirurgie non se ne registrano. Si sa che un paziente che viene operato all'addome si difende meglio di un altro che subisce un intervento a cuore aperto. A quest'ultimo il minimo contagio può provocare subito grossi problemi».

E così, mentre il centro di cardiochirurgia resta chiuso per l'interventi a rischio Casarotto con la sua équipe può lavorare solo per le urgenze.

Giorgio Rizzo

---

†

Circondato dall'amore dei suoi cari si è spento serenamente il 12 aprile il

DOTT.

Pier Luigi Bradaschia

Il ricordo non abbandonerà mai la moglie MARIA PIA, i figli MAURIZIO con SUSANNA e BRUNO con ELISABETTA, la sorella MARIA BIANCA con PAOLO, EMANUELA e GUIDO.

Il funerale avrà luogo sabato 16 aprile dalla camera mortuaria del cimitero di Sant'Anna alle ore 11.30.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 aprile 1994

Ti ricorderanno sempre i cognati DORINA e VINCENT GEROLIMI, LIBERA e MARIO ZARATTINI con ORIANO.

Trieste, 14 aprile 1994

Sempre nei nostri cuori:
- VANNA e ROSALBA FERRARA

Trieste, 14 aprile 1994

LIVIO e MERI TACCHINO con i figli NICOLETTA, SUSI, VERONICA, ISABELLA e LUIGI sono vicini con affetto a MAURIZIO e BRUNO in questo triste momento per la perdita del caro papà

DOTT. PROF.

Piero Bradaschia

Gorizia, 14 aprile 1994

Ci uniamo al dolore di PIA, MAURIZIO e BRUNO, per la scomparsa del carissimo

Piero

- LODOVICO CONTI e famiglia

Trieste, 14 aprile 1994

Si associano al lutto TITTI DE LUCCHI assieme al figlio LORENZO, alle figlie PATRIZIA, CRISTINA e FRANCESCA, ai generi e nipoti.

Trieste, 14 aprile 1994

Partecipano al lutto gli amici GIANNINA e MARIO STOPPANI assieme ai figli GIANNI e STEFANO.

Trieste, 14 aprile 1994

La Sezione Femminile della Croce Rossa Italiana di Trieste è affettuosamente vicina alla consigliera MARIA PIA BRADASCHIA e alla famiglia per la prematura scomparsa del marito

DOTT.

Pier Luigi Bradaschia

Trieste, 14 aprile 1994

Affettuosamente vicini a PIA, MAURIZIO e BRUNO:
- NINO e MARIA

Trieste, 14 aprile 1994

ACHILLE e NEVIA, NINO e BRUNETTA fraternamente condividono con PIA e figli il dolore per la perdita di

Piero

Trieste, 14 aprile 1994

Affettuosamente vicini a PIA, MAURIZIO e BRUNO nel ricordo del carissimo amico

Piero

ESTELLA, PIPPO, PUPA, MITRI, ELDA, OSCAR, TIZIANA.

Trieste, 14 aprile 1994

Partecipano addolorati PINO, MARISA KLUGMANN e figli.

Trieste, 14 aprile 1994

Partecipa al lutto MAURIZIO PAPAGNO.

Trieste, 14 aprile 1994

Il prof. ROSARIO BRANCATO, Direttore del Dipartimento di Oftalmologia e Scienze della Visione, Ospedale San Raffaele, Università di Milano, e tutti i suoi collaboratori sono affettuosamente vicini alla famiglia per la scomparsa del caro amico e collega

DOTT.

Piero Bradaschia

Milano, 14 aprile 1994

ROSARIO e LAURA partecipano affettuosamente al grande dolore di PIA, MAURIZIO e BRUNO per la scomparsa dell'amico fraterno

Piero Bradaschia

Milano, 14 aprile 1994

Ricordano il caro

Piero

gli amici LUCIANO e LILIANA, MARINO e LODI, SAVERIO e MARIA, LUCIANO e LILY, PAOLO e FRANCA, FABIO e GINA, FRANCO e CICCI, ALDO e CLAUDIA.

Trieste, 14 aprile 1994

Partecipiamo commossi al dolore di MAURIZIO e della famiglia: ALESSANDRO e RITA, LUCIO e FRANCESCA, MASSIMO, GIANCARLO e VALENTINA, STEFANO e LAETITIA.

Trieste, 14 aprile 1994

Sono vicini a CHICCHI BRADASCHIA de BEDEN i colleghi e amici del Servizio di psicologia e psicoterapia dell'età evolutiva.

Trieste, 14 aprile 1994

ROBERTO, GIULIANA, LILIA e GIOVANNI sono affettuosamente vicini a PIA, MAURIZIO e BRUNO nel loro grande dolore.

Trieste, 14 aprile 1994

CHICCO e LAURA piangono commossi l'amico

Piero

Trieste, 14 aprile 1994

Siamo vicini con profondo affetto al dolore di PIA, MAURIZIO e BRUNO: GUIDO, LILIANA, SILVIO, GABRIELLA.

Trieste, 14 aprile 1994

Con dolore RENATA LOIGO CHIANDUSSI.

Trieste, 14 aprile 1994

Vi siamo vicini.
Gli amici di sempre: GUIDO, NIDIA, FEDERICA, ANDREA e OLGA.

Trieste, 14 aprile 1994

Partecipano commossi al dolore di PIA e dei figli: CARLA e PAOLO DI PAOLI, ELISABETTA e KATIA TERPIN.

Trieste, 14 aprile 1994

Il personale medico e paramedico della Divisione oculistica dell'ospedale di S. Donà di Piave partecipa commosso al dolore dei familiari per la scomparsa del

DOTT.

Pier Luigi Bradaschia

ex Primario della divisione

Trieste, 14 aprile 1994

VIII ANNIVERSARIO

Bruna Hanak

Un affettuoso ricordo.

Tuo figlio NINO

Trieste, 14 aprile 1994

---

†

Il giorno 13 aprile è serenamente spirata la nostra cara mamma

Alberta Getta Pestel ved. Umani

Ne danno il triste annuncio i figli GRAZIA, GUJA e GIULIANO, i nipoti CINZIA, ROBERTO, MARZIA e GIANBRUNO, il genero DIMITRI HRAST con la nuora SERENA FONDA.

Partecipa la cara NADA CIGUJ che tanto amorevolmente l'ha assistita.

I funerali seguiranno venerdì 15 aprile alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 aprile 1994

Si associa con affetto la consuocera NERINA.

Trieste, 14 aprile 1994

MARIO, MILVIA e MANUELA si uniscono al dolore per la scomparsa della cara

zia Getta

Trieste, 14 aprile 1994

Partecipiamo con affetto al dolore di GRAZIA e famiglia 'per la perdita della mamma:
- TATINA, CAMILLO, CAROLINA, TOMASO, MARTINA
- GABY, ENNIO, BARBARA

Trieste, 14 aprile 1994

E' mancato ai suoi cari

Alfio Ciacchi

Lo annunciano la moglie OLGA, il figlio EDI, il fratello con la famiglia, le sorelle, la cara sorella BRUNA con la famiglia, la nipote SONIA e famiglia, le cognate VANDA e GIUSTINA, i cognati VITTORIO e GUERRINO e famiglie e dall'Australia il cognato EDVIN con JUDI, LUCILLA e STEVE.

Si ringrazia il personale della Patologia medica di Cattinara per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 14 aprile 1994

---

†

Il giorno 11 aprile si è spento

Mario Repini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie RICCARDA, la figlia FULVIA con il marito GIANFRANCO FANTUZZI e i parenti tutti.

Trieste-Gorizia, 14 aprile 1994

III ANNIVERSARIO

Maurizio Manente

Ti ricordiamo con infinito amore e tanto rimpianto ieri, oggi, sempre.

I tuoi cari

Trieste, 14 aprile 1994

---

†

Il nostro caro papà

Giuseppe Starace

ci ha lasciati.

Lo annunciano la moglie NINETTA, LUCIA, MARINELLA, PIERUMBERTO, ARIANNA e MARIO CATTONARO.

I funerali partiranno venerdì 15 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna dove verrà celebrata la cerimonia funebre.

Trieste, 14 aprile 1994

Ciao

nonno

LUCA, FEDERICA, CAROLINA e LORENZO.

Trieste, 14 aprile 1994

La sua compagna IOLANDA lo porterà sempre nel cuore.

Trieste, 14 aprile 1994

Addolorati partecipiamo al grande dolore per la scomparsa dello

zio Pino

la cognata ALMERINA, i nipoti LISETTA, MARIO, GIULIANO, GIULIANA, LILLIANA, ALDO, MAURIZIO.

Trieste, 14 aprile 1994

LISETTA, ALBERTO, STEFANO, MASSIMO piangono la scomparsa del caro

zio Pino

Parma, 14 aprile 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari la

PROFESSORESSA

Caterina Tavella

Profondamente addolorate ne danno il triste annuncio la sorella ROSETTA e le nipoti LUISA e LAURA con le rispettive famiglie.

Un sentito ringraziamento per le affettuose attenzioni a MARINA, GIORGETTA e NATASCIA.

I funerali avranno luogo sabato 16 aprile alle ore 12 nel cimitero di Barcola.

Trieste, 14 aprile 1994

Partecipano al lutto i condomini di Piazzale Rosmini 8.

Trieste, 14 aprile 1994

Laura Michelazzi

Il marito EZIO e parenti ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 aprile 1994

XI ANNIVERSARIO

Maria Loredan

Con l'amore di sempre ti ricordano mamma, papà e sorella.

Trieste, 14 aprile 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nedo Zuccoli

Ne danno il triste annuncio la moglie, la nipote e gli amici tutti.

I funerali seguiranno venerdì 15 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 aprile 1994

---

†

Si è spenta nella pace del Signore

Teresa Rener ved. Zanotto

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Vecchiet

ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Capriva, 14 aprile 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Zugna ved. Zuppin

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora ANITA e il nipote GIORGIO con la famiglia.

Un sentito grazie a tutto il personale della casa di riposo "ROSANNA".

I funerali seguiranno sabato 16 aprile alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Skofije.

Trieste, 14 aprile 1994

Violetta Grassi Giacobelli

In ricordo di una madre coraggiosa il cui ricordo non abbandonerà mai la figlia.

LAURA SERGIO EUGENIO RITA

Trieste, 14 aprile 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iselma Facis

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il fratello, l'adorata nipote, la cognata unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 15 aprile alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 14 aprile 1994

I familiari di

Albina Caussi ved. Lavenia

ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa sarà celebrata sabato 16 aprile, ore 9, nella chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 14 aprile 1994

---

†

Dopo lunga sofferenza cristianamente accettata si è spenta la nostra cara sorella

Marta Picciulin ved. Ravezzi

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo, alle ore 11, venerdì 15 aprile dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Danila Birsa in Peruzzo

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO unitamente a EZIO e GIORGIO e famiglie.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cherbava

Ne danno il doloroso annuncio i figli GUIDO, BRUNO, FRANCO, la sorella, le nuore, i cari nipoti, la pronipote GIADA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 15 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1994

---

†

E' mancata ai suoi cari

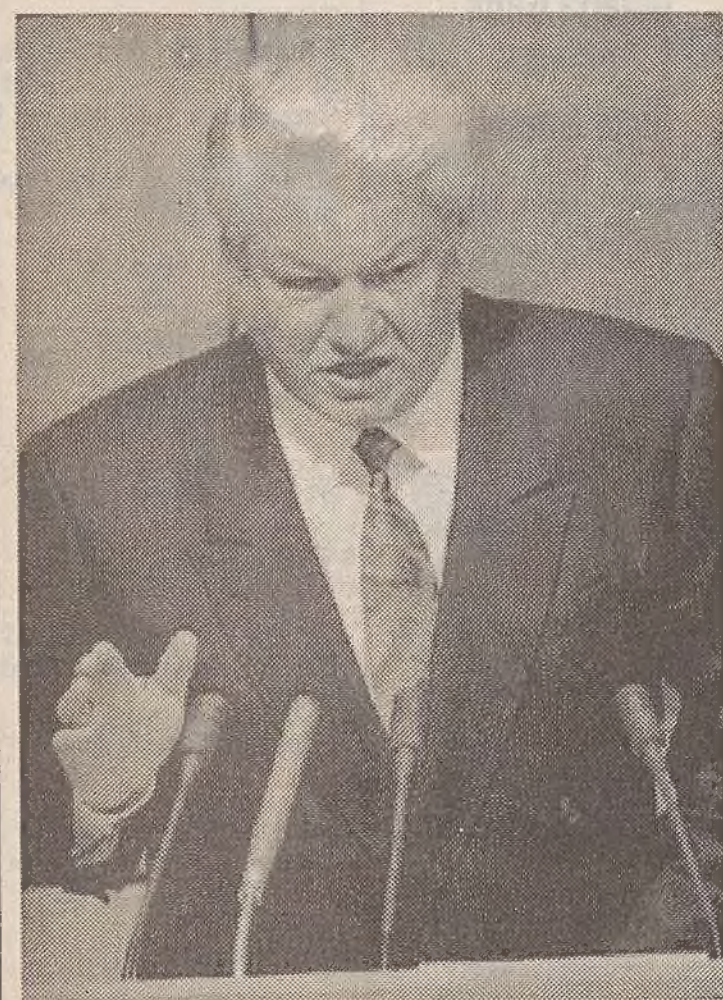
Anna Angelini in Fait

Ne danno l'annuncio il marito MARCELLO, la figlia WANDA con la famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per Muggia Vecchia.

Muggia, 14 aprile 1994

CREDITI COMMERCIALI

Madrid: per Eltsin un carnet pieno sulla via di Mosca

Boris Eltsin: di nuovo in sella, pare.

MADRID - Il presidente russo Boris Eltsin è ripartito ieri sera dalla Spagna al termine di una visita ufficiale che, a giudizio di molti osservatori, gli ha consentito di conseguire tre importanti obiettivi: ha ottenuto grossi crediti commerciali; ha potuto tuonare contro gli attacchi della Nato in Bosnia, ricordando al resto del mondo che la Russia ha ancora un ruolo di primo piano sulla scena internazionale; ha infine riconfermato il suo «invidiabile» stato di salute.

L'Eltsin della partenza, sicuro di sè e trionfante per una missione ben riuscita, è apparso ben diverso da quello dell' arrivo, nervoso e stanco, che per scendere dalla scaletta dell'aereo aveva dovuto appoggiarsi pesantemente alla moglie.

Lunedì, mentre Eltsin riposava nel palazzo del Pardo, dove abitò il dittatore Francisco Franco, e ora destinato a residenza per gli ospiti di stato, il ministro degli esteri Andrei Kozyrev negoziava accordi per la concessione di 900 milioni di dollari di crediti.

I crediti, per quanto proroghe e rifinanziamenti di concessioni precedenti fatte all'Urss di Mikhail Gorbaciov, hanno costituito il primo grande successo perchè sono stati più di quanto i russi osassero sperare.

Infine a un giornalista che gli aveva chiesto notizie sul suo stato di salute, Eltsin ha detto che le «dicerie» su sue presunte malattie vengono fatte circolare dai suoi avversari politici. «Auguro a voi tutti di poter avere una salute come la mia, lavoro dalle 16 alle 18 ore al giorno, gioco a tennis per un'ora e mezza di seguito e mi tuffo nel mar Nero con una temperatura al di sotto dello zero...».

A Barcellona Eltsin è stato ieri brevemente visitato dal chirurgo Josep Llovet che nel 1990 lo aveva operato di ernia al disco e che, secondo un assistente, lo ha trovato in buona forma.

Riccardo Ehrman

AFRICA / TESTIMONIANZE DI FEROCIA DAL RUANDA

Fuga dal massacro

Incursori italiani a Kigali per salvare alcuni connazionali in difficoltà

BRUXELLES - Il fuoco delle artiglierie pesanti, dei proiettili di mortaio e dei cannoni che si sono scambiati i ribelli ruandesi e le forze governative nella capitale ruandese Kigali ha fatto ieri da corollario agli sforzi dei militari italiani, belgi e francesi di portare in salvo gli ultimi stranieri rimasti ancora nel paese africano dove hutu e tutsi si stanno massacrando.

Nel pomeriggio 45 incursori delle forze speciali italiane (30 del Col Moschin e 15 del Consubin) sono giunti a Kigali per il recupero di alcuni italiani «in difficoltà» alla periferia nord della città.

L'ambasciatore belga Johan Swinnen è rientrato nel pomeriggio a Bruxelles annunciando che restano ancora in Ruanda una quarantina di connazionali da portare in salvo. Sullo stesso aereo, che trasportava 400

In Belgio decretato il lutto nazionale

profughi, avevano preso posto anche alcuni italiani evacuati ieri sera da Kigali insieme a 316 belgi.

Un primo gruppo di italiani è giunto a Falconara mentre altri 60 italiani giungono oggi a Ciampino. In Belgio sono attesi invece i cadaveri dei dieci caschi blu belgi uccisi il 7 aprile da miliaziani ruandesi. Ad accoglierli ci sarà re Alberto, che consegnerà ai familiari la medaglia di cavaliere dell'ordine di Leopoldo alla memoria. Dal 14 al 16 aprile il Belgio ha decretato il lutto nazionale.

Anche sei civili belgi, secondo l'annuncio ufficiale dato dal ministro degli esteri Willy Claes, hanno perso la vita nelle violenze di questi giorni in Ruanda. Ma tutti i 205 religiosi cattolici belgi sono vivi, anche se molti di essi hanno assistito all'uccisione di alcuni loro confratelli e consorelle ruandesi. Dai loro racconti stanno emergendo lentamente storie di inaudita ferocia.

La partenza dell'ambasciatore belga a Kigali e l'assenso che il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali avrebbe dato al ritiro del contingente di 420 caschi blu belgi dal Ruanda potrebbero aver posto la parola fine alla presenza dei belgi in Africa centrale dopo il ritiro dallo Zaire e l'abbandono del Burundi in seguito agli scontri interetnici dello scorso anno.

a. a.

AFRICA / VOTO INSANGUINATO

Squartati in Sud Africa sette volontari elettorali

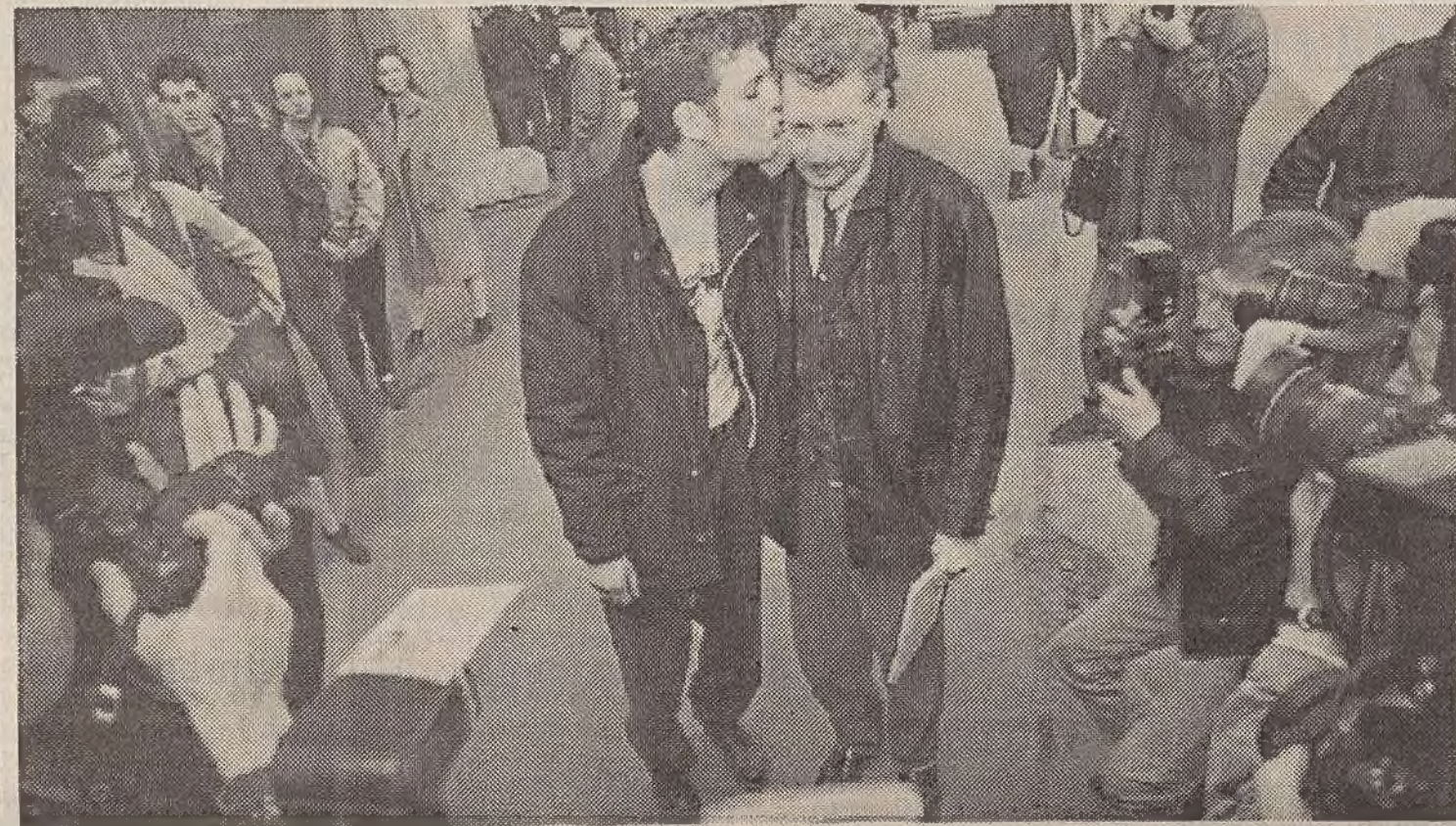
JOHANNESBURG - A due settimane dalle Costituenti del 26, 27 e 28 aprile - le prime elezioni democratiche nella storia del Sud Africa - sette volontari della commissione elettorale indipendente di Johannesburg sono stati squartati all'arma bianca e poi bruciati vivi nella provincia del Natal nell'insediamento zulu di Nwedwe, a nord della città portuale sull'oceano indiano di Durban. I sette facevano parte di un gruppo di undici volontari neri sequestrati lunedì. La polizia ha arrestato sei sospetti.

Salgono così a circa 200 le persone rimaste uccise in episodi di violenza politica nel Natal dalla proclamazione (il primo aprile) dello stato di emergenza nella provincia orientale sudafricana e nella sua regione autonoma tribale del Kwazulu, governata dal leader nazionalista zulu Mangosuthu Buthelezi.

Nel Natal - dove la guerra civile tra l' Inkhata di Buthelezi e l'African National Congress del leader anti-apartheid Nelson Mandela ha fatto oltre 20 mila morti - il governo riformista bianco di Pretoria ha inviato 3.000 uomini delle forze di difesa sudafricane.

RAZZISMO

Pietroburgo: profanate 166 tombe ebraiche

SAN PIETROBURGO - Un grande cimitero ebraico di periferia, semiabbandonato e invaso dalle erbacce, è diventato il simbolo dei rigurgiti antisemiti in Russia e del ritorno a un passato di intolleranza nazionalistica e religiosa. La notizia della profanazione di 166 tombe nel cimitero della prospettiva Aleksandrovskaia Ferma è il più grave episodio del genere da decine d'anni. «Siamo addolorati, ma purtroppo non possiamo dire che la cosa abbia stupito, in una società avvelenata da antisemitismo e nazionalismo», ha commentato un portavoce dell'associazione ebraica B'Nai Brith.

Nozze gay? Non a Mosca

MOSCA - Un'immagine inconsueta per le vie di Mosca. Il giornalista russo Yaroslav Mogutin (a sinistra) dà un bacio affettuoso al suo amico Robert Philippini, un artista americano con il quale intendeva unirsi in matrimonio. Ma il tentativo non è andato in porto: la legge russa non prevede ancora le nozze tra omosessuali. E c'è da pensare che le speranze della coppia resteranno deluse ancora per lungo tempo. La crescita di religiosità e nazionalismo nella vecchia Russia non sembrano includere liberalizzazioni del genere. Mogutin, comunque, non si è perso d'animo: ha detto che ci riproverà.

DAL MONDO

Mistero in Germania sulla scomparsa del «re del mattone»

BONN - Ancora nessuna traccia di Juergen Schneider, il più grande investitore privato tedesco in campo immobiliare, sparito nel nulla lunedì sera, lasciando il suo impero economico sull' orlo del fallimento, con debiti scoperti per diverse migliaia di miliardi. Alla vigilia della riunione d' emergenza che si terrà domani a Francoforte fra le circa 50 banche creditrici per decidere un eventuale piano di salvataggio, a Koenigstein - la cittadina dell'Assia dove ha sede il quartier generale della Dr. Juergen Schneider Ag - nessuno è in grado di dire in quale parte del mondo si trovi il capo. Fino a ieri pomeriggio, comunque, il tribunale di Koenigstein non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione di bancarotta.

Londra: il carcere per chi vende video di horror e violenza ai minori

LONDRA - Subito in galera chi vende ai minorenni i famigerati video di violenza e horror che hanno invaso il mercato britannico provocando traumi ai più piccoli e pregiudicando un equilibrato sviluppo mentale. Con questo provvedimento il governo del primo ministro John Major ha finalmente deciso di intervenire nel tentativo di arginare gli episodi di delinquenza giovanile che hanno scioccato il paese e all'origine dei quali, secondo certi psicologi, sarebbe proprio il desiderio di emulare le bravate dei protagonisti di questi film. D'ora innanzi sarà severamente proibito - pena il carcere e una salatissima multa - vendere ai minori quelle cassette nelle quali uomini-aquila dai lunghi artigli aggrediscono e massacrano innocenti fanciulle bionde.

Ecuador: sepolti da una frana una ventina di cercatori d'oro

QUITO - Almeno 20 cercatori d' oro sono rimasti sepolti in Ecuador da una frana che ha colpito la sperduta zona montagnosa della provincia di Zamora Chinchipe, a circa 400 chilometri a sud di Quito. La tragedia è avvenuta nella mattinata di martedì, ma solo ieri alcuni cercatori d' oro sopravvissuti sono riusciti a raggiungere un posto di polizia per dare l' allarme. Secondo la loro testimonianza la frana è stata provocata dalle intense piogge delle ultime settimane ed il fango e le rocce si estenderebbero almeno per un chilometro quadrato. Lo smottamento è avvenuto nei pressi delle miniere aurifere di Namjbia, le più grandi del paese, dove numerosissimi i cercatori, servendosi di mezzi rudimentali, scavano la montagna per cercare il prezioso minerale.

Festa grande a Lucerna: riapre il ponte di legno

GINEVRA - Grande festa oggi a Lucerna per la riapertura del Kapellbruecke, il più antico ponte coperto in legno d'Europa, che era stato quasi completamente distrutto da un violento incendio l'estate scorsa. «Dopo i lavori di ricostruzione - ha annunciato il responsabile dell' ufficio del turismo della cittadina elvetica, Kurt Illi - il nostro ponte è ancora più bello e più vero». Per la grande festa di luci e suoni, Illi ha invitato più di 100 giornalisti stranieri, autorità politiche e artisti. Il ponte di Lucerna era quasi totalmente bruciato in un rogo divampato lo scorso 17 agosto, probabilmente dovuto a un mozzicone di sigaretta. Costruito nel 1333, il Kapellbruecke collega le due sponde del fiume Reuss.

IL PULITZER A UN PICCOLO QUOTIDIANO DI PROVINCIA

La giornalista-detective sulla pista del plutonio

La gioia di Ann Riflenberg, del «Dallas Morning News»: ha ottenuto un Pulitzer per i suoi servizi sulla donna nel mondo. A destra Eileen Welsome, autrice dell'inchiesta sullo 'scandalo plutonio'.

NEW YORK - «Alle 3.30 del pomeriggio del 18 giugno 1947, i medici di un ospedale di San Francisco spiegarono a un paziente l'esperimento cui sarebbe stato sottoposto. Il malato, un facchino con la licenza elementare, fece un vago segno di assenso. Gli venne iniettato plutonio in una gamba. Elmer Allen di Italy, Texas, era il diciottesimo paziente a ricevere in corpo una delle sostanze più tossiche della Terra in un esperimento condotto tra 1945 e 1947».

Comincia così il primo di una serie di articoli che hanno portato Eileen Welsome, reporter di un oscuro giornale di provincia, nell' olimpo abitato da Bob Woodward, Seymour Hersh e gli altri grandi del giornalismo americano. Quarantatrè anni, una vita passata in redazione all' «Albuquerque Tribune», Eileen ha vinto il Pulitzer 1994 per il giornalismo investigativo. «E' un grande momento per un piccolo quotidiano», ha commentato emozionata dopo avere appreso del premio.

Allo 'scoop' ha lavorato cinque anni: messa sulla traccia da una oscura nota a piè di pagina in un rapporto del governo, Eileen Welsome si è scatenata. E il servizio sugli esperimenti atomici con cavie animali è cresciuto fino a diventare un dossier che ha sconvolto l' America e ha costretto Washington a un tardivo 'mea culpà nei confronti di decine di cittadini vittime del positivismo dei medici e della paranoia politica negli anni della guerra fredda.

«E' stata la caccia più straordinaria della mia carriera», ha raccontato Eileen che, con pazienza da certosino, ha inseguito nel tempo libero una pista vecchia di cinquant' anni. La vittoria nel Pulitzer le porterà in tasca tremila dollari e una targa ricordo. Sull' onda delle polemiche provocate dai suoi articoli, il Congresso fu costretto a tenere audizioni, mentre l' amministrazione ha aperto i suoi archivi confermando che il caso Elmer Allen non fu affatto isolato.

L' «Albuquerque Tribune» stampa 35 mila copie: è un pigmeo davanti a giganti come il «New York Times» che nei 79 anni del Pulitzer hanno monopolizzato il premio. Anche stavolta la «vecchia signora in grigio» della stampa Usa ha fatto man bassa, aggiungendo tre riconoscimenti ai 66 del suo curriculum: per la cronaca dell' attentato al World Trade Center, per i servizi delle alluvioni nel Midwest, per l' agghiacciante foto di una bambina affamata in Sudan.

SPORT E POLITICA

Scacchi: raffica di crude accuse dentro il Cremlino

MOSCA - L'uomo incaricato dal presidente russo Boris Eltsin di combattere la corruzione è accusato di fabbricare documenti falsi, l'ex capo della polizia moscovita di andarsene ai Tropici con la moglie e un'amica a spese della federazione scacchistica, il maestro di tennis di Eltsin di manovrare petrolio e diamanti per sostenere dubbie iniziative del campione del mondo di scacchi Garry Kasparov.

L'accusatore è Ievghieni Bebciuk, presidente della Federazione russa degli scacchi: sventola documenti che, sostiene, comprovano lo scandalo e accusa Kasparov di capeggiare un complotto per distruggere la più grande organizzazione scacchistica del pianeta, quella da lui diretta.

Andrei Makarov, il più noto avvocato russo, fino a pochi mesi fa collaboratore di Eltsin per la lotta alla criminalità e alla corruzione, è accusato da Bebciuk di aver falsificato documenti per farsi assegnare il titolo di 'maestro internazionale' di scacchi. Il celebre avvocato, dice Bebciuk, è consulente di Kasparov. Il presidente della Federazione scacchistica non risparmia Arkadi Murashov, ex capo della polizia di Mosca, ex presidente della federazione. «Con i soldi dell'organizzazione ha portato in vacanza nelle Filippine la moglie e la signora Burmistrova, segretaria dell'ex premier Iegor Gaidar».

Shamil Tarpishev, maestro di tennis di Eltsin da cui ha ottenuto il 'Fondo nazionale per lo sport', un ente con una dotazione in petrolio e materie strategiche per un valore di 1,5 miliardi di dollari. Secondo Bebciuk «Tarpishev, che a noi non dà neanche un copeco, ha stanziato 20 milioni di rubli per le iniziative di Kasparov per far fallire la nostra Federazione».

La Russia scacchistica è da tempo spaccata fra i sostenitori di Kasparov e il vertice della federazione e le polemiche sono pesanti.

Professori universitari, manovali, capi di stato, ferrovieri: nella vita privata sono persone perbene e frequentabili, ma quando si siedono davanti a una scacchiera diventano preda dei peggiori istinti. Questo sport, già fiorente ai tempi degli zar, è diventato il gioco più diffuso dopo la rivoluzione anche per il fatto che Lenin e compagni adoravano la scacchiera. Sovietici prima e russi poi hanno monopolizzato il titolo di campione del mondo. Unica eccezione, l'americano Bobby Fischer che nel 1972 strappò la corona a Boris Spassky a Reykjavik.

Roberto Scarfone

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

INCONTRO A KRSKO DEI MINISTRI DEGLI INTERNI DI SLOVENIA E CROAZIA

«Via libera» ai turisti

Sarà fatto il possibile per rendere il transito più agevole agli stranieri

Profughi, o via il 15 o perdono lo status

CITTANOVA — «I profughi non vogliono nemmeno discuterne»: così Josip Esteraiher, portavoce dell'Ufficio profughi della Croazia, ha descritto lo stato d'animo degli sfollati a Pineta, che continuano a rifiutarsi di sgombrare le case di villeggiatura di proprietà degli sloveni. «Se non lo faranno saremo costretti a togliere lo status di profugo a tutti coloro che si rifiutano di accettare la nuova sistemazione». Infatti sta per scadere il termine del 15 aprile entro il quale l'Ufficio profughi croato si era impegnato a liberare Pineta. A questo scopo l'Ufficio ha già predisposto la sistemazione in altri centri dell' Istria e i mezzi necessari al trasloco. In questi giorni ci sono costanti contatti con la sede di Zagabria dell'Ufficio, con l'ambasciata slovena a Zagabria, con le autorità dell'Erzegovina (gli sfollati sono croati provenienti da lì) e i responsabili dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite. Proprio in base alle disposizioni del Commissariato Onu, esiste la possibilità di togliere agli assistiti i benefici derivanti dallo status di profugo (vettovagliamento, assistenza sanitaria, e così via) di fronte a un loro rifiuto della sistemazione che viene offerta. Ad ogni modo Zagabria spera di non arrivare a questa soluzione, che, se non altro, ritarderebbe di molto lo sgombero.

KRSKO — «Slovenia e Croazia desiderano che i turisti stranieri abbiano il minor numero possibile di problemi nel transito attraverso i due Paesi». Lo hanno ribadito i ministri degli Interni di Slovenia e Croazia, rispettivamente Ivan Bizjak e Ivan Jarnjak, incontratisi ieri nei pressi di Krsko.

Il colloquio è stato incentrato proprio sui preparativi all'entrante stagione turistica e alla lotta alla criminalità (in primo luogo contro lo spaccio di droga e il riciclaggio di denaro sporco). I due ministri sono concordi nell'agevolare gli spostamenti dei turisti. Le polizie di confine si manterranno in costante contatto per deviare il traffico dai valichi più affollati. Jarnjak ha però annunciato la chiusura di alcuni posti di blocco minori tra Slovenia e Croazia, senza specificarli, precisando, però, che ciò avverrà gradatamente per non danneggiare gli interessi degli abitanti delle zone di confine. Agevolazioni, invece, per chi è proprietario di immobili nel Paese confinante. Nel corso di una conferenza stampa è stata ribadita l'integrità delle proprietà degli sloveni in Croazia. Ricordata inoltre la proficua collaborazione nella lotta contro la criminalità.

I rapporti tra Slovenia e Croazia sono stati anche al centro dell'incontro di ieri nel capoluogo quarnerino tra l'ambasciatore sloveno a Zagabria, Matija Malesic, e il sindaco fiumano, Slavko Linic. Un occhio di riguardo per i fiumani d'etnia slovena, e in questo ambito vi è da rilevare quanto chiesto da Vinko Zibert, presidente della Società artistico-culturale slovena «Bazovica», attiva da diversi decenni in città: «Vorremmo che i cittadini fiumani di nazionalità slovena potessero sentire e guardare i programmi della radio-televisione della Slovenia. Oggi ciò è impossibile e dunque noi sloveni siamo discriminati per quanto riguarda i mass media. Chiediamo a questa amministrazione municipale di compiere gli adeguati passi in proposito».

Il ricevimento ha consentito la disamina di certuni intoppi, in primo luogo, quello riguardante il pagamento di una cauzione per i convogli umanitari che transitano attraverso il territorio sloveno prima dell'entrata in Croazia. «Non si tratta di un'imposta, come sostiene qualcuno, bensì di un deposito che trae origine dall'errata interpretazione o dall'ignoranza delle leggi vigenti. E' che tali convogli non dispongono della regolare licenza di spedizione». A voler dirimere il problema è stato Tone Grabeljsek, consigliere all'ambasciata slovena a Zagabria.

l.b. a.m.

INCONTRO-DIBATTITO NELLA SEDE DELLA COMUNITA' DI PIRANO

Una giunta più «trasparente»

L'opposizione nell'ambito dell'Unione italiana ha presentato le proprie proposte

PIRANO — «L'Unione italiana ed il gruppo Alternativa, opinioni a confronto»: è il titolo dell'incontro-dibattito svoltosi martedì sera nella sede della Comunità degli italiani di Pirano. Da precisare che all'incontro non hanno partecipato esponenti ufficiali dell'Unione. Presente, invece, Silvano Sau, vicepresidente dell'Ui, ma, come precisato da lui stesso, a titolo personale.

Al dibattito, che ha richiamato in sala una ventina di persone, oltre a Silvano Sau, ha preso parte Ezio Mestrovich, rappresentante di Gruppo Alternativa, nonché direttore dell'«Edit» di Fiume. Egli ha esordito spiegando i motivi per cui, in seno all'Unione, è nato un gruppo di «opposizione» formato da sedici membri dell'assemblea. Ecco alcune proposte del gruppo: nell'assemblea andrebbero garantiti posti ai rappresentanti delle istituzioni della minoranza (Dramma, Centro ricerche storiche, Edit ecc). Andrebbe reso più trasparente l'operato della giunta esecutiva che «...ha un grande potere difficilmente controllabile». In proposito Mestrovich ha fatto l'esempio dei finanziamenti dall'Italia: «In ogni Paese esiste un concorso pubblico, da noi questo iter non viene perseguito. Molto spesso anzi i soldi a noi destinati da Roma restano in Italia». Per quanto concerne gli insegnanti che vengono dall'Italia per supplire alle carenze delle scuole dell'etnia: «E' un'iniziativa che non rende, meglio investire nella formazione di insegnanti del posto». Esuli? «Finiamola con i Liberi Comuni in esilio — ha detto Mestrovich — comprendo la nostalgia degli esuli, ma è ora di fare programmi concreti». Il potere in Croazia? «Non è tra i più illuminati, ma dobbiamo contribuire affinché il Paese cresca puntando sulla nostra potenzialità».

Dal canto suo Silvano Sau ha affermato di auspicare un discorso costruttivo e civile. «Evitiamo spaccature — ha ammonito — perché di nemici ne abbiamo già parecchi».

Alberto Cernaz

CAPODISTRIA

Pensionati: protesta

CAPODISTRIA — Si terrà oggi alle 17 al ridotto del teatro una manifestazione dei pensionati di Capodistria. Organizzata da vari sodalizi, la protesta è rivolta contro il governo che vuol far approvare con procedura d'urgenza una legge che porterebbe alla diminuzione delle quiescenze e minaccerebbe la sicurezza materiale e sociale dei pensionati.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 12,54 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,27 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 72,00 = 928 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 4.000,00 = 1.076 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA

Crocifisso danneggiato: rilasciato il siriano

CAPODISTRIA — E' stato già rilasciato il giovane mediorientale che ieri l'altro aveva fatto a pezzi un antico crocifisso del duomo di Capodistria andando poi a costituirsi dalla polizia. Rilasciato in attesa del processo nei suoi confronti che dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni.

Secondo quanto ha dichiarato il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Capodistria, Iztok Naglav, a poche ore dall'interrogatorio: «Probabilmente all'origine del gesto sacrilego non vi sono motivi religiosi, mi sembra invece di capire che l'uomo abbia problemi personali e che potrebbe aver tentato di attirare l'attenzione su di sé». Ma per quale motivo? «Questo non è ancora del tutto chiaro», ha aggiunto il giudice.

Youssef Abdul Hamid, questo il nome del giovane, è cittadino della Siria, nato trentun anni fa a Damasco, ed è domiciliato a Capodistria, con regolare permesso di soggiorno, da un anno e mezzo. Si apprende inoltre che è studente alla facoltà di agronomia presso l'Università degli studi di Lubiana. Una persona tranquilla, dunque, con la fedina penale pulita, e perciò non si riesce a capire il senso di un gesto talmente clamoroso, che ha provocato sdegno e sgomento nella gente.

Il crocifisso, lo ricordiamo, risalirebbe alla fine del Settecento, mentre prima del recente restauro, durante il quale furono scrostati ben sette strati di vernice, si credeva che si trattasse di un'opera gotica. Ora il crocifisso è passato all'esame degli esperti che tenteranno nell'ardua impresa di ricomporre la statua in legno. Come abbiamo scritto ieri, ad essere maggiormente danneggiate sono state le braccia e le dita delle mani, che difficilmente potranno essere ricostruite.

a.c.

SPALATO

In duecento rinviati a giudizio per droga

SPALATO — Da simbolo del capoluogo della Dalmazia a «ricovero» dei narcotrafficanti e tossicodipendenti spalatini: questa la triste sorte toccata alle rovine del Palazzo di Diocleziano, la costruzione che 1700 anni fa ospitò l'imperatore romano (di origini dalmate) negli ultimi anni della sua vita. Oggi, spariti i turisti a causa della guerra, davanti ai resti dell'imponente struttura si assiste ad un continuo viavai che riguarda spacciatori e gente dedita al consumo della droga, che hanno fatto di Spalato la capitale croata degli stupefacenti.

In città (200 mila abitanti) sono infatti 3500 i tossicodipendenti notificati e naturalmente si ha ragione di ritenere che il «sommerso» riguardi una cifra ben maggiore.

Quanto il problema sia diventato allarmante a Spalato, lo confermano i rinvii a giudizio di oltre duecento persone negli ultimi tre mesi, sotto inchiesta per spaccio e detenzione di stupefacenti. Gli spacciatori rischiano come minimo due mesi di carcere, e va detto che il locale istituto di pena ospita diversi trafficanti di droga, «pizzicati» dalla polizia mentre distribuivano dosi dietro lauto compenso. E gli scatti delle manette si sentono soprattutto intorno alle antiche mura di Diocleziano, dove siringhe e altro armamentario per l'uso della droga sono gettati alla rinfusa e costituiscono un grosso pericolo per i bambini che giocano ai piedi delle rovine.

Dicevamo dei tossicodipendenti: dato che l'indigenza in Croazia è un fatto acquisito da ormai tre anni, procurarsi una pur minima dose di sostanza proibita li costringe a dedicarsi al furto e al contrabbando. Si avvia così un circolo vizioso di criminalità che ha da tempo trasformato Spalato in uno dei principali centri della delinquenza nel Paese.

IN BREVE

Esplosione uccide operaio in una cava vicina a Capodistria

CRNI KAL — Incidente mortale sul lavoro a Crnotice, presso Crni Kal, nel Capodistriano. Ieri, pochi minuti prima delle quindici, un operaio è rimasto ucciso in seguito all'esplosione di una potente carica di dinamite nella locale cava. Si tratta di Marko J., un trentaseienne cittadino croato, originario di Zagabria, che lavorava per la società «Sct» di Lubiana. Lo zagabrese, secondo una prima ricostruzione fornita da alcuni testimoni, avrebbe dato fuoco a degli scatoloni senza verificare se fossero completamente vuoti. Una disattenzione che purtroppo si è rivelata fatale: infatti in uno dei cartoni c'era dell'esplosivo con le micce. «La deflagrazione è stata violentissima — hanno commentato altri operai — tanto che il corpo del croato si è reso completamente irriconoscibile». E se alcuni colleghi di lavoro non avessero lasciato anzitempo il luogo dell'incidente, la tragedia si sarebbe probabilmente trasformata in strage. La polizia capodistriana ha aperto un'indagine per accertare se vi siano delle responsabilità.

Zara, «sospetta» disponibilità nei confronti degli italiani

ZARA - L'ambasciatore italiano in Croazia, Paolo Pensa, ha visitato ieri Zara. Accogliendolo, il sindaco Dusko Kucina ha detto, tra l'altro, che «non c'è alcun motivo che la comunità italiana non venga soddisfatta in tutti i suoi diritti». Un'affermazione stupefacente se si pensa che soltanto alcuni giorni fa il consiglio comunale ha sonoramente bocciato tutte le richieste dei connazionali. Bocciatura ampiamente giustificata sulla stampa sia da Kucina, sia da altri esponenti politici locali. Da rilevare ancora che il sindaco ha ringraziato l'ambasciatore, che era accompagnato dal vice console a Spalato, Salvatore Sciuto, per gli aiuti inviati alla città. Il diplomatico si è incontrato anche con esponenti della comunità italiana.

Ottantunenne arrestato: molestava bambine

PORTORE' — E' stato arrestato e denunciato per atti osceni: è l'epilogo di una triste vicenda che ha per protagonista un ottantunenne di Portorè (Kraljevica), il quale, nonostante la veneranda età, importunava ragazzine in un parco della cittadina rivierasca. A informare le forze dell'ordine del comportamento morboso dell'anziano sono stati i genitori di tre adolescenti, di 10, 11 e 12 anni, che, nelle settimane scorse, l'uomo aveva atteso all'uscita da scuola, sottoponendole ad atti di libidine in un luogo recondito del parco comunale della cittadina vicina a Fiume. M.V., queste le iniziali del maniaco, è incensurato, comunque pare che già in passato sia stato al centro di altre vicende analoghe.

Contrabbando di auto: liberi i due italiani

FIUME — Arrestati venerdì per commercio abusivo di auto, Paolo Vignotto, 49 anni, pensionato di Varese, e Antonio Bertoldo, 59 anni, commerciante di Venezia, sono stati rilasciati dopo aver deposto davanti al giudice Ivanetic del tribunale di Fiume. I due hanno tentato di piazzare 12 vetture di seconda mano, immatricolate in Italia, ma ne hanno vendute 4.

UDINE, NEI GUAI UN'AGENZIA MATRIMONIALE CHE INGAGGIAVA DONNE DOMINICANE

Cuori solitari truffati

Foto "promozionale" di quattro dominicane a caccia di mariti italiani.

UDINE — Un'agenzia matrimoniale come copertura per una maxi truffa ai danni di cuori solitari a caccia di avvenenti dominicane. E' l'incredibile vicenda emersa grazie ad una indagine dell'ufficio stranieri di Udine conclusasi con la richiesta di rinvio a giudizio per 17 persone le cui posizioni saranno esaminate dal gip il 14 ottobre. Tre gli artefici dell'agenzia «Vivere insieme»: Catena Digiglio, 44 anni, il convivente Glauco Barbetti, 46 anni, e la figlia Barbara Lirussi, 23 anni, di Majano, accusati di associazione a delinquere finalizzata alla falsità ideologica commessa da privati, induzione alla falsità materiale commessa da pubblici ufficiali, uso di atti falsi, truffa, simulazione di reato e violazione della legge Martelli per aver favorito, a fine di lucro, l'ingresso di stranieri. Altre Procure stanno ora vagliando la possibilità di addebitare ai tre anche i reati di sfruttamento della prostituzione, sequestro di persona ed estorsione.

Tutto è nato grazie ad un esposto di un tolmezzino di 25 anni che, dopo aver pagato sei milioni per poter incontrare una dominicana, si è ritrovato senza soldi e senza donna che, dopo tre settimane di convivenza, era scomparsa nel nulla. Ma di casi simili la polizia ne ha scoperti moltissimi. Come la vicenda di un ottantenne di Paularo che sborsò dieci milioni per la giovane Jessica. La ragazza sparì e l'agenzia gli offrì come «ripiego», ad un modico prezzo, una sessantenne. Non paga, la Digiglio, approfittando della parziale capacità di intendere dell'ottuagenario, acquistò la casa dell'anziano, ovviamente senza pagare i 50 milioni pattuiti.

Ma come operavano a «Vivere insieme»? Per un colpo di fulmine i clienti dovevano pagare tra gli otto e i 15 milioni, 800 mila andavano invece per visionare il «catalogo» di 65 foto e per l'assistenza psicologica, mentre un milione veniva richiesto per la dichiarazione di garanzia (documento necessario per l'ingresso in Italia del costo reale di sole 15 mila lire). Altre somme venivano richieste per il vestiario delle promesse spose (che in patria avevano già marito e figli), spese di viaggio e offerte alle famiglie d'origine. Trucchi che, in meno di due anni, avevano permesso all'agenzia di raggiungere un «fatturato» di mezzo miliardo. Entrate in gran parte sottratte all'erario grazie all'assenza di scritture contabili o fatture. Ciò che restava, spariva grazie a furti simulati. La fase più complicata del piano riguardava la dichiarazione di garanzia per le quali i tre spesso coinvolgevano gli ignari clienti. Sui documenti venivano scritti i nominativi forniti da un socio dominicano, Ricardo Rey Medina, che procurava alle connazionali i passaporti falsi. Tattica, questa, che poneva le giovani in condizione di «sudditanza» e, nel contempo, non consentiva agli aspiranti mariti la possibilità di rintracciarle dopo l'immancabile fuga. Trascorsi 30 giorni di convivenza, infatti, le fanciulle si dileguavano pronte a «riciclarsi» per altri cuori solitari.

Roberta Missio

SEGNALATI DALLA POLIZIA

Rissa tra profughi Erano "a rischio" i due fratelli croati

Erano a rischio almeno due dei quattro profughi che domenica sera hanno scatenato la rissa all'interno del centro di accoglienza di Cervignano: i due fratelli croati Slavko e Ioso Baric, infatti, erano stati segnalati come personaggi sospetti alla Prefettura di Udine già nei giorni precedenti dai responsabili dell'Oda, l'opera assistenziale diocesana che gestisce il centro stesso. I due fratelli di Zara si erano presentati alla «Monte Pasubio» sprovvisti di documenti, ma erano stati accolti lo stesso, nonostante in casi del genere si rifiuti l'accoglienza.

Intanto il giudice per le indagini preliminari di Udine dottoressa Angelica Di Silvestre dovrebbe aver convalidato ieri pomeriggio, dopo l'udienza svolta nelle carceri di via Spalato alla presenza dell'avvocato Aldo Scalettaris, difensore degli imputati, l'arresto di Slavko e Ioso Baric, Zatko Bairami e Iuro Slivic. Il condizionale è d'obbligo, in questo caso, giacchè nel pomeriggio di ieri non è stato impossibile rintracciare il gip Di Silvestre per avere la conferma. Per i quattro dovrebbero essere comunque rimaste le accuse che erano loro state contestate dai carabinieri: oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, violenza e danneggiamenti.

IN BREVE

Spaccio di cocaina Chiesto il processo per il portiere Giuliani

UDINE — Il procuratore della Repubblica di Udine, Giorgio Caruso, ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex portiere dell'Udinese, Giuliano Giuliani, per acquisto, a fini di spaccio, di 120 grammi di cocaina. Il calciatore fu arrestato, e subito rilasciato, il 7 giugno del 1993 per il quantitativo di droga che comprò da Andrea Bianchesi di Morsano di Castions di Strada, quest'ultimo condannato poi, con altre cinque persone, a sei anni di carcere per associazione a delinquere. Giuliani si giustificò dicendo di avere acquistato la cocaina per uso personale. L'udienza preliminare, nella quale si deciderà il rinvio a giudizio del portiere, è stata fissata il 17 giugno.

Monfalcone, porno baby in appello Ridimensionato il ruolo di Pellizzoni

MONFALCONE — La Corte d'Appello di Trieste ha ridimensionato il ruolo di Ottone Pellizzoni, il principale protagonista del porno-baby monfalconese di tre anni fa, assolvendo con formula piena l'anziano barman dalle accuse relative allo sfruttamento della prostituzione. Ciò non è bastato comunque ad alleggerire la pena di primo grado che è stata confermata in pieno: tre anni e quattro mesi di reclusione per tentati atti di libidine. La sentenza è destinata ad incidere sui processi d'appello degli altri personaggi coinvolti in modo più marginale nella vicenda degli incontri a luci rosse, già condannati in primo grado, che potrebbero veder ridimensionata la propria posizione.

Esercitazione di unità cinofile a Gorizia dal 23 al 25 aprile

GORIZIA — Un terzo raduno nazionale delle unità cinofile italiane di soccorso si svolgerà a Gorizia dal 23 al 25 aprile prossimo. Alla manifestazione, resa importante dalle unità cinofile di tutta Italia e dalla Slovenia, hanno aderito già numerose forze del volontariato di protezione civile del Friuli-Venezia Giulia.

Trasporto rifiuti speciali Interrogazione del Msi-An

TRIESTE — Il consigliere regionale Manlio Contento del Msi-Alleanza nazionale ha presentato una proposta di legge per adeguare ad una recente pronuncia della Corte Costituzionale (n.96/94) la legislazione regionale in materia di trasporto di rifiuti speciali. Secondo questo testo legislativo della Corte Costituzionale si rende ora necessario prevedere la necessità di autorizzazione per il trasporto di tutti i rifiuti speciali, sia ospedalieri che urbani.

PROROGA DI SEI MESI DELLA PROCURA MILITARE

Di Rosa, ancora indagini

ROMA — Prorogata di sei mesi l'inchiesta della procura militare di Roma che indaga sulle accuse e sulle denunce fatte dal colonello Aldo Michittu e da sua moglie Donatella Di Rosa. L'inchiesta, che avrebbe dovuto concludersi lo scorso 4 aprile, si concluderà ora il 31 ottobre 1994.

«Giorni fa -spiega il colonnello Michittu- ho ricevuto la conferma che sono ancora indagato dalla procura militare di Roma per i reati che mi sono stati contestati assieme, guarda caso, al generale Monticone. Perciò è ancora tutto da chiarire e verificare. Per altri sei mesi la procura svolgerà le sue indagini. Il che significa esattamente il contrario di quello che è stato scritto sino ad oggi dai giornali e cioè che avessero intenzione di archiviare il caso.I reati che mi vengono attribuiti in questa lettera sono concorso in alto tradimento, concorso in cospirazione e banda armata».

«Questa inchiesta -spiega ancora il colonnello Michittu- non ha nulla a che vedere con l'inchiesta svolta dalla procura militare di Padova che è solo un'inchiesta parallela nella quale io e mia moglie siamo stati sentiti solo come testi e non siamo indagati. Siamo stati chiamati in quella sede perchè volevano verificare se esistessero collegamenti tra quello che dicevamo noi e quello che a loro risultava già da tempo su traffici d'armi che sarebbero avvenuti in friuli, in veneto e in tutte quelle zone. Se la procura di Padova ha deciso di chiudere l'inchiesta ciò dovrebbe significare che non ci sono i riscontri.»

IN COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE CHE CAMBIERA' COMPLETAMENTE LA SANITA'

Ospedali gestiti come aziende

Dal primo gennaio 1995 le Usl ristrutturate avranno personalità giuridica pubblica

TRIESTE — Il disegno di legge di avvio della riforma sanitaria è stato presentato alle commissioni prima e terza del consiglio regionale, presiedute da Oscarre Lepre (Ppi) e Sergio Giacomelli (Msi-An), dall' assessore Giorgio Mattassi.

Il provvedimento, ha chiarito Mattassi, avvierà il processo di aziendalizzazione dell' organizzazione sanitaria sulla base delle disposizioni di legge nazionali. Le Usl, con decreto della giunta regionale da emanarsi entro il 31.12.1994, saranno costituite in azienda, e sarà loro attribuita personalità giuridica pubblica con effetto primo gennaio 1995. Lo stesso decreto individuerà le sedi delle usl e sopprimerà le Usl nella loro attuale configurazione.

Nella fase di avvio del riordino del servizio sanitario, saranno aziende ospedaliere regionali anche l' ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e gli ospedali riuniti di Trieste, già classificati ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione con decreto del presidente del consiglio dei ministri. Anche l' ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, l'ospedale Vittorio Emanuele III di Gorizia e l' ospedale di Monfalcone, potranno essere costituiti in azienda.

Sarà però la giunta a valutare uno studio di fattibilità, che dovrà tenere conto del rapporto costi-benefici riferito alla natura aziendale e alle prestazioni erogate. Il disegno di legge stabilisce il termine del 30 giugno 1994 per la nomina dei commissari liquidatori delle attuali Usl. Entro il 31 dicembre 1995 la giunta dovrà nominare i direttori generali delle aziende ospedaliere, che entro quattro mesi dall' insediamento dovranno individuare le unità operative e definire le piante organiche.

Vengono anche definiti gli assetti istituzionali, le aziende sanitarie regionali e i loro organi. Il provvedimento, ha sottolineato Mattassi, adotta il principio della responsabilità in ogni incarico.

COLPO DI SCENA NELLA VICENDA DEL BIMBO TRIESTINO

Arrestata per spaccio la mamma di Swan

TRIESTE —Proprio tre giorni fa aveva proposto un ricorso perchè i giudici le riaffidino suo figlio Swan di 6 anni. Ora Maria Vascotto, detta Viviana, 28 anni, (via Machlig 22) si trova in carcere a Tolmezzo, accusata di spaccio di eroina e difficilmente vedrà il suo bambino per molto tempo.

L'hanno arrestata l'altro pomeriggio gli agenti della prima sezione della squadra mobile di Trieste su disposizione del gip Alessandra Bottan che ha firmato l'ordine di custodia cautelare richiesto dal sostituto procuratore Federico Frezza al termine di una lunga e complessa indagine. La donna sarebbe coinvolta, secondo l'accusa, in un vasto giro di spaccio che riguarderebbe non solo Trieste. E il suo sarebbe stato per gli investigatori un ruolo di primo piano. A lei i poliziotti ci sarebbero arrivati con intercettazioni telefoniche e pedinamenti.

«Cosa ne sarà del mio bambino?», ha detto Viviana Vascotto in lacrime ieri mattina al termine dell'interrogatorio da parte del magistrato alla presenza del difensore d'ufficio Reiner. Ma nessuno ha saputo darle una risposta positiva. Nulla si sa sul contenuto della deposizione anche se risulta che qualche ammissione Viviana Vascotto l'abbia fatta.

«Se le accuse di spaccio vengono confermate la situazione non si mette bene per quanto riguarda l'affidamento del bambino», ha detto preoccupato l'avvocato Carlo Falagiani che tutela la donna nel procedimento del tribunale dei minorenni.

Il bambino era stato sottratto alla madre nel giorno di Pasquetta su disposizione dei giudici del tribunale di minori che lo avevano affidato al padre naturale Renato Battel, residente a Zoppola, vicino a Pordenone. La decisione dei giudici triestini aveva fatto riferimento alle relazioni delle assistenti sociali che avevano mosso alcuni 'rilievi' alla donna per quanto concerne l'educazione del figlio. E tra i rilevi ci sarebbe il fatto che la Viviana Vascotto ha subito numerosi ricoveri ospedalieri e che il bambino non frequenta regolarmente l'asilo e viene spesso affidato alla nonna o al padre. Da qui il ricorso che è stato presentato lunedì. Secondo quanto sostiene nel documento l'avvocato Falagiani questi sono fatti inesistenti in quanto Viviana Vascotto non avrebbe fatto mai mancare nulla al figlio, nè dal punto di vista materiale, nè da quello affettivo e nemmeno da quello educativo.

Due giorni di attesa e poi c'è stato l'arresto. «Un vero e proprio fulmine a ciel sereno», ha commentato sconsolato l'avvocato Falagiani.

Corrado Barbacini

CENTRATA LA CASERMA DURANTE UN'ESERCITAZIONE

Sette colpi fuori bersaglio

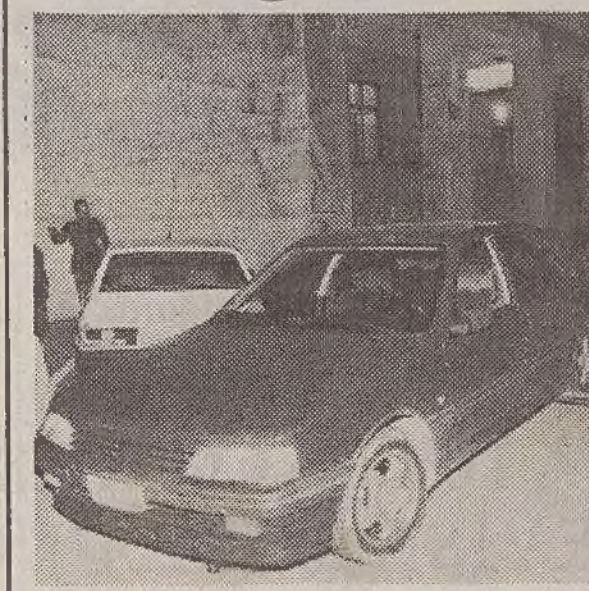
PADOVA — Il capitano Tesolin non ha alcuna responsabialità se durante l'esercitazione di tiro sette colpi sono finiti contro la caserma, in quanto aveva disposto regolarmente le sagome dei bersagli. Con questa motivazione il Tribunale militare ha assolto il capitano Marco Tesolin, 31 anni, di Milano, da tempo residente a Spilimbergo.

L'ufficiale era stato rinviato a giudizio poiché il 30 settembre del '93 aveva portato la sua compagnia, 14 tra sottufficiali e truppa, ad esercitarsi con il fucile d'assalto leggero. Al suo rientro però la doccia fredda: sette colpi hanno centrato la caserma Udine di Vacile, dov'è acquartierato il gruppo di Artiglieria contraerea leggera della Brigata Julia. Gli ultimi colpi di Tesolin hanno centrato la finestra delle docce, e sei sono piovuti sulla palazzina truppa, colpendo il muro, il cornicione e il terrazzo. Al capitano vengono inflitti 12 giorni di consegna di rigore. Un rapporto finisce sul tavolo del p.m. militare di Padova, Sergio Dini.

L'ufficiale viene rinviato a giudizio per «violata consegna», in quanto avrebbe mal disposto le sagome, ma in tribunale l'avvocato Bottoli ha chiarito i fatti. Tesolin ha posizionato la «sagoma di circostanza» regolarmente all'interno della «campana di sgombero», cioè la zona di sicurezza. Qualche incosciente marmittone in vena di scherzi ha scaricato il serbatoio del «fal», che contiene giusti sette colpi, verso la caserma. Ma l'ufficiale non poteva essere responsabile in quanto erano 14 gli uomini sotto il suo comando e non poteva certo controllarli a vista.

e. s.

TRIESTE: AUTO RUBATA BLOCCATA DALLA POLIZIA

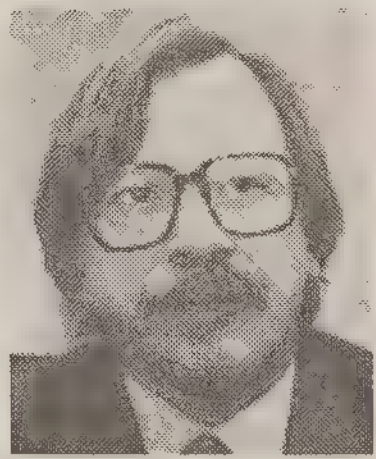
Inseguimento in centro

La Peugeot «405», trasportata davanti alla questura di Trieste. (Italfoto)

TRIESTE - Inseguimento all'americana, ieri sera in centro. «Protagonista» del movimentato episodio, sul quale permangono molti punti oscuri, una Peugeot «405» Mi16, targata GO 200340, che risulta rubata a Grado. Verso le 18.15 la macchina, dopo aver fatto rifornimento al distributore Agip di via dell'Istria, è ripartita senza pagare. Il gestore ha chiamato il «113»; una «volante» ha intercettato la Peugeot e si è messa all'inseguimento. Per tentare di sfuggire alla polizia il guidatore (di cui gli inquirenti non hanno fornito le generalità), dopo aver percorso un tratto di via Battisti ha svoltato in via Polonio. Nell'affrontare la curva l'auto ha urtato prima una Golf e poi una Fiat Regata e una Volkswagen Passat. La sfrenata corsa si è così conclusa, mentre nella zona si è creato un notevole ingorgo. Il guidatore della Peugeot è stato condotto in questura, dove fino a tarda sera sono continuati gli accertamenti.

altra casa
Via Tarabochia 5
l' altra casa è un' altra cosa

NESSUNA "RICONCILIAZIONE" IN VISTA DEL 25 APRILE

La Liberazione divide ancora

Il neodeputato di Alleanza Nazionale Roberto Menia (sin.) non andrà alla Risiera. Niccolini invece ci sarà, ma accusa le sinistre.

Il giorno della Liberazione che tutti gli antifascisti si apprestano a commemorare ancora una volta? O il giorno della pacificazione nazionale e dell'oblio di vecchie divisioni, così come lo vorrebbero la nuova destra di Fini e tutti i forzitalici targati Berlusconi? Sul 25 aprile Trieste si divide. E nel ricordo di quella data le vecchie, superate ideologie tornano a farla da padrone. E se il presidente Scalfaro si appella alla riconciliazione, le prese di posizione all'interno della stessa nuova maggioranza di governo segnano un'inequivocabile spaccatura.

Così, se Bossi fa sapere di non essere disposto a snaturare il significato della celebrazione, l'onorevole Roberto Menia manda a dire che lui a presenziare alla manifestazione della Risiera non ci pensa neanche. L'invito rivoltogli dal Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche è destinato a finire nel cestino della spazzatura. E così in futuro, finché «non si celebreranno anche i morti delle foibe». Perché seppure «in un'atmosfera di pacificazione», rendere omaggio alle vittime «significherebbe riconoscere le ragioni del Comitato, e abiurare al mio pensiero». Un «chinare la testa» di fronte agli eccidi fascisti che a Menia non va proprio giù. E Fini, e il suo pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine? «Una questione del tutto privata. Del resto, la sua decisione di evitare anche stavolta le manifestazioni pubbliche è un segnale di preoccupazione: altri possono avere interesse a montare la polemica».

An si chiama fuori, insomma, e rovescia le responsabilità della querelle - del gioco delle provocazioni in atto - sugli «altri». Del resto, lo dice anche l'onorevole Gualberto Niccolini: Vittorio Feltri «ha fatto bene a lanciare l'allarme». Secondo il direttore del *Giornale* il 25 aprile ci potrebbe scappare il morto. Montature giornalistiche? «Tutt'altro. I sindacati si stanno mobilitando: il ramo oltranzista della Cgil punta molto sul fattore politico. Dietro c'è la mancata accettazione del risultato elettorale».

Il 25 aprile come rivincita delle sinistre? All'accusa di «strumentalizzazione» il segretario provinciale Cgil Bruno Zvech replica con una sola parola: «Idiozie da parte di chi, stando al governo, dovrebbe preoccuparsi di non fomentare contrapposizioni». Perché «tutti quelli che ritengono che questa sia l'occasione per una manifestazione di civiltà nella vittoria del nazifascismo sono i benvenuti». Niccolini, comunque, alla Risiera ci andrà. Lontano da Menia e lontano da Zvech, insomma: perché «il mio spirito di conciliazione, unito alla considerazione che sia giusto ricordare tutti i morti, non ha nulla a che fare con una celebrazione come questa». Una celebrazione «nella quale non mi sognerei di andare alla foibe».

Le vittime del fascismo uguali a quelle della Resistenza? L'equazione fa inorridire Dusan Kosuta, segretario provinciale Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia). «Siamo disposti alla riconciliazione, ma non possiamo certo attuarla con gli alleati dei tedeschi che in malafede hanno servito gli occupatori». Con quella sua volontà di pacificazione Fini non fa altro che «snaturare il significato di una data basilare per tutta la vita democratica». Una data che trova la sua riaffermazione in quella Costituzione che «gli intrighi di Bossi, Fini e Berlusconi non possono intaccare nelle sue fondamenta».

Dalle sinistre, intanto, la parola d'ordine è una sola: non badare alle provocazioni, non prestare fianco all'«ipocrisia» e all'«irresponsabilità» di una destra che rappresenta «l'incultura e la dittatura» per combattere le quali la Resistenza è nata. Lo afferma il segretario provinciale Pds Stelio Spadaro, puntualizzando che parole come quelle di Fini non bastano: «Ben altro deve fare se vuole superare lo steccato che ci divide, in termini di riconquista civile, da coloro che hanno impedito la tolleranza».

Paola Bolis

Tutte le cerimonie in programma

Si rinnova anche quest'anno la celebrazione che il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche organizza il 25 aprile alla Risiera di San Sabba. Del Comitato, costituito presso la Provincia e presieduto attualmente dal commissario prefettizio Domenico Mazzurco, fanno parte la Provincia stessa, i Comuni, partiti, sindacati, l'Acli, le associazioni combattentistiche di categoria, l'Unione culturale economica slovena e l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia.

Lunedì 25, alle ore 10, autorità civili, militari e religiose arriveranno alla Risiera per commemorare il 49.o anniversario della Liberazione. Dopo la deposizione di corone in onore dei caduti, accompagnata dagli onori militari, si svolgeranno le funzioni religiose nei riti cattolico, israelitico e serbo-ortodosso.

I discorsi celebrativi saranno affidati, oltre che a Mazzurco, a un rappresentante sindacale (quest'anno tocca al segretario Cisl Luciano Kakovich), a Elio Apih, ordinario di Storia contemporanea all'ateneo giuliano, e al sindaco di Sgonico Tamara Blazina, che interverrà in lingua slovena. La cerimonia sarà accompagnata dai canti del coro Tomazic diretto da Oskar Kiuder.

Il 23 aprile una delegazione del Comune composta da membri della Giunta e dai capigruppo consiliari si recherà a deporre corone nei luoghi di commemorazione: al Cippo della Resistenza nel Parco della Rimembranza, in via D'Azeglio, dove si trova la targa in memoria dei caduti (anche nazisti) del '44, a Palazzo Rittmeyer, per i 41 martiri dell'aprile '44, al Poligono di Opicina, all'Osservatorio di Basovizza (dov'è situato il monumento di fucilati del '29) e nella Risiera di San Sabba.

CONVOCATO PER DOMANI UN INCONTRO IN PIAZZA UNITA'

Fincantieri, il cerino alla Regione

Ieri intanto le manifestazioni di protesta sono proseguite con una nuova dimostrazione in via Genova

Nuova protesta dei lavoratori dell'Arsenale San Marco: ieri, al termine dell'assemblea, gli operai sono usciti in corteo per le vie della città e si sono diretti alla sede della Fincantieri in via Genova. Ribadite le richieste: commesse di lavoro. Cresce la tensione: le maestranze (la prossima settimana saranno in cassintegrazione in 400) hanno deciso di dividersi in gruppi per attuare proteste permanenti. Stamane alle 11.30 previsto un incontro con i capigruppo del consiglio comunale. Nessun problema alla circolazione: verso le 12 i manifestanti sono rientrati in stabilimento.

Primo passo dopo la rottura delle trattative tra Fincantieri e sindacati sui 658 esuberi annunciati a Trieste. La Regione ha convocato un tavolo di discussione con la Fincantieri, l'Iri e i sindacati. L'appuntamento è previsto per domani, alle 15. La conferma è giunta nel tardo pomeriggio: attesa anche la presenza di un rappresentante del Governo.

Ieri intanto si sono riuniti Cgil, Cisl e Uil, per fare il punto della situazione. Il sindacato ritiene indispensabile una «verifica in sede di governo» dello stato complessivo dei problemi del settore industriale con particolare riferimento alle partecipazioni statali. Ribadita la necessità di un protocollo di accordo con Regione e Governo e confermato il giudizio negativo sul piano presentato dalla Fincantieri. Giudicati «controproducenti» infine tutti i comportamenti e le dichiarazioni che possano ostacolare gli obiettivi vitali per la città.

«Mettiamo subito bene in chiaro: sugli aspetti contrattuali il sindacato non è disposto a concedere deleghe a nessuno. Il sindaco faccia il sindaco e gli industriali i progetti industriali: la trattativa è e resta del sindacato. E se qualcuno pensa che le organizzazioni sindacali debbano gestire gli esuberi sbaglia»: sbotta il segretario provinciale della Cgil, Bruno Zvech. «Mi era sembrato di capire — aggiunge — che sulla partita delle partecipazioni statali tutti erano d'accordo. Ovvero discussione globale e reindustrializzazione delle aree e nessun disimpegno da parte dell'Iri senza investimenti sostitutivi. Invece vedo interventi che mi sorprendono: per caso i nostri interlocutori hanno cambiato idea e vogliono diventare la controparte della città?».

Il segretario della Cgil non nasconde preoccupazione: «Ogni iniziativa o posizione che anticipa la trattativa — dice Zvech — aiuta la linea della Fincantieri che è quella di andar via senza far nulla». Poi aggiunge: «E devono anche spiegarmi cos'è questo "nuovo". Sono stupito dalla dichiarazione del presidente degli industriali, Azzarita. È una domanda pubblica quella che gli rivolgo: quale ruolo intendono avere avere gli industriali per la città? Qual è la progettualità sul campo?». «Mi sembra — conclude Zvech — che sull'occupazione e la grave situazione che sta vivendo la città siano stati molto più attenti gli ambienti della Curia. Al sindaco chiediamo di restare nella sua veste di sindaco: certe affermazioni rischiano di essere fuorvianti. Il sindacato non è disposto a recedere».

«Siamo al "fine corsa" — commenta il segretario della Cisl, Luciano Kakovic — e la Fincantieri non ha mutato di un millimetro la sua posizione. È tempo che venga fuori questa proposta industriale. Dove sono i progetti privati sull'Arsenale? Che escano le idee, andiamo al confronto!».

«Ognuno può avvere e fare le proprie opinioni e valutazioni — aggiunge la segretaria della Uil, Adele Pino — c'è però un problema di ruoli. Il compito del sindacato è preciso. Non possiamo accettare di trattare gli esuberi. Da parte del sindaco ci sarebbe dovuta essere più prudenza». «Anche la proposta dell'ex sindaco Staffieri — conclude la Pino — non serve adesso a risolvere i problemi. Non c'è niente da inventare, c'è già un protocollo di intesa e un accordo di programma con le linee essenziali di intervento. Il problema adesso è gestire la fase di transizione: ben venga un'ipotesi di turismo, ma non sarà certo questa a risolvere le emergenze occupazionali della città». E su questo la segretaria della Uil è intervenuta anche con una lettera aperta.

Preoccupazione anche da parte della Federazione provinciale del Psi che si schiera a fianco dei lavoratori dell'Arsenale, della Grandi motori e della Diesel ricerche e critica la direzione della Fincantieri. Da ultimo quello di Alleanza democratica che esprime forte preoccupazione per la situazione e aggiunge rilievi alla Fincantieri perché «non appaiono chiari i piani industriali di riconversione». Si teme una privatizzazione ispirata a una «mera alienazione dei beni».

g.g.

NON SI SOPISCONO LE POLEMICHE DOPO IL DOCUMENTO CONTRO ANDREATTA APPROVATO A FIUGGI

Osimo, il «Polo» detta le sue condizioni

Ma Stefano Silvestri ammonisce: «Col revanscismo spingeremo Lubiana nelle braccia di Vienna»

Servizio di
Furio Baldassi

Burrasca su Osimo. La sortita di Marucci Vascon alla convention di Fiuggi dei neodeputati di Forza Italia ha lasciato il segno. Il documento approvato da quell'assemblea, infatti, ha finito per riportare a galla la Trieste delle contrapposizioni, insolitamente attiva quando si parla di Istria, beni abbandonati, diritti degli esuli. «Il fatto è — tuona la Vascon da Roma — che non mi sembra corretto che Andreatta, che rappresenta l'epilogo di decenni di politica estera capace solo di perseguire interessi di parte, prenda decisioni tanto importanti negli ultimi giorni del suo governo. Di qui le mie richieste: garantirsi che, preventivamente ad ogni rapporto con l' Unione europea, Slovenia e Croazia ottemperino alle seguenti condizioni: restituzione agli esuli dei beni espropriati; riconoscimento del diritto di acquisto immobiliare; tutela reale e non solo formale della minoranza italiana, rispettandone l'unità e l'autoctonia».

La Vascon ottiene man forte anche dal neodeputato di Alleanza nazionale Roberto Menia, che ricorda in una nota come Andreatta sia stato smentito dallo stesso ministro degli Esteri sloveno, Peterle, che aveva ammesso di aver parlato della questione con il collega a Bologna alcune settimane fa. L'Unione degli Istriani va ancora più oltre, decidendo di stendere sulle recenti decisioni di Andreatta, compresa l'ultima lettera di precisazioni, «un velo pietoso».

Marucci Vascon (sin.): devono restituirci i beni espropriati e tutelare la nostra minoranza. Rossetti: prematuro parlare di adesione all'Ue

Ma sono eccessive le richieste di «congelamento» formulate dalla futura maggioranza governativa? Per qualcuno senz'altro. «Certi revanscismi — osserva Stefano Silvestri, analista dello Iai (Istituto affari internazionali) — sembrano realmente pericolosi. Che facciamo, entriamo nel conflitto? In realtà bisogna stare attenti a non mescolare nei rapporti con questi nuovi Stati troppe rivendicazioni. Si otterrebbe l'unico effetto, ad esempio, di spingere la Slovenia ancora di più tra le braccia dell'Austria. A dirla tutta, bisogna andar oltre la... bischerata di Osimo, ma lavorando per una maggior permeabilità delle frontiere, che agevoli il traffico tra i due Paesi, o magari per un ritocco dei confini marittimi. Di certo, se uno parte per ottenere tutto non otterrà nulla...».

Alquanto perplesso si dimostra anche l'europarlamentare del Pds, Giorgio Rossetti. «Ma chi l'ha detto che il 20 aprile verrà presa in considerazione l'ammissione della Slovenia nella Cee? In realtà l'appuntamento riguarda un suo accordo di associazione all'Unione europea, che non ha niente a che vedere con un'eventuale adesione. Si tratta infatti di un protocollo che prevede l'intensificazione della cooperazione culturale, sociale, economica, con la possibile creazione di zone di libero scambio entro 5-10 anni, e un primo livello di dialogo politico. Non c'è nient'altro, tanto che, dovessi sbizzarrirmi in un pronostico, definirei l'entrata in Cee di Slovenia e Croazia prima della fine del millennio come improbabile, visto che Austria, Ungheria e i Paesi scandinavi sono già in lista d'attesa...».

Alla tesi «commerciale» dimostra di credere anche Rifondazione comunista, che in una nota vede dietro un eventuale peggioramento delle relazioni trilaterali il rischio «di lasciare il campo a una ancora più dominante penetrazione nelle due giovani repubbliche degli interessi tedeschi». Paolo Castigliego, segretario provinciale del Pri si pone infine a mezza via, giudicando l'iniziativa della Vascon un po' «fracassona»ma riconoscendo che solleva problemi reali, come la tutela delle minoranze italiane oltreconfine o l'indennizzo da riconoscere ai profughi.

RIUNIONE DELL'ATTUALE MAGGIORANZA COMUNALE

«Fiducia nella giunta Illy»

I consiglieri hanno parlato soprattutto di statuto, circoscrizioni e nomine, senza polemiche

Tra le varie ipotesi in esame, studiata anche l'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni dei consigli rionali

Illy traballante, Illy con la lettera di dimissioni già pronta, Illy in rotta di collisione con la maggioranza che lo appoggia in Comune...Probabilmente al sindaco non sono mai fischiate tanto le orecchie come in questi ultimi giorni, resi inquieti dalla spaventosa congiuntura economica abbattutasi sulla città. Al punto che gli stessi "alleati" devono aver ritenuto opportuno precisare che non è proprio così. I consiglieri comunali del Pds, Ppi e quant'altri hanno espresso politicamente l'attuale primo cittadino, si sono dunque riuniti l'altra sera per un pubblico atto di solidarietà e fiducia nei suoi confronti.

«Dall'analisi del lavoro fin qui svolto - si legge in una nota -è stato espresso un giudizio globalmente positivo sull'operato del sindaco e della giunta ed è stato concordato un calendario di incontri periodici per discutere di volta in volta sui vari temi da affrontare in consiglio. Tutto ciò nell'ottica di ricercare sempre il massimo della convergenza, pur nel rispetto delle diverse posizioni politico-culturali per la rapida soluzione dei problemi della città».

Fin qui, il linguaggio burocratico. Ma da quelle stanze qualcuno si sarebbe aspettato forse l'esplosione di un disagio che, a livello delle sinistre, sembrava abbastanza evidente, soprattutto dopo l'ultimo "incidente" tra Illy e gli operai dell'Arsenale. Una querelle ipotetica che Giorgio De Rosa del Pds si affretta a smentire. «In realtà abbiamo parlato per tre quarti d'ora di stato dell'arte, nomine, nuovo piano regolatore, e per un'ora abbondante di statuto. Al riguardo abbiamo deciso di chiedere la convocazione congiunta della prima commissione con i capigruppo per ulteriori approfondimenti e chiarimenti sul testo proposto dalla giunta. A seguire si è parlato anche di consigli circoscrizionali, sostenendo l'esigenza di introdurre per le loro elezioni il sistema proporzionale. Polemiche? Francamente no, non ne vedo la ragione...».

Anche Stefania Iapoce, altro consigliere del Pds, pone l'accento soprattutto sulla parte operativa della riunione, pur non negandone l'aspetto "casual". «Era solo un incontro interlocutorio - racconta - un intergruppo che comunque ci voleva in questo periodo per ribadire all'esterno un'immagine di compattezza. A nostro avviso questo primo periodo di lavoro della giunta va giudicato positivo nel suo insieme, e anche produttivo. Adesso si tratta di lavorare sullo statuto, per renderlo sempre più rispondente alle esigenze dei cittadini, come hanno richiesto anche i consigli circoscrizionali. Non nascondo che certe sensazioni, all'esterno, le ho raccolte anch'io, ma proprio per questo mi sembra importante fare quadrato attorno al sindaco e all'amministrazione. Bisogna levare dalla testa della gente certe idee, la giunta Illy non cadrà nè domani nè dopodomani, perchè oggi la maggioranza, anche per ovvi motivi post-elettorali, si presenta unita come non mai».

Stock, tensione in assemblea

Confermato lo stato di agitazione e deciso il blocco degli straordinari: è una delle prime iniziative di lotta dei dipendenti della Stock spa in risposta all'annuncio del licenziamento di 90 dipendenti su 340. C'è stata un'assemblea ieri mattina nella sede di Roiano e i sindacati di categoria assieme alle Rappresentanze sindacali unitarie hanno illustrato alle maestranze i risultati del primo incontro avuto con l'azienda martedì scorso. La trattativa riprenderà martedì prossimo all'Assindustria. Un'assemblea molto partecipata e molto tesa: è stato annunciato il taglio di 90 dipendenti ma non si conoscono i nomi e c'è il timore che vengano forniti solo all'ultimo momento come due anni fa, in occasione dell'ultima ristrutturazione.

Le organizzazioni sindacali hanno ribadito le posizioni: richiesta di un piano industriale per capire la consistenza degli esuberi e di tutte le forme possibili di ammortizzazione "soft" come la cassintegrazione, i contratti di solidarietà e il part time.

Assemblea e sindacati hanno ribadito le accuse all'azienda respingendo il piano giudicato anche contradditorio di fronte a risultati che vede una Stock che presenta un bilancio in attivo e un aumento della produttività soèprattutto in questo ultimo periodo dopo una flessione all'inizio dell'anno per difficoltà di mercato.

Si tratta di una vertenza difficile e complicata per cui è previsto che le trattative durino a lungo. Una situazione che i sindacati hanno illustrato ai dipendenti con molta chiarezza. Circolano voci molto preoccupanti sulla possibile messa in vendita dell'Azienda, nonostante le assicurazioni fornite dalla stessa dirigenza della Stock.

E' stata decisa la massima vigilanza.

IL CENTRO CRISTIANO DEMOCRATICO FA IL BILANCIO DELLE ELEZIONI

Ccd: «La vera voce cattolica»

Il coordinatore regionale Sasco ribadisce il ruolo del movimento nel nuovo governo

«E adesso va proseguita la cooperazione con gli alleati»

A due settimane dal voto, il Centro cristiano democratico tira un primo bilancio sull'esito delle elezioni, ribadisce l'impegno per il futuro e si propone come autentica voce cattolica al governo. Lo ha affermato ieri il coordinatore regionale del movimento, Edoardo Sasco, che ha confermato che «la costola cattolica del Polo delle libertà avrà con i 44 parlamentari eletti sotto il simbolo del Ccd, un ruolo importante nella realizzazione della nuova Repubblica» Sasco ha poi accentuato i toni del successo elettorale, conquistato a fianco di Forza Italia e Lega Nord, ricordando due importanti obiettivi raggiunti con la vittoria: l'eliminazione di avversari politici del calibro di Martinazzoli e Segni, e l'allontanamento della sinistra. «Un nuovo miracolo italiano» ha detto Sasco, riprendendo lo slogan di Berlusconi che adesso impone altri traguardi: nessun tesseramento, nessun isolamento, nessun «partitino». Solo collaborazione con gli alleati del 27 marzo, organizzazione e coordinamento in vista delle elezioni europee.

Il coordinatore del Ccd ha quindi accennato alla situazione creatasi in regione, auspicando le dimissioni di Travanut («questa giunta è ormai delegittimata») anche alla luce della volontà popolare emersa dalle urne. Riferendosi a Marucci Vascon, che non ha potuto intervenire perché impegnata a Roma nelle operazioni preliminari per l'insediamento dei nuovi parlamentari, Sasco ha difeso con vigore il deciso intervento del neo-onorevole di Forza Italia in merito alla questione di Osimo.

Alla sortita di Marucci Vascon ha accennato anche Gualberto Niccolini, che nella «reazione scomposta» del ministro degli Esteri uscente, Beniamino Andreatta, ha intravisto gli estremi della malafede. Niccolini ha poi ricordato «lo scarso spessore politico» del candidato del Polo progressista, Claudio Magris «che — ha precisato — non ha comunque escluso di appoggiare eventuali nostre proposte».

Ha ringraziato il Ccd per l'appoggio accordatogli, Roberto Antonione, che proprio a Magris ha dovuto lasciare il seggio in Senato. «Sono comunque a disposizione del Polo — ha concluso Antonione — anche se, personalmente, è ancora prematuro parlare di nuovi obiettivi elettorali».

Giovanni Longhi

PRONTA L'ORDINANZA

Mercatino dell'usato: da domenica spazi quasi raddoppiati

L'ordinanza indaco è pronta. Dunque è ormai sicuro che per domenica prossima la quinta edizione del «Mercatino dell'antiquariato e dell'usato» si gioverà di uno spazio espositivo maggiore, che include Largo Granatieri e l'intera via Malcanton. Ma non basta: le vie del Ghetto occupate dalle bancarelle verranno chiuse al traffico già dalla mezzanotte di sabato e lo saranno (ovviamente) sino alla sera del giorno dopo.

L'attenzione dell'amministrazione comunale ha così risolto due questioni importanti sollevate dall'Assoerre (l'associazione dei rigattieri triestini). La prima riguardava appunto le auto che i rigattieri trovavano parcheggiate abusivamente la domenica di fiera nelle stradine del Ghetto. Un intralcio che faceva partire in ritardo la manifestazione. La seconda riguardava invece lo spazio, diventato ormai carente. Infatti, vista la fortuna del Portobello nostrano, molti venditori della regione e del Triveneto avevano chiesto di partecipare.

Tali richieste rischiavano di non venir soddisfatte, visto che i 42 posti disponibili erano già stati occupati da altrettanti venditori. «Così — spiega il dottor Fulvio Del Toso, del Servizio mercati del Comune — i posti disponibili saranno in tutto 80, quasi il doppio».

I 38 nuovi espositori verranno scelti tra quelli che hanno già fatto domanda o all'amministrazione comunale oppure all'Assoerre o all'Unione commercianti. «Per quanto riguarda le nuove domande — chiarisce Del Toso — esse dovranno giungere non più "alla rinfusa", come succedeva sinora, bensì dovranno venirci presentate (a decorrere da maggio, ndr) entro e non oltre i dieci giorni antecedenti la manifestazione del mese in corso».

Tutte queste decisioni sono venute dopo una conferenza dei servizi svoltasi al Comune, cui hanno partecipato tutte le parti interessate, compresa una rappresentanza della circoscrizione di Cittavecchia. Soddisfatta per la piega degli avvenimenti Luciana Nacson, presidente dell'Assoerre, la quale puntualizza che domenica gli espositori saranno soltanto una cinquantina giacché non bisogna dimenticare che le due nuove aree (che si aggiungono alle vie delle Beccherie, dei Rettori, del Rosario, del Ponte, del Pane, delle Ombrelli e piazza Vecchia) debbono venir attrezzate alla bisogna. «Le nuove bancarelle avranno bisogno della luce. Confidiamo per questo nell'aiuto del Comune...».

La Nacson tiene a precisare un'altra questione. I rigattieri talvolta incappano nel tiro degli inquirenti. È il caso di Luciano Bronzi, finito in carcere nei giorni scorsi per aver acquistato merce «poco pulita». «Noi con Bronzi non abbiamo niente a che spartire — sostiene —. Il nostro è un mestiere difficile, può capitare l'incauto acquisto. Ma gli iscritti all'Assoerre, circa una quarantina, lavorano tutti onestamente. Insomma, non sappiamo che cosa sia la ricettazione».

Dal canto suo, Mario Bravin, vicepresidente dei rigattieri, sorvolando sulle polemiche ricorda come, anche in quest'occasione, tutti e quattro i locali pubblici della zona terranno le saracinesche alzate. Infatti, grazie alla manifestazione che ne è stata il pretesto, a febbraio il Comune, in tandem con le associazioni di categoria e i sindacati, ha avviato una piccola rivoluzione negli orari di bar e trattorie dell'intera città, che in questa occasione potranno tenere aperto.

Daria Camillucci

RADICALI

Sulla marcia di Pasqua strali anche per Ghersina

«L'assessore Ghersina non si preoccupi: il Partito radicale non è diventato nè un'icona nè la Croce rossa, nè ha rinunciato a esser parte politica». Comincia così il nuovo capitolo della polemica a più voci sulla mancata partecipazione del Comune di Trieste alla marcia per la pace organizzata dai radicali a Roma. A siglarlo è Paolo Vagliasindi, a nome del Partito radicale. Con la sua infelice uscita, si legge nella nota, Ghersina ha dimostrato solo la sua ignoranza: quella che lui chiama la non meglio identificata marcia di Pasqua è stata promossa, oltre che dal Pr, anche dalla Caritas e dai sindaci di Roma e Sarayevo, con l'obbiettivo di giungere a una moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo e alla formazione del tribunale internazionale permanente sui crimini contro l'umanità.

Anche Paolo Radivo, del Club Pannella, attacca Ghersina. «Scottato dall'insuccesso elettorale delle politiche, non ha trovato di meglio da fare che sparare a zero sulla Lista Pannella. In tal modo ha inteso inaugurare la campagna per le europee, denigrando quello che evidentemente considera il suo rivale più insidioso». Con questo attacco gratuito e arrogante, prosegue Radivo, Ghersina ha insultato tutti coloro che sono scesi nelle strade per raccogliere le firme per i 13 referendum.

ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE DEI TRE LEGHISTI SOSPESI

Marchesich diventa «mitteleuropeo»

Sabato arriva in città per un dibattito Eva Klotz - Espressa solidarietà agli operai dell'Arsenale in lotta

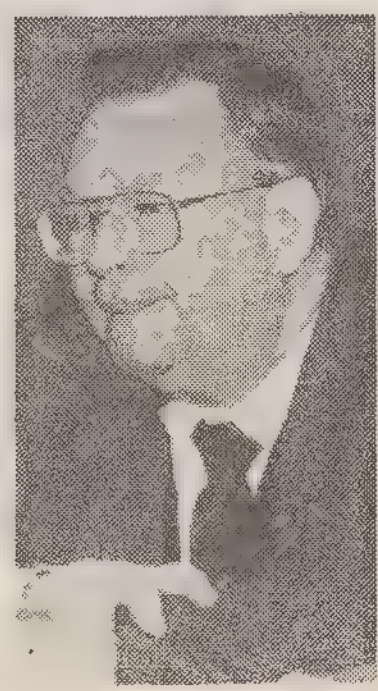
Forse per consolarsi della sospensione subita da parte della Lega Nord, il presidente del consiglio comunale Giorgio Marchesich e i consiglieri Laura Tamburini e Fulvio Varin hanno aderito in questi giorni all'associazione culturale «Mitteleuropa». Lo si apprende da una nota della stessa organizzazione, che annuncia l'arrivo di Eva Klotz a Trieste. La nota esponente sudtirolese (è anche consigliere regionale del Trentino Alto Adige) parteciperà infatti sabato a una conferenza che si terrà nella sala di Santa Maria Maggiore (via del Collegio 6), con inizio alle 18, sul tema «Schutzen del Tirolo, la difesa dell'identità di un popolo diviso». Con lei, anche Alois Zingerle, referente culturale degli Schutzen.

Nella nota, l'associazione «Mitteleuropa» afferma di assistere con preoccupazione al deterioramento del clima politico ed economico locale. «Ci si trova dinanzi a uno dei momenti più gravi e confusi della storia recente di questa città — si legge nella nota — dove una qualsiasi azione sbagliata o imprudente delle forze politiche locali potrebbe portare a gravi ripercussioni sia interne che internazionali, mettendo in gioco le possibilità non solo di sviluppo, ma anche di semplice sopravvivenza di Trieste».

«Ognuno nei limiti delle proprie capacità e competenze — sostiene Mitteleuropa — è tenuto a intervenire, innanzitutto per fare chiarezza in una situazione in cui prevale l'equivoco, dove si vedono esponenti triestini che operano contro gli interessi della città, compromettendone pericolosamente il pacifico sviluppo e i rapporti di confine. Oppure sedicenti autonomisti che lavorano per i nazionalisti. O ancora oscuri regolamenti di conti dentro le forze politiche. E ciò mentre si aggrava sempre più l'emergenza economica ed occupazionale».

In questo quadro, l'associazione ritiene doveroso il sostegno della città ai lavoratori dell'Arsenale San Marco e delle altre aziende in crisi, «considerando utile anche l'appello all'eventuale sciopero generale». E ciò, prosegue la nota, non per un appoggio di facciata, ma perchè al di là delle intenzioni liquidatorie della Fincantieri «ci sono segni concreti per cui il mercato delle riparazioni navali potrebbe riprendersi, e pertanto non è giusto arrendersi prima di aver giocato ogni carta possibile».

Di fronte a tale emergenza sociale, conclude la nota, i nazionalisti locali non sanno trovar nienet di meglio che l'eterno ritornello antislavo, ricreando immediatamente non un'utile prospettiva economica ma dannosissime tensioni di confine contro Slovenia e Croazia.

Federalismo: rischi e vantaggi per la nostra Regione

Ma il federalismo della Lega è «sudista o nordista»? La domanda, solo apparentemente paradossale, è stata rivolta da Massimo Cacciari, filosofo e neosindaco «progressista» di Venezia, a Gianfranco Miglio, ideologo del federalismo leghista. Ed è una domanda estremamente seria, specie da quando il federalismo non viene più usato come un martello per demolire la prima Repubblica e sta diventando un progetto costituzionale di riforma dello Stato.

Cacciari nella sua domanda si riferisce alla guerra civile americana (1861-'64) quando si scontrarono due concezioni dello Stato: quella «sudista«, o confederale, e quella «nordista» e veramente federale, che poi ha vinto (e per cui lo stesso Cacciari fa il tifo).

E l'Italia quali delle due ipotesi insegue? Ha senso sovrapporre il regionalismo al federalismo? E che fine faranno le regioni a statuto speciale come il Friuli-Venezia Giulia? Lo abbiamo chiesto, anche perché i modelli a cui guardare sono tutti stranieri, al professor Giorgio Conetti, docente di diritto internazionale all'Università di Trieste (nella foto a fianco).

«I modelli di stato a cui possiamo ispirarci sono numerosi — spiega il professor Conetti — ma innanzitutto bisogna distinguere, come da manuale, la "confederazione" dalla "federazione". La "confederazione" è un'unione di stati indipendenti e sovrani che si danno su determinati argomenti degli obiettivi comuni. L'Unione Europea, per esempio, potrebbe rassomigliare a una "confederazione", così come l'Unione degli Stati Indipendenti nata dalle ceneri dell'ex Urss. Esempi di "federazioni" sono invece gli Stati Uniti d'America, la Germania e la stessa Svizzera, legati da un'unica costituzione dello Stato».

Attualmente, però, si gioca sui nomi sovrapponendo spesso il «regionalismo» al «federalismo»: come ci si può districare?

«Per risolvere il problema basta andare a vedere il cosiddetto "principio di sussidiarietà". Attualmente le competenze generali sono dello stato unitario, mentre alle regioni vengono date — in base alla costituzione — delle competenze specifiche. Se lo stato diventa federale, invece, gli rimangono solo alcune competenze, presumibilmente la difesa, la finanza, il commercio e la politica estera...».

Ma in uno stato federale che fine fanno le regioni, come il Friuli-Venezia Giulia, che oggi sono a statuto speciale?

«A suo tempo è stata riconosciuta una certa specificità delle regioni di frontiera, che hanno anche gruppi nazionali diversi, e per questo sono state assegnate maggiori competenze specifiche. Ma se un domani le regioni, o macroregioni o cantoni che siano, avranno delle competenze generali, potranno cioè legiferare, questa peculiarità potrà essere superata».

Nel nostro caso non rischiamo un processo di marginalizzazione?

«La marginalizzazione nasce dalle scelte politiche e se qualcuno vuole marginalizzarsi lo fa a proprio rischio e pericolo...».

Uno stato federale potrebbe al suo interno conservare le attuali entità regionali?

«L'esempio può venire dalla Germania che è formata da "Länder" — come la Baviera — molto vasti, che conservano al proprio interno ulteriori forme di autonomie locali».

Uno dei pochi — a parte la Lega — a parlare sul serio di «federalismo effettuale», ridefinendo poteri e competenze dello stato, è il «progressista» Cacciari: siamo di fronte a un'ennesima forma di trasformismo?

«Non direi proprio. Senza risalire a Cattaneo e Ferrari, il tema federale fa parte integrante di "una" tradizione specifica della sinistra, considerato che già il "manifesto di Ventotene" (con Altiero Spinelli, ndr) delineava una democrazia liberale avanzata che non guardava solo all'Europa».

Franco Del Campo

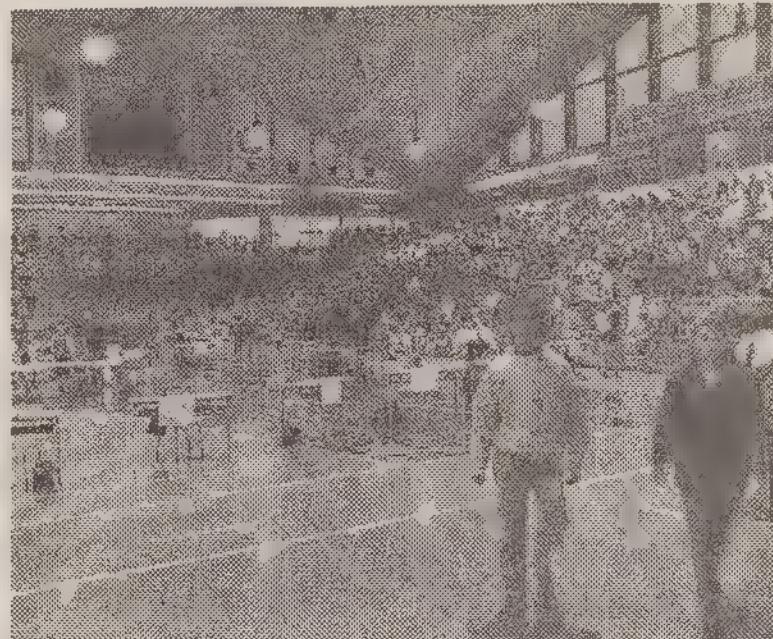
MILLEDUECENTO CANDIDATI SULLE GRADINATE DEL PALASPORT PER 68 ASSUNZIONI

Vigile, posto da sogno

Tra i concorrenti, una mamma che allatta, una giovane che sviene, un plurilaureato di Caserta

Sono giunti all'appuntamento in mille e duecento, ciascuno con il proprio fardello di speranze, di paure, di emotività, si sono sottoposti di buon grado all'identificazione personale e hanno preso posto sulle gradinate del Palasport di Chiarbola per iniziare, in perfetto silenzio (irreale per quella sede), la lunga prova scritta di selezione, rigorosamente controllati a vista da più di cento «ispettori».

Parliamo dei concorrenti ai 68 posti di vigile urbano, professione evidentemente diventata, in un periodo di recessione, meta ambitissima per molti giovani diplomati (per poter accedere alla prova era necessario avere completato il ciclo di studi della scuola media superiore) provenienti da quasi tutte le regioni italiane.

E per poter conquistare divisa e fischietto si sono sottoposti al centinaio di domande preparate, sotto formula di quiz: «Abbiamo scelto questa formula anziché quella ormai superata del tema, per arrivare il più rapidamente possibile alla compilazione delle graduatorie finali» ha precisato la responsabile dell'ufficio concorsi del Comune, Giovanna Ghirardi.

Gli argomenti? Storia, geografia e matematica per quanto concerne la parte dedicata alla cultura generale (circa il 75% dei quesiti), traffico, urbanistica, norme che regolano il commercio per la parte «tecnica» (il restante 25%).

E nel mezzo del folto esercito di aspiranti vigili non potevano mancare le situazioni quasi paradossali: una recentissima mamma (ha partorito due mesi fa) ha portato con sé la neonata e la fresca «nonna», alla quale ha consegnato la bambina per affrontare il quiz, non senza aver allattato poco prima dell'identificazionepersonale.

Un'altra concorrente, vinta dall'emotività, ha dovuto abbandonare prima ancora di cominciare, essendosi sentita male al punto da dover ricorrere all'ambulanza appostata fuori dal Palasport. Il plurilaureato di Caserta, che per «sistema» partecipa da qualche mese a tutti i concorsi che gli capitano sottomano.

Alla fine se ne sono andati, con piccole speranze e paure da aggiungere alle altre, in attesa che arrivi il sospiratissimo esito («Rigorosamente per posta a ciascuno dei partecipanti», ha sottolineato la Ghirardi) fra qualche settimana.

u. sa.

VIOLAZIONE ALLE NORME AMBIENTALI

Richetti e Cernitz, un altro processo

E oggi davanti al Gip fa ritorno Minniti

E stamattina torna davanti al Gip Antonio Minniti, ex vicepresidente dell'Ezit, indagato di concorso in concussione proprio in relazione all'appalto per la rete fognaria di Zaule. Minniti, che si proclama innocente, ha chiesto di essere giudicato con rito abbreviato, cioè allo stato degli atti senza escussione di testi e presenza di pubblico.

Data la complessità della causa però oggi non si giungerà a sentenza. Il rinvio tuttavia non è da mettere in relazione al processo con rito ordinario per il medesimo appalto che si svolge quasi contemporaneamente dinanzi al tribunale e che vede imputati l'ex segretario del Psi Alessandro Perelli e l'ex assessore dc al Comune di Gorizia Pier Raimondo Cappella.

In quest'ultimo procedimento Minniti era stato sentito come indagato di reato connesso. «Dopo l'appalto, Paolo Modesti (responsabile del Consorzio cooperative che se l'era aggiudicato, ndr) venne da me e mi disse: "Mi dispiace, ma per te non c'è nulla, darò comunque qualcosa al Psi"», aveva dichiarato. Aveva ammesso che Modesti a Natale gli aveva offerto un viaggio, che lui però non fece mai.

Altro processo a Richetti e Cernitz. I nomi dell'ex sindaco e dell'ex assessore ai lavori pubblici, democristiani, stavolta sono risuonati al pianterreno del palazzo di giustizia. A processarli è il pretore Manila Salvà.

In attesa che entrassero in funzione il famoso «tubone», cioè la megacondotta sottomarina e il depuratore di Zaule, opere spazzate dal ciclone Tangentopoli, gli ex responsabili dell'amministrazione comunale non avrebbero fatto controllare la fuoriuscita di idrocarburi dagli scarichi fognari dell'Ezit su cui era il Comune di Trieste ad avere giurisdizione. Sarebbero stati così superati i limiti di inquinamento ed è scattata l'incriminazione per violazione alla legge Merli.

Ieri il Pm Emanuela Bigattin ha affermato in aula che i valori di idrocarburi rilevati erano superiori non solo a quelli fissati dalla legge Merli, ma pure a quelli, più flessibili, stabiliti più recentemente dal piano di risanamento regionale. Di fronte a questa contestazione, gli avvocati hanno chiesto i termini a difesa e il processo è stato rinviato al 3 giugno.

Solo Cernitz era presente, molto agitato, accanto al suo avvocato Mariano Tassan. Richetti era rappresentato dall'avvocato Giuseppe Vinciguerra. Il pretore ha ascoltato la testimonianza di Manlio Princi, responsabile del settore specifico dell'Usl. L'inchiesta era partita in seguito a una segnalazione della capitaneria di porto. Erano stati indagati anche gli assessori Bettio e Codarin che però sono stati prosciolti perchè non avevano alcune competenza in materia.

Richetti e Cernitz compariranno invece giovedì 21 aprile davanti al Gip del tribunale che deciderà se proscioglierli o rinviarli a giudizio per corruzione e turbativa d'asta proprio in relazione al depuratore di Zaule.

Silvio Maranzana

IN BREVE

I problemi delle città: il sindaco Illy stamane a «Spazio libero» (Raiuno)

«Il caso di tre città»: Palermo sul problema «rifiuti», Trieste sulla gestione di due servizi essenziali quali l'elettricità e l'acqua, Roma per l'inquinamento atmosferico e il traffico. Su questi temi saranno intervistati stamane su Raiuno i vertici delle aziende pubbliche delle tre città, i sindaci Leoluca Orlando e Riccardo Illy e il vicesindaco della capitale Tocci.

La trasmissione andrà in onda alle 9.30, nell'ambito del programma dell'accesso «Spazio Libero», e sarà curata dalla Cispel (Confederazione italiana servizi pubblici enti locali) in collaborazione con l'Associazione comuni italiani (Anci).

L'ambasciatore della Mongolia ricevuto dal sindaco e dal prefetto

I rapporti di amicizia tra la Mongolia e l'Italia e Trieste in particolare sono stati al centro dell'incontro svoltosi ieri in municipio tra il sindaco Illy e l'ambasciatore di Mongolia Khasbazaryn Bekhbat. Alla riunione sono intervenuti anche l'assessore alla cultura Damiani, il console di Mongolia Colleoni e il consigliere comunale Giona, tra i promotori dell'iniziativa «Iron and Silk '94: trentacinquemila chilometri sui luoghi storici della Via della Seta», che sarà presentata nei prossimi giorni. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati temi economici, commerciali e culturali riguardanti l'attiva collaborazione tra l'Italia e la Mongolia. Sempre ieri mattina, l'ambasciatore di Mongolia è stato ricevuto in visita di presentazione dal prefetto Cannarozzo. Nel corso dell'incontro è stato preso atto non solo del rapporto di amicizia che lega Trieste con la Mongolia, ma anche del consolidamento dei reciproci rapporti commerciali. La presenza del diplomatico mongolo è legata inoltre alla messa a punto della missione economica, capeggiata del presidente della Camera di commercio Tombesi, che avrà luogo all'inizio del mese di maggio in quel paese.

Bioetica: l'Istituto sui diritti dell'uomo gestirà i rapporti tra enti e governi

Con l'approvazione di un documento sull'importanza della bioetica quale materia multidisciplinare indispensabile per promuovere valori e principi universali, si sono conclusi i lavori del gruppo di studio convocato dall'Istituto di studi sui diritti dell'uomo. I rappresentanti delle organizzazioni internazionali e i numerosi esperti di bioetica giunti a Trieste, hanno inoltre incaricato l'Istituto di studi sui diritti dell'uomo di portare a termine l'inchiesta iniziata nel 1991 dall'O.m.s. sullo stato dell'insegnamento della bioetica nel mondo. In particolare, è stato richiesto che il Centro di Trieste faccia da intermediario tra le organizzazioni internazionali e i governi sui problemi della bioetica, predisponendo l'organizzazione di una banca dati e la raccolta delle proposte pedagogiche che favoriscano la diffusione degli studi in materia di bioetica. Inoltre, l'Istituto si assumerà l'incarico di alcuni insegnamenti pilota nell'Europa Centrale e dell'Est, nell'America Latina e in Africa.

Beatitudini: due giornate di spiritualità promosse dalle Acli regionali

Il gesuita Pio Parisi, che segue il percorso spirituale delle Acli nazionali, guiderà le due giornate di spiritualità che la presidenza regionale ha promosso per sabato e domenica alle Beatitudini. Il religioso — che è anche autore delle proposte su «La parola ai piccoli» e «La cattedra dei poveri» quali strumenti di accesso per un'animazione della fede cristiana a partire dagli ultimi — si incontrerà anche, nel pomeriggio di domani 15 aprile, sempre alle Beatitudini, con i sacerdoti particolarmente impegnati nelle Acli e con quelli della Pastorale sociale e del lavoro, unitamente ai presidenti provinciali delle Acli del Friuli-Venezia Giulia. La due giornate di spiritualità intitolate «profeti del Dio ultimo», saranno coordinate dalla professoressa Annamaria Rondini e si articoleranno su momenti di preghiera e riflessioni proposte appunto da Pio Parisi e da don Pierluigi Dipiazza, del centro Balducci di Zugliano.

«Lettere triestine»: nuovo bimestrale per il dibattito culturale e politico

Sta per uscire, con il titolo «Lettere triestine», un nuovo periodico i cui propositi sono riassunti nel sottotitolo «Quaderni di dibattito culturale e politico». L'iniziativa della rivista, un bimestrale, è dovuta a un gruppo di personalità della vita culturale e scientifica cittadina che si riconoscono nella linea di pensiero che ha portato alla candidatura di Illy e poi di Magris, tra le quali il prof. Daniele Amati, direttore della Sissa, il prof. Fulvio Camerini, il prof. Franco Panizon e il prof. Giacomo Costa. La direzione di «Lettere triestine» è stata affidata a Paolo Berti. Nei prossimi giorni andrà in distribuzione, nelle edicole e nelle principali librerie della città, il numero «zero» di «Lettere triestine» con contributi, tra gli altri, del prof. Diego De Castro, di Pavle Merkù, del prof. Arturo Falaschi e di Valerio Fiandra. Il «Dossier» che costituirà la parte portante di ogni numero di «Lettere triestine» è dedicato questa volta alla ristrutturazione dell'ospedale Maggiore. «Lettere triestine» sarà presentato al pubblico alle ore 19 di mercoledì 20 aprile nella libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre.

Qualità dell'aria: nessun dato a causa del guasto della centralina

La centralina di piazza Goldoni, che misura i parametri di qualità dell'aria, è andata in tilt. Di conseguenza, per la giornata di martedì l'Usl non ha potuto comunicare alcun dato al Comune. Al momento non è dato sapere entro quando sarà ripristinato il regolare funzionamento delle apparecchiature.

IL CAPOREDATTORE DI «OSLOBODENJE» OSPITE DEL CIRCOLO «ERCOLE MIANI»

Bosnia di sangue, la fine dell'Europa

Pochi sanno che Sarajevo dista 158 chilometri da Trieste , forse è per questo che la guerra pare lontana

Se avete i nervi per leggere che cos'è una guerra contro l'uomo come è quella in Bosnia-Erzegovina; se avete il tempo per entrare nell'inferno che ha sancito la fine della civiltà e il crollo di un'Europa sfiancata da valori logori; se avete libertà di pensiero per capire cosa sta succedendo a 158 chilometri da Trieste, allora potrà essere utile leggere «Giornale di guerra. Cronaca di Sarajevo assediata», il libro scritto per Sellerio da Zlatko Dizdarevic, caporedattore di «Oslobodenje», e da Adriano Sofri.

Ieri pomeriggio nello studio PHI di via San Michele 8/1, promosso dal Circolo «Ercole Miani» il giornalista-testimone della guerra in Bosnia era presente per risvegliare con dolcezza (Zlatko significa *dolce*) la coscienza di un pubblico accorso numeroso. Un appuntamento cui doveva essere presente anche Adriano Sofri, rimasto intrappolato invece nell'aeroporto di Sarajevo, e al quale hanno partecipato anche Gigi Riva, inviato del «Giorno», Paolo Rumiz, inviato del «Piccolo» e Maurizio Fogar, presidente del «Miani» che ha fatto gli onori di casa.

«Non avevo alcuna intenzione di scrivere un libro perchè non sono uno scrittore, sono soltano un giornalista — ha detto Dizdarevic — ma oggi, a cosa fatte, posso dire che quel libro serve a qualcosa: serve a raccontare di uomini che oggi sono profondamente cambiati, di una città che non c'è più, di un Paese che rotola verso la fine, di un'Europa che sprofonda nel vuoto».

«A ripensarci sembra quasi incredibile — a commentato Dizdarevic — all'inizio non credevamo che la guerra scoppiasse; poi ci ha convinto il fatto che la nostra redazione era a una cinquantina di metri dal fronte, che il giornale si stava spopolando, che la gente stava cambiando, dentro e fuori. Anch'io sono cambiato: oggi, però, nel dire che siamo davanti alle ceneri di una civiltà sconfitta, non credo di essere pessimista, credo solo di essere più realista». Ma si può essere anche indifferenti. A tale proposito Rumiz ha spiegato come per molti Sarajevo sia lontana parecchie centinaia di chilometri, anche se la geografia smentisce subito questa convinzione.

«Un dato — ha aggiunto Gigi Riva — che pare essere contradditorio con il volto affettuoso che la città ha mostrato ai funerali di Miran Hrovatin e dei tre giornalisti Rai uccisi a Mostar». Tra chi capisce, per fortuna, ci sono i giovani: «Mio figlio — ha concluso Dizdarevic — ha 14 anni, parla correntemente quattro lingue, vive, profugo, a Bergamo: se gli viene chiesto dai suoi coetanei che cosa pensa dell'Europa, lui risponde dicendo che è un uomo libero. E che non invidia gli europei».

Un momento dell'incontro con Zlatko Dizdarevic, caporedattore del quotidiano di Sarajevo «Oslobodenje» (a sin.); accanto Riva, inviato del «Giorno», Rumiz e Fogar

OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Droga, sette arresti e un mare di siringhe

Le siringhe trovate da P.R. nella zona di Cittavecchia (Italfoto)

Droga, sette arresti dei carabinieri. I militari di via Dell'Istria hanno sgominato un grosso traffico di sostanze stupefacenti in città. Ieri mattina sono state arrestate le due ultime persone, destinatarie di altrettanti ordini di custodia cautelare. Gli arrestati che sono tutti rinchiusi al Coroneo, escluse due ragazze che invece si trovano a Tolmezzo sono stati interrogati nei giorni scorsi dal sostituto procuratore della Repbubblica Federico Frezza che ha diretto l'inchiesta sul traffico di sostanze stupefacenti tra l' Istria slovena e il capoluogo del Friuli Venezia Giulia.

I sette, sulla cui identità viene mantenuto il massimo riserbo, sarebbero a loro volta consumatori dello stupefacente: in particolare lo acquistavano per rivederne però solo una parte perchè il restante era destinato a uso proprio. Secondo quanto si è appreso da palazzo di giustizia si tratta di piccoli spacciatori che però hanno rifornito quotidianamente la piazza dei tossicodipendenti triestini.

Questi sette arresti costituiscono un altro, ennesimo esempio sulla gravità della situazione. Quasi ogni giorno poliziotti e carabinieri segnalano tossicodipendenti alla magistratura. Ma la legge può fare ben poco di fronte alla carenza delle strutture. I volontari dedicano il massimo impegno. Ma il fenomeno della diffusione della droga in città sta assumendo proporzioni impensabili.

È una conferma indiretta è venuta proprio ieri. Un giovane si è presentato in redazione con una mezza bottiglia di plastica riempita con un centinaio di siringhe.

P.R. ha detto di averle trovate in cittavecchia, nei pressi di piazza Barbacan in appena dieci minuti di ricerca. «Rimangono lì — ha detto — perché nessuno vuole raccoglierle. E sono un pericolo per la gente. Basta che un bambino si ferisca perché rischi di diventare sieropositivo».

QUARTA SETTIMANA DELLA CULTURA SCIENTIFICA DAL 18 AL 24 APRILE: UN PROGRAMMA FITTO DI INCONTRI E APPUNTAMENTI

La scienza sul palcoscenico

Si comincia alla Sissa parlando di miti e paradossi

Il Cd-rom di Peter Gabriel e i testi di Brecht, Eschilo e Galileo, «It's a Hard day's night» la pellicola cult dei Beatles e i mimi, faccia a faccia tra studiosi e ricercatori nostrani e sperimentazioni di collegamenti via telematica. Per parlare ai giovani e ai non addetti ai lavori la scienza adotta strategie di comunicazione inedite. Esce dagli schemi consueti della conferenza e del convegno e si fa gioco, laboratorio e spettacolo. La quarta edizione della Settimana nazionale della cultura scientifica e tecnologica promossa dal ministero dell'Università e della ricerca organizzata del Laboratorio dell'Immaginario scientifico che prende il via lunedì propone infatti quest'anno una formula tutta nuova.

L'iniziativa, che è stata presentata ieri nella sede dell'Immaginario scientifico nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte Paolo Budinich, curatore del Lis, Giulio Lughi del Dipartimento di italianistica dell'ateneo triestino e Stefano Fantoni del Laboratoriointerdisciplinare della Sussa, per la prima volta vedrà scendere in campo il mondo del teatro e proporrà una panoramica sull'universo degli ipertesti.

Il ciclo delle manifestaziobni si aprirà lunedì alle 9.30 nell'aula magna della Sissa con un incontro dal titolo «Il messaggio della scienza» articolato in tre tranches. Nel primo «atto» si confronteranno su scienza e mito il fisico Paolo Budinich e l'astronoma Margherita Hack. Il fisico Gian Fausto Dell'Antonio e il biofisico Andrea Nistri parleranno di pensiero e materia. L'informatico Giuseppe O. Longo e il matematico Paolo Zellini affronteranno il paradosso dell'informazione.

I tre dialoghi saranno rispettivamente intercalati da letture di testi di Eschilo, Brecht, Galileo, di Lucrezio, Alain Connes e Jean Pierre Changeux e Rita Levi Montalcini e di scritti di Longo, Zellini e Douglas Hofstadter eseguiti da attori della Compagnia del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia (organizzatrice della giornata insieme al Laboratorio della Sissa). A moderare il dibattito, il giornalista Fabio Pagan.

Lunedì alle 15 si terrà un incontro per gli insegnanti sulla didattica della fisica cui parteciperanno Menachem Finegold del Technion di Haifa e Edoardo Milotti dell'Università di Trieste e verranno premiati i vincitori delle Olimpiadi di fisica.

Martedì alle 16 nell'aula del Dipartimento di fisica il professor Finegold parlerà della formazione degli insegnanti. Martedì e mercoledì alle 9 e alle 10.30 al teatro Miela il Lis in collaborazione con il provveditorato proporrà lo spettacolo teatrale Rifiuti umani nell'ambito della campagna Obiettivo ambiente.

Venerdì e sabato, al centro congressi della Fiera, sarà invece la volta del convegno-laboratorio Viaggio negli ipertesti. Semiologi, scienziati e insegnanti faranno il punto sulle possibilità di utilizzo di questo nuovo strumento multimediale nel campo della didattica. Nella sala giochi saranno a disposizione da mercoledì a sabato i più spettacolari ipertesti finora realizzati; dal primo romanzo ipertestuale «afternoon» al Cd Rom di Peter Gabriel al film dei Beatles.

Mercoledì e giovedì alle 17 si terranno all'esperimentoteca del Lis corsi di aggiornamento per gli insegnanti sull'ottica e sugli specchi. Giovedì alle 17 avrà luogo anche un corso sull'uso del microscopio (che verrà replicato con cadenza settimanale fino al 5 maggio).

Quest'anno la Settimana della cultura scientifica sarà rivolta in maniera particolare al mondo della scuola. Grazie a una convenzione firmata di recente tra il ministero della pubblica istruzione e quello della ricerca, Trieste è stata infatti scelta assieme a Roma, Milano, Napoli e Firenze per avviare progetti per una nuova didattica delle scienze che diverranno un modello esportabile nel resto d'Italia.

Daniela Gross

IN COMUNE

Da sabato sala nuova per chi dice il fatidico sì

Si inaugurerà sabato la nuova sala matrimoni del Comune, in piazza Unità, nel palazzo municipale. Il primo matrimonio nella nuova sede avrà luogo alle 10 e sarà celebrato dal sindaco Illy.

La nuova sala dove si pronuncerà il fatidico «sì» sostituirà la saletta predisposta al terzo piano del palazzo dell'anagrafe, ritenuta da tutti inadeguata per sostenere il ritmo dei «sì» e per accogliere la folla di parenti e amici al seguito degli sposi.

Promotrieste e Sasa: spazio ai congressi

Nuovo auditorium per il turismo congressuale.

Il turismo congressuale a Trieste può contare su un nuovo spazio: l'auditorium del Palazzo della Marineria. Come ha ricordato ieri l'amministratore delegato Luciano Del Piccolo nella conferenza stampa indetta per presentare l'iniziativa, la Sasa, proprietaria della sala (così come del locale adibito a mensa e delle attigue cucine) ha «deciso di mettere a disposizione della città la struttura affidandola a chi sa operare al meglio in questo tipo di attività». Da qui l'accordo stipulato con la Promotrieste, alla quale da oggi l'auditorium passa in gestione.

Al Centro Congressi della Stazione Marittima, capace di oltre 1300 posti, si aggiunge così la sala di Passeggio Sant'Andrea, che - ispirata nei tessuti, nei legni e nelle decorazioni alla tradizione triestina dell'arredamento navale - vanta una capienza massima di 204 persone ed è attrezzata per ogni esigenza.

Con l'accordo diventato ora operativo la Sasa si qualifica come socio di Promotrieste: ai congressisti che sceglieranno il Palazzo della Marineria sarà anche proposta la possibilità di un servizio di ristorazione, grazie all'uso degli annessi locali-mensa e a un accordo con la Descò.

«Spero che la collaborazione con la Sasa segni anche l'avvio di un contatto con altre realtà cittadine, mirato a incrementare il traffico turistico», ha aggiunto il presidente di Promotrieste Umberto Fabricci, ricordando l'attività in costante crescendo del Centro Congressi: un'attività che, dopo la battuta d'arresto dovuta tanto alla recessione quanto alla guerra nell'ex Jugoslavia, ha fatto segnare nel '93 un aumento di fatturato pari al 10%.

Fabricci ha sottolineato l'importanza economica che lo sviluppo del turismo congressuale può avere, in termini di ricaduta economica, per una città che si dibatte nella crisi: l'arrivo delle 12mila persone confluite a Trieste l'anno scorso in occasione delle manifestazioni nazionali e internazionali organizzate da Promotrieste (senza contare quelle di carattere locale) si è tradotto infatti in un flusso di denaro stimabile attorno ai 3 o 4 miliardi.

Nel futuro di Promotrieste, ha ricordato ancora Fabricci, non c'è solo la commercializzazione dell'auditorium Sasa. Fra breve sarà presentato anche il nuovo volto del Centro Congressi della Marittima, interessato da lavori protrattisi per quattro mesi. L'intervento ha contribuito a migliorare le strutture, e la stessa qualità dell'offerta è stata elevata incrementando la tecnologia delle attrezzature da mettere a disposizione dei clienti. Rimane aperta, ha detto in margine alla conferenza stampa Fabricci, la questione dei parcheggi: un problema ancora tutto da risolvere, tanto nell'area della Marittima quanto in quella del Palazzo della Marineria.

IL PROFESSOR UMBERTO VERONESI OSPITE DI TELEQUATTRO RASSICURA GLI SPETTATORI

La speranza «uccide» il tumore

Il futuro prepara molti progressi, ma la ricerca sul cancro va sostenuta in ogni modo

Umberto Veronesi

«Bisogna tener viva la fiducia anche davanti ai casi più gravi. Oggi metà dei tumori può essere curata. Negli ultimi cinquant'anni la ricerca ha fatto grandi passi avanti e ha consentito risultati nel campo della terapia un tempo addirittura impensabili». A lanciare un messaggio di speranza ai malati affetti da tumore è Umberto Veronesi, il luminare dell'oncologia italiana, per vent'anni direttore dell'Istituto dei tumori di Milano ora a capo del nuovo Istituto oncologico europeo, ieri pomeriggio in onda sulle frequenze di Telequattro per un colloquio in diretta con i triestini.

Tra diagnosi via cavo, consigli su farmaci e terapie, suggerimenti in materia di interventi ricostruttivi, per tre quarti d'ora il centralino dell'emittente è stato subissato dalle chiamate. Il professor Veronesi ha chiarito dubbi, sedato timori e soprattutto ha esortato i malati e i familiari dei pazienti a non perdere le speranze di guarigione: «Finora nel campo della cura dei tumori è stato fatto molto — spiega Umberto Veronesi —. Ma il futuro prepara senz'altro ulteriori progressi. Le attuali ricerche di biologia molecolare — prosegue — lasciano presagire la messa a punto di farmaci "intelligenti" per il trattamento delle patologie oncologiche, di preparati che non agiscano cioè alla cieca come quelli attualmente a disposizione ma intervengano in maniera specifica sul problema».

La ricerca va dunque potenziata, e non a caso il professor Veronesi, fondatore dell'Associazione per la ricerca sul cancro era in regione proprio per una conferenza promossa dall'Airc. Ma la via della speranza, ha ricordato Umberto Veronesi, passa anche attraverso i grandi progetti di salute pubblica tra cui, ultimo in ordine di tempo, figura Eurodonna che prevede l'invio di un milione di firme al Parlamento europeo per sostenere una migliore copertura sanitaria in fatto di tumori al seno in tutto il continente (l'iniziativa sarà sostenuta dall'Airc in occasione delle tradizionali «Azalee della ricerca» dell'8 maggio).

Qualche battuta, infine, sul nuovissimo Istituto oncologico europeo. «Sarà un'istituzione di diritto privato che non avrà alcun scopo di lucro, come l'Institut Pasteur di Parigi — spiega Umberto Veronesi —. La marcia in più rispetto agli ospedali pubblici sarà costituita proprio dalla sua dimensione europea che consentirà di raccordare in maniera organica le conoscenze più avanzate in materia di oncologia».

d. g.

FESTA

Passerella domenicale con bambini e cani

«E l'uomo incontrò il cane»: la parafrasi del titolo del volume del grande Konrad Lorenz si addice alla festa di domenica, 17 aprile, promossa da Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione cinofila triestina — delegazione provinciale dell'Enci — che sarà ambientata nei solari padiglioni della Fiat di Campo Marzio. La manifestazione s'incentra sul punto d'incontro «Bambino e cane» e si protrarrà dalle 14 alle 19.

Fido è una presenza importante nella vita di un futuro uomo perché lo responsabilizza, gli impartisce una quotidiana lezione di amore e di solidarietà, lo aiuta ad apprendere il senso di vivere insieme. Durante il pomeriggio ci saranno la sfilata e i giochi per i bambini trai 6 e i 14 anni con il loro amico cane, che non deve avere necessariamente sangue blu nelle vene ma può anche essere un figlio dell'amore, nato cioè da una madre che non disdegnava le avventure.

La manifestazione avrà inizio alle 15 con la presentazione dei partecipanti a questa kermesse del rapporto bambino-cane; per le 17.30 è in calendario la passerella degli allevatori e alle 18, infine, la sfilata dei vincitori e la loro premiazione.

Le iscrizioni, che sono gratuite, si accettano ancora oggi, giovedì, dalle 18 alle 20 nella sede dell'Associazione cinofila triestina, in via della Zonta 3 (tel. e fax 040/362901), ed eventualmente domenica alla Fiat, fino al raggiungimento del numero limite. I bambini accederanno gratuitamente nel comprensorio di Campo Marzio, mentre l'ingresso per gli adulti è stato fissato in 5 mila lire.

Miranda Rotteri

DOPO LA SCOMPARSA DI NINO PERIZI PRIMA LEZIONE DEL NUOVO TITOLARE PRO TEMPORE DELLA CATTEDRA

La Scuola del Revoltella riparte da Porro

Ad attendere il nuovo maestro il cenacolo degli allievi: tra le novità in vista la concessione di una saletta del palazzo baronale

E' stato accolto con mezzo sorriso il nuovo docente della Scuola libera di figura del Revoltella cui spetta l'incarico di portare a termine il corso di Nino Perizi. Mezzo sorriso perchè la ripresa delle lezioni nell'aula del museo, la prima dopo la scomparsa di Perizi, inevitabilmente ha riportato alla mente degli allievi, allievi particolarmente affezionati, il ricordo del maestro e il peso della sua assenza.

In questa atmosfera di attesa e di velata commozione ieri pomeriggio, alle 17 in punto, professor Vittorio Porro, pittore e scultore, nato a Capodistria nel '41, allievo tra i più apprezzati dell'Istituto d'arte di Trieste, ha condotto la prima lezione del corso che porterà a termine a giugno e che lo rivedrà in cattedra anche a ottobre e novembre per il recupero delle lezioni fin qui perse: per risolvere i problemi burocratici e per trovare concordi tutti i membri del Curatorio sulla nomina del nuovo titolare «pro tempore» della Scuola sono trascorsi infatti circa due mesi. «Fino a giugno comunque gli allievi potranno riprendere a studiare con regolarità - ha assicurato la direttrice del Revoltella, Maria Masau Dan, affiancata e "controllata" dal professor Livio Schiozzi del Curatorio che avrà il compito di sovrintendere all'attività della Scuola - e usufruire, vedremo come e quando, di un'aula in più ricavata da una saletta del palazzo baronale». «Parole di pace» che sono giunte a mettere un po' d'acqua sul fuoco della sottile polemica, ormai cronica, che stava per aprirsi, anche ieri, tra direttrice del museo e membro del Curatorio.

Anche se vi sono molte novità all'orizzonte (ampliamento del corso, collaborazioni con il museo, differenziazione del corso in disegno- pittura-scultura) gli allievi concluderanno l'anno scolastico in corso seguendo sostanzialmente le linee programmatiche di Perizi. Invariato l'orario delle lezioni: lunedì, mercoledì e giovedì dalle 17 alle 20. Chi volesse iscriversi può farlo rivolgendosi alla segreteria del Revoltella.

Prima lezione del professor Porro (il secondo da destra) al Revoltella. (Italfoto)

DOMANI AL TEATRO MIELA

Musica classica e techno per parlare della pace

Domani, al Miela, si terrà alle 21 un concerto del quartetto d'ottoni di Davide Casali, cui seguiranno un'azione corporea della danzatrice milanese Mariangela Pischedda e una serie di esecuzioni della formazione techno-progressiva triestina «Schoenberg's bastards». Scopo della serata quello di accostare il lavoro dei giovani musicisti all'impegno pacifista e umanitario del Consorzio italiano di solidarietà nel comprensorio di Mostar.

Il Consorzio italiano di solidarietà affianca da quasi tre anni gli enti internazionali, l'Unprofor e le autorità bosniache nell'attuazione di programmi di sostegno alle popolazioni in guerra. In seguito agli accordi croato-bosniaci, è in procinto anche di promuovere il reinserimento dei profughi nelle ex aree di guerra, l'invio di materiale librario in lingue internazionali, la rimessa in funzione dell'ospedale della zona Est.

Il Centro universitario teatrale «punta» su Bene e Strehler

Presentato il programma del Centro universitario teatrale. (Italfoto)

Una stuzzicante rassegna video sul teatro contemporaneo e due imminenti laboratori monografici, aperti alla frequenza di tutti gli studenti universitari interessati: questo l'aperitivo offerto, in attesa di più articolate iniziative in calendario per il prossimo anno accademico, dal Cut, Centro universitario teatrale di Trieste, che dopo un lungo periodo di «quiescenza» ha ripreso la sua attività con un nuovo, agguerrito direttivo, fatto di studenti, più o meno giovani, inseriti nella realtà teatrale cittadina.

«L'atmosfera, in questi anni, è di grande fervore verso il teatro — ha esordito la neopresidente del Cut Luisa Vermiglio, nel corso di un'affollata conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche i docenti Elvio Guagnini, Marzio Porro e Giorgio Negrelli —. Abbiamo colto al volo l'occasione per fare del Cut uno strumento in grado di soddisfare varie esigenze degli studenti». Tanto per cominciare, quindi, da giovedì 21 aprile, alle 16 nell'aula magna del Dipartimento discipline dello spettacolo, partirà la prima fase di una rassegna video settimanale, realizzata in collaborazione con la Cappella Underground, dedicata al teatro contemporaneo, da Carmelo Bene, Dario Fo e Pina Bausch, a Peter Brook e Giorgio Strehler, a Tadeusz Kantor e Samuel Beckett.

Il 28 aprile decollerà invece il «Laboratorio di analisi drammaturigica e interpretazione su testi di Pirandello» condotto da Alessandro Marinuzzi, emergente regista triestino, mentre nel mese di giugno si svolgerà un «Laboratorio tematico sulla scrittura drammaturgica di Cechov», realizzato dall'attrice e regista triestina Fernanda Hrelia. Per informazioni e adesioni, si può contattare il Cut al 577280.

Per l'anno prossimo, invece, è prevista l'attivazione di corsi «di formazione e approfondimento culturale», strutturati all'interno dell'università secondo parametri accademici e rivolti «a chi non necessariamente, da grande, voglia fare l'attore». Ancora in programma un laboratorio curato da Marzio Porro, docente di Storia della lingua italiana, sulla resa teatrale di una lingua «miracolosamente inventata» da Goldoni, «un autore — ha spiegato Porro — in questo senso non meno importante di Manzoni». Ma l'attività del Cut si estenderà a una molteplicità di collaborazioni con enti e strutture esterne, dallo Stabile di prosa alla Contrada, dal Teatro Miela alla Cappella, al Css, alla Scuola «Nico Pepe» di Udine.

Daniela Volpe

DUINO AURISINA / PESCATORI «IN GUERRA» COI MITICOLTORI

Reti che uccidono il mare

I fondali dal Villaggio del pescatore fino a Sistiana sono compromessi dalle immondizie

«Vede quegli ammassi di reti incrostate? Sono emerse dal mare sabato scorso. L'acqua era praticamente ricoperta di rifiuti e al Villaggio del Pescatore la situazione è peggiore».

I pescatori di Sistiana la scorsa settimana hanno gettato in acqua le loro reti e le hanno ritirate a pezzi, riuscendo a pescare solo i resti di quelle dei mitilicoltori, abbandonate da anni e anni. Un grosso danno per i pescatori, che denunciano il problema di una stagione di pesca già compromessa, ma soprattutto un danno ambientale che richiede una soluzione immediata.

«Se perfino qualche leggera corrente — sostiene uno dei pescatori, Adriano Boscarol — riesce a portare a galla tutto questo marciume, figuriamoci in quale stato si trovano attualmente i fondali marini della zona. Come pescatori abbiamo denunciato più volte la situazione sia alle capitanerie di porto che ad altri enti. Nessuno finora ha fatto nulla di concreto».

Questa volta, però, le cose hanno preso una piega diversa. Un pescatore ha presentato una denuncia contro ignoti ai carabinieri di Duino, delle lettere sono partite in direzione della Capitaneria di porto di Trieste e Monfalcone, nonché del Wwf. Perché, in pratica, i mitilicoltori avranno anche il diritto di lamentarsi se le loro vendite vengono bloccate ogni anno, ma le loro colture hanno danneggiato parecchio i fondali di questa zona di costa. E, sostengono i pescatori, sarebbe ora che chi è competente in materia intervenisse. Perlomeno venendo a Sistiana per rendersi conto personalmente della situazione.

Il problema, in realtà, è noto agli esperti del settore. «Conosciamo bene le condizioni dei fondali di quel tratto di costa — afferma infatti Maurizio Spoto, biologo della riserva marina di Miramare —, abbiamo perfino effettuato dei filmati subacquei. Certo, sotto le mitilicolture esistono i resti delle lavorazioni praticamente indistruttibili e quindi inquinanti. Non solo, le stesse reti che rimangono sul fondo raccolgono anche altri rifiuti e quindi causano un notevole danno ambientale».

I «colpevoli», se così si vuol dire, sono facilmente individuabili, anche se generalizzare non è mai possibile. Ciononostante, secondo Spoto, la soluzione del problema non va ricercata in una legge che controlli i mitilicoltori. «A nostro parere è necessaria una cultura ambientale diversa, che, per ora, pochi operatori del settore possiedono. La prima cosa da fare è senza dubbio una bonifica dei fondali che permetta la valutazione del danno biologico con l'aiuto di subacquei professionisti. L'operazione è complessa, ma possibile. Noi potremmo coordinarla, per esempio, con un finanziamento regionale. In secondo luogo è però indispensabile una sensibilizzazione capillare di tutte le categorie che lavorano nel campo. Ed è questa la fase più difficile».

Insomma, suggerisce Spoto, è necessario che pescatori, mitilicoltori e altri esperti siedano allo stesso tavolo e discutano seriamente del problema. Altrimenti gli interessi diversi delle singole categorie rischiano di far dimenticare l'aspetto più importante. Quello di un ambiente che va tutelato e nel quale si potrebbe lavorare meglio.

Erica Orsini

Ammassi di reti incrostate, residuo dell'attività dei miticoltori, danneggiano la pesca.

MUGGIA / PRESENTATO IL PROGETTO AL CENTRO MILLO

Un museo per non disperdere i reperti

La struttura sarà distribuita su tre piani e sorgerà (ma quando?) alla Casa Veneta

Un viaggio di due ore a ritroso nel tempo, fino alle remote origini protostoriche di quella che ora è conosciuta sotto il nome di Muggia. A proporre l'affascinante itinerario attraverso i secoli è stata ieri una conferenza promossa dal Comune al centro «Millo», per fare il punto sulle «Recenti scoperte archeologiche nel territorio di Muggia e la loro valorizzazione nel Museo della Casa veneta».

Presenti Andrea Avon e Ferry Scherl, rispettivamente assessori all'istruzione e all'urbanistica, è stato così illustrato al pubblico il progetto di massima della struttura museale (le bacheche sono già pronte) che dovrebbe articolarsi su tre livelli, ospitando al pian terreno una presentazione fisico-geografica del territorio, al primo piano reperti da collezione e materiali da scavo, al secondo una sezione interamente dedicata al Castelliere degli Elleri, i cui scavi sono stati riaperti in aprile e possono essere visitati dalle scuole.

Ancora «top secret», invece, la data del taglio del nastro. Ma sul sito fortificato di Altura, sorto sopra l'attuale frazione di Santa Barbara nell'età del bronzo medio (2600 a.C.) e frequentato ininterrottamente dall'uomo per duemila anni, fino alla metà del IV secolo d.C., è stato d'obbligo dare la parola a Franca Maselli Scotti, funzionaria della Soprintendenza cui fanno capo gli scavi di Elleri, nonché la direzione scientifica del museo muggesano.

Quelli che a un profano sarebbero apparsi come informi ammassi di pietre affioranti dal terreno si sono trasformati così, con l'ausilio di suggestive diapositive, nelle preziosi testimonianze di un insediamento abitativo dall'importante funzione strategica, militare e sacrale, dotato di necropoli.

Giuseppe Cuscito, docente universitario e consulente scientifico del museo, si è invece soffermato sulla sezione dell'Alto Medio evo, meno ricca ma ugualmente degna di essere rappresentata alla Casa veneta.

Barbara Muslin

Superstrada, corsia ancora chiusa dopo lo spandimento d'olio

L'agonia della superstrada continua. Anche oggi una corsia dell'arteria è rimasta chiusa al traffico, per proseguire l'opera di pulizia, dopo lo spandimento d'olio verificatosi l'altro ieri durante il trasporto di due pesanti motori dalla Gmt. Il traffico in tutta la zona ne ha subito le conseguenze, anche se non si sono ripetute le scene della giornata precedente, quando si sono creati ingorghi fra via Flavia e via Caboto. Secondo i vigili urbani, il traffico potrebbe riprendere regolarmente nella giornata di oggi.

DUINO A. / DAVANTI AL TAR

Zona artigianale: il balletto continua

Il balletto infinito dei sì e dei no sulla zona artigianale di Duino Aurisina continua. Ieri dinanzi al Tribunale amministrativo regionale l'avvocato Giorgio Pes a nome del Consorzio artigiani ha esposto il contenuto di due ricorsi avverso la Regione e il Comune di Duino Aurisina. Il primo è contro il diniego alla concessione edilizia, il secondo è contro l'ordinanza di immediata sospensione dei lavori. La sentenza sarà resa nota nel giro di un paio di mesi. Quand'anche il Tar desse ragione agli artigiani però, i lavori non potrebbero ancora ripartire. Sarebbe necessaria infatti una nuova deliberazione in tal senso ad opera dell'amministrazione regionale.

La «novela» sulla zona artigianale è stata scandita da due episodi chiave prima nel luglio del '92 allorchè l'area è stata posta sotto sequestro dal sostituto procuratore presso la pretura, Dario Grohmann, e poi nel dicembre scorso quando il pretore Manila Salvà ha condannato il presidente del Consorzio artigiano, Stanislao Svara, a due mesi di arresto, a 50 milioni di ammenda e a ripristinare a proprie spese i 738 alberi abbattuti. Contro quella sentenza l'avvocato difensore di Svara, Dario Lunder, ha fatto appello, per cui anche la vicenda penale è ben lungi dall'esser conclusa.

La storia dura da nove anni. Già nell'85 si era costituito ad hoc il consorzio artigiano. Del gennaio '89 sono i primi sì, del Comitato regionale, dell'Usl, della Forestale e del Comune, ma dell'ottobre dello stesso anno è anche il primo no, della commissione regionale per i beni ambientali. L'11 marzo '92 gli ambientalisti s'incatenano ai caterpiller per impedire i lavori che però partono in maggio dopo che il sindaco ha rilasciato regolare concessione per la sistemazione dei lotti. A luglio però l'area viene sequestrata.

RIONI

«Il parcheggio sul piazzale di San Giusto è necessario»

Conclusa la discussione sullo statuto comunale, il consiglio circoscrizionale di Città Nuova, Barriera Nuova, San Vito e Cittavecchia è tornato a riunirsi l'altra sera per esprimere il proprio parere su alcuni progetti edilizi. Al primo punto dell'ordine del giorno il completamento della ristrutturazione dell'edificio posta tra via Cavana e via delle Mura. Nei mesi scorsi una parte del fabbricato era stata abbattuta e, come avevano previsto gli archeologi, durante i lavori sono emersi i resti dell'antico porto romano. Motivo questo che ha spinto la circoscrizione a raccomandare la massima attenzione da parte dell'impresa, affinché non vengano danneggiati i possibili depositi archeologici e non venga stravolta la tipicità architettonica della zona.

Altro punto importante è quello che riguarda il piano di recupero del colle capitolino: il consiglio ha espresso parere favorevole, criticando però la decisione di proibire il parcheggio nel piazzale di San Giusto. Visto che non sono previsti nuovi parcheggi nella zona, il rischio sarebbe quello di allontanare le numerose comitive di turisti in visita. Particolarmente spiacevole il caso verificatosi a proposito della ristrutturazione di uno stabile in via Machiavelli: i consiglieri rionali si sono accorti che il Comune ha sottoposto al loro parere un'iniziativa che è in già in corso, se non praticamente già finita. Si tratta solo di un disguido, ma indicativo del senso di frustrazione che molto spesso si prova all'interno delle consulte circoscrizionali.

Ma.Lau.

SAN DORLIGO

Val Rosandra da tutelare: se ne discute in consiglio

Dopo l'approvazione degli altri comuni della provincia, la parola sullo statuto e sullo schema di convenzione con l'Azienda consorziale trasporti ora passa all'ente municipale di San Dorligo della Valle. Nella seduta consiliare che si riunirà stasera a partire dalle 18.30, verrà inoltre discusso il progetto esecutivo per la gestione dell'ambito di tutela della Val Rosandra, nonché la modifica del regolamento edilizio comunale vigente. Tra gli altri punti all'ordine del giorno, l'assegnazione dell'onorificenza all'amicizia al Circolo culturale «Slavec» di San Giuseppe della Chiusa, l'elezione dei revisori dei conti per il triennio 1994-'96 e la nomina di un esperto in materia di tutela ambientale e paesaggistica a integrazione della commissione edilizia comunale. In chiusura dei lavori, seguirà la mozione per lo sviluppo di un piano-progetto integrato di riciclaggio e smaltimento dei rifiuti nel comprensorio carsico-costiero, a firma del verde Alessandro Capuzzo. Non mancherà infine la questione dei due nuovi tank Siot previsti sul territorio, che il consigliere verde riproporrà in un'interrogazione orale al sindaco, invitando il primo cittadino a rivedere la concessione edilizia rilasciata al riguardo. Una licenza su cui pesano, a suo parere, da un lato i disastri recentemente verificatisi a seguito dello scoppio di un pozzo di petrolio e della perdita da un oleodotto nel Novarese, dall'altro le minacce serbe di ritorsione sulla base Nato di Aviano.

b. m.

TRIESTE / CON IL RIPRISTINO DEGLI STANZIAMENTI REGIONALI, PARTONO LE TRATTATIVE PER ASSEGNARE I SERVIZI

Cooperative di nuovo al lavoro

Il contenuto dell'appalto riguarda la distribuzione e la catalogazione dei volumi nelle varie biblioteche, e la sorveglianza dei laboratori

TRIESTE — Le cooperative studentesche saranno presto di nuovo al lavoro. Dovrebbero poter partire proprio oggi le due nuove trattative private per l'appalto dei servizi prestati dagli stessi studenti universitari nelle biblioteche e nei laboratori decentrati delle singole facoltà dell'ateneo.

Lo scorso anno, infatti, grazie al finanziamento dell'Erdisu (Ente regionale per il diritto allo studio) gli studenti di una cooperativa erano riusciti a garantire l'apertura al pubblico, con un orario molto più ampio, di settori rimasti ormai scoperti per mancanza di personale. Tanto per fare un esempio, la biblioteca generale aveva potuto assicurare anche la distribuzione pomeridiana dei libri, e molte biblioteche di facoltà erano state riaperte con il solo apporto degli studenti.

Poi, l'ente triestino era stato costretto a sospendere ogni tipo di servizio a causa della mancanza di fondi necessari alla retribuzione della cooperativa. Fondi che, dopo sei mesi di attesa («disturbati» dalla crisi regionale), sono stati finalmente ripristinati dalla Regione.

A questo punto può finalmente partire la trattativa che designerà la cooperativa vincitrice dell'appalto. «L'appalto — spiega Michele Cannata, coordinatore della commissione appalti nel consiglio di amministrazione dell'Erdisu — riguarderà due generi di servizio. Il primo sarà riservato alla distribuzione e alla catalogazione dei libri presenti nelle varie biblioteche, mentre il secondo si limiterà a un semplice servizio di sorveglianza nei laboratori».

L'Erdisu ha a disposizione un cospicuo finanziamento: circa 350 milioni, 200 dei quali disponibili immediatamente. La copertura del resto dei fondi deve ancora venir confermata dalla Regione, con l'approvazione del bilancio di previsione presentato dallo stesso Erdisu.

«Vorremmo sottolineare — precisa ancora Cannata — che tutte le cooperative universitarie presenti nell'ateneo sono invitate a presentare la propria offerta. A vincere sarà naturalmente quella che offrirà le migliori garanzie per un servizio efficiente ad un costo accettabile».

Il nuovo consiglio di amministrazione dell'ente, composto per la metà da studenti, ci tiene a far capire che le vecchie logiche clientelari non fanno parte del loro modo di ragionare. La trattativa è aperta a tutti, anzi più numerose giungono le proposte e meglio è.

«Attualmente conosciamo tre cooperative studentesche — prosegue Cannata — ma il nostro auspicio è che ne possano nascere altre perché siamo convinti della doppia utilità di questo servizio». Da una parte infatti si garantisce uno stipendio e una certa autonomia finanziaria agli studenti universitari, dall'altra si assicura l'operatività di servizi essenziali che l'università non è più in grado di coprire. Basti pensare che, da quando la cooperativa Tempi Moderni, vincitrice del precedente appalto, ha cessato di lavorare, laboratori e biblioteche sono rimasti chiusi.

I ragazzi della cooperativa che si aggiudicherà la prossima trattativa opereranno praticamente in tutte le facoltà universitarie triestine per un totale di 648 ore. L'ateneo ha inoltre già evidenziato le esigenze di ogni facoltà per permettere agli studenti coinvolti di organizzare il proprio lavoro nel modo più rapido possibile.

I nomi delle cooperative partecipanti dovrebbero essere riservati, ma è alquanto probabile che, a contendersi l'appalto, siano almeno in tre. Quasi scontata la ricandidatura della Tempi Moderni, che già si era occupata dei due settori l'anno scorso. Prevedibili, poi, anche le altre due proposte, provenienti rispettivamente dalla Cusl (Cooperativa universitaria studio e lavoro), nata a Trieste nel 1987, e dalla Tuxedo, cooperativa di più recente formazione che ha attivato un servizio di fotocopiatura all'interno dell'università. L'augurio dell'Erdisu, naturalmente è d'obbligo: vinca il migliore.

Erica Orsini

UDINE / STUDENTI

Diciassette liste per le votazioni del nuovo consiglio

UDINE — Tempo di elezioni all'università. L'appuntamento con le urne riguarda tutti gli studenti dell'ateneo: mercoledì 20, infatti, dalle 9 alle 17, voteranno i loro rappresentanti nel consiglio degli studenti, il nuovo organo formato dalle rappresentanze degli iscritti e tutti i corsi di laurea e di diploma.

Due i rappresentanti da eleggere nei corsi di laurea in Conservazione dei beni culturali, Lingue e letterature straniere ed Economia bancaria; uno per ogni altro corso di laurea e di diploma.

Sette i seggi allestiti nelle varie sedi universitarie (palazzo Antonini, polo dei Rizzi, via Zanon, ospedale civile, via Tomadini, via Caccia). Del «team» degli scrutatori faranno parte i docenti di prima e seconda fascia e i ricercatori; il lavoro di segretariato verrà svolto dal personale amministrativo.

Diciassette le liste in gara, presentate al centro legale, nella maggior parte dei casi all'ultimo minuto. I primi a candidarsi, il 25 marzo, gli studenti di Ingegneria meccanica, che hanno presentato ai loro 181 elettori due liste; gli ultimi, il 31, ultimo giorno valido, i candidati di Medicina, Agraria ed Economia bancaria, concorrenti con una sola lista. Hanno disertato gli studenti dei corsi di diploma universitario, che non hanno presentato alcun candidato.

Si tratta di un appuntamento elettorale «vecchio stile»: vince chi conquista la maggioranza assoluta. E a votare dovranno andare, se non tutti, almeno un terzo degli aventi diritto per ogni corso di laurea affinché l'elezione risulti valida.

Classici i toni alla facoltà di Lettere, indirizzo Beni culturali, che si propone ai 1809 elettori con due liste: «Urbis et orbis» e «Itinerarium». A Lingue si ricorre a slogan impegnativi, come la lista «Per un cambiamento», ma i 1608 aventi diritto di voto potranno anche scegliere «Caleidoscopio» o affidarsi a una personalissima «Lista di Gianluca».

Seri e compassati a Economia bancaria, dove «Lista bancaria» è l'unica candidata al voto dei 1758 elettori. «Cn. Fs» è la lista di Agraria; 149 i votanti. «Civili uniti» è il nome della lista di Ingegneria, indirizzo civile, che conta 493 votanti.

Toni più goliardici dai futuri medici, candidati con «In taberna quando sumus». Matematica, 115 studenti, concorre con «Lista per matematica». Si filosofeggia, inaspettatamente, a Ingegneria meccanica: «Non ha imparato la lezione della vita chi non vince ogni giorno una paura» è il nome di una delle due liste («Matematica Nuova» l'altra) presentate ai 181 elettori.

Rigorosamente razionali a Informatica, dove voteranno in 983 per i candidati di «Lista Informatica 1» e «Lista Informatica 2». Tre, infine, le liste a Ingegneria gestionale, che conta 874 elettori: «Lista per gestionali», «Gestionali per il consiglio» e «Associazione Beta, Delta, Fi».

Anna Rita Tavano

MILANO

Iscrizioni alla Bocconi: un servizio informativo

MILANO — Come ogni anno, qualche mese prima degli esami di selezione, l'università commerciale «Bocconi» mette in atto alcune iniziative di presentazione, rivolte agli studenti delle superiori. Da domani, e fino alla metà di luglio, sarà in funzione un apposito centro di informazione e orientamento, mentre il 22 aprile e il 6 maggio i corsi di laurea saranno presentati agli studenti delle scuole medie superiori. Il centro di informazione sarà aperto tutti i giorni feriali, dalle 14.30 alle 17, presso la sede di via Sarfatti 25 a Milano (tel. 02/58362103).

CONFERENZE

Scuola interpreti: «Il romanzo in Slovenia»

Prosegue, alla Scuola superiore di Lingue moderne per Interpreti e traduttori il ciclo di conferenze dedicato allo sviluppo del romanzo in Slovenia dall'Ottocento ai giorni nostri. Questo il calendario degli incontri, ai quali prenderanno parte alcuni docenti dell'università di Lubiana. Il primo incontro si svolgerà questo pomeriggio alle 17, nella sede di via D'Alviano 15. Relatore sarà Matjaz Kmeci, che tratterà il tema del romanzo sloveno dell'Ottocento.

TRIESTE / ELEVATI COSTI DEI TESTI

Fotocopiare i libri? Non c'è altra scelta

TRIESTE — «Vuole sapere se fotocopiamo libri di testo? Sicuro, quasi sempre. Sono illegali? Lo facciamo ugualmente, non abbiamo scelta. I testi universitari hanno il loro prezzo e, in media, ce ne vogliono almeno due per ogni esame sostenuto». La Corte d'appello di Bologna ha appena condannato quattro titolari di copisterie operanti nella zona dell'Università bolognese perché fotocopiavano i testi delle principali case editrici del settore, come Cedam, Giuffré, Jovene, Giappichelli, Esclulapio e Zanichelli.

Le stesse case editrici si stanno muovendo un po' dappertutto in Italia, anche perché il fenomeno delle copisterie per studenti universitari è ormai una prassi consolidata come si nota dalle risposte, riportate all'inizio, di alcuni studenti dell'ateneo triestino. I quali, a quanto pare, considerano le copisterie una vera e propria ancora di salvezza.

«Per Diritto Canonico — racconta Luca, iscritto al secondo anno di Giurisprudenza — ho speso 89 mila lire. Tre testi in tutto, compreso quello scritto dallo stesso docente. Sessanta paginette al costo di 10 mila lire che naturalmente devi comperare perché altrimenti non puoi nemmeno sostenere l'esame».

A Legge sono proprio i testi scritti dai professori che fanno andare su tutte le furie i ragazzi. «Si capisce fin troppo bene — spiega Valentina — qual è l'obiettivo finale del professore che inserisce nel proprio programma il «suo» testo. La carriera e null'altro, dato che la materia quasi sempre è assurda».

A Lettere i ragazzi non se la cavano meglio. Per alcuni esami i libri «consigliati» possono essere una decina. Sarebbero veramente guai se non esistessero le fotocopie. Perfino usati, i libri costituiscono una spesa ragguardevole. «In saldo» uno studente vende «Le società. L'imprenditore» alla modica cifra di 80 mila lire, mentre il prezzo scende a 35 mila per «Diritto pubblico romano» e «Storia del metodo nella scienza giuridica».

Certo, le fotocopie «pirata» stanno creando seri problemi sia alle case editrici che alle librerie specializzate. «Negli ultimi anni abbiamo registrato un notevole calo delle vendite — conferma il direttore della Libreria goliardica, Filippo De Agostini — e quasi tutti i rappresentanti si sono lamentati per quello che sta accadendo. Del resto, non posso biasimare i ragazzi. Alcuni testi sono veramente costosi e non tutti quelli richiesti dal docente rimarranno poi per sempre nella biblioteca di casa. La facoltà più onerosa? Senza dubbio Medicina, anche se i libri, nel caso specifico, diventano poi veri e propri strumenti di lavoro».

Sempre secondo De Agostini, però, la soluzione per evitare la «guerra» tra copisterie e case editrici esiste e applicarla non sarebbe poi tanto difficile. «Gli editori specializzati hanno un vero e proprio monopolio in questo campo. Se una volta ammortizzati i costi della prima edizione, il prezzo del testo venisse ribassato, il problema si ridimensionerebbe da sé».

e. o.

UDINE / LA SEDE REGIONALE DEL MOVIMENTO

Arci-gay, aiuto ai «diversi»

Tra i frequentatori gli universitari sono il 25 per cento

Nei programmi del circolo «Nuovi passi», un consultorio che fornisca assistenza medica e psicologica

UDINE — Circa cento tesserati e in questo momento una preoccupazione urgente: «sopravvivere», nonostante le 250 mila lire da pagare per l'affitto della sede. Sono appunto un centinaio gli affiliati, e quasi il triplo i frequentatori dell'Arci Gay «Nuovi passi» di Udine, l'unica sede regionale del movimento politico e culturale esteso su tutto il territorio nazionale e, perciò, punto di riferimento per tutto il Friuli-Venezia Giulia.

Tra i frequentatori dell'Arci Gay udinese, gli universitari sono il 25 per cento circa. «L'ambiente universitario è privilegiato — spiega Filippo, ventisettenne fresco di laurea — é più facile infatti uscire allo scoperto di quanto lo sia nel mondo del lavoro, più rigido e selettivo. Anche se — sottolinea — l'integrazione dipende soprattutto dal grado di accettazione di sé».

E il circolo Arci da questo punto di vista fa molto. «Crea l'ambiente per scambiarsi opinioni e confrontarsi — afferma Paolo, studente universitario 22.enne — e riuscire così a relativizzare la propria condizione».

Fondato nel '91, Nuovi Passi ha costituito una biblioteca e una videoteca per creare la prima struttura di un centro di documentazione e diffusione della cultura omosessuale, organizza tavole rotonde, trasmissioni radiofoniche e televisive sui media locali. Soci e simpatizzanti frequentano la discoteca Key Club.

Era di Nuovi Passi l'iniziativa della raccolta di firme in borgo Pracchiuso a San Valentino, per il riconoscimento a tutti gli effetti della coppia omosessuale. Una telefonata al circolo è per molti il primo approccio al gruppo e per questo è importante che, chi risponde, lo faccia con cognizione di causa. Allo 0432-513311 il lunedì e il mercoledì, dalle 20 alle 22, rispondono gli operatori della Gay line, competenti nell'effettuare i colloqui d'aiuto. Uno dei punti importanti del programma del circolo è la promozione dell'informazione e della sensibilizzazione nei confronti delle malattie a trasmissione sessuale, tra le quali l'Aids. Già da tre anni un epidemiologo igienista effettua alla sede del circolo il servizio di prelievo gratuito del sangue.

Prossimo passo in questo senso sarà la costituzione di un consultorio che possa fornire servizi di tipo medico e psicologico a un'utenza principalmente omosessuale. La struttura dovrebbe essere attiva già da questo mese, con personale medico volontario.

Ma a lungo termine ci sono anche altri progetti in cantiere; per sondare l'atteggiamento del mondo universitario nei confronti dell'omosessualità, si è pensato, ad esempio, all'installazione di alcune «buche» per messaggi nei punti strategici dell'ateneo (mense, biblioteche, casa dello studente) invitando tutti gli studenti a «imbucare» quesiti e opinioni, a cui i soci dell'Arci Gay risponderanno sulle riviste universitarie.

Anna Rita Tavano

UDINE / MANIFESTAZIONI

S'inizia lunedì la Settimana della cultura scientifica

UDINE — Dal 18 al 23 aprile l'università di Udine ha programmato una serie di manifestazioni per la quarta edizione della Settimana della cultura scientifica, promossa dal ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Accanto a mostre di esperimenti, visite guidate, sperimentazioni con gli studenti, conferenze e seminari dedicati alle ricerche d'avanguardia di fisica e alla didattica della fisica nel nostro territorio, un posto specifico è riservato all'orientamento scolastico.

La serie delle manifestazioni, che si svolgeranno nella sede di piazzale Kolbe 4, si apre infatti lunedì 18 alle 10, con una tavola rotonda di presentazione delle facoltà udinesi, a cura dei delegati di ogni facoltà, dedicata alle quinte classi della scuola secondaria. Durante la settimana verrà distribuito materiale informativo realizzato dall'università e sarà anche possibile visionare un video sull'ateneo friulano, realizzato per l'orientamento post-secondario.

a.r.t.

TRIESTE / LAUREATO IN FARMACIA IL GRADESE MARCO MARCHESAN

Una tesi «made in Germany»

L'«operazione», coordinata dalla facoltà triestina, attuata con il programma Erasmus

Marco Marchesan, mentre riceve le congratulazioni dalla commissione esaminatrice. (Italfoto)

TRIESTE — Si chiama Marco Marchesan, ha 25 anni e abita a Grado. È il secondo studente dell'università di Trieste a laurearsi con una tesi interamente elaborata in Germania grazie al programma Erasmus, al quale ha aderito la facoltà triestina di Farmacia con il coordinamento del professor Gioacchino Falsone.

Il «grande evento» si è svolto martedì mattina all'ateneo triestino, alla presenza di professori, amici e parenti, e si è concluso con l'attribuzione a Marchesan del massimo dei voti.

Nei giorni scorsi, Marco non ha avuto il tempo di innervosirsi come qualsiasi laureando pochi giorni prima di discutere la propria tesi, e concludere così un ciclo importante della propria vita, forse perché l'esperienza trascorsa in Germania all'università di Regensburg si è rivelata veramente entusiasmante.

«Sono rimasto a lungo tra persone diverse — racconta Marco — e ho conosciuto il loro modo di studiare e di lavorare. Inoltre ho imparato abbastanza bene una lingua che non conoscevo per nulla. È un'esperienza che auguro a tutti gli studenti».

In realtà l'entusiasmo di Marco non è comune a tutti i ragazzi della nostra regione che hanno usufruito dei progetti Erasmus. Più volte, e da più parti, le lamentele si sono fatte sentire soprattutto per quanto riguarda il trattamento economico, ritenuto insufficiente, e la poca attenzione prestata agli studenti ospiti da parte dei docenti coordinatori.

«Per me — precisa Marco — non è stato assolutamente così. Di certo non posso lamentarmi. A Regensburg sono stato seguito con attenzione e con affetto. Non solo, un docente mi ha già offerto la possibilità di conseguire nella stessa università il dottorato di ricerca. Un'occasione che per ora ho dovuto rimandare a causa del servizio militare imminente. Mi auguro però — conclude Marco — di ritornare in Germania nei prossimi anni e, perché no, con un lavoro stabile».

e. o.

TRIESTE / LAUREATI NELLA SESSIONE AUTUNNALE

Medici e dentisti in cerca di occupazione

FACOLTA'
DI MEDICINA
E CHIRURGIA

Corso di laurea in medicina e chirurgia

Spessot Lorenzo nato il 27.9.1966 a Gorizia, laureato con punti 105 su 110, il 4.11.1993;
Stefan Elettra nata il 1.4.1964 a Vittorio Veneto (Tv), laureata con punti 106 su 110, il 5.11.1993;
Stojic Natalija nata il 19.7.1967 a Bjelovar (Croazia), laureata con punti 100 su 110, il 5.11.1993;
Tasca Giuliana nata il 24.7.1959 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110, il 29.10.1993;
Totis Maurizio nato il 18.1.1965 a Palmanova (Ud), laureato con punti 103 su 110, il 5.11.1993;
Umek Elisabetta nata il 1.1.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 29.10.1993;
Vrtovec Marko nato il 19.3.1967 a Gorizia, laureato con punti 102 su 110, il 4.11.1993;

Corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria

Bertoni Elena nata il 1.11.1969 a Udine, laureata con punti 106 su 110, il 3.12.1993;
Buttiolo Piercarlo nato il 30.6.1967 a Udine, laureato con punti 104 su 110, il 3.12.1993;
Cultrara Salvatore nato il 6.11.1968 a New York (USA), laureato con punti 104 su 110, il 3.12.1993;
Grusovin Valentina nata il 1.10.1969 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 3.12.1993;
Musco Alessandro nato il 10.11.1968 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 3.12.1993;
Pili Sandro nato il 28.6.1968 a Conegliano (Tv), laureato con punti 110 su 110, il 3.12.1993;
Visintin Claudio nato il 16.9.1967 a Gorizia, laureato con punti 95 su 110, il 3.12.1993;
Vivan Damiana nata il 22.10.1969 a Sacile (pn), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 3.12.1993.

FACOLTA'
DI MAGISTERO

Corso di laurea in materie letterarie

Alicino Maria Angela nata il 6.6.1967 a Pordenone, laureata con punti 110 su 110 il 9.11.1993.
Deveglia Chiara nata il 17.2.1963 a Trieste, laureata con punti 102 su 110 il 10.11.1993.
Devetak Damiana nata il 5.3.1969 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110 e lode il 9.11.1993.

AIDS / IL PUNTO AL CRO DI AVIANO CON I TRE MASSIMI RICERCATORI AMERICANI

Il vaccino è ancora lontano

Ma c'è un altro dato importante: il 5 p.c. dei sieropositivi ha in sé il segreto della giusta risposta immunitaria

Un fatto estremamente importante riguardo le aspettative di vita dei pazienti con Aids è emerso al meeting «Aids e sindromi correlate 1994» svoltosi nei giorni scorsi ad Aviano alla presenza dei tre massimi ricercatori statunitensi in tema di infezione di Hiv. Attualmente ci sono infatti numerosi soggetti sieropositivi che anche dopo 11 anni dal contagio non sviluppano alcun sintomo di malattia e non presentano alterazioni immunologiche. In questi pazienti, ha affermato il dott. Anthony Fauci dell'Istituto nazionale di allergie e malattie infettive di Bethesda, l'Hiv non ha effetti deleteri sui linfonodi e vi è una risposta immunitaria appropriata che non distrugge il tessuto linfatico. Dalle ultime conoscenze sul sistema immunitario di questi pazienti, che rappresentano circa il 5 per cento della popolazione colpita dal virus, si spera di poter ottenere informazioni utili per la terapia immunologica di tutti i pazienti sieropositivi.

Per quanto riguarda la situazione attuale in tema di terapie, il dott. Robert Gallo del National Cancer Institute di Bethesda ha riferito sugli importanti studi in atto su un nuovo farmaco, l'idrossiura, che in laboratorio ha dimostrato un•efficace azione nei confronti dell'Hiv, sia solo in combinazione con l'Azt. Gallo ha inoltre presentato ulteriori terapie, come quella genica, e nuovi farmaci dedicati alla cura delle sindromi correlate all•infezione da Hiv, in particolare del Sarcoma di Kaposi, molto frequente nei pazienti con Aids.

Meno ottimistica è invece la situazione riguardante il vaccino contro l'Aids. Come sottolineato da dott. Dani Bolognesi dell'Università di Durham, gli studi fatti fino a oggi non hanno prodotto gli esiti sperati, a causa delle discrepanze tra i risultati ottenuti in laboratorio e quelli ottenuti negli animali. Sono infatti necessari maggiori studi sugli animali e altri metodi di valutazione dell'efficacia di un vaccino. Oggigiorno vi sono circa 12 vaccini candidati in sperimentazione sugli uomini e sugli animali, ma non è ancora possibile affermare se entro pochi anni uno di questi sarà realmente efficace.

Rispunta un farmaco scoperto 120 anni fa E' l'idrossiurea: blocca l'enzima dell'Aids

AVIANO — L'idrossiurea, un farmaco sintetizzato circa 120 anni fa, e che fino a oggi è stato utilizzato soprattutto nella terapia delle leucemie, è un farmaco molto promettente anche nella terapia dell'Aids.

Lo ha riferito il professor Gallo al convegno del Cro di Aviano.

«Nei nostri laboratori — ha detto Gallo — abbiamo potuto accertare che inibisce la transcrittasi inversa, cioè l'enzima essenziale per il virus dell'Aids e, quindi, per la sintesi del Dna virale».

Il professor Gallo ha aggiunto: «oltre ad agire singolarmente in laboratorio, con la diminuzione dei livelli deossinucleotidi, l'idrossiurea dovrebbe aumentare l'attività terapeutica, ma utilizzando dosaggi più bassi, di farmaci quali l'Azt, il Ddi e il Ddc, che sono competitori dei deossinucleotidi a livello cellulare.

Robert Gallo

Tirelli e il suo gruppo stanno studiando l'efficacia dell'idrossiura nei pazienti con infezione da Hiv.

Afferma Tirelli, primario della divisione oncologica medica e Aids del Cro di Aviano: «Da alcuni risultati preliminari possiamo confermare i dati positivi del dott. Gallo ottenuti in laboratorio. Diversi pazienti sono ora in trattamento, ma emerge che il livello di diremia con l'idrossiura può essere diminuito. In altre parole l'idrossiurea potrebbe essere un farmaco efficace nella terapia dell'Aids».

I pazienti in trattamento ad Aviano sono quelli resistenti all'Azt e che hanno nel sangue quantità di virus che possono essere quantificate (cioè hanno la T24 dosabile) e che quindi possono essere valutabili con questo nuovo promettente farmaco.

Un'immagine di Toscani per Benetton, molto contestata ma che riassume tanti drammi nascosti dell'Aids.

AIDS / DIECI ANNI DI OSSERVAZIONI AL CRO - IN ALLARMANTE AUMENTO L'EPIDEMIA TRA GLI ETEROSESSUALI

Tumori e Hiv, un tragico binario che corre parallelo

I primi dieci anni di attività del Centro di riferimento oncologico di Aviano sono stati presentati durante il meetting sull'Aids e sindromi correlate a cui hanno partecipato numerosi esperti italiani e tre dei massimi esperti americani in campo di Aids. Silvia Franceschini, primario della divisione di epidemiologia dell'istituto, ha riportato i risultati ottenuti dagli studi epidemiologici condotti per quanto riguarda l'infezione da Hiv e dei tumori a essa associati. Antonio Carbone, primario della divisione di Anatomia patologica dell'Istituto e Riccardo Dolcetti della Divisione di oncologia sperimentale I, hanno riferito sull'immunopatologia dei tumori in Aids, i cui aspetti immunologici e virologici sono stati presentati da Paolo De Paoli del servizio di microbiologia e virologia. Umberto Tirelli, primario della divisione di Oncologia medica e Aids ha invece riportato i dati in possesso dell'Istituto di Aviano per quanto riguarda la presentazione clinica e terapeutica dei tumori in Aids.

Dall'inizio dell'epidemia, presso il Cro di Aviano sono stati studiati e trattati 326 casi di Aids conclamato, dei quali 99 (30%) residenti nel Friuli-Venezia Giulia, e 227 (70%) provenienti da altre regioni. Di questi pazienti con Aids conclamato, 213 avevano un tumore associato, in particolare 123 linfomi maligni e 51 sarcomi di Kaposi. Nel 1993 sono stati ricoverati 112 pazienti con infezione da Hiv, in crescita rispetto ai 95 del 1992, per un numero complessivo di 243 ricoveri complessivi. Il numero complessivo di giornate di degenza nel 1993 è stato di 2253, in crescita rispetto ai 2029 del 1992, con una durata mediana di degenza di 5 giorni nei confronti dei 6 giorni del 1992.

Nel 1993, 208 pazienti sono stati trattati con Azt e 50 con Ddi, i due farmaci anti-Hiv disponibili in clinica. Dal 1984 al 1993 presso il Cro sono stati esaminati 1940 soggetti per l'infezione da Hiv e di questi ben 800, cioè il 41 per cento sono risultati sieropositivi. Dei 1202 soggetti residenti in Friuli-Venezia Giulia, 348, cioè il 29 per cento sono risultati sieropositivi. Dei 721 soggetti residenti nella provincia di Pordenone, 218, cioè il 30 per cento sono risultati sieropositivi. Per quanto riguarda l'Aids conclamato in regione, al 31 dicembre 1993, sono stati notificati 166 casi, dei quali oltre il 40 per cento provenienti dalla provincia di Pordenone seguita dalla provincia di Udine, Trieste, Gorizia. Il gruppo più colpito è quello dei tossicodipendenti con circa il 40 per cento dei casi, seguito dagli omosessuali maschi, bissessuali e da circa il 18 per cento di eterosessuali, oltre il doppio della cifra nazionale. Per quanto riguarda la divisione di oncologia medica e Aids del Cro, essa è attrezzata con 12 posti letto, suddivisi in 6 camere, e ha un totale di 5 medici e 10 infermiere nell'organico.

AIDS / FAUCI

Allarme negli Usa: adesso l'epidemia ha ripreso a correre

AVIANO — Allarme negli Usa per come si va evolvendo l'epidemia di Aids. Lo ha confermato anche il dottor Anthony Fauci, direttore del programma Aids negli Stati Uniti al convegno organizzato ad Aviano dal Centro di riferimento oncologico. «In molte città — ha detto Fauci — i giovani omosessuali si infettano a un ritmo nettamente più veloce rispetto ad appena qualche anno fa, dimostrando che molti hanno abbandonato le abitudini di sesso sicuro del passato. Inoltre i casi di tubercolosi resistente agli antibiotici sono sempre più numerosi soprattutto a New York ed a Miami ed hanno colpito personale delle carceri e personale ospedaliero portando anche alcune di queste persone a morte. È necessario pertanto sempre maggior precauzione ed un trattamento più efficace della tubercolosi». Fauci è cauto invece sulla notizia che il virus dell'Aids causi direttamente linfomi, come riportato dai ricercatori della California su Cancer Research. «È senz'altro necessario attendere ulteriori dati, anche se è evidente come dimostra l'enorme casistica del dottor Tirelli ad Aviano, che i linfomi sono una complicazione sempre più frequente dell'Aids, ma a causa della grave immunodeficienza di questi pazienti, anche se non si può escludere ancora del tutto che alcuni virus, e vedremo se anche l'Hiv, potrebbero causare alcuni linfomi». Fauci al convegno di Aviano ha rivelato che vi è un gruppo, anche se piccolo, di pazienti che non progredisce verso l'Aids e rimane senza sintomi e senza alterazioni immunologiche anche per 14 anni. In questi pazienti l'Hiv non ha effetti deleteri sui linfonodi ed inoltre vi è una risposta immunitaria appropriata che non distrugge il tessuto linfatico. Questi dati sono confermati anche dai ricercatori di Aviano, utilizzando oltre al tessuto linfatico linfonodale anche il tessuto linfatico del rinofaringe. Fauci ha infine confermato il precoce coinvolgimento del tessuto linfatico da parte del virus dell'Aids. «Anche il tessuto linfatico del rinofaringe è coinvolto molto precocemente dal virus — dichiara il dottor Carbone, direttore dell'Anatomia patologica del Cro di Aviano — con caratteristiche istologiche e virologiche del tutto simili a quelle del linfonodo».

LO SCAFFALE

STORIE

La Philadelphia di casa nostra «Siamo anime, non virus»

«Ma io non sono un virus», di Carla Muliello, Edizioni Arbor, pagine 178, lire 18 mila.

La Philadelphia di casa nostra viene descritta in un libro delle Edizioni Arbor dal titolo «Ma io non sono un virus» che raccoglie le testimonianze di sieropositivi e malati di Aids ogni giorno alle prese con mille problemi in una società che ha deciso di rispondere con l'emarginazione e l'indifferenza a chi ha maggiormente bisogno di aiuto e solidarietà.

Il film di Jonathan racconta la dura lotta di un avvocato americano, licenziato perché malato di Aids, per affermare il suo diritto al lavoro e alla vita come qualunque altra persona. Il libro della Arbor riporta la storia, la vita e la solitudine di 15 giovani affetti dal virus dell'Hiv.

Il libro «Ma io non sono un virus» vuole evidenziare già nel titolo che per cultura e disinformazione, si è creata anche nel nostro Paese una situazione per cui sempre più si scambia il virus con la persona malata, riversando su di essa gran parte dell'avversione che dovrebbe invece essere tutta indirizzata nei confronti della micidiale infezione».

Il libro è stato scritto dalla giornalista «free lance» Carla Muliello che nell'arco di due anni ha più volte incontrato e annotato il racconto di questi giovani che volevano far conoscere le tante difficoltà e le tante amarezze che sono costretti a subire da parte di strutture pubbliche e singole persone che solo marginalmente rivolgono loro qualche attenzione. Tre di questi ragazzi, Luca, Paolo e Carlo, sono morti durante la preparazione di questo libro. Oltre al ricordo, resta oggi la loro lucida testimonianza di una vita amara e che sarebbe potuta essere meno piena di sofferenze.

Le storie riportate nel libro sono precedute da una introduzione di Marilena De Cesaris, la donna malata di Aids, più volte ospite del «Maurizio Costanzo Show» dove si reca per tenere accesi i riflettori su questo dramma e su quanto si dovrebbe fare e non viene fatto per i malati. Una nota, infine, non marginale. L'editore informa che — per iniziativa propria e dell'autrice — parte del ricavato delle vendite del libro verrà devoluto ad alcuni malati di Aids. «Non è di questo — dicono Carla Muliello e l'Arbor — che c'è principalmente bisogno. Ma anche un piccolo segno di solidarietà concreta può contribuire alla soluzione di qualche problema di ogni giorno, soprattutto nella situazione attuale».

«Noi in prima linea», le infermiere raccontano

AVIANO — Cosa spinge un infermiere a scegliere il gravoso e rischioso compito di assistere un ammalato di Aids? Quale molla scatta il lui? La pietà, la solidarietà umana, la coscienza professionale? Ecco la testimonianza di dieci infermiere del Cro di Aviano, età media 24 anni, una forte motivazione umana e professionale.

Potrebbero chiedere e ottenere di essere trasferite, da un giorno all'altro, un reparto più «comodo» ma non lo fanno. Sulla loro scelta, difficile e ponderata, si misurano ogni giorno. E in questa breve lettera che pubblichiamo, spiegano come.

Il nostro reparto è stato aperto nel dicembre del 1991 con équipe infermieristica di 10 unità, con età media di 24 anni, che hanno chiesto volontariamente di lavorare a contatto con pazienti sieropositivi e a malati di Aids. Va infatti ricordato che per noi sarebbe molto facile essere trasferite o avere un posto non a contatto con un malato di Aids. La nostra scelta è stata dettata sia dall'interesse professionale nei confronti della malattia che nei confronti del paziente con Aids come persona. Il personale inoltre è pienamente consapevole del rischio professionale a cui si sottopone giornalmente e adotta tutte quelle precauzioni e dispositivi necessari a garantire la sicurezza delle manovre tecnico-assistenziale».

«La maggior parte dei pazienti con Aids sono persone giovani che hanno perfetta coscienza della loro malattia, della prognosi infausta che è correlata e delle ridotte possibilità terapeutiche, ma che nonostante ciò non si abbattono e affrontano i problemi che nascono soprattutto dall'ambiente sociale e familiare. Infatti, le difficoltà più grosse che un sieropositivo e un ammalto di Aids incontra sono l'indifferenza, l'abbandono, la solitudine, la discriminazione anche in ambiente sanitario oltre che sul lavoro, e la colpevolizzazione per un passato e/o un presente di omosessualità o di tossicodipendenza o comunque di abitudini sessuali promiscue».

«Per noi è quasi impossibile non rimanere emotivamente coinvolte vuoi per la giovane età del paziente, vuoi per il vissuto stesso della persona spesso caratterizzata da una realtà di emarginazione, vuoi infine per la lunga permanenza in ospedale durante la quale si instaurano reciproci rapporti di simpatia ed affetto. Per rispondere adeguatamente alle necessità delle persone ricoverate, il personale si avvale della collaborazione di una psicologa, che opera all'interno del reparto, disponibile all'incontro e alla discussione sul modo di rapportarsi e di comunicare con il paziente in modo da migliorare la qualità del servizio assistenziale e psicologico».

Mariagrazia Valentini, (Caposala)
Lucia Cadorin,
Doriana Collini,
Tecla Fabris Rotelli,
Paola Fedele,
Luisella Lubiatto,
Cinzia Lucchetta,
Marina Manicone,
Luana Perin,
Rita Ugo

AIDS / QUESTO TIPO DI LINFOCITI SAREBBE MOLTO PIU' ATTIVO RISPETTO AI NORMALI ANTICORPI

Chi resiste all'infezione Hiv forse ha cellule T «super»

FIRENZE - Chi si è infettato col virus dell' Aids ma resiste al suo attacco e chi è venuto in contatto con il virus senza infettarsi possiedono una risposta immunitaria «super» delle cellule T. Potenziare questa risposta «super» potrebbe arrestare la progressione dell' infezione. L' ipotesi è dell'immunologo Mario Clerici dell' Università di Milano e in questi giorni ha riacceso il dibattito e le speranze a uno dei tanti sfuggenti capitoli dell'immunodeficienza acquisita.

«Nei confronti del virus dell' Aids - spiega Clerici - esistono due risposte immunitarie: una più efficace, condotta dai linfociti T, e una meno efficace sviluppata dagli anticorpi (prodotti da cellule di tipo B). Man mano che l' infezione progredisce nel sistema immunitario si verifica uno sbilanciamento graduale dalla prima alla seconda». Se questa ipotesi verrà ulteriormente verificata da altre ricerche - ha detto Clerici - «potremo essere in grado di convertire la risposta immunitaria meno valida in una più protettiva dell' infezione. In questo caso avremmo trovato non la cura ma una terapia preventiva dello sviluppo della malattia».

La teoria di Clerici, secondo molti ricercatori, per ora pare andar bene solo a metà. Se in effetti è riscontrabile una diminuzione dell' attività immunitaria di tipo T, quella «buona», ci sono ancora incertezze circa l'aumento di quella meno efficace.

Recentemente, un immunologo di Firenze, Sergio Romagnani, ha scoperto che le due linee di risposta immunitaria (linfociti T e B) vengono messe in funzione da due tipi di «direttori d'orchestra»: rispettivamente, le cellule T-helper 1 (Th1) e T- helper 2 (Th2)». Clerici sostiene che nelle persone che resistono all' infezione prevale la prima e man mano che la malattia progredisce si verifica una diminuzione di quest' ultima risposta per fare spazio ad un aumento della risposta Th2 meno favorevole. «Nella teoria di Clerici c'è un fondo di verità», ha commentato Sergio Romagnani. Se infatti si verifica una diminuzione della risposta Th1 c'è una diminuzione della protezione nei confronti del virus dell' Aids. Ma questo non è stato però verificato in tutti i casi. Qualcosa di simile avviene ma solo in una parte dei casi». Romagnani tuttavia afferma che nei soggetti allergici con una forte produzione di risposta Th2 la progressione dell' Aids è più rapida. Questa potrebbe essere la spiegazione per cui l' Aids risulta più veloce nella popolazione dei paesi in via di sviluppo dove vi sono infezioni da parassiti vermi estramemente diffuse, infezioni che determinano la iperproduzione delle risposte Th2 non buone per i virus. A sostegno dell' ipotesi di Clerici stanno per partire negli Stati Uniti due sperimentazioni cliniche per potenziare le risposte buone e bloccare quelle cattive.

AIDS / RICERCA

E sulla «terapia genica» allo studio già 10 progetti

Nei prossimi 2-3 anni ci saranno almeno dieci progetti di sperimentazione di terapia genica in corso nel mondo per combattere l'Aids e «si spera che tra questi possa esserci anche un progetto italiano, quello dell'istituto San Raffaele di Milano».

E' quanto ha sostenuto l'ematologo Claudio Bordignon, dell'Istituto San Raffaele, al convegno su biotecnolgie e Aids di Firenze. «La terapia genica è una strada che ha già una sua applicabilità sperimentale clinica e 50 gruppi di ricercatori nel mondo sono impegnati in questo settore».

LA «GRANA»

Interdetto ai bimbi il giardino dell'asilo di via Puccini

Care Segnalazioni,

Siamo un gruppo di genitori e intendiamo manifestare il nostro fermo disappunto riguardo le condizioni del giardino dell'asilo nido di in via Puccini. Da troppo tempo il perdurare dell'inagibilità dello stesso costringe i bambini alla privazione di uno degli aspetti educativi e ludici di maggior rilievo, ovvero il poter muoversi nel verde e all'aria aperta. È stato altresì sollecitato più volte l'intervento delle strutture preposte alla debita pulizia e manutenzione, ma le reiterate richieste non hanno sortito intervento alcuno.

Confidiamo quindi sull'immediata possibilità del ripristino del giardino, previa anche una maggior vigilanza; la zona infatti attualmente ospita per lo più bande di tossici e i conseguenti residui delle loro «abitudini».

Roberta Brunat e altre 46 firme

Foto cartolina dal fronte

Nella foto-cartolina, spedita dal fronte (Feldpost 220) il 30 gennaio 1916 (a sinistra), mio nonno Antonio Puhar — Feldwebel del Genio — con il collega Jelovich, qui richiamati, 25 anni dopo aver prestato assieme il servizio militare di leva sotto l'Impero. La foto era indirizzata a mia madre, allora tredicenne, abitante in via degli Armeni 9 (oggi via Ananian).

Enrico Cozzolino

VENDITE SULLA STRADA / TRASFORMAZIONE

«Non prodotti rustici ma di batteria»

Chi passa in questo periodo per il centro della città (specie nei pressi del Mercato coperto, via Carducci, piazza Goldoni, via delle Torri, ecc.) può notare il sempre più crescente numero di anziane donne, ma anche uomini e ragazzi, che offrono al passante mazzi di asparagi, bruscandoli, fiori, uova, miele e perfino vino in bottiglie di plastica. In questi giorni c'è l'invasione dei ciclamimi, fiori decisamente fuori stagione, come ben sanno gli appassionati dei boschi.

Cosa sta succedendo? È semplice. Quello che fino a ieri era la singola iniziativa di qualche anziano concittadino che arrotondava la sua modesta pensione offrendo ai passanti le «primizie» selvatiche da lui raccolte sul Carso, è diventato un business lucroso ma abusivo, gestito da qualche organizzazione, forse di oltre confine, che invade il mercato locale, sfruttando i loro modesti venditori (anziani, disoccupati, minorenni, profughi slavi, ecc.) con prodotti non certo rustici ma coltivati «in batteria».

Basta guardare i mazzetti offerti, tutti uguali, stesso peso, stessa altezza, stesso colore, perfino lo stesso spago che li lega.

È corretto che le nostre autorità, spesso così sollecite nei confronti dei «vu cumprà», tollerino questo commercio illegale, fatto in barba a ogni norma igienica, ecologica e fiscale? Cosa ne dicono i nostri commercianti, che offrono al dettaglio gli stessi prodotti però regolarmente tassati?

F. Ferluga

Tempi rispettati

Ci riferiamo all'articolo pubblicato su «Il Piccolo» del 24 marzo, sotto il titolo «Stavolta è colpa della Sip», per informare l'estensore della nota, e quindi i lettori, che, in questo caso, non si può parlare di «colpa» alcuna in quanto i tempi previsti per i collegamenti richiesti sono stati rispettati.

La richiesta di allacciamento per il centro di prenotazione Usl di Duino-Aurisina è pervenuta alla Sip il 28 gennaio (e non a dicembre dello scorso anno); da un sopralluogo tecnico, verificata l'indisponibilità di linee telefoniche, si è dato immediato avvio ai necessari lavori di ampliamento, lavori che si sono conclusi il 28 marzo, leggermente in anticipo sulla data prevista.

Quanto sopra esposto, specialmente per ciò che concerne i tempi e le modalità per la realizzazione di questo collegamento, era perfettamente noto sia ai tecnici dell'Insiel, che avevano richiesto il collegamento stesso, sia al personale dell'Usl. Risulta, quindi, evidente che chi si è rivolto all'articolista deve essere stato «un non addetto ai lavori».

Romano Sciortino, Responsabile relazioni esterne Sip

Depangher replica

Una breve risposta alla lettera dell'8 aprile degli «Amici della Caravella» su quelle che sarebbero le responsabilità storiche del sottoscritto sulle attuali disfunzioni della macchina comunale. Voglio comunque confutare quello che viene definito un discorso «inconfutabile», precisando che: 1) sono stato per un breve periodo, negli anni '75-'85, assessore al personale e ho fatto parte di alcune commissioni di concorso (per lo più concorsi pubblici); il passaggio di livello per buona parte dei casi è avvenuto in anni recenti; per quanto riguarda la professionalità, devo dire che questa non si acquisisce una volta per sempre, ma è il frutto di impegno personale e di impegno dell'amministrazione per un aggiornamento continuo;

2) nella conferenza stampa ho espresso un sostanziale apprezzamento verso la maggioranza del personale in servizio per la disponibilità che dimostra verso l'impegno straordinario che gli viene richiesto;

3) sono stato assessore al bilancio ininterrottamente dal 1975 al 1985 e non credo di aver lasciato ai miei successori «sorprese» di alcun tipo; quando me ne sono andato, se la memoria non mi tradisce, il bilancio aveva semmai un piccolo attivo;

4) non sono mai stato sindaco, né reggente né titolare, ma solo assessore;

5) come capogruppo ho denunciato e combattuto tutte le disfunzioni di cui son potuto venire a conoscenza.

Un tanto per la chiarezza e per dire che rispondo soltanto per il periodo in cui ho avuto responsabilità di assessore, ossia fino al 1985. Da allora sono trascorsi nove anni e sono successe tante cose di cui, francamente, non mi sento responsabile.

Per quanto riguarda l'amministrazione attuale non sono alla ricerca di alcun alibi che mascheri lentezze e difficoltà. Confermo il nostro impegno, che è quello di guardare avanti e di cercare di risolvere i problemi della gente.

Il sindaco di Duino Aurisina Giorgio Depangher

«Resti il nostro professore»

Siamo la classe II B del Conservatorio Giuseppe Tartini; siamo venuti a sapere che uno dei nostri migliori professori sarà probabilmente mandato a casa (teniamo a precisare che il professore Antonio Greco, ha poco più di quarant'anni). E' il nostro professore di tecnica, e se andasse via verrebbe rimpiazzato da una professoressa. Questo non è l'unico caso, forse andrà via anche la nostra insegnante di lettere, storia e geografia. Per non parlare della professoressa Marzari, del professor Velicogna e della professoressa Gabelli che sono in pensione l'anno scorso. La verità è che si vuole chiudere la scuola media del Conservatorio.

Questo problema non è solo nostro, ma anche di molte scuole italiane. Noi in particolare, non vogliamo perdere uno dei pochi professori che riesce a spiegare le cose; per questo abbiamo costituito il «Greco, resta con noi» che raccoglie firme per «segnalare il problema che incombe sul Conservatorio».

Seguono 13 firme della classe II B

Il farmacista

Il bisnonno di mio marito, Pietro Prendini, farmacista (1834-1928) quando era studente di farmacia a Padova nel 1856.

Nerina Zetto Gregori

MINORI / ALLONTANAMENTO DAI GENITORI

«Il problema non è la povertà»

Spesso la stampa riporta con un certo risalto storie di bambini allontanati dalla famiglia rivestendo la notizia di elementi che alla fine non favoriscono la verità e contribuiscono a creare un clima di diffidenza negativa. Ci riferiamo in particolare al caso del bambino strappato ai genitori «perché troppo poveri» che «Il Piccolo» del 7 aprile porta con evidenza in prima pagina. Non conosciamo personalmente tutta la realtà della situazione in cui si sarebbe trovato a vivere questo bambino, anche se tra le righe della notizia già si intuisce una verità diversa da quella proposta dal titolo; e dall'articolo riportato il giorno successivo è facile desumere come l'ambiente e le persone che avrebbero dovuto occuparsi di lui non appaiano le più idonee a garantire la sua crescita e il suo futuro.

Di una cosa però siamo certi: almeno nella nostra regione, nessun bambino è mai stato tolto ai propri genitori solo a causa della loro povertà perché in questi casi l'ente pubblico interviene con iniziative di sostegno economico. La nostra associazione, che opera a Trieste dal 1973, in questi vent'anni ha conosciuto moltissime situazioni drammatiche in cui bambini e ragazzi si son trovati a vivere, e mai il tribunale dei minori ha preso una decisione di allontanamento dalla famiglia naturale se i problemi erano soltanto problemi economici.

Possiamo testimoniare che la grave decisione di «portar via» il bambino alla sua famiglia viene presa dal tribunale solo se i problemi sono molto più gravi e complessi, tali comunque da pregiudicare seriamente la vita futura del piccolo. E' nostro avviso, anzi, che talvolta ci si sia mossi con eccessiva prudenza e lentezza intervenendo troppo tardi.

Precisiamo, a scanso di equivoci, che l'Anfaa (Associazione famiglie adottive e affidatarie) ha come scopo prioritario quello di tutelare il minore «nella» sua famiglia prevenendo, ove possibile, le cause di abbandono o di disagio che porterebbero al suo allontanamento. Questo vuol dire che di fronte a situazioni difficili sempre cerchiamo, con varie forme di sostegno (scolastico, di accompagnamento, di affido parziale o diurno...), di aiutare la famiglia naturale a tenersi il suo bambino, e solo quando la situazione è proprio molto grave siamo d'accordo (o, anche, interveniamo) per un allontanamento: cioè quando questo, seppure doloroso, è per il bene del minore.

Angela Gasparo, per l'Anfaa di Trieste

Con l'auto nel centro chiuso se si è residenti in zona

La nuova legge elettorale, che prevede l'elezione diretta del primo cittadino, promette anche un rapporto più stretto tra elettori ed eletto. Mi avvalgo di questa opportunità per esprimere il mio parere a proposito del piano di regolamentazione del traffico cittadino.

Trovo questo provvedimento discriminante della libertà dei cittadini, e porto ad esempio il mio caso personale, facendo comunque presente che non è l'unico di questo tipo.

Abito in via Tor San Lorenzo, appena una ventina di metri al di sotto della transenna che separa la zona di traffico limitato da quella dove è normalmente consentito. Come molti cittadini svolgo il mio lavoro lontano da qui, in provincia di Gorizia, in una scuola di Gradisca d'Isonzo. Al mio ritorno a casa, mentre un mio concittadino che abita in Largo Ascanio Canal ha il diritto di arrivare con il proprio autoveicolo in prossimità della sua abitazione, a me questo è vietato.

Ciò, a mio avviso, è lesivo della libertà personale dell'individuo. Ognuno dei residenti nella zona vietata al traffico ha diritto di parcheggiare il proprio automezzo il più vicino possibile alla propria abitazione per il semplice fatto che tale diritto è liberamente esercitato dalle persone residenti fuori dal tracciato.

Mi si potrebbe dar torto se nelle immediate vicinanze nella zona interdetta al traffico fossero stati predisposti opportuni parcheggi di sfogo da utilizzare durante le ore di chiusura del traffico. Propongo perciò di modificare il decreto permettendo ai residenti nelle zone suddette di raggiungere la propria abitazione e di parcheggiare ivi il veicolo.

Ilaria Zoff

ORE DELLA CITTA'

Amici dei musei

Oggi, alle 18, alla sala della Ras, l'arch. Serena Del Ponte terrà una conferenza con diapositive su «Israele tra passato e futuro».

Circolo Calegari

Oggi, alle 20, al Circolo Calegari, via Carducci 35, il perito micotossicologo Livio Tomini, intratterrà soci e simpatizzanti sul tema: «I funghi - Curiosità locali».

Lectura Evangelii

Oggi, alle 18, nella sala dei Maestri Cattolici di via Mazzini 26, continua il corso di Lectura Evangelii, promosso dai Servi dell'Eterna Sapienza, sul tema: «Il samaritano riconoscente» commentato da don Ettore Malnati.

Circolo Verdeazzurro

Il Circolo Verdeazzurro Legambiente di Trieste, per il consueto incontro culturale di metà mese, invita soci e simpatizzanti alla proiezione di diapositive che si terrà oggi, alle 18, nella sede del circolo in via Machiavelli 9, II piano (tel. 364746).

Classica Armonia

Oggi, alle 20.30, al teatro S. Giovanni «Classica Armonia» presenta, in collaborazione con «L'Armonia», un concerto di musica da camera interpretato da giovani musicisti triestini. Erica Crinò (pianoforte), Maurizio Goina (viola) e Simona Zanella (chitarra).

Università Terza età

Oggi, aula Magna via Vasari 22, 16.30-17, prof. C. Scarpa: Malattie degenerative e tumorali della cute; aula A, 10-11, prof.ssa R. Kostoris: Lezione di teoria e solfeggio; aula A, 11.15-12, prof.ssa L. Segrè: Presentazione mostra Tintoretto. Proiezioni; aula A, 16-17, prof. R. Mezzena: I funghi come importante componente dell'ambiente naturale; aula A, 17.30-18.30, avv. V. Cogno: Diritto condominiale; aula B, 16-17, prof.ssa L. Segrè: Letteratura italiana. Modernità di G. Parini.

Rotary club Trieste

Con una conversazione del professor Carlo Corbato sul tema «La facoltà di Lettere ha cinquant'anni» si concluderà l'odierna riunione «al caminetto» del Rotary club Trieste che è in programma per le 13 nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Circolo S. Caterina

Nell'ambito della quarta edizione dei «Giovedì Cateriniani», oggi, nella sede di via dei Mille 18, il dott. Narciso Fumo, giornalista di «Vita Nuova», parlerà su: «Santa Caterina da Siena... e i mezzi di comunicazione sociale "informatori" e "formatori" di pace e di profezia».

Oggi l'offerta Scuola Popolare

Leggere l'inserzione speciale sconto 70% solo con il coupon pubblicato nella pagina «Segnalazioni».

Circolo Cossetto

Oggi, alle 18, all'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, il cap. Dario Neami illustrerà, con l'ausilio di diapositive e disegni originali, l'antico castello di Momiuno d'Istria, com'era e com'è.

Neoclassico a Trieste

È anticipato a oggi il secondo incontro con la professoressa Laura Segrè nella sede della Farit di via Paduina 9. La proiezione di diapositive inizierà come sempre alla 19.

Armi indiane

Oggi, alle 20, alla libreria «Fra Servi di Piazza» di via F. Venezian 7, la Cooperativa Libraria in collaborazione con l'Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute (Oriss) presenta il libro «Armi indiane: rivoluzione e profezie maya nel Chiapas messicano» a cura di Piero Coppo e Lelia Pisani.

Amici della lirica

L'Associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi» comunica ai soci che oggi, alle 20.30 al teatro di via Petronio 4, sarà eseguito il quartetto n. 2 di Giulio Viozzi dal complesso da camera del Centro musicale sloveno Glasbena Matica. Sarà inoltre eseguito il quartetto n. 2 di Marco Sofianopulo, allievo di Viozzi e il noto quintetto con piano di Dvorak.

Musica corale

Domenica, con inizio alle 20.30, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, in piazza Hortis 7, seconda rassegna pasquale di musica corale organizzata dall'Accademia di musica e canto corale, con i seguenti cori: coro giovanile «Città di Trieste» diretto da M. Stolfa, coro «Alabarda» del Banco di Roma diretto da S. Sacher e coro «Audite Nova» di Staranzano diretto da G. Visintin. La manifestazione a scopo umanitario è a favore dell'Aism.

Incontri al Myosotis

Al Myosotis, via Venezian 10, oggi alle 20.30, incontro con l'erborista Raffaella Ruju su: «Primavera: le erbe amiche in cucina. Ingresso libero».

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza il «1.o Incontro fotografico Triveneto-Slovenia», concorso fotografico dal tema «La mia città: vita, ricordi, atmosfere» per stampe in b/n, colori e diapositive. Le iscrizioni possono essere effettuate nella sede di via Zovenzoni 4 dal 18 al 23 aprile, tutti i giorni dalle 18 alle 20 (tel. 635396).

Collegio ostetriche

Il Collegio delle ostetriche di Trieste ricorda alle proprie iscritte che oggi, alle 15.30, nella sala conferenze della Lega italiana per la lotta contro i tumori in via della Pietà 17, si terrà in seconda convocazione l'assemblea annuale di categoria.

Studi di archeosofia

Oggi, alle 21.15, al Centro studi di archeosofia di via Cologna 5, conferenza sulla scienza segreta del respiro.

I fiori dell'Andos

Continua nella sede di via Udine 6 la mostra di quadri il cui tema è «I fiori dell'Andos», pittura su tela e acquerelli di Fulvia Fermo e fiori pressati in cornice creati da Valentina Kozulic. La mostra, il cui ricavato è a favore dell'Andos, rimarrà aperta fino a martedì 19 con orario 9-12/18-19

Cultura medioevale

L'Associazione cultura medioevale, assieme al Centro culturale «Diego de Henriquez», organizza una conferenza della dottoresa Eleonora Clocchiatti dal titolo: «Poetica e autobiografia nel "Liber manualis" di Dhuoda (gentildonna franca del IX secolo)», alle 18 nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo in via San Nicolò 7 (2.o piano).

Amici animali

L'assessore all'ambiente del Comune di Arezzo, Roberto Monanni, interverrà sabato in diretta telefonica alla rubrica «I nostri amici animali» che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per le chiamate, formare il numero 36.33.22.

Raccolta di poesie

Il Circolo di cultura «Ivan Grbec» di via di Servola 124, presenta domani le raccolte di poesie di Marij Cuk e Boris Pangerc nella sede del circolo alle 20.

Assemblea atleti azzurri

Per ragioni impreviste l'assemblea ordinaria dell'associazione nazionale atleti azzurri d'Italia, già fissata per martedì 19 aprile, viene spostata al giorno successivo, mercoledì 20 aprile sempre alla ore 19 presso la Società Ginnastica Triestina. Alle ore 20 farà seguito la cena sociale allietata da musica e dedicata alla cucina siciliana presso la Trattoria «Ai Tre Archi». Gli iscritti sono pregati intanto di far pervenire le modifiche per la ristampa dell'Annuario.

Amici del cuore

L'Associazione Amici del cuore ha messo a disposizione in vari punti della città l'unità mobile completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo, oggi, domani e sabato in piazzale Gioberti (S. Giovanni), con il seguente orario: 9-13 e 15-18.

Vita di Anna Kuliscioff

Oggi, alle 17, al Circolo della stampa, corso Italia 13, il Dipartimento di storia dell'Università, il circolo Udi La Mimosa e il Circolo della stampa presentano il libro di Marina Addis Saba «Anna Kuliscioff. Vita privata e passione politica». Parleranno Liliana Lanzardo, Paola Nava, Stella Rasman; presiederà Margherita Hack; sarà presente l'autrice.

Conferenza scout

Oggi, alle 20.30, promossa dal locale Clan Senior scout Cngei, avrà luogo nella sede di via Torrebianca 30 la conferenza diretta da Silvano Ravalico sul tema: «La fotografia». Ingresso libero a soci e simpatizzanti.

Famiglia montonese

La Famiglia montonese organizza un viaggio a Montona. I pullman partiranno da piazza Oberdan il giorno 17 aprile alle 7.30 (si raccomanda la carta d'identità per l'estero o passaporto valido).

L'ex fabbrica Dreher

Dal 5 al 16 settembre verrà organizzata una mostra di fotografie e testimonianze della ex fabbrica Dreher. La raccolta delle foto verrà eseguita nella sede dell'Anla, in galleria Fenice, il mercoledì dalle 17 alle 19.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Birreria Forst

Questa sera Umberto Lupi presenta le sue più belle canzoni triestine con Mario Tomat e Tony Soranno alla chitarra. Tel. 365276.

PICCOLO ALBO

Siberian husky ritrovato il giorno 11/4 nei pressi di S. Giuseppe della Chiusa. Telefonare in orario di negozio al 274774.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La patria è dove ti rendi utile.

Dati meteo

Temperatura minima: 9; temperatura massima: 15; umidità 62%; pressione: 1005,5 in diminuzione; cielo: coperto; vento: Sud - Ostro, velocità: km/h 15; mare: poco mosso; temperatura del mare: 11,8.

Le maree

Oggi: alta alle 12.14 con cm 22 e alle 23.29 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.53 con cm 49 e alle 17.27 con cm 16 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.54 con cm 18 e prima bassa alle 6.25 con cm 45.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dall'11.4 al 17.4

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, tel. 764441; viale Miramare 117, Barcola, tel. 410928; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Via Oriani 2; viale Miramare 117, Barcola; piazza Cavana 1; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Cavana 1, tel. 300940.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

CONVIVIALE
Junior Chamber

E' atteso in città in questi giorni il presidente nazionale della Junior Chamber, Calogero Foti, che parteciperà alla prima conviviale di primavera in programma domani, alle 20, all'Harry's bar dell'hotel Duchi d'Aosta. Nel corso dell'incontro, che sarà coordinato dal presidente del chapter Trieste, Claudio Musil, presente il segretario nazionale Junior Massimo Orlando, si parlerà dei programmi della Jci triestina e degli obiettivi principali da realizzare in collaborazione con altre città italiane. Foti interverrà quindi al primo Interchapter Nord-Est 1994, che si terrà sabato, a Cervignano, all'hotel Internazionale. L'incontro, che sarà coordinato dal vicepresidente per il Nord-Est, la triestina Cristina Vidali, inizierà alle 9.30 con un corso di formazione sul marketing operativo, tenuto da Antonio Guerrieri, direttore dell'Ente porto. Alle 15.30 ci sarà infine una tavola rotonda sul tema «Junior chamber international: quali opportunità?».

STATO CIVILE

NATI: Perini Mauro, Conti Salvatore, Battigelli Paolo, Saponato Serena, Sanzone Giulia, Costa Valentina.

MORTI: Usco Bianca, di anni 83; Klun Danilo, 82; Cucco Rosalia, 81; Zaccaria Domenico, 87; Jugovic Dornello, 82; Marassich Gisella, 94; Rossi Angela, 91; Ventura Orsola, 95; Tuk Fabio, 75; Zorzut Elisabetta, 82; Gregorich Anna, 92; Birsa Daniela, 72; Nordio Marcella, 81; Ciacchi Alfio, 68; Gerin Giacoma, 87.

PER LA RASSEGNA «PRIMAVERA IN MUSICA» ALLA FORST

E' il mondo di Lupi

Molti appuntamenti anche nelle prossime settimane

Si intitola «Primavera in musica» ed è una rassegna in piena regola, che viene ospitata in queste settimane dalla Birreria Forst di via Galatti. Dopo la prima semifinale della rassegna degli autori triestini, stasera è la volta di una vecchia conoscenza della musica di casa nostra. Per la «Serata d'autore», con inizio alle 20.30, si esibirà infatti il cantautore triestino Umberto Lupi.

Dopo una partecipazione a un Festival di Sanremo di tanti anni fa, questo artista ha suonato in giro per l'Italia e per il mondo (tre tour in Australia), realizzando vari dischi. Lo spettacolo s'intitola «Trieste nel mondo: le canzoni di Umberto Lupi». Con lui, stasera alla Forst, si scena Toni Soranno alla chitarra e Mario Tomat al basso. Soranno, oltre a essere fra i fondatori della Witz Orchestra, è da quasi vent'anni uno dei più apprezzati chitarristi della scena musicale italiana: ha collaborato, in tournèe e in sala d'incisione, con artisti del calibro di Adriano Celentano, Fabrizio De Andrè e Gianna Nannini. Tomat è un polistrumentista che ha collaborato fra gli altri con Tullio De Piscopo, alternando l'attività dal vivo a quella alla Rai.

Nella foto d'archivio Umberto Lupi e i Flash. Umberto Lupi (primo a sinistra), Tommi Soranno (secondo a destra) e Maurizio Tomat (ultimo a destra) sono oggi protagonisti alla Forst.

I prossimi appuntamenti alla Forst. Martedì 19, seconda semifinale della rassegna autori triestini (con Roberto Gerolini, Giordano Marassi e i Billow's 85). Giovedì 21, ancora per la «Serata d'autore», tocca a «Quando la parola è musica: le canzoni di Edda Vidiz» (con Lupi, Toni Damiani ed Edy Meola).

E siamo a martedì 26, con la terza semifinale della rassegna autori, dedicata a Paolo Rizzi. Giovedì 28, di nuovo «Serata d'autore», con «Il Cantatutto» di Dario Sartori. Martedì 3 maggio quarta semifinale della rassegna autori triestini, con Roberto Felluga. Due giorni dopo, giovedì 5, la «Serata d'autore» è dedicata alla canzonetta triestina d'epoca, con Liliana Bamboschek e Lupi.

Il programma prosegue fino a giugno, con serate dedicate a Toni Damiani, Edy Meola, Gino D'Eliso, al Festival della canzone triestina per giovanissimi, e ad altre semifinali della rassegna autori (fino alla finale del 7 giugno).

MOSTRE

Tutti i fiori di Duiz

L'artista triestino cancella architetture e figura per passare a un nuovo tema

Le vedute carsiche, le chiese di città e dell'altopiano, le marine, la Trieste trecentesca, lo sport... a Giovanni Duiz, artista triestino autodidatta, sulle scene da 36 anni, piace lavorare per temi.

Questa volta, nella mostra aperta alla galleria Cartesius fino al 21 aprile, smette quelle volumetrie composte di architetture cittadine che sono un intensificarsi di linee ritmate da un silenzio in equilibrio tra metafisica e fiaba; cancella la figura, rara comunque nei suoi lavori (se si escludono eccezioni clamorose come l'affollatissimo acrilico «Ponzano (Trieste) 1463» e abbandona i toni smorzati in delicati contrasti per affrontare i fiori.

Fiori da settembre fino ad aprile per arrivare ad una trentina di opere. Lilium, papaveri, margherite, qualche orchidea, tante foglie. Ma fiori tutti di Duiz, fiori «filtrati» dalla sua memoria, dal suo gusto del colore, dalle necessità della composizione.

Piccoli colpi precisi di pennello per costruire la semplice esuberanza di forme intrecciate contro la sobrietà metafisica dei fondali e dei contenitori a dire che non è natura. Ma ancora lo specchio soggettivo in cui l'artista ricompone i tratti che il suo occhio, la sua mente hanno deciso di registrare. E allora i cesti lavorati con grande pazienza o i vasi di tante forme e toni diversi, sembrano veramente «tenere a terra» lo sboccio di colori, lo scomporsi di forme di consistenze diverse (dalla carnosità dell'orchidea alla fragilità di quelle infiorescenze che chiamiamo soffioni) e il gioco sottilissimo di ombre che crea altri volumi.

Così Giovanni Duiz continua ad esplorare quelle capacità pittoriche scoperte fin da bambino e che lo hanno accompagnato per tanta parte della sua vita, conservando il gusto di cimentarsi in cose nuove. Con modestia e serietà.

Lilia Ambrosi

COMEL
Triestino festeggiato

Ha compiuto nei giorni scorsi 92 anni il professor Marcello Comel, nato a Trieste il 13 aprile del 1902, dermatologo ed esperto di angiologia. Comel, conosciuto e ricordato all'Istituto Santoriano di Pisa, è autore della «teoria delle cinque emme», promemoria per il vivere sano dell'uomo del 2000.

CONFERENZA
Branca al Cca

Domani, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento, si svolgerà, organizzata dal Circolo della cultura e delle arti, una conferenza del professor Vittore Branca dal titolo «I mercanti toscani ed il Boccaccio pionieri sulle vie di Cristoforo Colombo». Vittore Branca è uno dei massimi italianisti operanti oggi; è stato titolare della cattedra di Letteratura italiana all'università di Padova, e vicepresidente della Fondazione Cini; è uno dei massimi studiosi dell'opera del Boccaccio, e specialista di letteratura rinascimentale. Oltre ai soci sono invitati gli interessati nonchè gli studenti dei licei e delle facoltà letterarie.

Sono nato

Auguri a Mariangela Curci e Luigi Sforza per l'arrivo di Davide, il bel bambino fotografato qui insieme ai genitori e al fratellino Francesco di 5 anni. Se volete anche voi farvi un regalo telefonate al giornale, al 3733226.

DANTE
Scuola dell'arte

Il gruppo Arte contemporanea Dante Testa di Ponte organizza per oggi il consueto incontro settimanale, che si terrà nell'aula magna del liceo Dante Alighieri di via Giustiniano 3, alle 18. Il critico d'arte prof. Molesi terrà una conferenza su «Dadaismo, metafisica e surrealismo». Ospite della serata sarà la dottoressa Rossella Fabiani, direttrice del museo storico del castello di Miramare. L'incontro sarà aperto al pubblico, ma sono particolarmente invitati a partecipare gli alunni della scuola media Dante Alighieri, gli iscritti all'Università della Terza Età e i soci dei sodalizi «Arte 3» e «La Trama».

ELARGIZIONI

— In memoria di Senizza Iperide nel XIX anniv. (5/4) dal nipote Tullio 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Agmen.

— In memoria della cara nonna Aurelia Benvenuti per il compleanno (13/4) da Rossana Franco e Federico Valentini 50.000 pro Chiesa Santa Teresa Bambin Gesù (poveri).

— In memoria di Renato Gentilli nel VI anniv. (13/4) dalla moglie e dalla figlia 100.000, da Pina, Aurelio, Paolo e Anna Maria 50.000 pro Chiesa San Giusto.

— In memoria del caro Ieto Colombi nell'anniv. (14/4) da Etta Colombi 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 10.000 pro Chiesa Sant'Antonio Taumaturgo, 10.000 pro Astad.

— In memoria di Mario Di Drusco nel XXVII anniv. dalla moglie, dalla figlia e dal genero 30.000 pro Cassa medici ammalati (fondo vedove e orfani), 30.000 pro Anffas, 20.000 pro Villaggio del fanciullo, 20.000 pro Lega nazionale; da Bruno e Silvia Premuda 30.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

— In memoria di Giuliana Lipizer nel I anniv. da Paola Schulze 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria del caro papà Alberto Rose nel LX anniv., (14/4) dalla figlia Laura 50.000 pro Aism.

— In memoria di Dino Tolloy dalla moglie Genny 100.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria dei defunti fam. Giovanni Vettorazzo da N.N. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Stefania Zavadlal Pangos da Mariuccia e Corrado Caviglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alice Zucchini da Fulvia Franzot 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Bruno Zulian dai condomini di via Franca 3/1, 130.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria dei propri cari defunti da Rita Sella 300.000 pro Chiesa S. Giacomo.

— In memoria dei propri cari da Carla Pregarz 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— Da N.N. 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

— Da Duilio Saveri 100.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Maria Furlan 10.000 pro Casa Natale seminario Papa Giovanni XXIII (Bg).

— Dagli Amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Renata Aikolzer da Maria Marcon 20.000 pro Astad.

— In memoria di Livio Alessio dalla famiglia Alessio 500.000, dalle famiglie Nadi-Simoni 100.000, da Annamaria e Giorgio Cau 100.000 pro Centro cardiovascolare (prof. Scardi); dalla nipote Renata De Stefani 100.000, dal nipote Franco De Stefani con Susy 100.000, dalla nipote Manuela con il marito Pino Mattiussi 100.000, da Romilda Petropoli 30.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta); da Lucilla Aumaître, Alma, Mauro e Luciana Selva 90.000 pro Ass. Amici del cuore; da Livia Calì 50.000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini; da Bianca Pacor 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gisi Omero 50.000 pro Cassa previdenza medici; da Rina Bellen 50.000 pro Airc.

— In memoria di Antonio Barbieri da Caselli 15.000 pro Centro vascolare.

— In memoria di Clelia Bellemo in Cisco da Nevenka 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Nerina Benedetti da Paolo 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ida e Carlo Bisiani da Giovanni Cucut 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Santina Bosa ved. Skerl dai colleghi del figlio Tullio 150.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del cap. Antonio Bussani da Erilda Fortuna 30.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Palmira Caccia da Livia, Silvio e Tullio Serafin 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Alberta Carella da Pippo e Maria Mancino 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Albina Caussi ved. Lavenia da Piero e Mariolina Müller 500.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza; dalle famiglie Macoratti e Frömmel 100.000 pro Andos; da Libera Buffolo ved. Cirielli e le nipoti Lorenza e Giuliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Virginia Clemente ved. Di Lenardo dalle figlie Luigina e Gina 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Unitalsi, 50.000 pro frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Pino Corossi da Miranda e Berto 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Luigi D'Angelo dalla moglie e figlia 50.000, da Rosetta e Mafalda 20.000 pro Uic.

— In memoria di Dino Duscovich da Alida, Claudio e Federica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Laura Galuppo dalla famiglia De Biaggio 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Bianca Gruden Schwarz da Flora 50.000 pro Astad.

— In memoria di Miran Hrovatin dalla direzione didattica 6.o circolo 350.000 pro Centro emodialisi.

— In memoria di Mario Lipizer da Giuliana Lipizer ved. Verchi 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Bianca Marchesini dalle fam. Bombieri e Depolo 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad.

— In memoria del vecchio amico p. Vittoriano Maritan dalla famiglia di Rodolfo Bernobini 50.000 pro Chiesa di Santa Maria Maggiore.

— In memoria di Italo Martinelli dal fratello, sorelle e nipoti 320.000 pro Centro tumori Lovenati; da Alide 30.000 pro Unicef (Bosnia).

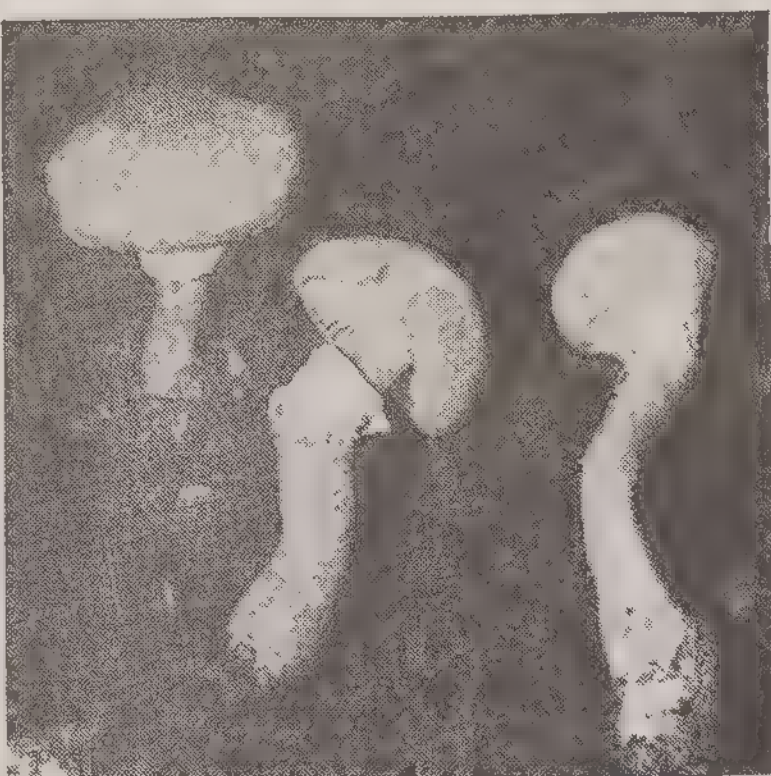
— In memoria di Norma Mauro in de Pulciani dalle ex colleghe: Mariuccia Santantonio, Lidia Pisent, Nives Lattaruolo e Anita Scucchi 90.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Alice Milost in Zucchini da Giunia e Mario Amstici 25.000 pro Frati cappuccini (pane per i poveri).

— In memoria di Adelmo Negri da Ofelia e Danilo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

MICOLOGIA

La Tribù Lepioteae fra i funghi del Carso

Pensiamo di dedicare un po' di tempo alla conoscenza di un gruppo di funghi, di cui alcune specie facilmente reperibili nel nostro Carso. Si tratta del gruppo o più esattamente della Tribù Lepioteae. È una tribù ben delimitata dai seguenti caratteri macroscopici: carpoforo eterogeneo (salvo il genere Cystoderma); cappello generalmente ben ornamentato (squamoso, fibrilloso, sericeo ecc.), rarissimamente glabro, convesso-spianato, mai depresso; gambo con anello (nei casi in cui l'anello è assente, il gambo è comunque ornamentato); lamelle bianche (eccezionalmente colorate); habitat, terricoli. Non toccheremo l'argomento sui caratteri microscopici, poiché è chiaro che ci atterremo alla descrizione di quelle specie che si possono determinare con l'ausilio dei soli caratteri morfologici, ma è bene precisare comunque che lo studio delle Lepioteae, anche a livello d'amatore, non può prescindere dall'uso del microscopio.

Cystoderma carcharias, la specie più comune di tutto il genere della Tribù Lepioteae.

In breve, la Tribù Lepioteae (comprende circa 200 specie europee) si può suddividere nei seguenti generi: Lepiota - Cystolepiota - Leucoagaricus - Leucocoprinus - Melanophyllum - Macrolepiota - Cystoderma. Quest'ultimo genere a rigor di tassonomia non dovrebbe essere incluso nella tribù Lepioteae poiché un carattere importantissimo lo separa da tutti gli altri generi: gambo e cappello sono omogenei. I generi sinteticamente li possiamo così differenziare: Lepiota cappello fioccoso- squamoso o verrucoso. Cystolepiota capp. granuloso-pulverulento. Leucoagaricus capp. con orlo striato-plissettato. Melanophyllum lamelle rosse o verdi. Macrolepiota (la vera Mazza di tamburo) taglia grande (mediamente oltre i 10 cm). Cystoderma carpofori omogenei, gambo inguainato. Il genere Lepiota è il più numeroso: circa 90 specie, di cui solo un paio certamente commestibili, alcune velenose, le altre o sospette o a caratteri organolettici scostanti.

(Continua)

Anna Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 14 APRILE — S. ABBONDIO

Il sole sorge alle	6.22	La luna sorge alle	8.00
e tramonta alle	19.50	e cala alle	23.22

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	9	15	MONFALCONE	7,5	13,4
GORIZIA	8,5	14	UDINE	6,4	12,9
Bolzano	4	17	Venezia	7	16
Milano	7	22	Torino	0	21
Cuneo	8	18	Genova	10	16
Bologna	10	20	Firenze	4	19
Perugia	4	12	Pescara	1	18
L'Aquila	0	8	Roma	4	15
Campobasso	2	11	Bari	9	20
Napoli	5	15	Potenza	1	9
Reggio C.	10	19	Palermo	12	17
Catania	9	21	Cagliari	8	17

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di variabilità, con locali addensamenti sul settore Nord-orientale e nelle zone interne dell'Italia centro-meridionale. Nel corso del pomeriggio aumento della nuvolosità stratificata sulle isole maggiori e sul basso versante tirrenico e possibilità in serata di deboli precipitazioni. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie sulle pianure del Nord.

Temperatura: in generale aumento, specie sulle regioni di ponente.

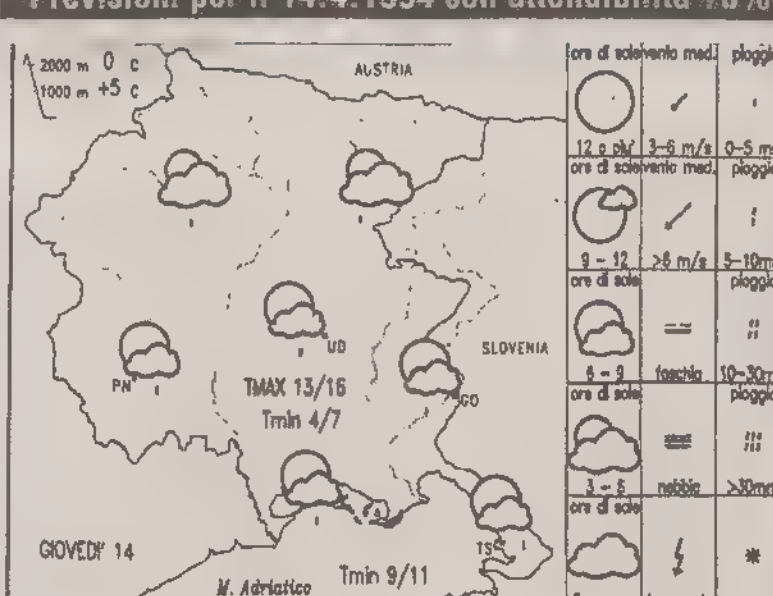
Venti: ovunque deboli da Sud-Est, tendenti a rinforzare sulle isole maggiori.

Mari: generalmente mossi i bacini meridionali, poco mossi i rimanenti mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle due isole maggiori, sul basso e medio versante tirrenico da poco nuvoloso a nuvoloso per nubi a carattere stratificato con deboli precipitazioni sparse a iniziare dalla Sardegna e dalla Sicilia. Su tutte le altre regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità alta e sottile nel corso del pomeriggio. Dopo il tramonto foschie sulle pianure del Nord e nelle valli del centro.

Temperatura: in generale lieve aumento.

Venti. da Sud-Est su tutte le regioni: moderati sulle due isole maggiori e lungo il versante tirrenico; deboli sulle altre zone.

Tempo previsto

Cielo da variabile a nuvoloso, con annuvolamenti più intensi sui monti. Dal pomeriggio saranno possibili locali piogge deboli o moderate.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	sereno	5	13
Atene	sereno	15	23
Bangkok	variabile	27	38
Barbados	sereno	24	31
Barcellona	sereno	2	20
Belgrado	sereno	10	13
Berlino	nuvoloso	4	8
Bermuda	nuvoloso	20	24
Bruxelles	sereno	4	12
Buenos Aires	sereno	11	12
Caracas	sereno	19	32
Chicago	nuvoloso	4	9
Copenaghen	sereno	4	13
Francoforte	nuvoloso	6	11
Gerusalemme	sereno	23	32
Helsinki	nuvoloso	-3	12
Hong Kong	sereno	23	28
Honolulu	nuvoloso	20	28
Istanbul	nuvoloso	14	24
Il Cairo	sereno	17	32
Johannesburg	sereno	9	24
Kiev	nuvoloso	8	14
Londra	sereno	6	13
Los Angeles	sereno	16	29
Madrid	sereno	6	19
Manila	sereno	24	35
La Mecca	pioggia	23	38
Montevideo	sereno	8	18
Montreal	nuvoloso	-1	7
Mosca	sereno	-2	10
New York	pioggia	10	20
Nicosia	sereno	7	27
Oslo	sereno	-2	14
Parigi	nuvoloso	5	14
Perth	sereno	20	32
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	34
San Francisco	sereno	9	26
San Juan	nuvoloso	23	30
Santiago	sereno	7	27
San Paolo	nuvoloso	14	28
Seul	pioggia	11	13
Singapore	nuvoloso	26	32
Stoccolma	sereno	-2	13
Tokyo	nuvoloso	11	20
Toronto	nuvoloso	0	9
Vancouver	pioggia	7	14
Varsavia	variabile	7	16
Vienna	nuvoloso	4	9

BRIDGE

Un torneo in rosa

Competizione riservata alle sole signore organizzata dal circolo triestino

Bridge, eleganza e raffinata gastronomia, questa la sintesi del torneo riservato alle sole signore, organizzato dal Circolo del Bridge di Trieste, svoltosi domenica scorsa. Presenti 40 coppie provenienti da tutta la regione. Impeccabile arbitro del torneo Angela Rizzi, perfetta come sempre l'organizzazione della manifestazione a cura di Luciana Bosè che ha coronato la sua fatica vincendo, in coppia con Laura Tosolin, il torneo stesso. Al secondo posto, staccate di un niente, Francesca Japoce e Graziella Grafitti, entusiaste terze Luisa Borghese con la monfalconese Leda Pozzetto.

La smazzata di questa settimana, capitata nel corso di una recente partita libera, ripropone il tema di come occorre spendere con oculatezza la preziosa moneta rappresentata dagli atout. Nord apre di un quadri, Sud un picche, Nord due fiori seguito dal due cuori di Sud. Nord rivaluta ora la sua mano e salta a tre picche che Sud aumenta, con molta aggressività, a quattro. Ovest ha un momento di perplessità prima di annunciare il passo e decide di attaccare con il 9 di fiori. Scende il morto e il dichiarante si rende conto che non sarà proprio una passeggiata incamerare le 10 prese richieste. Chiama l'A di fiori e prosegue con A, K e Q di quadri scartando di mano una fiori e una cuori. Piccola cuori dal morto con Est che inserisce prontamente il K per rigiocare la piccola picche. È il momento cruciale della smazzata, bisogna resistere alla tentazione di provare l'impasse al K di atout. Il dichiarante passa l'A di picche, prosegue con piccola cuori tagliata al morto con l'ultima atout. Ora bisogna decidere se rigiocare fiori e quadri. Ovest è uscito con il 9 di fiori e, sul secondo giro nel colore ha fornito il 4; aveva probabilmente il doubleton in partenza per cui quadri dal morto e taglio in mano. Sud è rimasto con la Q seconda di picche e la Q di cuori. Ovest con K, J, 10 di picche mentre gli altri non contano. Il dichiarante gioca la Q di cuori e realizza la decima presa con la Q di picche. Ovest ha aiutato il dichiarante con la sua esitazione prima del passo finale, ma poteva battere comunque il contratto con l'attacco a picche.

Risultati tornei: Cmm, torneo del 5/4: 1) Clarici V.-Ercolessi; 2) Tosolin-Calogerà. Circolo del Bridge, torneo dell'8/4/94: 1) Ferranti- Stojanovic; 2) Calogerà-Tosolin.

Silvio Colonna

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Il Sole nel vostro segno vi consiglia di metter il piede sull'acceleratore e di dar spazio alla vulcanica personalità che vi appartiene. Viaggi e avventure non vi dispiacerebbero, come non vi dispiacerebbe un divertente e bruciante flirt.

Toro 21/4 – 19/5
Luna e Venere si incaricano di semplificarvi la vita, innanzitutto perché vi suggerisocno un atteggiamento languido e disinteressato a tutto ciò che non sia di vostro gradimento. Oggi escluderete ogni negatività dalla vostra esistenza.

Gemelli 20/5 – 20/6
Vi invitano ad una manifestazione, ad un raduno, un seminario nella lusinghiera qualità di ospite d'onore. Conoscerete gente interessante sia sotto il profilo professionale sia sotto quello dell'avvenenza e della appetibilità amorosa.

Cancro 21/6 – 21/7
L'esser vicini ad una positiva conclusione di un impegno vi mette l'argento vivo addosso e vi indurrà a guardare già al di là delle contingenze, per una visione panoramica d'insieme che renda possibile decidere future strategie.

Leone 22/7 – 23/8
Tutto procede in maniera esaltante tranne l'amore nel quale non riuscirete a vincere e a far prevalere le vostre tesi su quelle del partner. Depistate la vostra attenzione in attesa che attriti e incomprensioni si alleggeriscano.

Vergine 24/8 – 22/9
Riguardatevi e non fate sforzi fisici spreporzionati all'attuale condizione fisica, che pretenderebbe da voi calma, serenità, riposo. Oneri eccessivi ora potrebbero essere difficili da portare avanti: potrebbero farvi andare in tilt.

Bilancia 23/9 – 22/10
Siete in un bel guaio: c'è chi si aspetta da voi mari e monti, ma favorire quella tal persona vi metterebbe nei pasticci sotto il profilo professionale. Non sapete che pesci prendere e uscire senza ammaccature non sarà facile...

Scorpione 23/10 – 22/11
Uno stile più giovae e spigliato nell'abbigliamento e nel look adesso vi è congeniale, poiché vi consente di esprimere l'attuale scoppiettante gioia di vivere e di comunicare al mondo intero il vostro amore per la vita.

Sagittario 23/11 – 21/12
Cercate di frequentare un collaboratore al di là degli impegni professionali che svolgete insieme, perchè è una persona interessante e perchè se ne gioverà l'affiatamento che consentirà di svolgere al meglio il vostro compito

Capricorno 22/12 – 20/1
Quella tal persona l'avete corteggiata con gli occhi, avete fatto timide avances ripetutamente, vi siete messi spesso sulla sua strada ma non vi ha dato spago... Rassegnatevi e guardatevi intorno: c'è qualcuno che spasima per voi!

Aquario 21/1 – 19/2
Una maggior dose di comprensione nei riguardi del partner renderebbe a quest'ultimo la convivenza con voi, e con il vostro ingombrante caratterino, meno pesante ed indigesta... Lo sapete che ultimamente siete un bel peso?

Pesci 20/2 – 20/3
Per fronteggiare una ipotetica rivalità in amore occorono meno sospiri e lacrime e più grinta, determinazione e sex-appeal di quanto ce ne mettiate attualmente. E allora riconquisterete l'affetto e l'attenzione di chi vi vive accanto.

SCACCHI

Incontri testa e coda

Al campionato nazionale la riuscita formula di promozioni e retrocessioni

E' in fase di conclusione la seconda edizione del Campionato nazionale di scacchi a squadre; il torneo infatti si concluderà domenica prossima con la disputa dell'ultimo turno per tutte le categorie impegnate. Anche stavolta la formula - sulla falsariga di quella degli sport maggiori - con promozioni e retrocessioni a rendere più avvincenti gli incontri in testa e in coda - si è dimostrata riuscitissima e il torneo, pur essendo ancora in fase di assestamento, ha raccolto l'adesione di un numero di squadre addirittura superiore a quello già considerevole dello scorso anno. Ben venga dunque questa novità, sicuramente azzeccata, se essa può essere di stimolo e di incentivo alla divulgazione di questo sport (ricordiamo che con l'affiliazione al Coni il gioco degli scacchi è diventato uno sport a tutti gli effetti) che diverte e impegna al tempo stesso la più eterogenea fascia di praticanti per età ed estrazione sociale.

Ferma la serie A1, in attesa dell'ultimo e decisivo turno che impegnerà le otto squadre «big», diamo un'occhiata alla situazione nei gironi dove sono impegnate le compagini giuliane. In serie A2 il Dlf Monfalcone è ancora a punteggio pieno e sta veleggiando verso una promozione che costituirebbe un vanto per l'intero scacchismo regionale; nello stesso girone la Società Scacchistica Triestina, brillante vincitrice domenica scorsa per 2,5 a 1,5 contro il Corsico Milanese (vittorie di Lostuzzi e Mocchi supportate dal pareggio di Milocco), ha rovesciato un trend negativo di inizio torneo e sta riacciuffando una dignitosa salvezza che sembrava potesse sfuggirle. La salvezza sembra esere anche la massima ambizione per la squadra del Costalunga A, impegnata in serie B1, fermata sul pareggio domenica scorsa dalla squadra di Chioggia. Un vero peccato le sconfitte in terza e quarta scacchiera che hanno semivanificato le vittorie di Vitri e Sterle sulle prime due: nulla è ancora compromesso poiché domenica prossima si giocherà con il Padova lo scontro decisivo, all'insegna del «mors tua vita mea».

In serie C, nel solito girone tutto triestino il Caffè S. Marco A si è imposto di stretta misura per 2,5 a 1,5 sulla Sst 2 (decisiva la vittoria di Cherin in prima schacchiera) e affronta l'ultimo turno con due lunghezze di vantaggio sui rivali. Un accenno anche all'attività locale: si è appena concluso il Torneo Sociale del Circolo Costalunga che ha salutato la vittoria del Cm Tullio Mocchi (9,5/11) - lo ricordiamo vincitore anche dell'ultima edizione della Coppa San Marco - davanti a Dilic (9/11), Vitri (8,5/11) e Ruzzier (8/11).

Dario Russo
Circolo degli Scacchi
Antico Caffè San Marco

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Rottame... di roccia - 7 Producono more - 10 Inghiottì il Titanic - 11 Preoccupanti - 12 Il colore che arresta - 13 La rappresentano i giornalisti - 15 Ruotano nell'armadio - 16 Fa difetto all'ottuso - 17 Sciarpa di piume - 18 Accende il cuore - 19 Sci... privi di punta - 20 Poco ampio - 21 La usano i pompieri - 22 No per sempre - 23 La Taylor più popolare - 24 Incollerito - 25 Inizio di racconto - 26 Sigla di Taranto - 27 Pianta che s'arrampica - 28 Umilissime vesti - 29 Pelo di cavallo - 30 Bagna Domodossola - 31 Il montone dello zodiaco - 33 Legge dischi ottici - 34 Fa respirare male - 35 Il Marco che canta «Disperato» - 36 Capitale della Norvegia - 37 Donna di casa.

VERTICALI: 1 Il fiume che attraversa Ivrea - 2 E' la base della ricchezza - 3 Si può averla nelle nuvole - 4 Lo sono le facce senza più la barba - 5 La mitica sposa di Atamante - 6 Si può dire porgendo qualcosa - 7 Il regno delle favole - 8 Si lasciano sulla sabbia - 9 E' fotografato spesso - 11 Stappata - 13 Le ragazzine... di classe - 14 Stabilimento siderurgico - 16 Ciliegie dal gusto asprigno - 18 Causa disturbi allo stomaco - 19 I mori che invasero la Spagna - 27 Chi lo abita si isola - 28 Una copia... in carne ed ossa - 29 Il sindacato citato con Cgil e Uil - 30 Ex agenzia russa d'informazioni - 32 Capetto di quartiere - 33 Con Vegas nel nome di una città - 35 Esprime perplessità.

Incastro (1,5,6=2,10)
Irrequieta ma ricca
Le hanno fatto la corte e realmente
teneri affetti su di sé raduna,
ma, nonostante sia molto agitata,
sarebbe come dire una fortuna.
(Ciampolino)

Sciarada alterna (xxxooxxo)
Gli Stati Uniti
Seppero far la parte egregiamente
e dare con la grana birra a tutti,
ma causa lo scoppiar di tempi brutti
gli Stati Uniti or non son più quelli.
(Simon Mago)

SOLUZIONI DI IERI

Doppio scarto centrale: lembo largo = l'embargo.

Indovinello: la pulce.

Cruciverba

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
13/4	pom.	Le KALED III	Capodistria	4
13/4	pom.	It SOCAR 5	Isola d'Istria	46
13/4	pom.	It SOCAR 6	Isola d'Istria	45
14/4	6.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
14/4	13.00	Is ZIM ELAT	Pireo	VII
14/4	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
14/4	14.00	Li JEROM	Teesport	Rada

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
13/4	13.00	Ge RUTH BORCHARD	Ashdod	49
13/4	18.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Ravenna	47
13/4	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
13/4	sera	Ue ALEKSANDR ARZHAVKIN	Ravenna	49
13/4	21.00	Ge BAYERN	ordini	Siot 4
13/4	21.00	Ue TAVRYA 4	Chioggia	32
13/4	22.00	Is VERED	Ashdod	50
14/4	18.00	Ma VELIMIR SKORPIK	ordini	Siot/2
14/4	18.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
14/4	20.00	Al BASTHOVA	Durazzo	38

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
13/4	14.00	Ue ALEKSANDR ARZHAVKIN	35	49

COPPA DEI CAMPIONI / ROSSONERI PRIMI NEL LORO GIRONE

Il Milan si salva a Porto

0-0

PORTO: Vitor Baia, Joao Pinto, Rui Jorge, Aloisio, Fernando Couto, Andrè, Jorge Couto (77' Jaime Magalhaes), Rui Felipe, Domingos, Timofte (68' Folha), Drulovic
MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Carbone, Desally, Boban, Savicevic (81' Panucci), Massaro
ARBITRO: Puhl (Ungheria)
NOTE: Serata luminosa e fresca, lo stadio Das Antas pieno di 65 mila spettatori. Ammoniti Carbone, Maldini e Domingos per gioco falloso. Espulso Carbone al 65' per doppia ammonizione.

PORTO — Il Milan ce l'ha fatta a finire al primo posto il suo girone della Champions League. Il Porto ha finito in crescendo, costringendo il Milan rimasto in dieci uomini (espulsione di Carbone per doppia ammonizione dopo poco più di un'ora di gioco) a tenersi abbottonato a protezione di Rossi, autore di un paio di parate eccellenti che hanno salvato risultato e anche le chances future dei rossoneri che potranno giocare in casa la saemifinale.

L'incontro era iniziato con il Porto ben disposto a manovrare ma col Milan pungente in contropiede. Savicevic e Massaro, quando i rossoneri saltavano il centrocampo, trovavano gli spazi giusti per le scorrerie. Già al 4' il montanegrino era in condizione di battere a rete; al 10' Massaro veniva abbattuto da dietro in area: sinceramente ci pareva fallo da rigore.

Poi l'agilissimo dribblomane Domingos metteva alla frusta baresi e Maldini. Però i lusitani non arrivavano nelle vicinanze di Rossi anche perchè a dirigere le danze non era Semedo ma il vecchio Andrè, 37 anni e testa lucida.

Per assaporare qualche momento emozionante bisognava aspettare la ripresa. Il Porto era più aggressivo. Il Milan offendeva con Massaro e Albertini su punizione, e bravissimo era Vitor Baia a parare, mentre Rossi si esibiva su tiro di Andrè. Finchè l'espulsione di Carbone non spostava il rapporto di forze in campo.

Milan attento a proteggere l'area e Porto aggressivo con Folha e Jaime Magalhaes a creare qualcosa sulle bande. Al 75' Savicevic e Maldini (quest'ultimo davvero in un momento di scarsa condizione) partivano in contropiede e Vitor Baia ci metteva una pezza da disperato.

L'ultima mezz'oretta di gioco era un susseguirsi di momenti favorevoli ai portoghesi. Con Magalhaes che sbagliava da pochi metri la deviazione a volo su tocco di Domingos e poi l'eccezionale parata di Rossi su fuga e tiro in corsa di Drulovic.

I rossoneri hanno mostrato ancora una volta che hanno dei problemi ad arrivare al gol ma che riescono sempre a impedire agli avversrai di farne. Ieri sera, magari, avrebbero potuto chiudere il discorso sul primato in Coppa dei Campioni se ci fosse stato in campo un Van Basten o un Simone: Massaro e Savicevic non hanno per nulla demeritato pur nei loro limiti di attaccanti. Poi hanno chiesto alla difesa e ai centrocampisti Desally, Boban e Albertini una protezione che pochi sanno offrire ai vari Baresi e Costacurta. Un grande Tassotti ha tenuta la parte destra mentre, come detto, Maldini è stato sempre in affanno e fuori tempo a sinistra.

Br. Lino.

Savicevic è stato una minaccia costante per il Porto

Papin al Bayern

PORTO — Jeanne Pierre Papin è stato ceduto dal Milan al Bayern Monaco, col quale l'attaccante francese ha firmato ieri un contratto biennale. Lo ha annunciato il vicepresidente e amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, durante l'allenamento del Milan a Porto.

L'ex cannoniere dell'Olympique Marsiglia, preso dal Milan due stagioni fa per 8,5 milioni di dollari, è stato ceduto al Bayern per 5,5 milioni di marchi (poco meno di 5 miliardi e mezzo di lire). Nel contratto di trasferimento è prevista anche la partecipazione del Bayern al trofeo Luigi Berlusconi che si terrà in agosto a Milano.

Papin, che compirà 31 anni il 5 novembre, si sta sottoponendo alle visite mediche a Monaco, e dovrebbe rientrare in Italia. «Concluderà da noi la stagione e quindi ripartirà per Monaco - ha detto Galliani - Si è trattato di una separazione consensuale, senza alcun problema per le due parti. Del resto, la nostra politica è che rimangano solo i giocatori contenti e disponibili a restare anche in panchina. Se preferiscono andare, non li tratteniamo».

Tra gli scontenti e possibili partenti si è fatto il nome di Marco Simone, ma Galliani ha detto che il centravanti gli ha assicurato che intende restare al Milan.

La rosa del Milan edizione 1994-95, ha aggiunto Galliani, sarà leggermente ridimensionata: «Pensiamo a 22 giocatori, di cui 5 stranieri. Parliamo di stranieri sani, quindi speriamo di avere fra questi Van Basten se le notizie ottimistiche sul suo recupero saranno confermate». Gullit «è vicino» a un possibile ritorno al Milan con contratto annuale, si è limitato a dire Galliani.

Quanto a Fonseca, «siamo interessati, ma l'operazione è troppo costosa», ha precisato Galliani. Come secondo portiere dovrebbe essere confermato Ielpo, che però ha passato una stagione intera in panchina: se vorrà partire, è previsto il rientro di Antonioli o di Taibi.

Nestor Sensini abbracciato a bordo campo dopo il gol-vittoria sul Benfica

COPPA DELLE COPPE / SUPERATO ANCHE IL BENFICA

Il Parma arriva alla finale

1-0

MARCATORE: nel s.t. al 32' Sensini
PARMA: Bucci, Benarrivo (30' pt Balleri), Di Chiara, Pin, Apolloni, Grun (18' st Colacone), Sensini, Zoratto, Crippa, Zola, Brolin. (12 Ballotta, 13 Matrecano, 15 Maltagliati).
BENFICA: Neno, Abel Xavier, Mozer, William, Kenedy (37' st Cesar Brito), Kulkov, Vitor Paneira, Joao Pinto, Schwarz, Rui Costa, Izaias (31' st Hernani). (12 Silvino, 13 Abel Silva, 16 Rui Aguas).
ARBITRO: Van Der Ende (Ola)

PARMA — Il Parma, per la seconda volta consecutiva, accede alla finale di Coppa delle Coppe, che detiene dopo il trionfo di Wembley, l' 11 maggio '93. Lo fa con il risultato sperato, quell' 1-0 sufficiente a ribaltare il 2-1 subito a Lisbona.

Un gioco modesto gli consente di superare un Benfica che ha tentato il tutto per tutto per lo 0-0. Ma il gol arriva, nel finale, da una splendida incornata di Sensini. E' una vittoria che salva la stagione e che forse consentirà di sanare la frattura con la tifoseria.

Superato questo ostacolo psicologico, il Parma ha però dovuto rendersi conto subito di quanto sarebbe stata dura la serata. Il Benfica, rinunciando a ogni pretesa offensiva (e lasciando in tribuna l' ucraino Yuran, che all' andata aveva davvero fatto ballare la difesa gialloblù, sostituito dal più pratico svedese Schwartz) ha imbastito una vera e propria ragnatela: un 4-3-3 dove la linea d' attacco era in pratica una seconda schiera di centrocampisti.

Toni inoltre aveva rinforzato la difesa con Kenedy per Veloso, infortunato, e William per Helder, squalificato. Privo di punte di ruolo per la squalifica di Asprilla e l' infortunio di Melli, il Parma ha fatto davvero fatica, fino all' espulsione di Mozer per doppia ammonizione (33' pt), a trovare gli spazi per sviluppare la manovra e far girare la palla.

Scala è stato costretto a schierare come coppia d' attacco Zola e Brolin, Sensini e Zoratto a centrocampo, Pin libero al posto di Minotti, pure squalificato, e ha fatto rientrare Grun, sulla cui forma erano forti i dubbi dopo il lungo infortunio. Una squadra di ragionatori ma la grinta del Benfica e la scarsa condizione di forma erano i grossi ostacoli alla comprensione della partita. E dopo il lieve infortunio di Benarrivo il gioco è finito spesso per gravitare attorno al sostituto, l' inesperto Balleri.

Nel primo tempo il Parma ha raccolto solo la grave indecisione all' 11' di Zola, che avrebbe dovuto sfruttare meglio lo splendido lancio di Grun, il gol in fuorigioco (fischiato tempestivamente) di Brolin, una pericolosa deviazione in angolo di William sul cross di Sensini e un tiro alto di Crippa su ponte dello stesso belga, al 37'.

Má il Benfica a quel punto era già in 10 e il gioco si è aperto. Nella ripresa, con le stesse formazioni, si sono fatti vivi subito i lusitani. Dopo una parata di Bucci, Schwarz è caduto in area, reclamando il rigore.

Ma è stato solo un sussulto. Il Parma, pur giocando un calcio che non ricordava il paradiso, ha prodotto pericoli in serie: all' 11' con Balleri a lato, al 12' con un gran numero di Zola che dopo aver stoppato in area si è liberato del marcatore e di piatto, delicatamente, ha appoggiato il pallone sul palo, al 15' con un bel tiro al volo di Brolin, appena alto. Per poi reclamare a sua volta il rigore per fallo di mani di Kenedy, che Van Der Ende ha visto appena fuori area.

A forza di insistere (nonostante il tentativo portoghese di addormentare la partita, rinunciando all' indubbia classe di uomini come Joao Pinto, Rui Costa o Vitor Paneira, e di puntare allo 0-0 qualificatore), alla fine è giunto il gol.

Era da poco entrato l' esordiente Colacone, l' unica punta disponibile. Su calcio d' angolo di Zola, la palla è sbucata dopo un liscio di Apolloni a pochi metri dal palo sinistro di Neno. Sensini, grandissino ieri, è arrivato incredibilmente a colpirla con un lungo tuffo di testa e a insaccare. Lo stadio è esploso, la tensione si è sciolta.

COPPA UEFA / DISSOLTO IL SOGNO DEL CAGLIARI

Berti ha risollevato l'Inter

Bergkamp dà grandi meriti al compagno rientrato dopo mesi

MILANO — La stagione si sta concludendo, sboccia l' Inter del futuro, quella che Ottavio Bianchi sta costruendo per rilanciare una squadra a lungo deludente in questa stagione. Eppure, malgrado i tanti problemi evidenziati, le vicissitudine di una discutibile gestione societaria e tecnica, il cambio di allenatore e i tanti infortuni, l' Inter è riuscita a raggiungere la finale di Coppa Uefa ed essere così in corsa per uno dei traguardi della stagione.

Un risultato ancora più apprezzabile se si pensa che erano in pochi a crederci, dopo la sconfitta subita all' andata con il Cagliari. Invece, la gara di ritorno ha visto un' Inter trasformata rispetto solo a poche settimane fa, capace di schiacciare il Cagliari così come aveva fatto qualche giorno prima con una squadra molto meno quotata come il Lecce.

Merito dell' innesto a tempo pieno di Nicola Berti e di Alessandro Bianchi, che a poco a poco, sta ritrovando una forma ormai dimenticata. Merito anche del risveglio di Dennis Bergkamp, l' olandese rimasto in letargo per mesi.

Merito, però, in particolare, dell' arrivo di Ottavio Bianchi, chiamato da Ernesto Pellegrini al capezzale di una squadra data per finita.

Bianchi ha sempre detto di non volersi intromettere nella gestione tecnica della squadra prima della conclusione di questa stagione, ma i suoi rapporti con Marini sono quotidiani.

E la mano di Bianchi si è sentita proprio in questo ultimo periodo. Dennis Bergkamp sembra esserne stato beneficiato. «Siamo migliorati tutti, non sono cambiato io, ma lo spirito con cui scendiamo in campo - ha detto l' olandese - E' stato molto importante il recupero di Berti: personalmente, mi ha aiutato nei momenti difficili e, riguardo alla squadra, ha dato la velocità che mancava. Anche con Sosa abbiamo fatto buone gare, è solo un particolare che mancasse proprio lui. Rimpianti? Certo che ne ho, per questa stagione, ma diminuirebbero se vincessimo la coppa. E siamo in grado di farlo. Conosco la formazione di Salisburgo, ci ho giocato con l' Ajax e ho anche segnato un gol. E' una buona squadra ma le migliori le abbiamo già incontrate».

Bergkamp ha aggiunto di poter ancora migliorare ma di essere «contento perchè finalmente riuscito a dimostrare qualcosa».

Vero leader di questa squadra è diventato, dopo essere rientrato per l' infortunio che lo ha tenuto lontano dal campo dalla terza giornata di campionato, Nicola Berti: «Mi fa piacere che lo si dica, è un ruolo che si addice al mio carattere, lo recito volentieri, è esaltante, ho un ottimo feeling con i tifosi, mi conoscono e sanno quello che posso fare».

Per Nicola Berti, in queste settimane, si era parlato anche di un distacco dalla squadra nerazzurra, con probabile destinazione una squadra della capitale. Berti ha chiesto un sensibile aumento dell'ingaggio (che supera il miliardo) e Pellegrini sembra intenzionato a cedere. «Sarebbe una pazzia lasciarsi, all'Inter starei a vita», ha detto Berti.

Il centrocampista pensa anche alla nazionale. Infine, Giampiero Marini, che ha elogiato una squadra finalmente ritrovata. «Avevamo già fatto progressi nelle scorse settimane - ha detto - Bianchi e Berti sono riusciti a dare quel qualcosa che forse ci mancava».

Occhi velati, barbe lunghe, aria dimessa: questo il Cagliari rientrato in Sardegna dopo aver trangugiato l'amaro calice di una sconfitta che infrange un sogno abbozzato in autunno, cullato in inverno e sbocciato in primavera.

Ad accoglierli, i rossoblu hanno trovato alcune centinaia di tifosi che hanno applaudito a lungo Giorgi e tutti i giocatori.

«La nostra grande amarezza - ha detto il capitano Matteoli - è proprio quella di non essere riusciti a dare un' altra soddisfazione a questi e agli altri impagabili tifosi che a San Siro hanno continuato ad incitarci e a sventolare fino alla fine le bandiere rossoblù.»

MONDIALI USA '94

Offende gli inviati l'indagine dell'Fbi

NEW YORK — La richiesta di una dichiarazione liberatoria perchè l'Fbi possa condurre indagini e poi passare le sue informazioni agli organizzatori di Usa '94 sta suscitando proteste, non solo in Europa, ma anche negli Stati Uniti. Il quotidiano «Usa Today» ha definito offensiva l'iniziativa del Dipartimento di Sicurezza del Mondiale di calcio. Il capo del collegio dei legali del quotidiano, Barbara Wall, ha scritto che invade la sfera privata e si oppone alla richiesta della firma di una dichiarazione del genere. Anche il «New York Times» si è detto stupefatto.

Per potere ottenere l'accredito, gli organizzatori hanno chiesto la firma di una dichiarazione che autorizza l'Fbi, la Polizia statale e quella municipale di rilasciare il contenuto della «storia criminale e del record investigativo criminale (degli interessati) a funzionari e agenti di Usa 94».

IMPROVVISA DECISIONE DEL GIOCATORE BIANCONERO

Branca operato al ginocchio

Prognosi di dieci giorni ma il suo campionato sembra finito

GIUDICE SPORTIVO

In serie B un'epidemia

MILANO — Otto giocatori di serie A e ben 24 di serie B sono stati squalificati dal giudice sportivo in relazione alle gare della scorsa settimana.

In serie A Balleri (Parma), espulso sia nel recupero con la Reggiana sia nella successiva gara con il Napoli, è stato sospeso complessivamente per due turni e ha avuto anche l' ammonizione.

Per una giornata sono stati invece squalificati De Vincenzo (Foggia) e Polonia (Piacenza), entrambi con l' ammonizione, Bresciani e Caini (Foggia), Balbo (Roma), Rambaudi (Atalanta) e Skuhravy (Genoa).

In serie B, tre giornate sono state inflitte a Loseto (Pescara) «per comportamento scorretto nei confronti di un avversario» e «per aver protestato nei confronti del direttore di gara rivolgendogli una espressione offensiva»; due giornate a D'Ainzara (Ascoli) e Teodorani (Cesena); una giornata con ammonizione e ammenda di 750 mila lire a Lerda (Brescia); una giornata con ammonizione a Di Cara (Pescara); una giornata ciascuno a Agostini e Sogliano (Ancona), Baldini (Ravenna), Bigliardi (Palermo), Bosi (Ascoli), Briaschi (Vicenza), Coppola (Padova), De Juliis (Pescara), Del Piano, Romano e Saini (Monza), Effenberg (Fiorentina), Giunta (Brescia), Giusti (Lucchese), Lampugnani (Pisa), Scarafoni (Cesena), Solimeno e Tarantino (Acireale), Tangorra (Bari).

Questi gli altri principali provvedimenti in serie A: ammonizione con diffida a Moretti (Piacenza), Bianchini e Chamot (Foggia), Caricola e Torrente (Genoa), Biondo (Lecce), Vierchowod (Sampdoria), Gualco (Cremonese) e Montero (Atalanta).

L'allenatore del Genoa, Franco Scoglio, ha ricevuto l' ammonizione con diffida e un'ammenda di un milione e mezzo di lire per proteste plateali verso l'arbitro.

Per quanto riguarda le società, sono state inflitte ammende di 6 milioni al Piacenza, di 5 milioni al Napoli, di 2 milioni al Parma.

In serie B, il giudice sportivo ha inflitto l'ammonizione con diffida a Soda (Palermo), Luppi (Fiorentina), Barcella (Cesena), Di Carlo e Civeriati (Vicenza), Pierleoni (Ascoli), Schenardi (Brescia), Fogli e Vanoli (Venezia), Caverzan (Verona), Muzzi (Pisa), Cardarelli (Ravenna) e Baresi (Modena), quest'ultimo con l'aggiunta di un'ammenda di 250 mila lire.

Fra le società, ammenda di 7 milioni al Cesena, di due milioni e mezzo al Padova, di 2 milioni al Brescia, di un milione e 600 mila lire alla Lucchese.

Questi gli altri principali provvedimenti in serie A: ammonizione con diffida a Moretti (Piacenza), Bianchini e Chamot (Foggia), Caricola e Torrente (Genoa), Biondo (Lecce), Vierchowod (Sampdoria), Gualco (Cremonese) e Montero (Atalanta).

L'allenatore del Genoa, Franco Scoglio, ha ricevuto l' ammonizione con diffida e un'ammenda di un milione e mezzo di lire per proteste plateali verso l'arbitro.

Il giudice sportivo della Lega calcio di serie C/1, ha squalificato per due giornate Cerqueti (Barletta), Piccinno (Casarano), Baroni (Barletta) e Castelli (Pro Sesto); per una gara Ansaldi (Empoli), Di Stefano (Leonzio), Cavallo (Nola), Siroti (Alessandria), Di Corcia (Siracusa), Marsan (Mantova), Aresi (Palazzolo), Gutili (Pistoiese), Ballanti (Triestina), Gobbo (Carrarese), Malaguarnera (Leonzio), Grimaudo (Salernitana), Grillo (Sambenedettese).

UDINE — Il cannoniere dell' Udinese Marco Branca, 29 anni, è stato operato in artroscopia presso l' ospedale di Sandrigo (Vicenza) dal primario prof. Renato Viola.

L' intervento (eseguito in day ospital) si era reso necessario per una lesione al menisco interno del ginocchio sinistro. La prognosi è di soli 10 giorni.

Branca si era infortunato il 5 settembre '93, nella seconda partita di campionato, a Cagliari. Da allora il calciatore friulano - che ha realizzato 14 gol in campionato - per giocare si sottoponeva prima di ogni incontro a delle iniezioni antidolorifiche. Branca aveva più volte fatto presente ai sanitari dell' Udinese il dolore al ginocchio sinistro ricevendone però, come riferito dall' interessato, sempre assicurazioni sull' assenza di lesioni al menisco.

Domenica scorsa, lo stesso allenatore Adriano Fedele, che aveva rotto il silenzio stampa per difendere il giocatore dalle critiche manifestate dai tifosi della curva sud del Friuli, aveva confermato di avere più volte invitato Branca a scendere in campo anche se in condizioni non perfette.

COPPA ITALIA / TRIESTINA IN FINALE DOPO LA MOVIMENTATA PARTITA COL MONTEVARCHI

Vittoria ad alta tensione

3-2

MARCATORI: nel pt al 44' Sottili; nel st al 4' Morbidelli, al 22' Menchetti, al 31' Danelutti e al 34' Pasqualini.

TRIESTINA: Drigo, Ballanti, Sottili, Terracciano, Sandrin, Zattarin (43' pt Rizzioli), Danelutti, Casonato (46' Cossaro), Marsich (46' Labardi), Pasqualini, Caruso.

MONTEVARCHI: Tosti, Matteazzi (46' Venturini), Morbidelli, Ponzo, Scattini, Pozzi, Vitali (st 15' Giannini), Carresi, Fusci, Menchetti, Signorotti (st 32' Milazzo).

ARBITRO: Branzoni di Pavia.

NOTE: angoli 6-2 per la Triestina. Spettatori paganti 417 per un incasso di lire 5.685.000. Espulso al 26' della ripresa Fusci per scorrettezze. Ammoniti Morbidelli per proteste, Terracciano e Giannini per gioco falloso.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — La Triestina è riuscita ha riacciuffare una finale che sembrava ormai persa quando squadra e tifosi erano ormai sull'orlo di una crisi di nervi. La qualificazione degli alabardati si è infatti inaspettatamente rivelata un parto lungo, difficile e doloroso.

Nella ripresa è accaduto di tutto e la reazione in tribuna del pubblico è variata con velocità impressionante assecondando l'andamento della partita. Prima applausi, poi fischi e insulti e infine ancora applausi, malgrado la contestazione di un drappello di ultras che ce l'avevano con alcuni giocatori alabardati, rei di essersi esibiti in gesti polemici e irriguardosi dopo le ultime due segnature. La Triestina dopo il gol realizzato da Sottili in chiusura della prima frazione di gioco sembrava avere in pugno la partita. L'incontro nella ripresa è invece sgusciato di mano ai padroni di casa che si sono trovati in svantaggio nel giro di 18'. Da qui le rimostranze degli spettatori («ragazzi, fuori i...»). La contestazione si è trasformata però in un efficace elettrochoc: sono bastati cinque minuti alla Triestina per ribaltare il risultato. Di fronte non c'era comunque il Real Madrid ma una squadra di C2 come il Montevarchi che ha fatto in pieno la sua parte. La rabbia degli ospiti è esplosa dopo il triplice fischio ed è stata determinata dall'espulsione di Fusci per una scorrettezza che ha lasciato i toscani in dieci dal 26' del secondo tempo.

La formazione di Buffoni ha giocato malissimo per 60'. Mai un cambio di marcia, mai una manovra veramente fluida, mai una triangolazione. Eppure in campo non c'erano le riserve. Nei secondi 45' l'allenatore è stato costretto a schierare ben cinque difensori prima di dare il via libera a Rizzioli causa una serie di contrattempi. Una squadra, insomma, senza capo nè coda. Da questa partita resta dal salvare la prorompente reazione dei giocatori che si sono sentiti feriti nell'onore come il famoso Mimì Metallurgico. La tensione nervosa li ha portati poi a esagerare. Gli alabardati in finale dovranno vedersela (gara di andata il 28 aprile) con il Perugia che ha pareggiato (0- 0) con la Salernitana.

La Triestina nei primi 45' ha fatto ben poco. Terracciano ha provato il tiro da fuori area con scarso successo in un paio di volte, ma è stato Menchetti a costringere Drigo a volare per deviare un tiro piazzato sul primo palo. La prima palla gol i padroni di casa l'hanno confezionata appena al 38' quando Casonato dal limite ha scaricato un gran tiro che si è stampato sul palo. Zattarin ha raccolto ma ha alzato troppo la mira a porta vuota. Ci ha pensato Sottili al 44' a mettere sotto il Montevarchi. Punizione di Pasqualini la cui traiettoria è stata allungata di testa da Caruso per il difensore che all'altezza del secondo palo ha anticipato con la cabeza il portiere.

Il più sembrava fatto, ma la Triestina ha fatto male i suoi calcoli e ha dovuto pure cambiare assetto tattico. Rizzioli ha preso il posto di Zattarin sulla fascia, Labardi ha rilevato Marsich e Cossaro si è aggiunto alla difesa.

Al 4' i toscani hanno pareggiato con un gol che è la fotocopia di quello alabardato: punizione di Menchetti corretta in mezzo all'area da Scattini per Morbidelli che ha deviato la palla in porta di testa. Sconcerto sugli spalti e un brusco risveglio per la Triestina.

Tanto brusco che Menchetti 2' dopo ha avuto sui piedi la palla del 2-1 ma Drigo ha compiuto un mezzo miracolo.

Dopo un infruttuoso tentativo a catapulta di Labardi sotto rete, al 22' Menchetti ha castigato ancora l'Unione. E partito da quasi metacampo e quando è giunto sulla soglia dell'area ha lasciato partire un tiro molto preciso che si è infilato in rete a fil di palo.

La qualificazione alla finale sembrava compromessa. Il Montevarchi faceva già festa, la gente voleva invece fare la festa agli alabardati.

Una Triestina cieca di rabbia, ha alzato il ritmo e ha cominciato finalmente ad affondare i colpi. Al 31' su angolo battuto da Rizzioli, un difensore ospite ha respinto di testa fuori area, dove il pallone è stato intercettato da Danelutti che ha trovato l'angolino con una conclusione di rara potenza.

Il giocatore ha esultato rivolgendosi verso il «loggione» con qualche dito alzato.Il 2-2 tuttavia non bastava. E allora Dane si è rimesso in moto. Al 34'con un millimetrico traversone che ha tagliato in trasversale tutta l'area ha pescato dalla parte opposta lo smarcato Pasqualini che di testa ha depositato la palla nel sacco. Proprio Danelutti che fino a pochi minuti prima aveva combinato poco, è stato alla fine l'uomo della svolta. Il suo temperamento ha caricato tutta la squadra. Pubblico nuovamente confuso. Chi prima urlava invettive ha cominciato a battere le mani. Qualcuno ha resistito e ha mugugnato avanti. Gli ultimi minuti sono stati una sofferenza. Un Montevarchi ridotto in dieci per fortuna non ha aveva più denti aguzzi per mordere.

In alto il gol di testa di Sottili, qui sopra l'esultanza dei giocatori. (Italfoto)

COPPA ITALIA / ADRIANO BUFFONI

«Una prova di carattere ma che sofferenza!»

TRIESTE — Applausi, fischi, ancora applausi e alla fine contestazione. Certo che gli umori del pubblico triestino sono realmente volubili. Così come quelli dei giocatori che hanno risposto con gesti poco educati nei confronti di tifosi dopo le due ultime segnature alabardate. Dopo la partita, all'entrata degli spogliatoi, sono volate contumelie varie tra i giocatori delle due squadre.

Il clima era decisamente surriscaldato. I toscani non avevano digerito la sconfitta e i triestini, probabilmente, volevano così sfogare la loro rabbia nei confronti di chi li aveva contestati. Di esponenti del Montevarchi, in sala stampa, nemmeno l'ombra. Soltanto un dirigente toscano ha così espresso la sua amarezza per il risultato finale: «Non sapremi nemmeno come commentare una sconfitta così assurda».

Adriano Buffoni, invece, la vittoria l'ha voluta commentare, sottolineando la prova di orgoglio dei suoi ragazzi e l'avvenuto passaggio del turno che apre le porte verso la finale di Coppa e l'ingresso in quella professionistica della prossima stagione.

«La vittoria è più bella – ha affermato il tecnico alabardato – perché sofferta. Ottenuta in una partita contrastata. Ce l'abbiamo fatta con fatica e non senza un certo disagio. Ma sono contento per la prova di carattere offerta dai giocatori. Quando troviamo una squadra che gioca così chiusa ci troviamo in difficoltà. Oltretutto mi sono venuti a mancare quasi subito Zattarin e Casonato che si sono fatti male. Poi, anche Marsich si è infortunato. Le sostituzioni sono state così dovute, non volute. Ci siamo trovati a un certo punto con una formazione illogica, ma questo certamente non ci giustifica. Sul piano del gioco la nostra prestazione si può discutere, su quello del carattere no: è stata una prova d'orgoglio e di amor proprio».

Il pubblico, almeno stando a quanto visto e sentito in tribuna, non sembra aver certo apprezzato nè carattere nè grinta. Le contestazioni, seppur tutto sommato blande, durante e alla fine della partita ci sono pure state. «Il pubblico non poteva certo applaudirci per il nostro gioco – spiega Buffoni – e la squadra a un certo punto era inevitabilmente in difficoltà. Meno male che i fischi sono serviti a svegliare i giocatori. Abbiamo raggiunto l'obiettivo: adesso offriamo alla società l'opportunità di affrontare il prossimo anno una manifestazione importante. Noi difendiamo i colori della Triestina, cerchiamo di salvaguardare questo patrimonio sperando che si riesca a salvare questa società».

«Adesso dobbiamo pensare a domenica, alla trasferta di Empoli: affronteremo un lupo nella sua tana». Stefano Sottili, nativo di Figline Valdarno, paesino a una decina di chilometri di distanza da Montevarchi, è stato l'autore del primo gol alabardato. Ci tiene a difendere i suoi compagni per quei gesti rivolti al pubblico, cercando di stemperare sul nascere qualsiasi polemica. «Si sarà trattato di un attimo di nervosismo – giustifica Stefano – io non me ne ero nemmeno accorto, me lo hanno riferito soltanto negli spogliatoi. Visto l'andamento della partita e per come si stavano mettendo le cose, mi sembra del tutto giustificabile. Bisogna capire: c'era stata una contestazione e dopo essere andati in vantaggio mai più avremo pensato di andare sotto: logico che eravamo tutti nervosi. Meglio stemperare le cose, dargli il giusto. Intanto andiamo in finale e poi vedremo cosa succederà. Per il momento è meglio pensare ad Empoli: è una partita importante che potrebbe metterci in difficoltà in classifica, oppure tirarci definitivamente fuori dai guai».

Alessandro Ravalico

«CORDATA»

Ma Iuliano non c'era

TRIESTE — E' l'assicuratore Roberto Iuliano l'uomo che vorrebbe salvare la Triestina da un eventuale fallimento. L'uomo d'affari non voleva assolutamente uscire allo scoperto tanto è vero che ieri pomeriggio non si è neanche recato allo stadio. L'incontro che Iuliano doveva avere ieri mattina con Giacomini è comunque sfumato all'ultimo momento. Alla riunione doveva essere presente anche Gianni Belrosso, ma questi ha rinunciato dal momento che il suo intervento è stato male interpretato. L'ex presidente alabardato non ha ruolo alcuno in questa cordata. Aveva solo acconsentito di aiutare Iuliano. La partita resta aperta.

PROMOZIONE / INCOMPRENSIONI CON IL PRESIDENTE SPARTACO VENTURA

Petagna, divorzio al curaro dal San Giovanni

TRIESTE — Colpo di scena, a solo quattro giornate dalla fine del campionato di Promozione e alla vigilia del derby con il Ponziana, in casa del San Giovanni. Sul tavolo del presidente rossonero Spartaco Ventura sono arrivate le dimissioni di Euro Petagna allenatore della prima squadra del sodalizio di viale Sanzio.

«Mi sono liberato di un peso — ci racconta l'ex allenatore rossonero — da tempo c'erano delle incomprensioni con la società ma ho aspettato che la squadra conquistasse la matematica certezza di rimanere in Promozione per dare le dimissioni. Lascio la squadra quinta in classifica e, anche se mancano solo poche giornate alla conclusione del campionato ho preso questa decisione nell'impossibilità di continuare un rapporto ormai deteriorato».

Non vuole più di tanto sbilanciarsi Euro Petagna sui rapporti con la società rossonera ma alcune frasi come: «Eravamo come separati in casa»; «non gli sono servite le retrocessioni degli anni scorsi» fanno intuire che i rapporti tecnico e società (a cominciare dal presidente?) erano tesi da parecchio tempo e probabilmente interessavano alcune intromissioni nelle competenze di Petagna.

Ma l'ex mister rossonero ha qualche rimpianto? «No, perché le mie dimissioni (ventilate già alcuni mesi fa, ma categoricamente smentite dal presidente Ventura ndr) non sono assolutamente collegate ai risultati del San Giovanni, ma altrove; il mio pensiero va sicuramente a tutti i ragazzi e a qualcun altro perché li ricorderò con grande affetto».

La delusione in Euro Petagna è palpabile, anche se per sua stessa ammissione il rapporto che lo negava al San Giovanni sarebbe finito lo stesso a fine campionato, tanto che come risposta alla nostra «battuta» di risentirci il prossimo campionato in qualità di allenatore di un'altra squadra ha così risposto: «Questo è tutto da vedere, anche perché primo non so se ci sarà un'altra società e secondo bisognerà vedere se mi ritornerà la voglia».

E in viale Sanzio come l'hanno presa? «Questa decisione mi lascia perplesso — commenta il dirigente Zadel — e mi sembra alquanto azzardata, Euro poteva benissimo completare il campionato visto anche le poche giornate rimaste. La decisione di dare le dimissioni — continua il dirigente rossonero — ce l'ha comunicata dopo l'incontro di domenica vinto con la Pro Fiumicello, abbiamo tentato di farlo ritornare sui suoi passi ma non c'è stato verso e le sue dimissioni sono state formalizzate ieri sera (martedì ndr). Per chi siederà al suo posto in panchina ne parleremo in questi giorni, è ovvio che non cerchiamo l'ingaggio di nessun altro allenatore ma vaglieremo come venirne fuori scegliendo tra i vari allenatori delle nostre giovanili, una soluzione interna insomma».

p. c.

GIUDICE SPORTIVO / A LIVAN DELLA ROIANESE

Voleva aggredire l'arbitro: sei giornate

Eccellenza

TRIESTE — Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo dilettanti avv. Silvio Repich in merito alle partite di domenica.

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Gerli Massimo (Ita Palmanova), Battistin Michele (Itala S. Marco), Sorgon Edemir (Tamai). **A seguito di quarta ammonizione:** Segat Loris (Sacilese), Zanchetta Roberto (Fontanafredda), Clemente Marco (Itala S. Marco), Puntin Marco (S. Canzian), Mauro Renato (S. Canzian), Fadi Andrea (Aquileia).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Kroselj Cristian (Itala S. Marco).

Promozione

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Orsi Alberto (Juniors), Sambaldi Fabio (S. Giovanni). **A seguito di quarta ammonizione:** Piccini Nicola (7 Spighe), Cinello Sandro (7 Spighe), Ventoruzzo Andrea (Spal), Barbieri Massimo (Polcenigo), Franco Martin Giulio (Pordenone), Tuzzi Gianluca (Tavagnacco), Lovisa Mauro (Spilimbergo), Auber Andrea (Primorje), Frontali Cristiano (Ponziana), D'Anna Giorgio (Flumignano), Zanin Renato (Flumignano), Pavan Giovanni (Trivignano), Bisan Stefano (Maranese), De Marchi Cristian (Lucinico), Saveri Alberto (Lucinico), Paviotti Alfio (Trivignano), Della Rovere Riccardo (Trivignano), Corniali Claudio (Cormonese), De Sal Enzo (Maranese).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Lombardo Sandro (Pro Aviano).

Squalifica per tre giornate effettive di gara per proteste e frasi ingiuriose all'arbitro, ripetute a fine gara: Joan Mauro (Gonars).

Seconda Categoria

Squalifica per sei giornate effettive di gara a Massimo Livan, perché, dopo l'espulsione per frase irriguardosa profferita nei confronti dell'arbitro, tentava di aggredire il direttore di gara, non riuscendovi in quanto trattenuto dal proprio capitano e da un altro compagno di squadra, per aver persistito a profferire gravi ingiurie e minacce verso l'arbitro, per aver ritardato l'uscita dal terreno di gioco.

BASKET

PLAY-OFF / IL TURNO DI ANDATA DEGLI OTTAVI DI FINALE

Effetto Benetton

Commento di
Gianni Decleva

TREVISO — Fattore campo determinante nei play-off? Da tempo non è così ed è molto probabile che anche oggi, nelle partite di ritorno degli ottavi di finale, ci sia una conferma di quello che è stato un passo avanti importante per il basket italiano, la scomparsa appunto del condizionamento ambientale. Non è, ovviamente, che giocare in casa e fuori sia la stessa cosa, ma certo non ci sono più campi in cui sia impossibile vincere anche giocando decisamente meglio.

L'andata di martedì ha dato quattro vittorie in casa per il semplice motivo che gli incontri erano sul campo delle più forti, oggi qualche successo esterno, sembra molto probabile, il ricorso allo spareggio sarà limitato.

Una sola squadra ha veramente dominato il campo ed è stata, a sorpresa, la Benetton Treviso che ha ucciso la partita già nei primi dieci minuti giocando un grande basket, con netta supremazia fisica e tecnica su una Kleenex che sembrava già in vacanza. Treviso ai play- off deve recuperare una stagione non certo brillante, ed ha tutto per farlo, il problema è solo se sarà sempre così concentrata, ora Pistoia vorrà almeno salutare il suo pubblico con una buona partita ma martedì il divario fra le due formazioni è apparso incolmabile, ed a Treviso affilano già i denti per azzannare la Buckler Bologna in un quarto di finale che si annuncia splendida rivincita della finale scudetto dello scorso anno, anche se, ovviamente ora la Benetton pensa anche di giocare, non di fare la comparsa come nella scorsa stagione.

Hanno pagato il peso dell'inesperienza ma anche della scarsa considerazione le due neopromosse, Cagiva Varese ed Elecon Desio, sconfitte a Bologna e Milano ed entrambe non molto contente degli arbitraggi. Per Desio una partita tenuta comunque in piedi, con la speranza di poter fare anche meglio oggi, ritenendo che Tabak, alla seconda partita in tre giorni dopo un lungo periodo di sosta, non possa tenere il ritmo della prima e che quindi Desio possa giocare di più sotto canestro senza subire Tabak e, soprattutto, i punti di Pessina.

Alla Cagiva Varese sul campo della Filodoro Bologna non poteva bastare Komazec, il resto della squadra è stato al di sotto delle sue possibilità, il nuovo americano Burns ha pagato lo scontro fisico con Gay E. Comegys, nessuno è stato in grado di fermare Esposito.

Ma Varese quest'anno ha imparato in fretta ed oggi potrebbe proporsi molto più aggressiva, cercando di mettere in difficoltà la costruzione del gioco della Filodoro che alla lunga può risentire dell'assenza di Fumagalli.

La partita più equilibrata sicuramente è stata quella di Reggio Calabria. La Bialetti ha buttato al vento un'occasione d'oro, dopo essere stata in netto vantaggio in trasferta, ha ceduto nel finale ma oggi punta ad imporre la superiorità dei suoi lunghi per conquistarsi lo spareggio, il coronamento di un finale di stagione incredibile in cui dopo aver rischiato la retrocessione ha vinto a Caserta e battuto la Buckler.

La Pfizer in questo periodo gioca molto bene, un paio di settimane fa ha vinto proprio a Montecatini, ma è obiettivamente più debole sotto canestro e lì si potrebbe sentire la differenza a favore della squadra di Benvenuti.

Gli spareggi sabato e domenica, senza anticipi televisivi comunque per Treviso (c'è la finale scudetto della pallavolo) e Milano (campo impegnato).

LA GRIGLIA DEI PLAY-OFF

OTTAVI (12/4, 14/4, 17/4)		QUARTI (19/4, 24/4, 28/4)	SEMIFINALI (1/5, 3/5, 7/5)	FINALI (14/5, 17/5, 21/5, 24/5, 28/5)
BENETTON	107-81			
KLEENEX		BUCKLER		
RECOARO	103-86	GLAXO		
ELECON				
FILODORO	93-83			
CAGIVA		STEFANEL		
PFIZER	83-74	SCAVOLINI		
BIALETTI				

PLAY-OFF / STASERA LE PARTITE DI RITORNO DEGLI «OTTAVI»

La Filodoro marcia su Varese

Anche Milano, Treviso e Reggio Calabria sognano di chiudere subito il conto

MILANO — Archiviate senza sorprese le gare di andata, con successi delle squadre di casa, gli ottavi di finale dei play-off di basket propongono già questa sera il ritorno. Per Pistoia, Desio, Varese e Montecatini — battute martedì — è l'ultima speranza di restare in corsa e di rimandare la decisione al weekend, quando sono in programma le eventuali «belle». Nonostante l'andamento piuttosto limpido delle gare di andata (la più incerta è stata quella fra Pfizer e Bialetti risoltasi poi con 9 punti di scarto a favore dei reggini), nulla è scontato. Né gli scarti possono essere una indicazione attendibile trattandosi di partite dove conta soltanto vincere, non importa di quanto. Così Benetton e Filodoro, che hanno strapazzato Kleenex e Cagiva, sono favorite anche per il ritorno, ma non troppo. E lo stesso discorso vale per la Recoaro, che dovrà fare i conti con le insidie del derby giocato in provincia.

Kleenex-Benetton (a Pistoia, arbitri Colucci e Pallonetto, andata 81-107): Treviso ha giocato una partita puntigliosa, è apparsa trasformata rispetto all'ultima di regular season di domenica, è stata trascinata da Rusconi e da Addison. Insomma, una Benetton «vera», quasi che il clima dei play-off l'avesse svegliata dal letargo. Stasera dovrà dimostrare che non è stato un episodio. La Kleenex, invece, non ha praticamente giocato e, quindi, ha il dovere morale di riscattarsi.

Elecon-Recoaro (a Desio, arbitri Tallone e Guerrini, andata 86-103): l'esperienza dei milanesi contro l'aggressività dei brianzoli. Djordjevic e soci, nel primo incontro alla lunga, hanno fatto valere il maggior tasso di classe. Il playmaker serbo è stato, al solito, determinante. Il recupero di Tabak sta dando alla squadra di D'Antoni quella consistenza sotto canestro che le era mancata nell'ultimo mese, ma l'Elecon ha, dalla sua, tanto entusiasmo, quello che l'ha tenuta in partita a lungo al Palatrussardi. Differita tv su Raidue dalle ore 24.

Cagiva-Filodoro (a Varese, arbitri Baldini e Tullio, andata 83-93): ingiudicabile nella gara di andata, quando è stata travolta nei minuti iniziali dai bolognesi e da qualche fischio arbitrale che le ha provocato un certo risentimento, la Cagiva conta di rifarsi davanti al proprio pubblico. Per riuscirci si affida al suo braccio armato, il croato Komazec (che, fra l' altro, è a soli 10 punti da quota 1.000 in questa sua prima stagione italiana). La Filodoro risponde con il talento di Enzino Esposito e, soprattutto, con una squadra coperta in tutti i ruoli.

Bialetti-Pfizer (a Montecatini, arbitri Zancanella e Corsa, andata 74-83): apparentemente è l' ottavo di finale più equilibrato, anche perché i toscani di solito attingono risorse insospettate dal fattore- campo. Già martedì la Bialetti ha fatto soffrire gli avversari, che l'hanno spuntata solo nel finale. I reggini sono sicuramente più completi ma potrebbero pagare sotto canestro la solidità di Lock, in forma smagliante, e McNealy. Tv differita su Tmc a partire dalle ore 24.

Stefanel. La Pallacanestro Trieste Stefanel ricorda agli abbonati che l'acquisto dei biglietti di ingresso, con la prelazione del proprio posto, validi per la partita dei quarti di finale del play-off che si disputerà martedì 19 p.v., alle ore 20.30, avrà luogo oggi, domani e sabato presso la biglietteria Mpo con orario continuato 10-19.

SERIE C / LA VOLATA-PROMOZIONE

Espugnata Pordenone Cividale vicina alla B2

TRIESTE — «Dovevamo solo ratificare una situazione che ritenevamo ben consolidata: si è invece rivelata un'autentica mina, tanto imprevista quanto squassante negli effetti, capace di fare saltare in aria tutto il castello di pronostici che avevamo pazientemente costruito nelle scorse settimane.

Stiamo parlando della ventisettesima giornata di campionato, che si è celebrata in questo ultimo weekend e che ha avuto il potere di ribaltare tutte le carte in tavola, ponendo gli sfavoriti della vigilia in pole position e viceversa.

Più che l'intera giornata, a causare tutto ciò è stata una singola sfida, e più precisamente lo scontro Frigora-Cividale, vinto inaspettatamente dagli ospiti con un tiro di Valentinsig praticamente da metà campo, allo scadere (fatto, questo, che si è rivelato essere una vera costante nel campionato dei ducali).

C'è sicuramente da ricordare anche l'impresa dell'Italmonfalcone sul difficile campo di Castelfranco Veneto, anche qui con un risicato margine di due punti. In ogni caso, comunque, la classifica viene rivoluzionata, ma soprattutto le squadre da noi incensate sette giorni fa sono ora diventate le... sfavorite d'obbligo.

Stiamo parlando della Frigora Pordenone e, ahinoi, dello Jadran, nonostante la vittoria ottenuta nel derby regionale contro il Gradisca. Per quanto concerne i primi, la sconfitta interna li pone in una situazione negativa per quanto riguarda gli scontri diretti, soprattutto in previsione della durissima partita di sabato prossimo in trasferta contro l'Italmonfalcone. Solo con una vittoria in tale sfida che i pordenonesi potranno continuare a sperare nel salto di categoria, vittoria che però non appare troppo semplice.

Riguardo lo Jadran, invece, ci sono ben tre squadre davanti ai plavi seppur a soli due punti. C'è anche qui una situazione deficitaria negli scontri diretti e vi sono pure i derby nelle ultime due giornate di campionato. E' poco meno di un miracolo, dunque, quello che serve ai carsolini, miracolo che invece sembra averlo fatto il Cividale. La squadra, infatti, sembrava quasi cotta un mese fa, anche a causa della sua panchina corta, ma è riuscita a fare suoi tutti gli ultimi scontri diretti, due dei quali, contro il Don Bosco e quello di sabato scorso a Pordenone, all'ultimo secondo con tiri allo scadere.

Se è vero che serve anche la fortuna per essere promossi, ci sembra che questo per i ducali debba rivelarsi proprio l'anno buono. Adesso, ai fatti, l'unico scontro «a rischio» potrebbe rivelarsi il derby nell'ultima giornata contro il San Daniele, che però verrà disputato fra le mura amiche. Preferiamo però fermarci qui, senza sbilanciarci ulteriormente. Gli ultimi turni di campionato ci hanno infatti dimostrato che ogni tanto la matematica può diventare quasi un' ... opinione.

E le altre triestine? Sul fronte salesiano, il sole splende rigoglioso. L'impresa di Cittadella, una delle migliori prestazioni del torneo, non è altro che la fragolina sulla torta di uno splendido campionato, che Garano ci ha confermato essere stato inteso a inizio campionato come la sfida di una società di puri dilettanti contro dei team spesso a livello semiprofessionistico. La matematica (ma solo lei) non taglia ancora i triestini fuori dal discorso- promozione.

Qualche nuvoletta, invece, si intravede sull'orizzonte del Latte Carso. I servolani sono usciti nettamente sconfitti anche da San Daniele, e Brumen ha affermato che qualche suo giocatore è già con la testa in vacanza (per quanto riguarda il basket). Il problema per i «latticini» non è sicuramente l'esito delle ultime due partite, quanto quello dell'intero campionato.

SERIE D / DELINEATE LE POSIZIONI AL VERTICE

Muggesani k.o., addio ai sogni Gemona ha la strada spianata

TRIESTE — Potremmo definirla la fine di un sogno; dopo i risultati della dodicesima di ritorno non c'è più nulla che possa rinfocolare l'afflato di speranza che animava il Dinoconti Muggia in questo vivace finale del campionato. Il Bravimarket, come era peraltro prevedibile, non sembra perdere un colpo e anche in questo turno ha superato senza nessuna difficoltà l'avversaria di turno che, a onor del vero, non era neanche delle più temibili. Quel che più affligge i tifosi muggesani è la sconfitta assolutamente imprevista nella quale sono incappati i loro «paladini»; di scena sul campo del Carpené Malvolti di Conegliano, i ragazzi di Steffè si sono fatti soffiare i due punti in una gara che ha visto la squadra di casa superarsi in quanto ad agonismo e rendimento.

A questo punto, a mente fredda, è inutile recriminare su quello che è stato fatto e su quello che si poteva fare: l'unico dato certo è che ormai la rimonta è sfumata ma questo non getta nessuna ombra sulla stagione disputata dai muggesani. A inizio campionato nessuno poteva legittimamente aspettarsi di più dalla formazione di Steffè, ma, si sa, l'appetito vien mangiando, e vedendo il Dinoconti secondo con la capolista che inanellava una sconfitta dopo l'altra più d'uno aveva sperato nel miracolo.

Comunque siano andate le cose è molto più realistico ammettere che il Dinoconti può considerare nettamente positiva la sua stagione e non dimentichiamo che i ragazzi di Steffè solo nel finale sono riusciti a trovare un adeguato equilibrio interno, in quanto in estate il roster è stato praticamente rivoluzionato. C'è da scommettere che, nella prossima annata agonistica, il Dinoconti Muggia reciterà un ruolo di primissimo piano, facendo tesoro delle esperienze accumulate in questa stagione. Sulla validità dell'organismo non c'è ombra di dubbio, sulla capacità tecniche e umane dell'allenatore neanche ed è probabile che in seno alla società ci sia l'energia e la voglia di affrontare un campionato ambizioso che porti a compimento quella programmazione pluriennale che è stata fatta ai tempi della fusione tra Cgi Dinoconti e Intermuggia.

Svanito l'obiettivo promozione, l'unica situazione a tenerci, nostro malgrado, col fiato sospeso, è quella della Sgt: il lavoro svolto da Meden su un gruppo di giovanissimi ha indubbiamente dato i suoi frutti ma i risultati latitano. Anche la cattive sorte ci ha messo lo zampino, togliendo di scena nella fase cruciale del campionato giocatori chiave come D'Acunto e Rivari. La Sgt ha ancora tre giornate a sua disposizione per conquistare la salvezza e il calendario prevede uno scontro diretto col Porcia, il delicato match con lo Spresiano e il derby con la Barcolana.

r. l.

Promozione: sprint a due Lunanova-Autosandra

TRIESTE — A quattro giornate dalla conclusione del campionato di Promozione regna l'incertezza più assoluta. La classifica vede primeggiare il Dlf Assicurazioni Lunanova, squadra che già nella passata stagione aveva fallito d'un soffio la promozione alla categoria superiore e che in questa annata '93-'94 non intende farsi soffiare l'atteso traguardo.

A soli due punti di distacco si trova il Santos Autosandra che la promozione in serie D l'aveva sfiorata qualche anno fa e, in questo campionato, è tornato ai vertici assoluti della categoria dopo due stagioni di transizione.

Il campionato dovrebbe risolversi con la vittoria di una di queste due squadre in quanto le altre inseguitrici non sembrano in grado di dar fastidio alla coppia di testa. La disamina della situazione finalizzata a un pronostico quanto meno credibile deve tener conto di due aspetti i quali forniscono opposte indicazioni sulla squadra da considerare favorita.

Analizzando le due squadre ci parte superiore la formazione di viale Miramare: l'organico allestito da Turco in questa stagione consta di giocatori estremamente validi in ogni ruolo e di dieci giocatori assolutamente intercambiabili. Inspiegabilmente, però, questo organico così ben allestito non è ancora riuscito a trovare un'adeguata chimica di squadra: il rendimento del Dlf, infatti, non è dei più alti in quanto da un roaster così quotato ci si poteva aspettare molto di più.

Anche il Santos è dotato di ottime individualità ma il gioco della squadra è troppo dipendente dalla vena dei due pilastri Petelin e Valente, finora il cammino dei ragazzi di Cavazzon è stato estremamente discontinuo e ciò non depone a loro favore in vista dell'impegnativo rush finale.

Analizzando il calendario, invece, per il Santos ci sono ancora buone possibilità. Il Dlf deve ancora scontrarsi con Kontovel, Lega Nazionale, Sokol e Scoglietto, quattro squadre ormai tagliate fuori dai giochi di potere ma assolutamente pericolose. Più agevole il compito del Santos che si misurerà con Fincantieri, Scoglietto, Clp ed Agip.

FLASH

«Mondiali» pallavolo gli azzurri con Cina, Giappone e Bulgaria

ATENE — Saranno Cina e Bulgaria a far compa gnia a Italia e Giappone (teste di serie) nel giron C dei campionati mondiali che si disputeranno Grecia dal 29 settembre all'8 ottobre. In base sorteggio effettuato nel pomeriggio nella capital greca, i quattro gironi risultano così composti: G rone A (Atene): Grecia, Russia, Algeria, Canad **Girone B** (Atene): Brasile, Usa, Argentina, Germa nia; **Girone C** (Salonicco): Italia, Giappone, Cin Bulgaria; **Girone D** (Salonicco): Olanda, Cuba, C rea, Svezia.

Il presidente della Fipav Paolo Borghi, presen al sorteggio, ha detto: «Sono soddisfatto, anche il nostro girone è forse il più difficile. Ma le par te contro avversari forti fanno bene alla squadr e in un campionato del mondo tutti gli avversa sono difficili. Penso che la nostra nazionale sa in grado di difendere il titolo conquistato quattr anni fa».

Dello stesso parere anche il manager tecnic della nazionale Aristo Isola: «Nella fase prelimi nare dobbiamo affrontare avversari molto valid ma avremo il vantaggio di averli già conosciut perché affronteremo sia Cina che Giappone molt prima nelle partite della World League».

Minivolley a Trieste «Memorial Marco Luchetta»

TRIESTE — Il Centro di qualificazione provincia le della Fipav organizza per il mese di maggio u torneo di minivolley aperto a tutte le società affi liate alla federazione e non, per le fasce d'età ri guardanti i nati negli anni '81/'82 e '83/'84. L squadre partecipanti potranno essere maschi femminili o miste e il Memorial prevederà qua tro o cinque giornate di gare in ricreatori e piaz dei comuni della provincia triestina. Le società i teressate potranno far pervenire le adesioni Centro di qualificazione provinciale della Fipav Attività giovanile, in via San Lazzaro 20, entro d mani 15 aprile.

Biathlon: insediato comitato mondiali juniores a Forni Avoltri

TRIESTE — L'assessore regionale allo sport Mau ro Larise ha presieduto la seduta di insediament del comitato per l'organizzazione di campiona mondiali juniores di biathlon a Forni Avoltr L'unione internazionale biathlon (Ibu) ha infat accolto la candidatura della località carnica avanzata dalla Fisi del Friuli-Venezia Giulia, sta bilendo che Forni Avoltri ospiterà questa manife stazione sportiva mondiale nel febbraio 1997. D comitato, del quale l'assessore Larise è presiden te, fanno parte tra gli altri Beppino Del Bianc Rizzardo per l'Azienda di promozione turistic della Carnia, Riccardo Carrera per il Comune Forni Avoltri, Giancarlo Predieri per la Federazio ne italiana sport invernali, Giovanni Battista D Salis per la commissione biathlon del Comitat carnico giuliano della Fisi, Emilio Felluga per Coni, Claudio Suggi-Liverani per lo Sci Cai Trie ste, Manuele Ferrari per l'associazione Monte C glians, Giovanni Da Pozzo per l'Azienda regiona di promozione turistica e Giuliano Rigonat per Direzione regionale turismo.

Judo: la nazionale femminile prepara gli «Europei»

PORDENONE — In vista dei campionati d'Eur pa che si disputeranno a Danzica in Polonia d 19 al 22 maggio, la nazionale femminile di jud ha organizzato una tournée di allenamenti ch toccherà anche la nostra regione. Accompagna dal d.t. Sandro Rosati le sette azzurre in predic to per un posto ai prossimi europei saranno a Po denone giovedì dove sosterranno una seduta di a lenamento aperta a tutte le società della region nella palestra della Polisportiva Villanova. La na zionale che dovrebbe essere accompagnata anch dal preparatore atletico Ennio Barigelli, si tratte rà anche venerdì nella palestra dello Skorpion. L atlete che fanno parte del gruppo sono Emanue Pierantozzi (campionessa del mondo '89 e '91 Alessandra Giungi (campionessa del mondo '91 Giovanna Tortora (bronzo mondiale '93), Ylen Scapin (argento europeo junior '93), Donata Bu gatta (campionessa d'Europa junior), Sonia Togno loni (vicecampionessa assoluta '94) e la corregio nale Giorgina Zanette, recente vincitrice del tit lo assoluto '94 e del torneo internazionale Città d Roma.

Ippica: la Tris: 3-6-15 Sorpresissima di Nigno Gigi

PALERMO — Sorpresissima a Palermo, dove l Tris di metà settimana si è risolta con l'afferma zione di Nigno Gigi guidato da Polizzotto. Anch il secondo posto ha concluso un cavallo parten allo start, Noir Migliore, che ha preceduto l'estr mo outsider Nearco Vinci e Maidrim Jet, uno d concorrenti più attesi. Alte le quote del totalizz tore che ha pagato 305, 91, 61, 116 (1816). Mont premi Tris lire 8 miliardi 359 milioni 117 mila, ascesa, combinazione vincente 3-6-15. Quot 8.965.000 per 634 vincitori.

Sollevamento pesi: Corradini tra gli «under 18» azzurri

TRIESTE — In vista dell'incontro Italia-Franc «under 18» che si svolgerà sabato 16 aprile a Tri ste, Massimiliano Corradini della «Nuova pesis ca Triestina» è stato convocato per il raduno de la nazionale giovanile azzurra.

Tennis: la «Coppa Primavera» sui campi del Circolo Ferriera

TRIESTE — Prosegue sui campi del Circolo Fe riera la Coppa Primavera riservata alle categor giovanili. Questi i risultati dei quarti di finale: un der 12 maschile: Surian-Bosa 6-1 6-0; Zugna-Ste fanini 4-6 7-6 6-3; Schiozzi-Reggente 6-1 6-1 Cannone-Gustini 6-2 6-0; under 12 femminile Novello-Vidal 6-1 6-0; Polese-Mauro n.p.; Fant na-Lipott 6-1 6-4; Cossutta-Meola 6-1 6-3; unde 14 maschile: Carli-Olivo 6-0 6-0; Giudici-Canno ne n.p.; Stefanini-Grazioli n.p.; Sommadossi-Su rian n.p.; under 14 femminile: Predonzani-Co sutta 6-0 6-0; Novello-Caligiuri 6-0 6-0; Radi Della Zonca 6-1 6-1; Polli-Suraci n.d.

Borsa 1271 -1,55%

Dollaro 1639.04 +0.01

Marco 953.21 +0.01

PIAZZA AFFARI

Dopo cinque rialzi è arrivata la caduta

MILANO — Dopo cinque giorni di rialzi e di euforia piazza Affari si è fermata. Il brusco calo dei prezzi ha riguardato sia i titoli scambiati sul circuito telematico, che ha chiuso in anticipo alle 13, sia i valori rimasti ancora alle grida. L'indice mibtel ha così ceduto il 2,89% a quota 12412 mentre il mib è sceso dell'1,55% a quota 1271. Gli scambi si sono mantenuti su livelli elevati, vicini ai record dei giorni scorsi: sul circuito telematico, nonostante le tre ore in meno di contrattazioni, sono stati scambiati titoli per 1293,8 miliardi con 68.990 proposte di negoziazione e 44.279 contratti. Una pausa di riflessione, dopo l'indigestione di record dei giorni scorsi, era attesa ed auspicata tra gli operatori. Ma forse — dicono nelle sale operative delle sim — sarebbe arrivata tra qualche giorno se non ci fossero stati gli intoppi del circuito telematico.

Le lunghe code di attesa, le difficoltà ad immettere ordini nel sistema e a vedere eseguiti gli ordini hanno scoraggiato per esempio gli investitori stranieri che hanno disertato il mercato e sono rimasti a guardare. Dai borsini delle banche, grande sostegno del mercato di questi giorni, cominciano ad arrivare veri cori di protesta: le principali banche segnalano gli operatori, hanno accettato ordini solo fino alle 10,30. Alle incertezze «tecnologiche» si è aggiunta oggi una motivazione «tecnica»: i titoli ritirati nella risposta premi di lunedì sono stati riversati sul listino provocando bruschi cali nelle quotazioni. L'attesa è per oggi, giornata dei riporti, anche se l'aver spostato di un giorno la chiusura del mese potrebbe rendere meno complesso lo svolgimento delle operazioni. Anche lo sbarco sul telematico di tutti i titoli ora trattati in grida è slittato a venerdì.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var %
Bca Briantea	13300	13300	-0.00
Bca Mantovana	115300	115200	+0.09
Bca Prov Na	5080	5050	+0.59
Broggi Izar	1690	1690	-0.00
C.A.B.	9100	8900	+2.25
Calz. Varese	440	439	+0.23
Cibiemme Plast	77.25	75	+3.00
Condotte Acqua	72	49	+46.94
Cr Valtellina	17000	17010	-0.06
Creditwest	9350	9020	+3.66
Ferr Nord Mi	3900	3700	+5.41
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4000	3970	+0.76
Ifis Pr	965	900	+7.22
Inveurop	sosp	sosp	-
N. Edif.	136	133	+2.26
N. Edif. Rnc	830	815	+1.84
Napolet. Gas	3000	3000	-0.00
Nones	1650	1550	+6.45
Pop Comm Ind	18805	18000	+4.47
Pop Crema	53300	53500	-0.37
Pop Cremona	11400	11399	+0.01
Pop Emilia	100200	100200	-0.00
Pop Intra	14300	14000	+2.14
Pop Lecco	17998	17997	+0.01
Pop Lodi	14600	14300	+2.10
Pop Luino Va	17175	17175	-0.00
Pop Milano	6011	5949	+1.04
Pop Novara	11890	11490	+3.48
Pop Siracusa	14650	14650	-0.00
Pop Sondrio	59800	59800	-0.00
Sifir Pr	1410	1380	+2.17
Terme Bognanco	240	nq	+31.87
Zerowatt	5500	5500	-0.00

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	vedi telematico	
Warr. Ras risp.	vedi telematico	
Lloyd Adriatico	vedi telematico	
Lloyd Adriatico risp.	vedi telematico	
Snia BPD risp.	vedi telematico	
G.L. Premuda	1660	1655
G.L. Premuda risp.	1175	1190
Warrant Sip 91/94	vedi telematico	
Bastogi Irbs	130	140
Comau	vedi telematico	
Tripcovich	2650	2650
Tripcovich risp.	1400	1440
Attività Immobiliari	vedi telematico	
Gilardini	vedi telematico	
Gilardini risp.	vedi telematico	
Dalmine	479	510
Lane Marzotto risp.	14000	13500
Lane Marzotto rnc.	7250	7100
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3200	3200

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19946	19988
Argento (per kg.)	279000	282000
Sterlina vc	149000	160000
Sterlina nc(ante 74)	152000	162000
Sterlina nc(post 74)	151000	161000
Krugerrand	630000	690000
50 Pes.Messicani	760000	815000
20 Dollari Liberty	680000	760000
Marengo Svizzero	119500	129000
Marengo Italiano	120000	130000
Marengo Belga	117500	127000
Marengo Francese	118500	128000

BORSE ESTERE

New York	-0,40%
Londra	-0,42%
Francoforte	-0,06%
Parigi	+0,18%
Zurigo	-0,35%
Tokio	+2,10%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1639.04	1638.95
Ecu	1847.20	1846.60
Marco	953.21	953.16
Fr Francese	278.81	278.79
Sterlina	2420 04	2411.71
Fiorino	849.29	849 28
Fr Belga	46.323	46.350
Peseta	11.765	11.805
Cor Danese	243.56	243.69
L Irlandese	2336.62	2331.57
Dracma	6.511	6.506
Escudo	9 344	9.370
D Canadese	1191 60	1184 64
Yen	15 798	15 820
Fr Svizzero	1133 11	1131 32
Scellino	135.50	135.50
Cor Norvegese	220.27	220.41
Cor Svedese	206.88	207.46
M Finlandese	296.55	296.70
Australiano	1185.19	1189.39

BORSA: SLITTA DI UN GIORNO (TROPPI ORDINI) LA RIVOLUZIONE DEL TELEMATICO

«Scusate il ritardo»

ROMA — Il big bang della Borsa, che si sarebbe dovuto concludere oggi con l'ingresso nel telematico degli ultimi 174 titoli e 11 warrant, è stato spostato di un giorno. Lo ha deciso ieri il presidente della Consob Enzo Berlanda su richiesta del Consiglio di Borsa a causa dell'allungamento di un giorno del ciclo borsistico di aprile, dovuto al sovraffollamento di ordini che si sono riversati sul Ced (Centro elaborazione dati) della Borsa negli ultimi giorni. Basti pensare che nel mese di aprile si è contata una media di 50 mila contratti al giorno con picchi fino a 76 mila. Questo momento di empasse ha contribuito, bisogna dirlo, alla flessione che il Mibtel ha registrato ieri (-2,89%); ma la decisione di rinviare si era resa proprio necessaria.

Dunque il 15 aprile, domani, si dirà addio alle «grida», le balaustre circolari attorno alle quali gli operatori gesticolano messaggi criptici e urlano come si conviene in un qualsiasi mercato. D'ora in poi si passa per tutti i titoli ai più asettici e silenziosi computer. Alle grida restano il mercato dei premi, il mercato ristretto (il mercatino passerà al telematico la prossima estate) e le obbligazioni. Si parla con enfasi del big bang. Ma questo, in realtà, era iniziato il 25 novembre '91 con l'ingresso sul telematico dei titoli Comit, Cir, Ferfin, Fiat privilegiate e Ras. Piano piano sono entrati anche gli altri titoli, e ormai tutte le blue chip (i titoli cosiddetti «liquidi») venivano già trattate in continua. Mancava solo l'ultima tranche, i cosiddetti «sottili». Che entreranno domani. Viva la telematica. Ma che nostalgia.

Per gli operatori muore un mondo, un modo di lavorare e di avere rapporti con i colleghi-concorrenti e con l'esterno. Prima ci si guardava in faccia e bastava un'occhiata per capire gli umori, racconta un operatore, ora la sensibilità deve svilupparsi sull'afflusso degli ordini. Fino a oggi, spiegano, l'ordine si teneva nascosto fino all'ultimo momento, mentre d'ora in poi sarà sotto gli occhi di tutti grazie alle proposte di negoziazione. Non vedremo più la ressa, le corse dal banchetto alle grida nel durante, la confusione alle corbeille, i gesti strani e incomprensibili, linguaggio in codice a cui nell'arco di pochi secondi viene affidata la sorte di un ordine, un possibile guadagno, una scommessa vincente. Tutto sarà molto più asettico, giocato negli studi delle Sim (Società di intermediazione mobiliare) di fronte ai computer. E, tramontando le grida, si smorzeranno necessariamente anche i «rumors», le voci.

«E' morto Cuccia»; «è precipitato l'elicottero di Agnelli»; «arriva la patrimoniale»; «si è dimesso Scalfaro»; «sta vincendo la destra». Chi non ricorda queste, che sono solo alcune delle voci più eclatanti circolate a Piazza Affari? E chi non ricorda i loro effetti dirompenti sul listino? Tutto sommato non era nemmeno importante se le voci fossero o no vere.

L'importante per gli operatori bravi era sfruttare quei pochi attimi di «panico» (magari prima delle smentite) per piazzare buoni ordini di acquisto o di vendita a tutto vantaggio dei clienti. Certo, niente e nessuno riuscirà mai a sopprimere del tutto i «rumors» che del resto da un po' di tempo a questa parte vengono alimentati sempre più all'estero, specie a Londra. Ma una cosa è una voce che rimbalza di bocca in bocca tra gli operatori che lavorano tutti insieme e nello stesso posto.

TUTTI I SEGRETI DELLA DICHIARAZIONE

Ici, un gioco dell'oca in ventitré caselle

ROMA — La dichiarazione Ici va presentata sull'apposito stampato al Comune del luogo dove esiste l'immobile, oggetto del tributo.

Il modello, corredato da una copia per il servizio meccanografico, deve essere consegnato o spedito a mezzo raccomandata semplice nel periodo compreso fra il 1.o maggio ed il 30 giugno. La dichiarazione va sottoscritta dal contribuente o dal denunciante (se persona diversa: tutore, curatore, erede, ecc.), nonchè negli appositi spazi dai contitolari degli immobili dichiarati.

Lo stampato ricalca quello dello scorso anno in aggiunta c'è un secondo settore che fotografa la situazione possessoria al 31.12.1993.

Il primo riquadro concerne le caratteristiche dell'immobile, che vanno indicate con un numero, da 1 a 4 a seconda della tipologia.

Il campo 2 richiede l'indirizzo (che si suggerisce di indicare dettagliatamente).

Nel **campo 3** va indicata la partita catastale del terreno, mentre nei riquadri da 4 a 7 vanno riportati i dati catastali del fabbricato, se conosciuti; in caso contrario si utilizzeranno i campi 8 e 9 riportando il protocollo e l'anno di presentazione della richiesta di accatastamento.

Nei riquadri 10 e 11 andranno segnalate la categoria catastale, il cui ambito spazia in 5 gruppi in relazione al tipo di immobile (da A ad E), e la classe, che lo diversifica all'interno della medesima categoria.

Mentre la categoria catastale focalizza la destinazione d'uso del fabbricato, la classe ne puntualizza il grado di pregio e, quindi il valore.

Qualora l'immobile posseduto riveste interesse storico o artistico (ex art. 3 legge 1.6.1939 n. 1089) va sbarrata la **casella 12.**

Nel campo 13 deve essere indicato l'intero valore dell'immobile indipendentemente dalla quota di possesso o dal periodo, che andranno precisati nei **campi 15 e 16.**

Se il fabbricato non è accatastato ed il valore è stato desunto sulla base di una rendita catastale riferita ad immobili similari va barrata la **casella 14.**

Nei riquadri 17 e 18 vanno riportati i numeri dei mesi durante i quali l'immobile ha goduto di condizioni di esenzione o di esclusione, o ha fruito di riduzioni.

Il campo 19 è destinato all'ammontare della detrazione (L. 180.000) spettante per l'abitazione principale.

Al riguardo va precisato che tale beneficio compete se si tratta di dimora abituale del possessore, che la detiene a titolo di proprietà, usufrutto o abitazione, va rapportato al numero dei coabitanti aventi diritto ed al periodo di personale utilizzo.

Il secondo settore della sezione riguarda la situazione al 31.12.1993.

Al riquadro 20 va indicato SI o NO se a tale data l'immobile è o meno in possesso del dichiarante; in caso affermativo, bisognerà precisare **al punto 21** l'eventuale esclusione o esenzione da esso fruita; qualora l'immobile non fosse esente o escluso, al successivo **campo 22** andrà indicato se ad esso competono riduzioni per inagibilità o inabitabilità.

Nell'ultimo **riquadro**, il 23 va infine indicato con SI o NO la condizione o meno di abitazione principale.

Qualora lo stampato non fosse sufficiente bisognerà servirsi di modelli aggiuntivi da numerare progressivamente, indicando sui frontespizi la sola denominazione del comune destinatario ed il suo codice fiscale.

A differenza delle imposte dirette l'Ici viene pagata per l'anno in corso in due rate, la prima, a giugno, pari al 90% del tributo relativo ai primi sei mesi, la seconda a dicembre (dall'1 al 20) a saldo per l'intero anno.

Tale meccanismo dà la possibilità di adeguare tempestivamente il carico del tributo da parte del possessore, il quale verserà la sola cifra corrispondente all'effettivo periodo di possesso.

La dichiarazione viceversa segue il principio dell'Irpef, va cioè prodotta entro lo stesso termine di presentazione della denuncia 740/94 relativa all'anno in cui il possesso ha avuto inizio.

Successive dichiarazioni si renderanno necessarie solo se sarà variata la situazione possessoria del patrimonio immobiliare.

OGGI ATTESA RIUNIONE DELLA BUNDESBANK

I tassi, lentamente, scendono e per l'Abi può continuare

ROMA — Il sistema bancario italiano si appresta ad accogliere il nuovo governo con notizie incoraggianti sul fronte dei tassi, sui quali oggi la riunione della Bundesbank potrebbe avere un effetto decisivo.

Nell'immediato futuro, le decisioni della Banca d'Italia e degli istituti di credito, infatti, «dipendono dal contesto internazionale», ha ricordato ieri il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi. Intanto, ha detto Bianchi parlando al termine dei lavori del Comitato esecutivo dell'associazione, a marzo i tassi medi attivi sono scesi di circa 30 centesimi, mentre più lenta è stata la discesa di quelli passivi con una consistente riduzione dello spread.

Segnali positivi sempre sul fronte del costo del denaro potrebbero giungere - secondo Bianchi - dalla riunione di oggi del Consiglio centrale della Bundesbank. «E' troppo difficile prevedere quali saranno le decisioni della banca centrale tedesca - ha aggiunto Bianchi - ma è auspicabile una riduzione del tasso di sconto e le indicazioni che provengono dal fonte economico possono farlo presumere.

Anche per il provveditore del Monte dei Paschi di Siena, Vicenzo Pennarola, la formazione del nuovo governo, come l'anno scorso con l'Esecutivo Ciampi, potrebbe essere foriera di possibili ulteriori limature sul fronte dei tassi attivi.

Tuttavia, ha ricordato Pennarola, «una riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato è condizione favorevole per una loro diminuzione» e - in sintonia con Bianchi - ha posto l'accento, sui tassi passivi che, ha detto, sono «lenti a scendere: c'è una vischiosità e, anche se la forbice si è ridotta, i tassi passivi subiscono la concorrenza dei titoli di Stato». Diversificare l'investimento è possibile, ha concluso, basta vedere come la Borsa stia «tirando» e i fondi di investimento «stiano andando bene».

Più in generale, sintetizza il consueto Rapporto mensile dell' Abi, il primo trimestre ha confermato il consolidamento di una dinamica molto sostenuta della raccolta, cresciuta mediamente del 9%, e la contrazione degli impieghi. A favorire la ripresa dei depositi hanno contribuito i conti correnti (cresciuti nel periodo marzo '93-marzo '94 di 53.100 miliardi) e i certificati di deposito con durata superiore a 18 mesi (33.000 miliardi), a cui ha fatto da contraltare la minore provvista di depositi a risparmio (-10.500 miliardi) e dei Cd a meno di 18 mesi (-5.700 miliardi). Il saldo complessvo della raccolta in un anno è stato pari a 69.900 miliardi. Gli impieghi complessivi, di converso, non hanno beneficiato ancora dei sintomi della ripresa.

IN BREVE

Cassamarca in holding

TREVISO — Proseguono le trattative per la costituzione di una holding tra Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona e la Cassamarca trevigiana. Il consiglio di amministrazione della Cassa scaligera ha approvato che la sede legale della holding sia a Treviso. Da parte della Cassamarca è stata espressa viva soddisfazione sottolineando come il panorama bancario veneto, da un anno a questa parte, sia profondamente cambiato a seguito del processo di unificazione degli istituti di credito speciale, della costituzione di una holding tra le Casse di Padova e Venezia e di una holding tra le Casse di Verona e Treviso. Intanto si registrano importanti novità nella Fondazione Cassamarca. Con il nuovo statuto, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, si fa riferimento infatti alla nomina di tre consiglieri da parte dell•Acri (Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane), delle Università di Venezia e di Padova. Si intende così creare un ulteriore legame con il Veneto e le realtà universitarie dove studiano e da dove provengono la maggior parte dei laureati trevigiani.

Parmalat aumenta il capitale da 30 a 230 miliardi

PARMA — La Parmalat Spa si appresta a portare il proprio capitale sociale da 30 a 230 miliardi. L'aumento avverrà tramite l•emissione di 200 mila nuove azioni del valore nominale di mille lire, che saranno offerte agli azionisti al prezzo di mille lire ciascuna. Con l'operazione la società operativa del gruppo alimentare trasformerà in capitale il finanziamento di 200 miliardi anticipato dalla società di controllo Parmalat Finanziaria. La quota di controllo è salita nel 1993 dal 77,79% al 98,33%, con un investimento di 256 miliardi. Anche il finaziamento di 200 miliardi in conto aumento di capitale a favore di Parmalat Spa — che l'assemblea straordinaria dei soci del 28 aprile è chiamata a deliberare — è stato realizzato dalla società capofila nel corso dell'esercizio 1993. Il finanziamento è stato effettuato per sostenere i progetti di sviluppo e le acquisizioni della società operativa. All'assemblea, in parte ordinaria, sarà sottoposto l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1993, che si è chiuso con un utile netto consolidato di 111 miliardi rispetto ai 92 miliardi del 1992. Parmalat distribuirà agli azionisti 25,9 miliardi di dividendi contro i 20 miliardi distribuiti nel 1992.

Accordo fra privati sui container in transito nel porto di Genova

GENOVA — La mancanza di spazio nel terminal di Calata Sanità in gestione alla Sech ha indotto quest'ultima a un accordo con il Centro smistamento e consolidamento merci Spa per «velocizzare» il trattamento dei container. Con una lettera indirizzata all'Associazione spedizionieri, la Sech informa che, a partire da domani, le attività di svuotamento, magazzinaggio, custodia e ricarico merce saranno effettuate appunta dalla C.s.m. Spa senza rincari nelle tariffe. Con l'accordo la Sech, concessionaria del terminal Sanità, potrà dismettere il magazzino e recuperare 10 mila mq circa da destinare allo stazionamento dei container. La C.s.m. è società per azioni costituita nell'85, ha un capitale sociale, dopo il recente aumento di 600 mln nel febbraio scorso, di 1,6 mld di lire.

Supera i 13 miliardi l'utile della Banca Popolare Udinese

UDINE — All'assemblea dei 6846 soci, convocata per il 14 maggio, sarà proposta l'approvazione del bilancio 1993 della Banca Popolare Udinese che è stato chiuso con oltre 13 miliardi di utile, circa 7 per cento in più rispetto al 1992. Sarà proposto un dividendo di 470 lire per azione. Il conto economico mette in risalto un utile lordo operativo cresciuto del 50 per cento sull'anno precedente; raddoppiati anche gli accantonamenti a fondi rischi su crediti, mentre la raccolta diretta alla clientela è salita del 7 per cento, pari a 1216 miliardi.

PROPOSTA DI BANGEMANN

Acciaio, «Il piano Ue meglio rimandarlo a settembre»

BRUXELLES — Rimandare a settembre il varo del piano di risanamento della siderurgia europea. La proposta del commissario europeo Martin Bangemann è stata fatta propria oggi dall'esecutivo di Bruxelles nella consueta riunione settimanale, e sarà sottoposta il 22 aprile ai ministri dell'Industria dell'Unione Europea a Lussemburgo.

Per evitare tuttavia delle ripercussioni sui mercati, Bruxelles proporrà al Consiglio di prorogare temporaneamente le misure di accompagnamento alla ristrutturazione in campo sociale e dei rapporti commerciali internazionali.

Il tutto è contenuto in una comunicazione nella quale Bangemann fa un bilancio provvisorio delle riduzioni di capacità di produzione rese necessarie dalla crisi della siderurgia europea. Le misure di accompagnamento erano state condizionate alla presentazione di programmi di chiusura sufficienti. Bruxelles ritiene che gli impegni finora raggiunti, per tagli alle capacità di produzione di 11 milioni di tonnellate nei settori laminati a caldo non siano sufficienti.

Questa analisi sarebbe d'altra parte condivisa dalla stessa industria dell'acciaio che, in una riunione il 23 marzo scorso, avrebbe preannunciato nuovi tagli per arrivare complessivamente a 19 milioni.

LA CRISI DELLA STAMPA CATTOLICA

In affanno l'«Avvenire»: lo comprano i Paolini?

TRIESTE — Note dolenti per i conti dell'informazione cattolica. Dal bilancio di previsione della Santa Sede per il '94 emerge un disavanzo di 39 miliardi di lire nella gestione dei mezzi di comunicazione vaticani: 32 miliardi sarà la perdita della Radio vaticana e 7 miliardi quella dell'«Osservatore romano». Non sta meglio il quotidiano dei vescovi italiani, «Avvenire», che accusa un deficit di 10 miliardi, una vendita nelle edicole scesa a 11 mila copie, un malcontento diffuso in diversi ambienti cattolici anche per la sua linea politica considerata troppo «filo-Ppi». Intanto, a proposito del quotidiano dei vescovi, sono ricorrenti le voci di un interessamento al suo acquisto da parte dei Paolini, i religiosi editori di «Famiglia cristiana», gli unici così potenti finanziariamente da tentare un salvataggio del giornale. I più attenti osservatori di cose ecclesiastiche ritengono che il card. Camillo Ruini, presidente dell'episcopato italiano, difficilmente si disferà di «Avvenire» e un avvicendamento ai vertici della Cei non appare imminente. A dare spessore alle voci di un possibile coinvolgimento nella proprietà del giornale cattolico dei Paolini è intervenuto l'ultimo numero di «Jesus», mensile da loro edito, che dà molto risalto a una lettera di un lettore di Cagliari che accusa il quotidiano dei vescovi di essere «ozioso e noioso» e asserisce di attendere con favore che «i Paolini decidano di fare proprio il quotidiano». Il direttore del mensile, don Giuseppe Zilli, nella sua lunga risposta al lettore, si sofferma a descrivere le caratteristiche di un «vero» giornale cattolico che deve essere politicamente indipendente, abbandonare l'immagine di «giornale dei preti e della gerarchia», alla continua ricerca del dialogo. Un identikit che sembra l'esatto opposto dell'attuale fisionomia di «Avvenire». E nella risposta del direttore non vi è traccia alcuna di smentita alle voci dell'interessamento «paolino» al quotidiano dei vescovi.

Sergio Paroni

Nasce la rivista «L'imprenditore» di Piccola industria e Confindustria

ROMA — Dibattito economico, cultura, inchieste, strategie, notizie operative e di servizio: la rivista della piccola industria di Confindustria, la «storica» Gazzetta, si rinnova nella veste grafica ed editoriale per accentuare il proprio ruolo di strumento di informazione e di ausilio al «mestiere dell'imprenditore», cambia anche titolo e diventa, appunto, «L'Imprenditore».

Edito da Sipi s.r.l. — la società editrice di Confindustria — il nuovo mensile del Comitato piccola industria, in distribuzione da oggi per abbonamento, seguirà l'attualità economica più vicina alle imprese e cercherà di fornire ai suoi lettori il massimo di informazioni attraverso le rubriche e l'allegato «Tendenze internazionali» dedicato ai temi dell'espansione delle imprese italiane sui mercati mondiali.

Nel primo numero «L'Imprenditore» incontra il ministro dell'industria Paolo Savona, che, tracciando il bilancio della legislatura, lancia alle imprese questo messaggio: «Imprenditori ricominciate a investire per anticipare la ripresa che verrà». Vittorio Merloni indica come si trasforma un'azienda in «multinazionale tascabile». Il presidente dei calzaturieri Benedetto Eleuteri traccia la strada per passare dall'assistenza alla creazione di nuovo lavoro, illustrando il progetto della sua associazione per creare nei prossimi mesi cinquemila nuovi posti di lavoro.

Altri servizi riguardano: il ruolo delle piccole industrie nel boom della bilancia commerciale, la discesa a passo di lumaca dei tassi per le piccole industrie, la comunicazione e la formazione per lo sviluppo delle piccole industrie.

Alta velocità: capitale da cento a mille miliardi

ROMA — L'assemblea della Tav (Treno ad alta velocità) ha ieri deliberato all'unanimità di aumentare il capitale sociale da cento a mille miliardi; al consiglio di amministrazione è stato dato mandato di stabilire termini, modalità e formalità per l'esecuzione di capitale deliberato che dovrà essere eseguito, in una o più tranches, entro il 30 giugno 1995.

L'assemblea ha inoltre nominato tre nuovi membri del consiglio d'amministrazione: Pier Carlo Marengo, amministratore delegato del Credit, Paolo Pierri, presidente della Meie assicurazioni, Giorgio Picotti, direttore centrale di Mediobanca.

Lorenzo Necci, presidente della Tav, confermando l'interesse di nuovi soci ad entrare nella compagine azionaria, ha auspicato che in un prossimo futuro la Tav spa possa venire quotata sui mercati borsistici nazionali ed internazionali.

LE OFFERTE PER L'ACQUISTO NON SONO CONGRUE

Lontana la Savio privata

La vendita delle Macchine tessili di Pordenone torna alla casella di partenza

Matrimonio di Casse fra Padova e Venezia

VENEZIA — Il 15 aprile prossimo sarà ufficialmente varata la concentrazione tra la Cassa di risparmio di Venezia e la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo. Infatti, secondo gli accordi raggiunti recentemente, attraverso un aumento del capitale della Cassa padovana, che dovrà passare dai 500 ai 593 miliardi, giungeranno nelle deficitarie casse della banca veneziana, 146 miliardi di denaro fresco; un'iniezione di liquidità che dovrebbe consentire all'Istituto presieduto da Antonio Pognici, di tamponare il buco di oltre 180 miliardi con il quale la banca lagunare ha chiuso il 1993.

Sempre nei prossimi giorni è prevista un'assemblea straordinaria nella quale sarà approvato il rinnovo del consiglio di amministrazione che dovrà essere allargato ai rappresentanti della Ca.ri.ve. Come si ricorderà i due istituti sono destinati a confluire in una holding, che verrà controllata dalla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo; holding nella quale affluirà il 79% della Ca.ri.ve. Il restante 21% farà direttamente capo alla banca padovana che, da parte sua, apporterà la totalità delle proprie quote.

Il progetto di ristrutturazione e rilancio del gruppo bancario veneto, del quale la costituzione della holding è il momento più importante ed economicamente rilevante, è articolato per fasi e prevede la possibilità di accordi con altre banche del Triveneto.

Riccardo Sommariva

PORDENONE — La privatizzazione della Savio torna al punto di partenza: le offerte ricevute nella gara messa in moto il 28 settembre '93 per la vendita della Savio Macchine Tessili di Pordenone non sono state infatti ritenute «congrue» e il Consiglio di amministrazione della Parmec (la ex Savio spa cui fa capo nel gruppo Eni il complesso aziendale tessile) ha deciso «di interrompere la procedura di vendita».

Il Consiglio di amministrazione della Parmec ha assunto la decisione - si legge in una sua nota - dopo «un attento esame delle offerte ricevute». La dismissione del settore tessile avrebbe dovuto concludere la privatizzazione del gruppo Savio, di cui sono già stati ceduti il ramo Matec (che fa macchine per calzetteria) e Cognetex (macchine per filatura), per un incasso totale di circa 70 miliardi, mentre è dalla fine del '93 sul mercato anche la Savio caldaie murali a gas.

La Savio macchine tessili, con sede a Pordenone, un fatturato di 168 miliardi nel '92 a fronte di 765 occupati, produce e vende macchine per il finissaggio di filati e per la filatura.

L' operazione di vendita era stata indetta il 28 settembre '93 e aveva come consulente finanziario la società 'M and A' (Merger adn Aquisitions) del gruppo Swiss Bank Corporation. La gara d' acquisto era riservata a società di capitali con mezzi propri non inferiori ai 5 miliardi di lire e prevedeva un primo termine il 15 ottobre '93 per l'invio della richiesta di partecipazione.

Tutto da rifare per la Savio

ROMEO: TRIESTE VERSO LA TECNOPOLI

«Senza un progetto crescita addio»

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — La complicità dell'intelligenza. Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca, biotenologo e uomo di punta nella politica dei parchi scientifici in Italia è appena rientrato a Padriciano dopo due incontri che potrebbero segnare una svolta importante anche per Trieste. Sugli incartamenti uno slogan che traduce la politica d'avanguardia delle Tecnopoli francesi.

La complicità dell'intelligenza, solo belle parole destinate a riempire lo spazio di un convegno, quelle rilanciate dal polo di ricerca di Rennes Atalante, o un concreto modo di agire?

Rappresentano - risponde il professor Romeo - forse proprio quello che manca a noi. In Francia si stanno ora realizzando delle aree dove il triangolo formazione- ricerca-produzionefunziona davvero e si sta rivelando un forte fattore di crescita.

A Rennes è stata spiegata la ricetta di un successo che da noi sembra ancora distante?

I francesi l'hanno chiamata «Partnerariat». Centoventisette realtà locali lavorano assieme per produrre ricchezza, creare posti di lavoro, marcare il ruolo di punta di una cittadina altrimenti periferica.

Ancora un'espressione da interpretare.

Ma è semplice. Significa una politica di collaborazione di tutte le realtà locali, un progetto comune nel nome del bene comune. Obbiettivi molto ambiziosi, che possono essere centrati solo con l'unione di tutte le energie della società locale.

E questi buoni sentimenti si traducono anche in fatti?

Pare di sì, se è vero che una tecnopoli come quella di Rennes è riuscita a scatenare a partire dagli istituti universitari una ricerca fortemente finalizzata alla produzione, ha coinvolto gli istituti nazionali di ricerca e iniziative private. Ci ruotano attorno grandi nomi

Domenico Romeo

dell'elettronica europea e non europea, come Digital, Thomson e Canon. Infine il circolo si chiude, in mezzo alle nuove iniziative economiche e scientifica capaci di offrire prodotti altamente competitivi sul mercato, fioriscono le aziende che offrono servizi a una comunità nuova.

Proprio quello che ci vorrebbe per Trieste.

Già, ma non solo a Trieste, se è vero che l'intera economia italiana è malata di arretratezza e di mancanza di competitività, che i posti di lavoro che si perdono sono molto difficili da ricreare. Che il nostro Paese possiede un immenso patrimonio di conoscenze e di capacità in buona sostanza lasciato inutilizzato.

Che cosa ci manca per scatenare questo circolo virtuoso?

A me pare che manchi essenzialmente la capacità di unire le forze, di darsi delle mete comuni. Le tecnopoli forti si sono sviluppate perchè tutte le realtà locali le hanno fortemente volute. Le amministrazioni locali, le Camere di commercio, gli imprenditori, le università e i ricercatori hanno trovato il modo di procedere concordemente per realizzare un progetto preciso. Ma per fare questo è necessario abbandonare i protagonismi, i discorsi rituali in cui l'innovazione tecnologica è solo un totem venerato ma vuoto all'interno, l'improvvisazione.

In altre parole parole a Trieste, che ambisce ad essere una delle capitali europee dell'innovazione, manca un progetto.

Qualche dato relativo all'Area di ricerca: in un anno, dal '92 al '93, abbiamo visto crescere il personale dell'11% fino a 815 unità compresi gli addetti ai servizi. Le spese di gestione, gli investimenti e il giro d'affari mostrano indicatori molto soddisfacenti. Ma non possiamo accontentarci di questo. In prospettiva non si vedono progetti capaci di determinare un salto di qualità, di far interagire la realtà economica del territorio con tutte le potenzialità innovative che si sono consolidate in questi anni.

La ricetta qual è?

Il segreto è sviluppare una caratterizzazione locale. Gli analisti sono ormai concordi nel raccomandare di fare le scarpe nella zona delle scarpe. Solo così è possibile creare dei poli produttivi altamente specializzati, a stretto contatto con i laboratori i servizi, quindi effettivamente concorrenziali.

E il polo triestino in cosa si potrebbe specializzare?

Ci sono diverse possibilità. Lancio due ipotesi: la strumentazione spaziale, biomedicale e micromeccanica e l'alimentazione. Sono due settori in cui sia sotto il profilo della ricerca e delle conoscenze sicentifiche sia sotto quello dell'esperienza produttiva potremmo avere molto da dire.

Cosa hanno da chiedere al ministro della Ricerca che verrà gli uomini della tecnopoli triestina?

Abbiamo ancora bisogno degli investimenti pubblici, ma stiamo sviluppando una capacità sempre maggiore di presentare progetti.

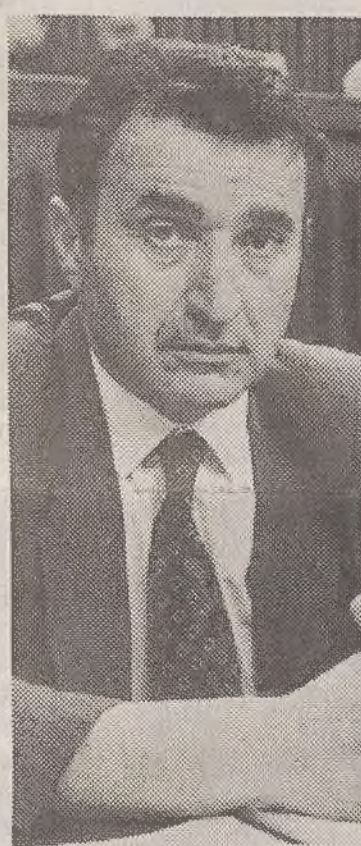
LA VISITA DI TRAVANUT AL BIC

Imprese nuove per vincere la crisi

Nell'incubatore triestino le idee non mancano, ma resta il nodo dei finanziamenti

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — «È una realtà che dobbiamo imparare a conoscere per avere l'esatta percezione delle sue pontenzialità». Questo è stato il primo commento di Renzo Travanut, presidente della giunta regionale, dopo una visita al Bic Trieste, guidata dall'amministratore delegato Francesco Zacchigna. Nel pomeriggio di ieri Travanut ha toccato con mano la consistenza tecnico-scientifica di laboratori e microimprese che si sono sviluppati nell'«incubatore» Bic Trieste. Ne ha intuito le potenzialità ma anche i problemi che assillano chi si è lanciato nell'avventura imprenditoriale. C'è chi si prepara a lanciare sul mercato una nuova auto elettrica, c'è chi ha brevettato un sistema unico al mondo di analisi del Dna e lo sta vendendo negli Usa e nel Giappone, chi è pronto al salto nella grande industria farmaceutica e chi riesce ad avere un fatturato di cinque miliardi ma è in balia del servizio sanitario che paga dopo ventiquattro mesi. Ma tutte queste imprese che operano nei settori avanzati, sono accomunate da un problema preciso e ricorrente: la mancanza di credito finanziario o il ritardo nell'erogazione dei finanziamenti. L'entità dei finanziamenti richiesti è di cento-duecento milioni. «Così poco?» si meraviglia Travanut, e poi si risponde da solo: «Probabilmente il vostro problema è che non avete abbastanza forza contrattuale ...». Ma una volta innescato il problema è Zacchigna a stimolare qualche calcolo. «Se si guardano gli investimenti fatti — spiega — in alcuni settori maturi, come il tessile, e si divide per il numero degli occupati, si vede che un posto di lavoro "costa" centinaia di milioni; nel nostro caso invece un nuovo posto di lavoro viene creato con investimenti pari a una cinquantina di milioni». La risposta di Travanut alla «provocazione» è immediata: «Qui sta la risposta ai problemi di Trieste. Purtroppo siamo legati alla cultura della grande fabbrica a cui non sappiamo più dare delle risposte, mentre da questo modello di sviluppo possono venire le nuove risposte ai problemi dell'occupazione».

Alla fine della visita a Bic Trieste, il presidente della giunta regionale si assume anche un impegno preciso: «Credo sia opportuno — afferma — creare un tavolo di confronto tra la Friulia, la Spi (la finanziaria dell'Iri che è maggiore azionista di Bic Trieste, ndr) e la Regione per affrontare in modo specifico i problemi delle piccole e medie imprese. Attualmente la Friulia si sta muovendo in modo nuovo e molto più agile, ma sarà opportuno istituire una sezione, una specifica linea di credito per questo tipo di imprese. Sarà il consiglio di amministrazione a valutare la necessità di questa scelta, ma il socio di maggioranza, la Regione, può dare un'indicazione precisa». Già il progetto comunitario «Obiettivo 2» si inserirà in questa logica? Su questo argomento Travanut non fa anticipazioni, ma sottolinea che «la Regione ha ricevuto richieste per 900 miliardi a fronte dei 300 disponibili (in tre anni, ndr), e quindi dovranno essere fatte delle scelte molto precise». Dall'altra parte Zacchigna insiste: «Chiediamo che almeno venti miliardi siano indirizzati alla creazione di nuove imprese e promettiamo per i prossimi cinque-sei anni la nascita di cento nuove aziende».

Renzo Travanut

OGGI RIUNIONE CHIARIFICATRICE ALL'EAPT

Lavoro nei magazzini, c'è tensione in porto

La Pacorini, concessionaria del Molo V, ritiene di poter utilizzare i propri dipendenti, la Compagnia e i sindacati la pensano diversamente e chiedono il rispetto degli accordi.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Era scontato che nel cambio di guardia sulle banchine portuali tra amministrazione pubblica e imprenditoria privata qualcosa non dovesse funzionare. Un po' la novità, un po' la fretta, l'equivoco o l'interpretazione dubbia possono sempre scapparci. La trattativa tra Eapt e la Pacorini, in merito alla concessione del Molo V, durava già da un annetto e all'inizio di questo nostro '94, mentre la legge di riforma era in dirittura d'arrivo sulla pista parlamentare, le parti decisero di stringere al dunque, ricorrendo all'ombrello normativo del Codice di navigazione. E così la Pacorini (contestualmente alla Parisi per quel che riguardava il Molo VI) otteneva al Molo V (Punto franco nuovo) una superficie complessiva di oltre 40 mila mq, dietro pagamento di un canone annuo di 476 milioni e con la garanzia di svolgere una quantità di traffico non inferiore alle 100 mila t annue.

E arriviamo ai giorni nostri. L'atto concessorio assegna alla Pacorini il pianoterra del magazzino 50 e i due piani del 53, entrambi considerati magazzini «di calata» ovvero strutture a diretto contatto con la banchina portuale. La Pacorini ritiene, in quanto gerente del terminal, di aver diritto a utilizzare nell'ambito di questi depositi i propri dipendenti. La Compagnia e i sindacati, richiamandosi ad accordi sottoscritti nel '93, la pensano diversamente, distinguendo tra l'attività svolta nei magazzini «a ciglio banchina» e in quelli retrostanti. Un mesetto fa i primi screzi, accompagnati da uno scambio di comunicati stampa; ieri il *replay*, quando al magazzino 53 due dipendenti della Pacorini venivano scorti mentre caricavano merci su un autotreno. Ispezione da parte dell'ufficio del lavoro portuale, un po' di agitazione, poi le acque si sono chetate.

Ma la questione resta aperta e, per risolverla, stamane il neo commissario dell'Eapt, Romanò, «arbitrerà» un incontro tra l'azienda, i sindacati, la Compagnia: l'ente ha preparato un documento di "mediazione". La Pacorini, per bocca di un suo dirigente, ha ribadito la disponibilità a trattare; ha inoltre ricordato che, allo scopo di attenuare le tensioni, le operazioni al magazzino 53, in attesa di un chiarimento con le controparti, erano state bloccate e che quello di ieri andava considerato un fatto episodico motivato da un'urgenza operativa.

In realtà il problema, indipendentemente dal caso particolare ora riportato, è ben più ampio e attiene da una parte le prerogative dell'imprenditore, dall'altra la delicata situazione occupazionale all'interno del porto triestino. Se l'Eapt ha ottenuto la sua insufficiente quota di 208 «esodi», la Compagnia veleggia invece in alto mare e non sa ancora quanti soci otterranno i prepensionamento. La situazione nazionale per le Compagnie è più intricata per che per gli organismi pubblici: il decreto legge 100 /94 prevede 1000 «esodi» e gli esuberi sono 3090. La Culpt ha chiesto 280 prepensionamenti, radio Fante gliene attribuisce dai 150 ai 200.

LA CNA PREPARA L'ASSEMBLEA TRIENNALE

Le difficoltà delle grandi aziende incidono sull'indotto artigianale

IN REGIONE
Mongolia, contatti

TRIESTE — Una delegazione della Mongolia, guidata dall'ambasciatore Khasbazaryn Bekbat, è stata ricevuta in Consiglio regionale dal vicepresidente Milos Budin.

La presenza a Trieste del rappresentante del governo di Ulan-Bator, che ha giurisdizione per l'Italia e la Francia, si inserisce nel programma di scambi promossi dalla locale Camera di commercio, che ai primi di maggio sarà nella capitale mongola per una missione economica.

L'ambasciatore, che era accompagnato dal console di Mongolia per l'Italia Aldo Colleoni, dal consigliere del governo Batjargal, ha evidenziato come i rapporti tra il suo paese e l'Italia si siano sviluppati in modo sempre più proficuo in questi ultimi anni.

Budin ha auspicato che gli scambi economici possano estendersi al campo culturale, perché un'approfondita, reciproca conoscenza della storia e delle tradizioni sta alla base di qualsiasi duraturo rapporto di collaborazione.

A Trieste il caso emblematico dell'Arsenale

TRIESTE — L'insediamento diffuso nell'area giuliana di medie e piccole imprese, la riproposizione del significato profondo del concetto di «democrazia economica», l'incentivo alla sana competizione, l'allestimento di nuovi scenari di collaborazione imprenditoriale, capaci di superare le attuali divisioni che caratterizzano e frammentano il mondo artigiano.

Sono questi i princìpi emersi con maggiore forza nel corso della tavola rotonda, dal titolo «I valori, l'utilità sociale e l'etica dell'impresa», organizzata dalla sezione provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato in occasione dell'assemblea triennale, per la prima volta elettiva, dell'organizzazione di categoria degli artigiani.

Calata in una fase storico-economica della città particolarmente difficile e per certi versi esasperata, la tavola rotonda ha rappresentato così il filtro intellettuale attraverso il quale leggere in chiave locale il messaggio politico imprenditoriale che la Cna intende lanciare in questo momento.

«La nostra assemblea — ha detto infatti nel suo discorso introduttivo il presidente della Cna provinciale Renato Chicco — si inserisce, per Trieste, in un momento particolare della storia nazionale, rispetto al quale la stessa trasformazione delle forme di rappresentanza e i cambiamenti economici e sociali impongono anche alla nostra organizzazione un aggiornamento della strategia e dello stesso modo di essere e organizzarci».

E i lavori sono stati completamente permeati da questa necessità di «nuovo» per l'economia locale, giudicata oramai impellente anche da testimoni che devono osservare la città nella complessità globale dei suoi problemi come il sindaco Riccardo Illy.

E proprio da uno degli spunti più attuali e amari della realtà produttiva triestina, la crisi occupazionale dell'Arsenale San Marco, ha originato la propria relazione tecnica il segretario provinciale Fulvio Vallon: «Le più recenti decisioni della Fincantieri — ha detto — rappresentano una brusca accelerazione della crisi dell'apparato industriale della città. La situazione perciò richiede una risposta adeguata e una riflessione su strategie e strumenti utili per affrontare la nuova realtà che si viene a creare e che registra un peggioramento nelle condizioni economiche dell'area giuliana».

La preoccupazione diffusa, motivata peraltro da concessioni operative consolidate da tempo che hanno permesso agli artigiani di lavorare in stretto collegamento con le grandi aziende, è che un drastico «taglio» dei livelli occupazionali comportinecessariamente un impoverimento del tessuto produttivo notoriamente conosciuto come «indotto».

«A tutto questo — ha detto ancora Vallon — bisogna rispondere con una verifica e una proposta complessiva sul ruolo dell'Iri che preveda, per Trieste, scelte, progetti e investimenti per nuove attività industriali».

«Accanto a tutto ciò — ha aggiunto — va unita la necessità di definire quanto prima le nomine dei più importanti enti economici della città».

«Insistiamo perciò su una logica di intervento di sistema in cui coesistano adeguamento di infrastrutture e servizi, diffusione di risorse immateriali, creazione di reti intelligenti fra imprese, ma che abbia soprattutto come suo elemento portante un'idea integrata di sviluppo economico che non può prescindere dall'apporto di iniziativa, di qualità, di innovazione della micro-impresa».

«È un errore infatti pensare che le opportunità da cogliere — ha concluso — siano alla portata solo delle aziende più grandi e più strutturate».

Ugo Salvini

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA.
6.50 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 SPAZIO LIBERO
10.00 TG1 - FLASH
10.05 UNO STRANO TIPO. Film.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 ZUM
12.00 BLUE JEANS. Telefilm. "L'ultima lezione"
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Clinica di lusso"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.
20.40 BANANA MUSICAL
23.00 ORE VENTITRE
23.30 A GRANDI CIFRE.
0.25 TG1 NOTTE
0.35 DSE - SAPERE. Documenti.
1.05 L'INVITO. Film.
2.40 TG1
2.45 IRENE, IRENE. Film.
4.25 TG1
4.30 EUREKA. Telefilm.
5.25 DIVERTIMENTI

RAIDUE

6.30 CONOSCERE LA BIBBIA.
6.35 QUANTE STORIE!
8.45 EURONEWS
9.00 LASSIE. Telefilm. "Terremoto"
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA.
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.30 I SUOI PRIMI 40 ANNI.
14.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.30 TG2 - FLASH
15.35 DETTO TRA NOI
17.00 TG2
17.05 TG2 NONSOLONERO
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "43 evasi ed un assassino"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 ARACNOFOBIA. Film (thriller '90). Di Frank Marshall. Con Jeff Daniels, Julian Sands.
22.35 SPECIALE MIXER
23.15 TG2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 BASKET. CAMPIONATO ITALIANO
1.15 BILIARDO. CAMPIONATO ITALIANO
2.00 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
2.45 VIDEOCOMIC
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
6.45 EURONEWS (7,15 - 8,15)
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - PICCOLA POSTA.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 DOVE SONO I PIRENEI?.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 TGS DERBY
15.25 BILIARDO. CAMPIONATO ITALIANO
16.10 SCI. COPPA DELLE DOLOMITI
16.30 DSE - ALFABETO TV. Documenti.
17.00 DSE - GREEN. Documenti.
17.45 TGR LEONARDO
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 L'APPROFONDIMENTO
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 DELITTO A TEATRO. Film tv (poliziesco '90). Di Richard Danus. Con Kris Kristofferson, Drew Barrymore.
22.30 TG3
22.45 CACCIATORI NELLE TENEBRE.
23.20 E' QUASI GOL. Con Sandro Ciotti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.05 FUORI ORARIO
1.40 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.50 UNA CARTOLINA
1.55 L'APPROFONDIMENTO
2.10 TG3
2.40 IL FERROVIERE. Film.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 TAPPETO VOLANTE
13.00 ORE 13 SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 SQUILLI DI PRIMAVERA. Film (biografico '52). Di Henry Koster. Con Clifton Webb, Ruth Hussey.
15.45 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEGIORNALE
20.30 AGENTE 007 - LA SPIA CHE MI AMAVA. Film (spionaggio '77). Di Lewis Gilbert. Con Roger Moore, Barbara Bach.
22.45 TELEGIORNALE
23.15 APPLAUSI

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 PRIMA DI MEZZANOTTE. Film (azione '88). Di Martin Brest. Con Robert De Niro, Charles Grodin.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.20 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI.
16.00 SMILE. Con F. Panicucci e T. Schiavo.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.
17.05 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.40 STUDIO SPORT
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA.
20.00 KARAOKE. Con Fiorello.
20.35 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.30 TUTTO COPPE
23.30 MAC GYVER. Telefilm.
0.30 QUI ITALIA
0.40 STUDIO SPORT
1.10 RADIO LONDRA
1.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.

RETE 4

7.15 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
8.00 PICCOLA CENERENTOLA.
9.00 BUONA GIORNATA.
9.15 VALENTINA.
10.00 GUADALUPE.
11.00 FEBBRE D'AMORE.
11.30 TG4
11.45 MADDALENA.
12.30 ANTONELLA.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PRIMO AMORE.
15.30 PRINCIPESSA.
16.00 CAMILLA.
16.55 LA VERITA'.
17.30 TG4
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 LUOGOCOMUNE
17.55 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 CUORE SELVAGGIO.
22.30 PROFESSIONE GIUSTIZIERE. Film (avventura '83). Di Jack Lee Thompson. Con Charles Bronson, Theresa Saldana.
23.30 TG4 NOTTE
0.15 RASSEGNA STAMPA
0.30 QUELLE STRANE OCCASIONI. Film.
1.45 FUNARI NEWS
2.35 RASSEGNA STAMPA
2.45 LUOGOCOMUNE
2.55 FUNARI NEWS

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.40 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO
16.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
16.30 IL POMERIGGIO
17.40 MISIOT
18.10 IL POMERIGGIO
18.15 A VIVA VOCE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.45 GLI ASSASSINI VANNO A CACCIA. Film.
22.25 LA PAGINA ECONOMICA
22.35 FATTI E COMMENTI
23.00 A VIVA VOCE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 ROTOCALCO NOSTRANO
17.00 MONDOGGI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 MERIDIANI
21.30 ACHTUNG BABY!
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.40 SUPERBOOK
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.00 BASKET. BAKER-KLEENEX
17.30 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
18.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.20 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
20.45 PLOTONE D'ASSALTO. Film.
22.30 RTA NEWS
23.00 BASKET. BAKER-KLEENEX

TELEFRIULI

7.30 CAPITAN BLOOD. Film (avventura). Di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.45 HAGEN. Telefilm.
11.30 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A .... Telefilm.
12.00 PERCHE' NO?
13.00 IL CORTILE. Telefilm.
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA RIBELLE. Telenovela.
17.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
17.45 AMICI ANIMALI
18.15 NATURALIA
18.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULI SERA
19.45 REGIONE VERDE
20.00 LA STORIA DEGLI USA. Documenti.
20.30 BOLLETTINO DELLA NEVE
20.45 DIAGNOSI
22.00 GHIACCIO E NEVE
22.30 PARLIAMONE
23.50 TELEFRIULI NOTTE
0.30 VIDEO SHOPPING
0.40 MATCH MUSIC
1.05 CAPITAN BLOOD. Film (avventura). Di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
2.40 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55

12.00 IL SALOTTO DELLA LIRICA
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 CARTONI ANIMATI
15.00 MEDICINA ALLO SPECCHIO
16.00 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI. Documenti.
17.00 TELEFILM. Telefilm.
17.30 OK MOTORI
18.40 ANDIAMO AL CINEMA
18.50 DOMANI E' ...
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.15 LOTTO, TOTO & C.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 PER ESEMPIO ... PARLIAMO DI ...
22.30 CH 55 NEWS
23.00 SPRINT
23.50 DOMANI E' ...

TELEPADOVA

7.30 SUPERAMICI
8.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.50 SPECIALE SPETTACOLO
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
15.20 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.00 NEWS LINE
19.30 ALICE. Telefilm.
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 CHI E' SAMANTHA?. Film tv. Di Frank De Felitta. Con Ann Jillian, Len Cariou.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 F.B.I.. Telefilm.
1.30 NEWS LINE
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
3.25 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 PER ELISA. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 SWITCH. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
22.00 PIAZZA MONTECITORIO
22.30 TG REGIONALE
23.30 TENGO FAMIGLIA
1.00 TG REGIONALE
2.00 I CLASSICI DELL'EROTISMO
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.19: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 9.05: Radioanch'io; 10.00: Giornale Radio Rai (10,30 - 11 - 11,30); 12.00: Meridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (12,30 - 13 - 14); 15.00: Giornale Radio Rai (15,30 - 16 - 17 - 17,30); 15.37: Bolmare; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (18,30 - 19 - 21 - 22 - 23); 18.34: I mercati; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.15: Ouverture; 8.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Sulla strada; 13.45: Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.00: Appassionata; 18.30: Radiorai. Il giornale del Terzo; 19.03: Appassionata; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto Sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai;

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alimentazione e salute; 8.40: Pagine musicali: Revival; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Il poeta oggidì; 15: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 15.30: Pagine musicali: Pot pourri pomeridiano; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 18.30: Pagine musicali: Le ballate del rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box.

TV / ANTEPRIMA

Brividi d'Argento

Il regista girerà a fine anno 13 film gialli per la Rai

ROMA — Dario Argento esordirà in tv come curatore di 13 telefilm gialli della durata di 60 minuti, tre dei quali saranno diretti da lui. La serie, dal titolo provvisorio «Dario Argento: 13 gialli d'autore», sarà realizzata per la Rai. Lo ha annunciato lo stesso Argento, precisando che i telefilm, dei quali sta curando le sceneggiature insieme a Franco Ferrini, Luigi Gozzi e Dardano Sacchetti, entreranno in produzione verso la fine dell'anno.

L'autore, produttore con Giuseppe Colombo della Cinema Internazional Communications, ha spiegato che le trame delle tredici storie nascono da situazioni che possono capitare a ognuno di noi. «Fino a qualche tempo fa» ha detto «quando eri di fronte a una persona sapevi precisamente con chi avevi a che fare. Oggi questo non è più possibile. Gli altri sono imprevedibili, non sempre sono quello che sembrano, dal vicino di casa alla baby sitter, da un gentile agente immobiliare a un medico specialista. La loro identità è mascherata, le loro storie spesso hanno dei lati oscuri, inquietanti, che sconfinano in incubi e allucinazioni».

Argento ha detto che «queste nuove realtà verranno narrate nei nostri film con i ritmi tesi del "thriller". Saranno vicende quotidiane dai risvolti a volte terribili, come nel caso della famiglia che acquista il pacchetto completo del viaggio nei Caraibi, tutto compreso, anche l'ignoto».

La serie sarà prodotta con vari Paesi europei. Gli accordi sono in fase di definizione e la Rai non ha ancora deciso su quale rete saranno trasmessi i telefilm.

Si sa che ogni episodio sarà aperto da una breve introduzione curata dagli autori, sull'esempio della celebre serie di telefilm gialli curata da Alfred Hitchcock. «In questa serie per la tv» ha concluso l'autore «non mi fermerò, investigherò nei segreti più nascosti delle cosiddette persone normali, delle famiglie "a modo", dei collaboratori "fidati". Andando oltre sarà come aprire "una porta sul buio" ed essere risucchiato all'interno di un'altra dimensione, quella del "normale spaventoso". E per uscirne devi solo contare sulle tue forze e sul tuo coraggio».

In realtà, non è la prima volta che Dario Argento si accosta alla televisione. Quasi vent'anni fa curò, sempre per la Rai, una miniserie di quattro film, intitolata «La porta sul buio», che ottenne un discreto successo di critica e di pubblico. Adesso riprova con i gialli.

Dario Argento, il mago del brivido all'italiana.

TELEVISIONE

I FILM

Fuga dalla ragnatela

Prima visione su Raidue di «Aracnofobia»

Julian Sands è tra gli interpreti del film «Aracnofobia», in prima visione su Raidue.

Due film, per ragioni diverse, occupano l'attenzione degli appassionati di cinema in una serata, come quella di oggi, peraltro ricca di proposte.

«Aracnofobia» (1990), di Frank Marshall (Raidue, ore 20.40). È una «prima tv», una delle ormai rare a disposizione della tv pubblica, questo esordio nella regia dell'uomo che, come produttore, ha garantito i più recenti successi di Steven Spielberg. Per l'occasione i due si sono scambiati le parti, visto che proprio Spielberg fa il produttore di una storia palesemente nata dai suoi ricordi infantili dei film avventurosi degli anni Cinquanta. Tarantole giganti e ragni impazziti sconvolgono la vita di una piccola cittadina obbligando Jeff Daniels, Julian Sands e John Goodman a combattere per la vita.

«L'invito» (1979), di Claude Goretta (Raiuno, ore 1.05). Il film più sommesso e personale di un regista svizzero un tempo applaudito come maestro e ora troppo rapidamente dimenticato. Piccola vita di provincia, con Jean-Luc Bideau.

«Delitto a teatro» (1991), di R.Danus (Raitre, ore 20.30). Un giallo per Cris Kristofferson e M. Landau.

«La spia che mi amava» (1977), di Lewis Gilbert (Tmc, ore 20.30). Roger Moore è 007 in un'avventura fedele al romanzo di Fleming. Con Barbara Bach bella e pericolosa.

Italia 1, ore 20.35

«Beverly Hills 90210»

Due nuovi appuntamenti con la coppia di telefilm più amati dai giovani, su Italia 1.

Si parte con «Beverly Hills». Nell'episodio intitolato «Il giorno del diploma - seconda parte», è il giorno seguente l'assegnazione dei diplomi. Brenda (Shannen Doherty) sorprende gli amici annunciando di voler frequentare l'università del Minnesota. Nel frattempo, Dylan (Luke Perry), deciso a prendersi una vacanza in Francia, chiede a Kelly (Jennie Garth) di accompagnarlo...

Alle ore 21.30 si cambia registro con i fratelli maggiori di «Melrose Place». Nella puntata il coraggio di rischiare, Billy (Andrew Shue) inizia a collaborare come giornalista a una rivista.

L'editrice mostra molta simpatia per il giovane, ma un giorno lo chiama nel suo ufficio e gli comunica che se vuole fare carriera deve andare a letto con lei...

Raitre, ore 17

Dse - «Green»

Su Raitre ritorna «Green - ragazze e ragazzi», il settimanale del Dse dedicato ai giovani e al loro mondo e curato da Sandro Lai. Un programma costruito a misura dei giovani (tra l'altro non sono previsti conduttori o intervistatori) e in cui i protagonisti sono gli stessi ragazzi, il loro modo di essere, il loro modo di parlare e di proporsi. Obiettivo di questo settimanale del Dse è quello di disegnare una mappa dei luoghi d'incontro giovanile, di scoprire quali sono i valori che i ragazzi difendono, i bisogni che li opprimono, i loro progetti e i loro sogni.

Canale 5, ore 23.10

«Maurizio Costanzo Show»

Sarà la monarchia il tema della puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5. Sul palcoscenico del Parioli ci sarà Sergio Boschiero, segretario nazionale dell'Unione monarchica italiana.

TV / RIPRESE

E la «Figlia del Maharaja» proviene da «Beautiful»

ROMA — Hunter Tylo, moglie di Ridge Forrester nella soap opera «Beautiful», è la protagonista di «La figlia del Maharaja», il film tv in tre puntate prodotto dalla Titanus per Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications, in corso di lavorazione in India. Le riprese sono cominciate il 28 marzo a Udaipur, nel Palazzo Reale sul lago della città di Rajastan, una dimora del XVI secolo, luogo di riposo di maharaja locali. Il set sarà in India (dove la temperatura segna già 45 gradi) fino a luglio per poi spostarsi in Canada per altri due mesi.

La regia del film è stata affidata al regista americano Burt Brinckerhoff, che ha diretto episodi di celebri serie tv come «Magnum P.I.», «Dynasty», «Beverly Hills 90210». La programmazione della «Figlia del Maharaja» è prevista su Canale 5 nella primavera del prossimo anno.

Nel film tv in tre puntate, Hunter Tylo interpreta il ruolo della figlia del Maharaja e di una americana che, dopo aver conseguito la laurea in medicina in Canada, torna nel paese di origine e si trova coinvolta in un intreccio di avventure e di singolari fenomeni direincarnazione. Hunter Tylo, ultima arrivata della serie «Beautiful» ma già popolare nei panni della bella psicologa Tylor moglie di Ridge, nella vita privata studia medicina e ha sempre avuto grande attrazione per la filosofia orientale. Ha una vera passione per gli animali esotici.

TV / ASCOLTI

Tra gennaio e aprile, Rai batte Fininvest

ROMA — Dall'inizio dell'anno al 7 aprile, Raiuno nel «prime time» ha ottenuto il 20.45 per cento di «share», confermandosi al primo posto tra le reti televisive. Lo rileva una nota diffusa dall'ufficio stampa della Rai, che sottolinea, poi, come nella settimana auditel 3-9 aprile, la prima rete ha raggiunto il 24.07 p.c. di gradimento contribuendo al successo dei canali del servizio pubblico. Le reti Rai hanno ottenuto il 49.87 p.c. contro il 42.97 p.c. di quelle Fininvest.

Negli ultimi dieci giorni, Raiuno ha inoltre riscosso una serie di successi di audience. Martedì 29 marzo la partita di calcio di Coppa delle Coppe ha ottenuto il 29.61 per cento di «share», con un ascolto di 8.313.000 telespettatori; giovedì 31 marzo lo speciale elezioni di «Bucce di banana» ha vinto la serata con il 28.80 p.c. di gradimento e 7.609.000 telespettatori; analogo successo ha riscosso, sabato 2 aprile, la puntata di «Tutti a casa», con il 22.72 p.c. di «share» e 5.067.000 telespettatori.

Vittoria nella fascia oraria anche per «Pretty woman» trasmesso lunedì 4 aprile (33.96 p.c. di «share» e per «Sanremo top» (28.66 p.c. di gradimento) di martedì 5. Il film «Il re dei re» di domenica 3 aprile ha ottenuto il 25.12 p.c. di «share» e «Bucce di bananà di giovedì 7 il 32.11 p.c.

La costruzione del palinsesto di Raiuno, osserva la nota, continua attraverso la contemporanea proposta di appuntamenti ormai consolidati e nuovi impegni produttivi. Tra questi ultimi da ricordare il pomeridiano «Solletico», ormai attestato intorno al 13 p.c., il nuovo preserale «Grazie mille», la «fiction» di «Sì, ti voglio bene», girato in gran parte a Trieste dal regista Marcello Fondato, l'ormai prossimo avvio di programmi quali «I cervelloni», «Tangentopoli» di Enzo Biagi e la rubrica di informazione libraria condotta da Fruttero e Lucentini.

Per la Rai, quindi, un bilancio più che positivo, in tempi in cui ci sono molti nuvolini neri all'orizzonte.

TEATRO / MILANO

Salti di memoria

Reso omaggio a Franco Brusati con «La fastidiosa»

Applaudito ritorno sulle scene della coppia formata da Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi con il testo scritto dall'autore milanese nel 1962 e imperniato sulla figura di Lidia, la «fastidiosa» del titolo, che rappresenta la virtù senza ombre né compromessi fra mediocrità dei personaggi di questa commedia borghese diretta da Missiroli.

MILANO – Un debutto con tutti gli onori e fra gli applausi, quello della «Fastidiosa» di Franco Brusati, martedì sera al teatro «Nazionale». A rendere omaggio all'autore milanese, scomparso di recente, e a salutare il ritorno sulle scene della coppia Proclemer-Albertazzi c'erano, tra gli altri, il sindaco Marco Formentini, l'assessore comunale alla cultura Daverio e poi Milva, Andrea Occhipinti, Francesco Salvi e quella Eva Magni che per prima, nel '63, interpretò il ruolo della Fastidiosa.

Rispettando la scansione del testo in tre atti, il regista Mario Missiroli, con lo scenografo Enrico Job, ha immaginato due livelli di palcoscenico (che in un caso arrivano a tre) sui quali giocare i diversi tempi della memoria di cui la commedia è ricca.

Così se il presente è recitato sul palcoscenico intermedio il cui accesso alle quinte è permesso da due ponticelli, i «flashforward» avvengono per lo più sul proscenio, mentre il passato è spostato o su un terzo palcoscenico posto in fondo alla scena oppure, attraverso un gioco di luci (diretto da Emidio Benezzi), lasciando gli attori nell'ombra.

Questi continui salti della memoria dei protagonisti - semplici da realizzarsi per un regista di cinema quale Brusati era (basta citare i suoi film più noti: «Dimenticare Venezia» e «Pane e cioccolata») - sono l'aspetto drammaturgico più complesso e arduo da risolvere, che Mario Missiroli ha saputo ricondurre perfettamente alla dimensione teatrale.

Quanto al testo, scritto nel '62 e messo in scena per la prima volta da ben due compagnie nel '63, ha al suo centro la figura di Lidia, la «fastidiosa» del titolo, che è lì a rappresentare, fra le mediocrità dei personaggi di questa commedia borghese, la virtù senza ombre, la coscienza che non accetta compromessi e che è un continuo rimprovero a quelli che stanno accanto. Rudi (Albertazzi) e Marco (Stefano Santospago) soprattutto: due uomini mediocri, rispettivamente marito e figlio di Lidia.

Il primo, ormai vecchio, è afflitto da desideri da giovane, ha messo incinta la sua giovane amante Stella (Clara Colosimo) e ora non sa come cavarsi d'impaccio.

Il secondo, Marco, vive a Roma svolgendo loschi traffici. E' tornato a Venezia per rimediare ai guai paterni e naturalmente lo fa a modo suo.

L'imbroglio che i due uomini, con la complicità di Stella e della madre di lei, stanno mettendo in atto si scontra di fronte alla coscienza granitica di Lidia. Lei non permette compromessi, quello che le preme è la verità a tutti i costi: la sua figura, il suo modo di vedere la vita cozzano con il cinismo del marito e con la leggerezza di vivere di Marco. E tuttavia i due uomini non potranno liberarsi di lei nemmeno nel finale.

Quando finalmente saranno liberi dal suo sguardo, quella fastidiosa coscienza continuerà a scavar loro dentro.

«La Fastidiosa» resterà al Nazionale fino al 29 aprile.

l.u.

La coppia Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer in una scena de «La Fastidiosa» di Brusati.

TEATRO / BRESCIA

Quel dossier in «noir» di Maria la libertina

Servizio di
Roberto Canziani

BRESCIA — Di Marie de Rabutin-Chantal, marchesa di Sévigné, ci resta oggi l'epistolario. Un migliaio di lettere che, oltre a costituire un documento luminoso della lingua e della letteratura francese tardosecentesca, mostrano in trasparenza la radiografia di epoca e di un'anima.

Scritte fra 1671 e 1696, data della sua morte, le lettere denunciano l'affetto esclusivo, a tratti anche morboso, della marchesa per la figlia Marguerite-Françoise. Ma ciò che soprattutto il lettore percepisce è l'intensità del dialogo a distanza (la figlia si era trasferita in Provenza con il marito Christophe, conte di Grignan), un legame giornaliero e ininterrotto, una corrispondenza eccentrica e piena di ossessioni che può aver suggerito, sul filo del romanzesco, anche interpretazioni meno ortodosse di quelle di un esasperato Amor materno.

«A mosca cieca»: Sequi racconta la marchesa di Sévigné

Di aprire un «dossier noir» sulla vita della marchesa di Sévigné si è incaricato Enrico Groppali, autore e critico drammatico, che ha preparato per il Centro teatrale bresciano un intricato e immaginoso esercizio biografico dal titolo «A mosca cieca». Lo spettacolo, che si replica in questi giorni al Teatro Santa Chiara di Brescia con la regia di Sandro Sequi, finge un'audace ipotesi dove la vita di Madame de Sévigné si trasforma nell'inquietante carriera di una libertina, di un secolo in anticipo persino sul connazionale campione di trasgressioni, marchese de Sade.

Nella maturità gioiosa, e via via più sensuale, che le dà Anita Laurenzi, Marie de Sévigné si impegna in efferatezze psicologiche e crimini del cuore (ma anche autentiche usurpazioni di cadavere e sostituzioni di persona) degne del più raffinato cultore dei «boudoir» sadiani, padrona assoluta di un gioco di complicità che vede rotearle attorno, vittime più che alleati, Roberto Trifirò, Monica Conti, Beatrice Faedi e Pino Censi. Perverso, nelle citazioni di un barocco che già volge verso più razionali «macchine» settecentesche, anche il congegno scenografico di Giuseppe Crisolini Malatesta, arricchito qua e là da refoli musicali di Igor Stravinskij.

TEATRO / UDINE

Fo e Rame al gran ballo dei ladri

«Settimo: ruba un po' meno! N. 2» va in scena stasera al «Carnera»

TEATRO

Il «Pulitzer» ad Albee

NEW YORK – Edward Albee, il commediografo americano la cui carriera era declinata dopo il successo di «Chi ha paura di Virginia Woolf», ha vinto il premio Pulitzer 1994 per il teatro (il terzo della sua carriera).

Albee ha ricevuto l'ambito riconoscimento per il nuovo lavoro intitolato «Three Tall Women», dramma di tre donne anziane che ricordano la loro vita.

UDINE – Dario Fo e Franca Rame chiudono la dodicesima stagione di «Teatro Contatto», rassegna allestita dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine. Questa sera alle 21, al Palasport «Carnera» di Udine, andrà in scena **«Settimo: ruba un po' meno! N. 2»**, scritto da Fo e interpretato dalla Rame.

«Circa 25 anni fa – afferma Fo, autore dello spettacolo – "Settimo: ruba un po' meno!" era una storia paradossale. Si raccontava di speculazioni dentro un camposanto monumentale. C'erano lestofanti che gestivano un vero e proprio mercato delle salme, mettevano tangenti sulle tombe e perfino sulle casse da morto del Comune. Arrivavano al punto di progettare lo sgombero di tutta l'area del cimitero per trasformarla in terreno edificabile. In questi ultimi mesi abbiamo scoperto di essere stati bassamente derubati. Lo potete leggere sui giornali: un esercito di assessori e imprenditori ci ha bellamente scippato il copione».

Insomma: come spesso accade, la realtà ha superato l'immaginazione. Così la ditta Fo & Rame ha deciso di vendicarsi mettendo in scena un atto unico in cui si descrive «senza tanto fantasticare questo ballo dei ladri che sta venendo ogni giorn oalla luce».

Questo secondo «Ruba un po' meno!» è inevitabilmente uno spettacolo che cresce su se stesso: replica dopo replica, avviso di garanzia dopo avviso di garanzia, «mazzetta» dopo «mazzetta». Basti pensare che, all'esordio, il pannello con la foto dei politici e dei manager compromessi con Tangentopoli misurava «soltanto» tre metri per quattro. Oggi, invece, la lunghezza complessiva supera gli undici metri.

Sempre questa sera alle 21, al Cinema Ariston di Udine, per «Contatto Comico» Marco Carena terrà uno spettacolo intitolato **«Questione di sfiga»**. L'ospite fisso del «Maurizio Costanzo Show», che ha già inciso con successo tre dischi, divagherà tra satira d'attualità e sberleffo. Soffermandosi, naturalmente, su parecchie sue canzoni di successo come il «Blues delle mutande lunghe».

Franca Rame conclude la dodicesima stagione di «Teatro Contatto».

CINEMA / ANTEPRIMA

Riciclarsi tra nuove miserie

«Padre e figlio», il secondo e atteso film di Pozzessere

ROMA – Un padre cinquantenne, meridionale, ex-operaio all'Ansaldo di Genova, con un passato da sindacalista e un presente da cassintegrato e suo figlio ventenne, senza grandi sogni, senza troppe aspettative, senza voglia di studiare, di guadagnarsi la vita con il lavoro in fabbrica, senza riferimenti culturali, con un domani incerto, orientato verso la strada della microdelinquenza.Per «Padre e figlio», seconda e attesa prova, Pasquale Pozzessere, il cui esordio con l'intenso «Verso Sud» era stato salutato con numerosi premi in Italia e all'estero, ha scelto una vicenda di conflitti generazionali, ricca di riferimenti all'attualità e felicemente ambientata in un luogo simbolo della crisi italiana di oggi, Genova, ex città industriale e oggi contraddittoriamente in bilico tra lo sfacelo economico e una riconversione appena iniziata. Il film, prodotto da Angelo Rizzoli in collaborazione con Reteitalia del gruppo Fininvest in coproduzione con Francia e Belgio, uscirà in settimana in tutta Italia.

Corrado, il padre cinquantenne, rivoluzionario in fabbrica e tradizionalista in casa, incupito da una crisi che prima di tutto è di se stesso, è Michele Placido. Gabriele, il figlio sbandato, in cerca di affetto e di amori facili, all'apparenza superficiale, è Stefano Dionisi, lo stesso giovane attore che aveva interpretato con Antonella Ponziani, il film d'esordio di Pozzessere.

«Padre e figlio», oltre che storia di conflitti generazionali, è soprattutto un dramma sull'incomunicabilità dei nostri giorni sempre lì per sfociare in tragedia, più spesso trasformato in una lunga serie di silenzi pieni di significato. E il film racconta le due vite parallele di Corrado e Gabriele sullo sfondo di una città che diventa il terzo protagonista.

«Corrado – dice Pasquale Pozzessere – simboleggia il percorso della nostra storia industriale e operaia degli ultimi 30 anni, Gabriele è vittima della mancanza di riferimenti sociali della sua generazione. Ho cercato di calarmi nella quotidianità di personaggi 'normali' per innalzarne il sottofondo psicologico, lavorando tra le pieghe del racconto, cercando di restituire alla classe sociale rappresentata, la dignità e il rispetto che merita. Quando le generazioni più mature hanno perso il contatto con la propria storia e quelle più giovani subiscono il ristagno di tale consapevolezza, ho cercato di raccontare attraverso la metafora del rapporto padre- figlio il momento di un passaggio di frontiera in cui già è presente l'urgenza del cambiamento».

Il film, infine, nel descrivere la vita di un ex operaio oggi costretto a 50 anni a cambiare lavoro e 'riciclarsi' come guardiano notturno nel porto di Genova, «racconta anche un pezzo importante dell'Italia di oggi, tra nuove miserie e declini sociali».

CINEMA / FESTIVAL

Anche Brenta e Bellocchio sulla strada per Cannes

ROMA – A poco meno di un mese dall'inizio del Festival di Cannes (12-23 maggio) la squadra che rappresenterà l'Italia al più importante appuntamento cinematografico dell'anno sembra in buona parte decisa.Da tempo due film sarebbero già stati scelti per il concorso della sezione ufficiale: «Caro diario» di Nanni Moretti e «Una pura formalità» di Giuseppe Tornatore. Ben piazzato per il concorso sembra anche «Barnabo dalle montagne» di Mario Brenta, tratto dal racconto di Buzzati. «Le ali della farfalla» di Marco Bellocchio dovrebbe, invece, partecipare nella sezione «Un certain regard», mentre «Senza pelle» di Massimo D'Alatri è candidato alla «Quinzaine».

Per il film di Tornatore sono attesi a Cannes anche gli interpreti: Gerard Depardieu, Sergio Rubini e Roman Polanski, attualmente impegnato nella trasposizione cinematografica della commedia di Dorfman «La morte e la fanciulla».

DANZA: MONFALCONE

Regionali di punta

Si conclude l'ottava edizione del festival

MONFALCONE — Un festival sempre più impegnato, con una partecipazione sempre più numerosa e un livello semiprofessionistico delle performances. Ha superato se stesso l'ottava edizione del Festival regionale del balletto, organizzato dalla segreteria regionale dell'Endas, dal cenacolo Arabesque e dalla Società di mutuo soccorso con il patrocinio della Regione, della Provincia di Gorizia, del Comune di Monfalcone e della CrT, giunto oggi all'ultima serata (inizio alle 20.30) al teatro Comunale di Monfalcone.

Rinnovata anche la formula, quest'anno sono ben trentotto le scuole di tutta la regione che hanno aderito alla manifestazione: quattro dalla provincia di Gorizia, tre da quella di Trieste, nove da Pordenone e ben ventidue da Udine. Il festival si è snodato in quattro serate (la prima lunedì), ognuna delle quali dedicata a uno spazio giovani e uno agli allievi più anziani. Altra novità di quest'edizione, è l'iniziativa promossa dalla Cassa di risparmio di Trieste che ha messo a disposizione l'apertura di un libretto bancario per i ballerini. Sono cinque gli allievi beneficiati che studiano nelle scuole di Trieste, Udine, Ronchi dei Legionari, Tarvisio e Codroipo.

Complessivamentenelle quattro serate si sono esibiti più di seicento tra allieve e allievi; variegato anche il programma che ha spaziato dalla danza accademica (per intenderci, quella sulle «punte») a quella contemporanea e alla tecnica jazz.

Soddisfatta dell'esito Doriana Comar, la direttrice del cenacolo Arabesque di Ronchi dei Legionari, uno degli enti organizzatori della manifestazione: «Quest'anno — afferma — noto un ulteriore miglioramento della tecnica. Evidentemente ogni scuola, nei limiti del possibile, ha curato molto di più la tecnica e le coreografie. In questo modo si sollecita il confronto tra le scuole, le allieve sono incentivate a studiare di più e a migliorare la propria tecnica». Biglietti alla cassa del teatro Comunale di Monfalcone.

da. van.

TEATRO: RASSEGNA

Sei compagnie al concorso amatoriale dell'«Armonia»

TRIESTE - Appena conclusa la stagione di «teatro in dialetto triestino», domenica 17 aprile; al teatro «Silvio Pellico di via Ananian a Trieste, prenderà il via la terza edizione del Concorso del teatro amatoriale «Città di Trieste», organizzato dall'associazione «L'Armonia» con il patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste e il contributo della Regione.

La manifestazione, che darà ospitalità e spazio anche ad altre realtà regionali e del Triveneto, proporrà sei appuntamenti con altrettanti spettacoli, che si alterneranno sul palcoscenico di via Ananian fino al 7 maggio. Aprirà il Concorso, domenica alle 17.30, la compagnia «L'Argante» di Trieste (nota, fino alla stagione scorsa, come «Danteatro»), che metterà in scena il celebre giallo **«Dieci piccoli indiani»** di Agatha Christie. Seguirà, sabato 23 aprile, alle 20.30, **«Il Re muore»**, spettacolo liberamente tratto da «Le Roi se meurt» di Jonesco, presentato dal Gruppo teatrale «Quelli de Il Lumicino» per la regia di Anna Pettener.

Domenica 24 aprile, alle 17.30, sarà la volta della compagnia «La Bottega» di Portogruaro (trionfatrice della scorsa edizione) con **«Dormono, dormono sulla collina...»** da «L'antologia di Spoon River» di Edgar Lee Masters, ideata e diretta da Filippo Facca, Angela Perissonotto e Filiberto Segatto. La sera del 30 aprile l'associazione «Grado Teatro» proporrà **«La guerra: dal tradimento alla speranza»**, per la regia di Tullio Svettini, che ha ridotto testi di autori classici quali Brecht, De Filippo, Goldoni, Ruzante in una cavalcata storica sul tema della guerra, non priva di ironia, comicità e satira.

Domenica 1.mo maggio, alle 17.30, salirà alla ribalta la compagnia teatrale «Della Rosa» di Remanzacco (Udine), che presenterà il divertente e fortunatissimo **«Rumori fuori scena»** di Michael Frayn. L'ultimo appuntamento, sabato 7 maggio alle 20.30, sarà con il «Teatro Incontro» di Trieste, che metterà in scena la **«Mandragola»** di Niccolò Machiavelli, trascritta e diretta da Sandro Rossit.

A fine rassegna saranno premiati il miglior spettacolo, il miglior interprete e il miglior allestimento scenico del «Concorso».

Novità sul prezzo dei biglietti: oltre all'intero (10 mila lire) e al ridotto (8 mila) è previsto anche un «ridotto speciale» a 5 mila lire per gli abbonati alla stagione dell'Armonia, che presenteranno alla cassa del teatro il tesserino 1993/94.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Cenerentola» di G. Rossini. Sabato 23 aprile ore **20** prima rappresentazione (Turno A); domenica 24 aprile ore **16** seconda rappresentazione (turno D); mercoledì 27 aprile ore **20** terza rappresentazione (turno B); giovedì 28 aprile ore **20** quarta rappresentazione (turno C); sabato 30 aprile ore **20** quinta rappresentazione (turno L); martedì 3 maggio ore **20** sesta rappresentazione (turno H); mercoledì 4 maggio ore **20** settima rappresentazione (turno F); giovedì 5 maggio ore **20** ottava rappresentazione (turno E); sabato 7 maggio ore **17** nona rappresentazione (turno S); domenica 8 maggio ore **16** decima rappresentazione (turno G). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». In collaborazione con l'Ente Regionale teatrale del Friuli-Venezia Giulia: domenica 17 aprile, ore **21**, nella chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfili, concerto della «Verdi Sinfonietta», direttore Francesco Mander. In programma musiche di Coral, Haydn, Grieg. Ingresso interi lire 15.000, ridotti 10.000. Biglietteria Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e nei giorni di spettacolo serale.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Intrigo e amore» di F. Schiller, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo e Virginio Gazzolo. In abbonamento: spettacolo 8. Turno giovedì. Durata 3 h e 15. Video dalle 19.30. Prenotazioni e prevendita per «Porcile» di Pier Paolo Pasolini, dal 27 al 29 aprile. Spettacolo 5V (a scelta tra i 5 verdi).

TEATRO STABILE - POLITEMA ROSSETTI. Domani ore **17**, conversazione su «Il disordine dei sentimenti e il codice dei padri» con Natalia Aspesi, Aldo Busi, Nanni Garella, Carlo Muscatello, Franco Rotelli. Coordinamento di Gianfranco Capitta. In collaborazione con CrTrieste-Banca Spa. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30.** La Plexus T. di Roma e il Teatro stabile di Catania presentano: «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello. Con Turi Ferro e Ida Carrara. Regia di Turi Ferro.

GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste. Stagione di concerti in abbonamento. Oggi, giovedì 14 corr., ore **20.30**: Quartetto d'archi della Glasbena Matica e Miran Devetak (pianoforte). In programma Sofianopulo, Viozzi e Dvorak.

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo mercoledì, in ricordo di R. W. Fassbinder, ore **20**: «Il matrimonio di M. Braun»; ore **22.15:** «Il diritto del più forte». Per tutti.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. **Da domani**: «Schindler's List» (5.a settimana di repliche).

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Maniaci sentimentali», di Simona Izzo, con Ricky Tognazzi e Barbara De Rossi. Se non c'è sesso, non c'è amore...

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Philadelphia», con Tom Hanks e Denzel Washington. Premio Oscar '94. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22: «Beethoven 2». Ancora una volta la famiglia Newton sta scoprendo che è una vita da cani. Con Charles Grodin.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Le vergini regine dell'eros». Femmine stupende... morbosamente erotiche! V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16, 18, 20.05, 22.15: «La voce del silenzio (House of cards)». Il film che ha commosso l'America. Con Kathleen Turner e Tommy Lee Jones (Oscar '94). Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Rapa Nui» di Kevin Costner e Kevin Reynolds. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «DellaMorte dellAmore». Dall'autore di Dylan Dog il film più atteso del momento. Risate e applausi a schermo acceso! Con Rupert Everett. Dolby stereo. **Domani**: «L'amico d'infanzia».

NAZIONALE 3. 17, 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» con Julia Roberts. Il thriller che ha affascinato e sconvolto il pubblico americano. Dolby stereo. 2.o mese. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il giardino segreto». Il libro più letto in tutto il mondo è ora un grande film prodotto da Francis Ford Coppola e diretto da Agnieszka Holland. La storia senza tempo di un luogo incantato dove regnano magia, speranza e amore. Dolby stereo.

ALCIONE. 17, 19.30, 22: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson. Orso d'oro a Berlino.

CAPITOL. 16.15, 18.05, 20.10, 22.15: «Sister Act 2: più svitata che mai», una nuova divertentissima commedia con Whoopi Goldberg.

LUMIERE FICE. Ore **17.30, 19.50, 22.10**: a grande richiesta solo oggi e domani: «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders.

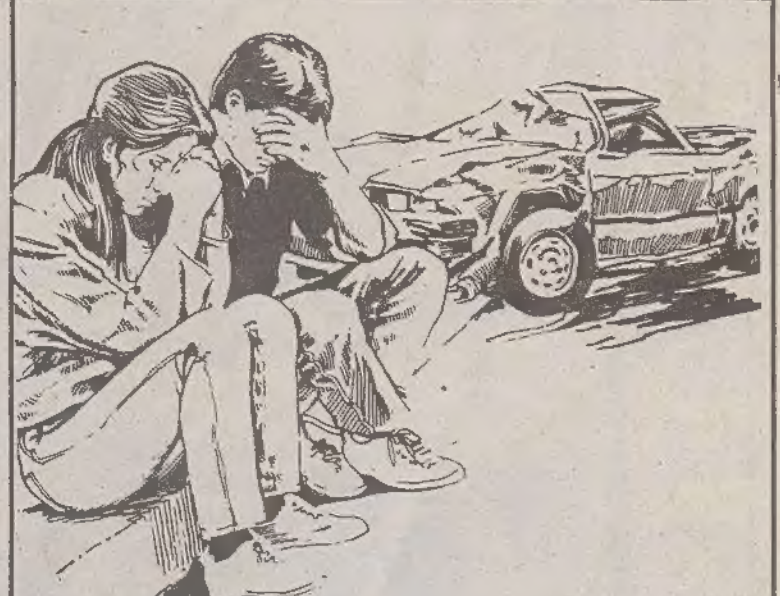
RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «La signora dei cavalli». Il più atteso hard core tutto animal.V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte IV: ultimo giorno per la riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '93-'94 alla Cassa del Teatro ore 17-19.Da domani vendita nuovi abbonamenti.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Rapa Nui». Un film di Kevin Kostner.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «Piovono pietre», di Ken Loach.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

4 Impiego e lavoro
offerte

A Trieste e Gorizia sono aperte le iscrizioni al corso di barman. Telefono 040/390039. (Co42080)

AFFERMATA organizzazione immobiliare ricerca un funzionario automunito da inserire nel proprio organico. Richiedesi bella presenza, motivazioni, voglia di lavorare, cultura adeguata. Offresi buone possibilità di guadagno. Tel. 040/314707. (A00)

CERCASI estetista, massaggiatrice specializzata. Scrivere a cassetta Publied N. 18/G 34100 Trieste. (A4542)

CERCASI pedicure manicure con referenze. Scrivere a cassetta Publied N. 18/G 34100 Trieste. (A4542)

CERCASI signora per lavori domestici e personale ambosesso per gelateria in Germania. Tel. 0438/309137. (A099)

CERCO apprendista parrucchiera pratica manicure. Tel. 304990. (A4596)

GRUPPO commerciale seleziona diplomati per inserimento immediato nel proprio organico, possibilità di carriera. 0444/380349. (A099)

LA REAN ELETTRONICA INDUSTRIALE S.r.l. per rafforzamento dell'organico ricerca un ragioniere/a da inserire nella propria struttura di assistenza software alla clientela. Si richiede esperienza maturata nel settore, motivazione, professionalità, conoscenza informatica e predisposizione ai rapporti interpersonali. Inviare curriculum a cassetta n. 5/G. (A00)

VUOI un secondo lavoro? Diventa esperto in tecniche di massaggi. Telefono 040/390039. (Co42080)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolé, veneziane. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/384374. (A4532)

A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/384374. (A4532)

IMPRESA esegue lavori restauro o nuovi disponibili subito. Telefono 0421/322933 ore pasti. (A4602)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri. 412201-382752. (A4301)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco, seminuovo, garanzia, accordatura, trasporto incluso 950.000. 0431/93388 - 0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

13 Alimentari

HOME Service Dibema birra Gosser 1/2 950 Traniner Merlot Buhinelli 5.500, Prosecco Astoria 5.300, Ballantines 15.500, Agnello Dal Colle 9.950, Gubana Vogrig 8.500, Pasta all'uovo 950. Telefonando 040/569602 - 040/633088 - 040/418762. (A4016)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A4566)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CERCASI in affitto piccolo appartamento centrale uso II abitazione. Tel. 040/367241. (A4567)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 box recente, indipendente, Carpineto, acqua, luce, L. 200.000. (A4485)

A.A. ECCARDI affitta Roiano ufficio due stanze servizi, 040/634075. (A4516)

ALABARDA 040/635578 via Giulia appartamento arredato, soggiorno, 2 stanze, cucina, 2 bagni, affittasi non residenti. (A.4474)

CAMINETTO affitta Baiamonti arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio due balconi non residenti. Tel. 040/639425. (A4504)

CAMINETTO affitta Tor Cucherna arredato soggiorno angolo cottura stanza bagno termoautonomo non residenti. Tel. 040/639425. (A4504)

CMT - CIVICA affitta SANZIO patti in deroga, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. S. Lazzaro, 10. (A4619)

COMISSO 040/351388 affitta non residenti Orlandini recente appartamento 2 stanze, cucinino, soggiorno, bagno, ripostiglio, grande balcone ammobiliato. (A4460)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 affitta appartamenti arredati e vuoti di varie metrature zone diverse. (A4458)

ZARABARA 040/371555 - Baiamonti ingresso, soggiorno, angolo cottura, camera, bagno, veranda, arredato, non residenti. (A4487)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000, tel. 0438/900137-900146. (S50892)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti, celermente. 0422/825333. (S.ud)

A. AZIENDE e correntisti finanziamenti rapidi flessibili 10.000.000 - 200.000.000. 049/8840009. (Spd)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G829137)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita. Telefono 02/33600933. (G829130)

21 Case-ville-terreni
acquisti

PRIVATO cerca appartamento 80/90 mq zona San Vito alta, Besenghi, Carlo Alberto. Telefonora 040/304176. (A4578)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A. ALVEARE 040/724444 Scorcola, villa indipendente, bipiano, panoramica, giardinetto proprio, mq 140, parcheggio, autometano 525.000.000. (A4485)

A. PRESTIGIOSE villette e appartamenti zona panoramica Redipuglia. Mutuo. Telefonare 0432/25359. (S51012)

ABITARE a Trieste. Appartamenti centrali circa 110 mq buoni stabili, d'epoca, da 130.000.000. 040/371361. (A4466)

ABITARE a Trieste. Attico/superattico, mq 260, terrazzoni mq 200, vista mare, box. 040/371361. (A4466)

ABITARE a Trieste. Marconi, palazzo restaurato, 85 mq autonomo, piano basso tranquillo. 040/371361. (A4466)

ABITARE a Trieste. S. Vito restaurato recentemente, autometano, piano basso, tranquillo, 80 mq. 040/371361. (A4466)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Giulia, signorile casa antica, 1.500 da restaurare, parco secolare. 040/371361. (A4466)

AGENZIA GAMBA 040/768702 APPARTAMENTO centrale in fase di completa ristrutturazione soggiorno angolo cottura due letto bagno 150.000.000. (A4455)

AGENZIA GAMBA 040/768702 MANSARDA completamente ristrutturata in zona pedonale finiture di pregio per amatore 180.000.000. (A4455)

ALPICASA Ghirlandaio risistemato camera cucina bagno ripostiglio soffitta 73.000.000 040/7606115. (A00)

B.G. 040(272500 Muggia perfetto camera cucina bagno servizio soffitta 55.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 Barcola prossima consegna appartamenti fronte mare anche ultimi piani con mansarda e terrazza. (D00)

B.G. 040/272500 Muggia casetta 100 mq con cantina possibilità ampliamento giardinetto. 150.000.000 trattabili. (D00)

B.G. 040/272500 Muggia Chiampore casa 180 mq più mansarda giardino vista mare 320.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 Muggia recente bifamiliare con appartamento 120 mq altre 50 mq terrazze garage giardino vista mare. (D00)

BIBIONE Mare vendo appartamento 3 camere letto riscaldamento autonomo senza spese condominiali 120.000.000 e appartamento 4 posti letto piscina tennis 55.000.000. Agenzia Boreal 0431/430429-439515.

CASABELLA BAIAMONTI recente, soggiorno con angolo cottura matrimoniale, bagno, due poggioli. Ottime condizioni. 040/639139.

CASABELLA GARIBALDI primo ingresso su due piani, salone con caminetto, cucina all'americana, 3 stanze, bagno, poggiolo, eventuale terrazzo a vasca. Finiture di pregio. 200 milioni. 040/639139. (A00)

CASABELLA VIA KANDLER panoramico ultimo piano in palazzina recente, soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiolo, soffitta, ascensore. 175 milioni. 040/639132. (A00)

CMT - CIVICA vende adiacenze C.SO ITALIA luminoso, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostigli. Tel. 040/631712. S. Lazzaro, 10.

CMT - CIVICA vende bellissimo appartamento S. GIACOMO MONTE panoramico, rinnovato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, autoriscaldamento. Tel. 040/631712. S. Lazzaro, 10. (A4619)

COSTIERA - S. CROCE terreno agricolo 360 mq a pastini pianeggianti vista stupenda golfo, 19 milioni. RIVIERA 040/224426. (A00)

DOMANELLI Immobiliare: tel. 394705 OCCUPATI SCOMPARINI vende, tricamere, ascensore, anche vista. (A4377)

DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE Rossetti alta nel verde ultimo piano in palazzina recente: atrio, soggiorno, cucina, due stanze, bagno, terrazzo, balcone, cantina. 230 milioni. 040/366811. (A00)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE strada del Friuli recentissimo piano alto vista mare composto da atrio, soggiorno, cucina, due stanze, due bagni, ripostigli, terrazzo, cantina, posto auto, autometano, ascensore. Ottime condizioni. 370 milioni. 040/366811. (A00)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via San Nicolò in palazzo d'epoca primo piano, completamente arredato e accessoriato uso ufficio. Quattro stanze, bagno, balcone. Perfette condizioni. 400 milioni. 040/366811. (A00)

ELLECI 040/635222 Baiamonti libero recente ottime condizioni camera tinello/cucinino bagno poggiolo 70.000.000. (A4490)

ELLECI 040/635222 Roiano libero recente prestigioso 7.o piano ascensore soggiorno due camere cucina abitabile servizi separati riscaldamento autonomo terrazze panoramicissimo 197.000.000. (A4490)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - COMMERCIALE (alta) PALAZZINA. Matrimoniale, soggiorno, con TERRAZZA, bagno, centralriscaldamento. 140.000.000. Battisti, 4 tel. 040/636490. (A4464)

EUROCASA 040/638440 GRETTA appartamento in villetta, perfetto, 130 mq interni, 150 mq giardino, autometano, 420.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 OCCASIONE San Giovanni, casetta accostata, 200 mq interni, 400 mq terreno edificabile, da ristrutturare, 239.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 OCCASIONE semicentrale ultimo piano, stabile perfetto, 90 mq, 95.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 ottimo appartamento mansardato abitabile, ristrutturato, salone con caminetto, due matrimoniali, cucina, bagno, autometano. (A00)

EUROCASA 040/638440 Rive, epoca signorile, mansarda abitabile 90 mq, primo ingresso, autometano, aria condizionata, 195.000.000. (A00)

EUROCASA zona Salus, ottimo 115 mq, salone, tre matrimoniali, cucina, bagno, poggiolo, autometano, 175.000.000. (A00)

FARO, 040-639639: ROIANO nel verde, soleggiato, perfetto, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazza abitabile di 50 mq, scorcio mare, 205.000.000 trattabili. Possibilità box. (A00)

FARO, 040-639639: SAN GIACOMO, perfetto, soggiorno, camera, cucina, bagno, termoautonomo, 100.000.000. (A00)

GEPPA ottimo affare, Roncheto, ultimo piano, vista mare, ascensore, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggiolo 100.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Paisiello, ottimo, saloncino, matrimoniale cameretta, cucina, bagno, garage, giardino uso esclusivo, 180.000.000. 040/660050. (A00)

GORIZIA appartamento recente soggiorno cucina 2 camere bagno cantina 90.000.000. Elletre 0481/33362. (s.c.)

GORIZIA appartamento recente soggiorno cucina 2 camere bagno cantina 90.000.000. Elletre 0481/33362. (s.c.)

GORIZIA vendesi esclusi intermediari villetta schiera soggiorno, caminetto, quattro camere, cucina, due bagni, veranda, cantina, riscaldamento metano, box auto giardino 400 mq L. 175.000.000. Tel. 0481/32697 ore pasti. (B329)

GRADO Pineta matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno, arredato, ascensore, terrazza intravista mare, 85.000.000. 040/636565. (A4573)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 colle di Scorcola in palazzina recente ottima vista mare salone due stanze cucina bagno lavanderia posto auto in autorimessa, grande terrazzo. (A4494)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 piazza Perugino luminoso saloncino due stanze cucina bagno. Circa 1.000.000 al metro quadrato. (A4494)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 viale III Armata signorile massime rifiniture saloncino due stanze cucina bagno poggiolo posto auto in autorimessa. In costruzione. (A4494)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 vicinanze rive signorile particolare ultimo piano salone due matrimoniali cucina bagno riscaldamento autonomo comforts.

MAGAZZINO adiacente stazione mq 80 vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/636164 ore 16-19. (A4552)

MARKETING 040/314646 Bonomea, vista mare, perfetto, salone, cucina abitabile, camera, cameretta, doppi servizi, giardino 100 mq, box auto, cantina, 290.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Gretta, vista mare, da ristrutturare, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, terrazzo, termoautonomo 130.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Longera, casetta a schiera ristrutturata esternamente, tinello, angolo cottura, bagno, soggiorno, matrimoniale 118.000.000. (A.00)

MEDIAGEST centralissimo recente perfetto saloncino cucina due matrimoniali servizi ripostiglio poggioli soffitta centralmetano 189.000.000. 040/661066.

MEDIAGEST S. Giovanni attico 30ennale saloncino cucina due matrimoniali cameretta bagno ripostiglio terrazze cantina 250.000.000 possibilità mutuo personalizzato. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Università palazzina recente vista mare saloncino cucina due matrimoniali doppi servizi ripostiglio terrazze box auto 370.000.000. 040/661066. (A00)

MONFALCONE centro appartamento soggiorno cucina 2 camere bagno ripostiglio 140.000.000. Elletre 0481/33362. (s.c.)

MONFALCONE: "Centro fici Battisti" locali uso co merciale varie metrature che monovani), autom no, aria condizionata, pr consegna. Immobiliare Monfalcone 410354. (C0

QUATTROMURA Rozzo timo soleggiato recente giorno cucinino camera gno ripostiglio 95.000.0 040/578944. (A4446)

QUATTROMURA zona podromo perfetto tinello c nino tre camere bagno ri stiglio 118.000.0 040/578944. (A4446)

RABINO 040/368566 G ta casetta libera vista m soggiorno cucina cam bagno cantina giardino mq 194.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 m gazzino libero San Giaco 50 mq più 17 mq soppa 55.000.000 altro via Galv 50 mq 40.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Remanzacco possibilità migliare due piani perf primo ingresso 400 mq in ni 2 terrazzi box per 4 a 1300 mq giardino riscal mento autono 670.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/3699 Commerciale nuovissi panoramicissimo cucina loncino bistanze terrazzi p sto auto. (A00)

STABILE in blocco da strutturare totalmente 2 mq per piano San Giacom posizione centra 305.000.000. Rabin 040/368566. (A00)

TOP 040/314777 semice trale libero recente piano to soggiorno camera cuc bagno terrazze s 100.000.000 occasio (A4534)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero le D'Annunzio due sta cucina bagno poggioli ca na. (A4458)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende lo d'affari zona piazza Vene adatto istituto bancario 450. (A4458)

VIA RONCHETO ALLOG OCCUPATI massimo mq riscaldamento centra zato e ascensore, buo esposizione. Società ven inintermediari. Telefon ore ufficio 7781333 7781450. (A099)

23 Turismo e villeggiat

BIBIONE Mare affitto app tamenti, villette con pisc giugno da L. 275.000 se manali. Telefonateci invie mo catalogo gratuitamen 0431/430428-43926 (A099)

27 Diversi

MALIKA cartomante, tog fattura, malocchi, unis amori in 48 ore. Tel. 5540 (A4307)